# SPECCHIO DI SCIENZE, ET COMPENDIO DELLE COSE,

D'ORATIO RINALDI BOLOGNESE,

Nel quale sommariamente si trouano raccolte le materie più notabili, che da' studiosi d'ogni scienza possono desiderarsi, ridotte tutte sotto i suoi capi vniuersali.

*NVOVAMENTE POSTO IN LVCE.*

CON PRIVILEGIO.

De i libri di

Vincenzo Scamozzio.

IN VENETIA,

Appresso Francesco Ziletti. M D LXXXIII.

# ALL'ILLVSTRISS.MO ET REVERENDISS. MONSIG. GIO. BATTISTA CAMPEGGIO VESCOVO DI MAIORICA.

*TORTO grande mi par facciano à se stessi coloro, i quali sapendo d'essere in qualche aspettatione appresso al mondo, non cercano con ogni lor potere di rispondere à quella speranza, che sanno essere stata di loro vniuersalmente conceputa. Perche certa cosa è, che la buona opinione, che s'hà di noi, ci doueria seruire per vn pungente stimolo, per farci caminare inanzi nella via della vera virtù all'acquisto d'vna certa, & honorata gloria. Ma non credo io già, Monsig.*

*Illustriss. che pari sieno le ragioni di quelli, i quali à torto sono in concetto ò chi negligenti, ò d'inetti, & perciò si crede di loro, che non possano mai riuscire à cosa buona, nè honorata. Perche se quelli debbono sforzarsi di non ingannare quel giudicio uniuersale delle genti, questi è douere; che procedano in tutto diuersamente, procurando di rispondere alla sinistra opinione con riuscita honorata, & atta à cancellar ne gli animi altrui, quanto di loro prima era impresso. Io dunque mosso da questo stimolo, conoscendomi nel numero di questi secondi, ho sempre hauuto la mira à far sì, che chi giudicaua, che io ne menaßi una vita ociosa, & lontana da ogni sorte di studio, potesse un giorno accorgersi d'hauer creduto il falso. Nel che non sò quanto io mi sia auanzato; perche non è lecito, che io giudichi di me stesso, nè à tutti è concesso arriuare al colmo della perfettione col mezo delle fatiche, & dell'industria. Questo sò io di non hauer mancato à me stesso, & à i miei maggiori, che haueuano questo desiderio, & di questo mi contento, che io posso dopo le spese vigilie mostrare al mondo d'hauer fatto qualche cosa. Hora essendo desideroso per*

*tutti*

*tutti i rispetti già detti di sopra, che queste mie fatiche (quali elle si sieno) vscissero in luce, subito mi è souuenuto in che modo io poteua aßicurarle dall'altrui inuidia, & prouederle di sicurißimo, & saldißimo appoggio, & insieme mostrare à V. S. Illustriss. & Reuerendiss. qualche segno dell'osseruanza mia verso di lei. Imperò che à nessuno più che à V. S. Illustr. & Reuer. conueniua che fosse dedicato lo Specchio di scienza, & compendio delle cose; poi che & nelle lingue, & nelle scienze s'auanza tanto, che meritamente nel sacro Concilio di Trento ella sempre frà quei grauissimi padri fu di molto giouamento alle cose della nostra sacra religione, & nelle cose del mondo è di quella prudenza, & esperienza che tutti sanno, & che può bastare per farla conoscere per fruttuoso ramo del fecondißimo arbore di casa Campeggia, Illustrissima per molti personaggi vtili alla Repub. Christiana, & degni di lode infinita & immortale in tutte l'attioni honorate, & virtuose. Sapeua in oltre quanto ella fosse affettionata alle persone studiose in vniuersale, & perciò era sicuro, ch'ella douesse ancora pigliar volentieri il patrocino delle vigilie altrui, & in par*

ticolare

*ticolare di queste mie, che le sono affettionatissimo seruitore. Piaccia dunque à V. S. Illustriss. & Reuerendiss. accettar con benigna fronte così le fatiche, come l'affetto dell'animo mio, che queste le dedico adesso, come molto prima le ho dedicato quello, & mi tenga nella sua buona gratia, che le bacio la mano. Di Venetia, à 24. di Gennaio. M. D. LXXXIII.*

*Di V. Sig. Illustriss. & Reuerendiss.*

*Affettionatiss. Ser.*

*Oratio Rinaldi.*

# A I L E T T O R I,
## ORATIO RINALDI.

NON è dubbio , che l'huomo ſenza neſſun frutto s'affaticheria nella lettione de' buoni & graui auttori; ſe quelli leggendo non auuertiſſe ciò che di buono hanno detto, ò che paſca l'intelletto, ò che ammaeſtri & inſegni à ciaſcuno come ſi debba portare nelle ſue attioni publiche, ò priuate. Et vana, ò poco durabile ancora ſi potria dir che foſſe queſta auuertenza, & intelligenza di coſe; ſe chi auuertiſce, & intende, non procuraſſe di farne pretioſa conſerua nella memoria: onde poi à voglia ſua poteſſe trarle, per ſeruirſene doue il biſogno, & l'occaſione de' luoghi, de' tempi, & delle perſone lo richieda. Vtile certo, & accorta maniera di chi s'affatica intorno à i libri, è queſta: ma che à mio giudicio non aſſicura così bene l'huomo, come biſogneria nel frutto, che ſe ne caua. Imperò che, qual coſa poſſiamo noi dire, che ſia più labile della memoria, la quale alle volte in vn girar d'occhio potrà ben fare, che noi ci ricordiamo di qualche coſa paſſata: ma ciò per ventura ci ſuccederà in quelle coſe più, che ò non ci importano, ò noi non deſideriamo: & meno in quelle,

che fanno à propoſito, & delle quali noi vorremmo ricordarci. Io dunque appoggiandomi à queſta mia opinione, ho ſerbato vn tal ordine in leggendo i buoni auttori, che douunque io habbia trouato coſa degna d'eſſer notata, non ſolamente ho cercato di conſeruarla nella memoria, ma non mi confidando della debolezza di quella, hò voluto con più ſicurezza raccomandare quelle medeſime coſe alla penna, & farne vna particolare ſcelta, la quale raccolta da me, & ordinata per via di capi di tutte le materie, poteſſe poi ſeruirmi doue la memoria mi mancaſſe. Et perche in queſta fatica io ho prouato il frutto dell'vtilità, & inſieme il piacere della commodità, ho giudicato, che non ſia punto fuor di propoſito, come prima ho raccomandato queſta mia raccolta alla penna, il raccomandarla adeſſo alle ſtampe; acciò che come vtile & commoda l'ho trouata io per me ſteſſo, così ciaſcuno che vorrà, poſſa trarre vtilità, & commodità inſieme, Et parmi in far ciò hauer ſodisfatto pienamente al precetto naturale, che ci ricorda, che noi non ſiamo nati ſolamente per noi ſteſsi: ma che del noſtro naſcimento ſiamo tenuti farne parte à i parenti, alla patria, & à gli amici. Hora come queſta è ſtata la mia intentione in dar fuori queſt'opera, così deſidero, ch'ella ſia da voi riceuuta per coſa, che venga da vn'animo buono, & deſideroſo di giouare à tutti. Così gradirete voi il dono della mia induſtria, & io hauerò conſeguito il fine di queſto mio ſe non molto ſublime, almeno lodeuole affetto. Viuete felici.

# IN INVIDVM.

NTE vomas rabidum trifti quam pe-
ctore virus,
Oreq; tabifico liuida tela vibres :
Hoc opus ò recta pendas ratione pa-
rumper,
Inuide, Virtutum perniciofa lues.
Ordine contextum miro, miraq; videbis
Arte ( feras, nam me dicere vera iuuat )
Quam varij poliunt aptè, decorantq; colores,
Sumptaq; ab Aonio verba venufta Penu.
Hinç aut decreris linguam frenare procacem,
Aut hunc infigni tollere laude librum.
Quod fi pallenti tandem liuore coactus.
Eft quod laudandum, dilacerare voles;
Auctori totidem fuerint tua crimina laudes:
Credito : tu infelix : ille beatus erit.

## *Ad Horatium Rainaldum.*

*NVMINA sancta tuos Cœlo petijsse relicto*
*Iurarim constans, ò Rainalde, lares,*
*Pallada, Mercurium, Cererem, Aonidasq; potenti*
*Cum Phœbo Musas, fatidicamq; Themin,*
*Et tibi quæq; suam vultu reserasse libenti*
*Doctrinam & proprium non tacuisse decus.*
*Nullus enim possit grandi sine numine Diuum*
*Has res tam varias tradere, tamq; graues.*
*Sed fraudare tuum tanto quid conor honore*
*Ingenium? sensi, ac me retulisse pudet.*
*Subtile cum sit, & egregium (quod sensimus olim)*
*Posse quid inficiar maxima quæq; dare?*
*Ast vt cumq; opus ò varijs, Rainalde, dedisti*
*Confertum rebus, colloquioq; graui*
*Gratulor, æterna quoniam cum laude probabit,*
*Qualis nam fuerit prima iuuenta tibi.*

# LIVIO FERRO ACADEMICO

## Eletto All'auttore.

*SE Horatio già di ferro, e d'horror cinto*
*Con la destra fatal, di sangue aspersa*
*Frenò solo, è fugò l'hoste conuersa*
*Al Tebro poco men, ch'oppresso, e vinto:*
*ORATIO, tu di penna armato, e accinto*
*Del tuo valor, quella beltà dispersa*
*Frà innumerabil carte hor hai cosparsa*
*Trà picciol campo, e stretta in vn sol cinto.*
*Onde al merto di quei se Roma eresse*
*Marmorea imago, e diè quanto in vn giorno*
*Terren fender potea vomer' in giro;*
*Degni i marmi non son d'hauer impresse*
*Tue lodi; e à la tua fama è breue giro*
*Il volar doue nasce, e more il giorno.*

# TAVOLA DE CAPI DE' QVALI SI TRATTA NELL' OPERA.



Fama

*IL FINE.*

# SPECCHIO DI SCIENZE, ET COMPENDIO DELLE COSE, DI ORATIO RINALDI BOLOGNESE.

## *DIO OTTIMO MASSIMO.*

*IO è quella somma intelligenza, che crea, muoue, & dà l'essere à tutte le cose.*
*Dio è principio di se stesso, che in se stesso gira, & in se stesso termina.*
*Dio cagione principale, & finale di tutte le cagioni.*
*Dio vita di tutte le cose.*
*Dio primo motore di tutti gli buoni affetti, & effetti Celesti, & mondani.*
*Dio sommo Auttore, creatore, & conseruatore delle cose.*
*Dio luce perfettissima, da cui prendono vigore, & vita gli altri lumi.*
*Dio sommo bene, vero, perfetto, & eccellente.*
*Dio sommo Amore, & vnione felice di tutte le cose.*
*Dio sostanza incomprensibile, inenarrabile, infinita.*
*Dio virtù inuisibile, cui tempo, ò misura non può circonscriuere.*
*Dio Rè della gloria, Maestà del giudicio, potenza della vendetta.*
*Dio somma Idea, & perfetto essempio di tutte le menti volte al bene.*
*Dio sembianza di tutte le cose, & à nessuna cosa simile.*
*Dio Giudice giustissimo pieno di pietà, & vuoto di passione.*
*Dio è tutto ciò che si vede, & che non si vede eminentemente. San Tho.*
*Dio è somma gioia, consolatione, e felicità di chi lo conosce, & ama.*
*Dio è specchio purissimo d'ogni bene, in cui mirando l'animo s'appaga.*

*Dio è dispensator de' don perfetti,*
*Che à ciascun dà quanto il soggetto chiede,*
*Et quanto è di ciascun buopo nel meglio;*
*E giusto, e gratioso ogn'hor comparte:*

*E chi altro crede, erra co'l senso, e pecca.*

*Dio mente dell'vniuerso. S. Tomaso. Dio Natura prestantissima. Il medesimo.*

*Dio, che cosa sia, non possiamo sapere. Il medesimo San Tomaso nella prima questione della prima parte.*

*Dio nostro, è fuoco che consuma.*

*Dio primo arbitro dell'vniuerso.*

*Dio s'honora co'l silentio. La nominatione di Dio non sia assidua nella bocca tua, nè ti mescolare co'l nome de Santi. nell'Eccl. al 23.*

*Dio dà il male all'huomo per permissione, come attesta San Iob al 16. dicendo; Rinchiusemi Dio appresso l'iniquo, & per la mano de gli empij mi fece deuiare.*

*Ecco io induco sopra quelli il male del quale non potranno vscire. Hier. 11.*

*Perche risguardi i preuaricatori, e taci? Abacuc. 1.*

*Perche mi mostrasti la iniquità, & facestimi vedere la peruersità, & la ruina? Ezech. all'11.*

*Niente è fuor di me, Io il Signore, che formo la luce, & le tenebre, che creo il male, & fò la pace. Isaia nel 45.*

*Auanti à me non fù formato Iddio, & doppo me non sarà: Io primo, io vltimo, fuor di me non è Dio. Isaia. al 43. & 44.*

*Dio è il vasellaio, & noi la creta. Isaia nel 64.*

*Chi può riprender Dio? dice Iob al 9.*

*Nè con virtù accrescere, nè con vitio minuire si può à Dio. Iob. al 35.*

*Lo spirito di Dio riempie il circuito della terra. Sap. 1.*

*Dio è sempre il medesimo, non alterato dal tempo. Sal. 102.*

*Dio come padre ammonendo, & come Rè inuestigando, ci gouerna. Sap. all'vndecimo.*

*Vn solo sguardo della mente di Dio, tutte le cose vede.*

*Dio è atto puro, dice Aristotile nella Meth. al 2. & non può sapersi l'infinito.*

*Dio non fù giamai veduto da alcuno. S. Iob. al primo.*

*Non è alcuno così fiero trà gli huomini, che benche non sappia qual Dio egli habbia, non confessi d'hauerlo. Cic. nel primo delle leggi.*

*Simonide Poeta domandò à Hierone Siracusano sempre tempo dupplicato nella diffinitione di Dio impostagli da esso Hierone, volendo mostrare la impossibilità.*

*Come chi drizza i passi verso l'Oriente del Sole, si lascia tutte l'ombre à dietro, così chi drizza i pensieri à Dio, pospone ogni cura mondana.*

*Appresso Dio tutte le cose sono possibili. S. Matth. al 19. & nel Sal. 135. Omnia quæcunque voluit, fecit.*

*L'alta,*

*L'alta, prima cagion tant'è riposta*
*Ne l'ampio, e profondissimo secreto*
*De gli occulti diuin misterij eterni,*
*Che scala d'intelletto human non giunge,*
*Nè giunse mai, nè giungerà per tempo*
*A conoscerne pur l'orma, ò vestigio*
*Senza gratia superna; e però resti,*
*Resti d'inuestigar l'human discorso,*
*Et con la fede sol s'appaghi, & queti.*

*Et Dante nel 3. del Purgatorio dice;*

*State contenti humana gente al quia,*
*Che se possuto haueste intender tutto?*
*Mestier non era partorir Maria;*
*E desiar vedesti senza frutto,*
*Tal che sarebbe lor desio quetato,*
*Ch'eternamente è dato lor per lutto.*
*In quante forme può crear la mente,*
*E in quanti oggetti il terren'occhio mira,*
*In tani è Dio per sua virtù presente.*
*Ne la prosperità lodar si deue*
*(Humile) Dio; perche nel fato auerso*
*Con più fidanza poi si piega, e placa.*

*Dio debb'essere amato dall'huomo per Dio, e non per l'huomo, cioè per l'amor proprio.*
*Nome occulto di Dio, sarò quel che sarò. Esod. 3.*
*Dio non è huomo che menta, nè figlio d'huomo che si penta. Numeri 23.*
*Enoch primo inuocatore del nome di Dio.*
*Nemo bonus, nisi vnus Deus. Mar. 10.*
*Dio è sempre vicino à chi'l chiama con verità. Sal. 144.*
*Colui che dice conoscer Dio, & non serua i suoi commandamenti, è mendace.*
*Come l'occhio comprende l'emispero secondo la sua qualità, non secondo la forma d'esso emispero, così l'intelletto conosce Dio quanto è il suo potere, non quanto è la grandezza d'esso Dio.*
*Dio & la Natura non fanno alcuna cosa indarno. Ar. 4. de Cælo.*
*Thalete Filosofo diceua, che ogni cosa è piena di Dei, cioè, che tutte le cose rendono testimonio della diuinità de'l lor fattore.*
*Dio principio non hà origine, & è origine di tutte le cose. Cic. nel 1. delle Tus.*
*Dio tien ciascun'egual nel suo seruitio.*
*Si debbono cominciare, & far tutte le cose sotto il nome, & protettione*

*di Dio, affin che gli huomini non poßino calunniarci successi.*

## *ANGELO.*

L'ANGELO *è prima, & più nobile creatura fatta da Dio di sostanza pura, incorporea, intellettuale, & capace di tutte le cose, fuori che del diuino secreto, nel quale se non è illustrato col raggio dell'eternamente, non penetra.*

*Angelo è proprio quella gratiosa virtù, che per inspiratione dello Spirito Santo vien mossa trà Dio & l'huomo, nontiatrice dell'eterna prouidenza, & dichiaratrice del volere del sommo Prencipe all'huomo, come si vede hauer fatto ad Adam, nel Gen. al 3. ad Abraam, nel Gen. al 18. à Loth, nel Gen. al 19. à Iacob, nel Gen. al 32. à Thobia, nel 5. à Iosue, nel 5. à Zaccaria & Maria madre della nostra salute, in S. Luca al primo.*

*Angelo, splendore di Dio per participatione del raggio della bellezza diuina, ond'egli è presso.*

*In Angelo di luce si trasforma Sathan. nella seconda a' Corinthi all'11.*

## *ANIMA.*

ANIMA *è sostanza intellettuale sapiente, le cui potenze sono intelletto, memoria, e volontà.*

*L'Anima dice Empedocle, non essere altro che il cuore suffuso nel sangue dell'huomo. Aristosseno disse l'anima essere harmonia.*

*Xenocrate disse, ch'ell'era compositione di numeri, & misure, in cui la natura hà grandißima forza. Dicearco disse l'anima essere vn nome, che non vuol dir cosa alcuna. Asclepiades disse, che l'anima è l'alternatione dell'essercitio de' sensi. Aristotile doppo i quattro principij posti, la chiama quinta natura, & Zenone fuoco.*

*Del sito dell'anima, come della sostanza, l'opinioni di costoro sono diuerse; percioche alcuni dicono ch'ella è posta nel ceruello, altri ne' supercigli, altri nel cuore, altri nel petto, & altri nel sangue. Xerse Rè di Persia disse ch'ell'era nell'vdito. Platone diuise le potenze à luoghi, cioè la ragione al capo, le cupidità nelle viscere, & l'ira nel petto. Altri dissero essere vn'aere sottilißimo, che per instinto naturale si muoue, & rimane per tutti i membri del corpo.*

*Porfirio dice, che l'anima oltra la ragione interiore, hà vn'altra esteriore ragione con la quale veggiamo gli animali congregarsi, & con voci in-*

*distinte*

*distinte intendersi.*

*Intelletto prima potenza dell'Anima, si diuide in possibile, & in agente; Agente si dice quello che troua le similitudini, & le rappresenta, illuminando: & possibile quello che lo tira dalla potenza tenebrosa alla purità dell'atto; ond'ei conosce & discerne ogni cosa; & qui è la sua perfettione.*

*Memoria è potenza che si ricorda le cose passate, le presenti, & le subite: & quelle contiene, & possiede come proprio albergo d'esse.*

*Memoria è vn dono di Dio dato all'animo nostro, perilquale egli hà presenti le cose passate in atti, pensieri, & parole; & senza il quale ogni attione humana sarebbe imperfetta, & mancheuole di splendore, d'essempio, di fama, di gratia, & di dolcezza.*

*Memoria è vita de gli studij, erario delle dottrine, tesoro di tutte le cose.*

*E' dolcissima la memoria di tutto ciò che hà portato piacere, ò vtile all'huomo per cagion virtuosa. Dolce è anco la memoria delle passate amaritudini.*

*La memoria è come la pietra, che quanto è più dura à riceuere l'intaglio, tanto più lo conserua.*

*Essendo lodato à Temistocle vno che si ricordaua tutto ciò che voleua; Beato lui (disse) se sapesse scordarsi tutto ciò ch'ei vuole.*

*Volontà è potenza che muoue à desiderar le cose conosciute buone, e triste.*

*L'anima si diuide in ragioneuole, & irragioneuole: l'irragioneuole è la sensitiua, che opera intorno alla conseruatione del corpo; & la Ragioneuole quella che tende all'attione contemplatiua, e perfetta: & quanto alla qualità è vn'eccellenza, quanto alla quantità è parte di mezzo, che regola la irragioneuole con le virtù morali.*

*L'INTELLETTO attuale, che illumina il nostro possibile è Dio altissimo, nel quale sono tutte le cose per essere, & per cagione come in prima causa, & in primo essere assoluto, che produce, informa, & partecipando in tutte le cose, le viuifica, e conserua, & secondo la capacità dell'essere, le beatifica.*

*L'Intelletto nostro possibile copulandosi co'l sommo Agente, vede in vna sola visione tutte le cose insieme in atto puro.*

*COGITATIVA si distende per le forme à particolari.*

*RATIOCINATIONE è quella parte dell'intelletto veloce, che ad agio discorre & considera le cose.*

*MENTE è vn simulacro di diuinità, che imagina tutte le forme.*

*Discorso è quella potenza dell'intelletto, che essaminando le cose confuse, e fosche, le rende diuise, e chiare.*

*Passioni*

*Passioni proprie dell'animo, sono amare, odiare, temere, sperare, piacere, e dolore.*

*Dalla intentione dell'animo si giudicano gli effetti, & con quella Dio gli riceue.*

*L'Anima è diuisa in due parti; vna hà ragione, & l'altra nò; ma può vbidirla. Arist. nel 7. della Polit.*

*L'infermità dell'anima si conosce al desiderio delle cose nociue.*

*Bellezza dell'anima è vna proportione di virtù ben'vsata.*

*Beni dell'anima sono il possedere molte virtù, & sono di natura tali; che quante altre più ne prende, tanto più augumentano.*

*L'anima ch'edifica co' sensi terreni, fonda in poluere. Iob. al 4.*

*Le peruerse cogitationi dell'animo partono l'huomo da Dio. Sap. al 1.*

*L'Anima che peccherà, morrà. Ezech. nel 18.*

*Nell'Anima maliuola non entrerà la sapienza. Sap. 1.*

*L'Anima dell'huomo santo annuncia qualche volta cose vere.*

*L'animo deue considerare la propria eccellenza, la grandezza del suo artefice, con qual prezzo ella è riscossa, & à qual felicità chiamata.*

*Anima habituata nel vitio nè più anima, nè viua si può dire.*

*Come la virtù dell'animo comparte atti diuersi a' membri, così la virtù d'Iddio infonde varie gratie nell'anima.*

*Come si osseruano i commandamenti del Medico per salute del corpo, così si debbono osseruare quelli di Dio per salute dell'anima.*

*Come ad vna sol voce del padrone s'acqueta il furore del cane, così ad vn cenno dell'animo si può acquietare il senso di cui egli è signore.*

*Come l'otio è nociuo al corpo così la trascuraggine è nociua all'anima.*

*Come è segno di salute al corpo quãdo il male fuggendo il remedio và da vn luogo ad vn'altro, così è salutifero inditio il sentir cangiar luogo à gli affetti purgati dalla ragione intellettiua dell'animo.*

*Come la medicina del corpo se ne uà e mena seco i tristi humori, così quella dell'anima resta & introduce i buoni affetti.*

*Come dal corpo leuiamo quelle macchie che ci mostra il lume de gli occhi, così debbiamo leuare dall'animo que' vitij che ci mostra il lume della ragione.*

*Come chi è posto in luogo oscuro si ricorda di tutte le belle cose ch'ei conobbe prima, ben che non possa vederle, così l'anima tien memoria delle diuine intelligenze, ma per la caligine del corpo non può vederle.*

*L'animo generoso si nodrisce di fatiche honeste. Senec. ep. 31.*

*Non ha potere d'vccidere l'anima, chi vccide il corpo. San. Mat. al 10.*

*Imagine dell'animo è il volto: la fronte è porta dell'animo.*

## SPIRITO.

*SPIRITO Naturale, è vapore sottilissimo, che nasce dal cuore per le sottilissime parti de sangue, & chiamasi anima dell'anime.*

*SPIRITO Santo è quella virtù di Dio, che per gratia entra nell'anime, accendendole & inspirandole al bene in pensiero, parole, & opere.*

*Spirito è quella virtù con che si viue.*

*Anima è quella virtù per cui s'intende & opera.*

*Lo Spirito santo v'insegnerà quando fie bisogno il parlare. San.Luc.al. 12.*

*Non è interuallo alcuno di tempo nell'apprendere a chi ha lo spirito Santo per maestro. Beda.*

*Per gratia dello Spirito san. Dauit di Pastore fu fatto Re. Pietro, di Pescatore, Papa; Mattheo, di Publicano, Euangelista; & Paulo di persecutore, Predicatore della Fede.*

*Non è huomo che habbia potestà sopra lo spirito. nell Eccl. all.8.*

*Il Signore mescolò nel mezzo d'Egitto lo spirito di peruersità.*

*Lo spirito di Dio cattiuo, spauenta te. nel primo de' Re.al 16.*

*Io verserò dello spirito mio sopra ogni carne. Negli Atti de gli Apos.al 20.*

*I medesimi messi dello Spirito santo non sanno l'euento di se stessi. nell'istesso luogo.*

*Non vogliate credere ad ogni spirito. ma prouate li spiriti se sono da Dio. Nell.ep.prima di San.Gio.al 4.*

*Quello che dirà contro lo Spirito Santo, non gli sarà rimesso nè in questo secolo, nè nel futuro. San.Matth.al 12.*

*Senza qualche inspiratione diuina non fù giamai huomo grande. Cic.nel 2. della Natura de Dei.*

*Lo spirito di Dio spira doue vuole.*

*Nelle cose dello spirito non debbe giudicare il senso.*

## INGEGNO.

*INGEGNO è quella potenza di spirito, che ò per natura, ò per studio rende l'huomo pronto e capace di tutte quelle scienze, & arti, ond'egli applica il volere, & l'opera.*

*Nessuno ingegno può esser grande, che non tenghi vn poco di furore.*

*Cosi parlar conuiensi al vostro ingegno.*
*Però che solo da sensato apprende*
*Cio che fù poscia d'intelletto degno. Dante nel 4. del Paradiso.*

Ra-

## RAGIONE.

*Ragione è quella potenza dell'Anima intellettuale, che discorre i fini delle cose: & quelli che giudica buoni, segue, & fugge i contrarij.*

*Si diuide in ordinaria, & istraordinaria: l'ordinaria tende alla conseruatione della vita, ributtando, ò riprouando tutto quello d'inutile, ò dishonesto, che intorno à questo vfficio l'impedisce; la Straordinaria tende à conseguire ciò ch'ella vuole, & ama; & non istima la propria conseruatione della vita per quella.*

*Ragione non và mai con l'errore.*

*Proprio della ragione è il conoscere delle cose incorporee.*

*Ragione è moderatrice delle attioni humane.*

*Ragione è proprio bene, & speciale dono dell'huomo nel resto, commune degli animali fortezza, bellezza, & velocità. Sen. nell'ep. 27.*

*Ragione è duce dell'animo nelle dottrine. Arist. ad Aless.*

*Ragione & oratione, sono vincoli dell'humana società. Cic. nel 1. de off.*

*Ratione prestamus beluis. Cic. 1. de Legibus.*

*La impresa che ha fine incerto, conuien che manchi di ragione.*

*Ma la ragione ch'ogni buon' alma affrena. Pet.*

*Niuna cosa puote essere perfetta, che non proceda da certa ragione.*

*La Ragione del sauio debbe valer più che l'opinione del volgo.*

*Prima che l'huomo sia in età da valersi della ragione, hà già fatto habito nel seruitio dell'appetito.*

*Chi può ragione oprar, non opri sorte.*

*Come l'infermo senza guardia prende il vietato frutto contra il precetto del Medico & lo mangia, così contra la diuina legge prende l'huomo i piaceri nel vitio, & si satolla quando la Ragione non hà cura.*

*L'huomo vecchio non debbe parlare senza ragione per l'isperienza.*

*Ragion più che fortuna il saggio muoue.*

## GIVDICIO NATVRALE

*Giudicio Naturale è quella potenza dell'intelletto, ch'essaminate, & conosciute le cose, le diffinisce per buone, per triste, ò per miste.*

*Non può stare il buon giudicio col troppo volere.*

*Non si puo giudicare secondo la conditione & qualità delle cose; ma secondo la potenza di chi giudica; perche dall'occhio al Sole non è proportione, così auiene di molti altri oggetti co' lor soggetti.*

*A que-*

*A questo giudicio naturale concorrono il senso, la imaginatiua, la ragione. & la intelligenza.*

## GIVDICIO SPECVLATIVO.

GIVDICIO *Speculatiuo di cose nō apparenti, è incerto, massime quando s'alza alle diuine, alle quali è riseruato il proprio giudicio di Dio; & chiamasi temerario.*

*Catone era giusto giudice, giusta era la causa di Pompeio, ch'ei giudicò vincitore, nondimeno Cesare hebbe la vittoria.*

*E naturale à gli huomini il giudicare più tosto le cose aliene, che le proprie.*
*V' fatti appaion, facil'è il giudicio.*

*Non si debbe giudicare senza distintione di cose, luogo tempo, & persone, perche l'opinione corrente ne' generali, piega l'intelletto ad vna parte oue souente ei rimane ostinato.*

*Non si debbe giudicare senza considerare le conditioni delle cause. & dirà alcuno, tutti siamo figliuoli di Dio; il che, rispetto alla conditione, nō è, hauendo esso Dio detto, che l'impio non haurà parte nell'heredità. In Esdra. al 4.*

*Non è innutile dubitare delle cose. Arist. nel 3. della Polit.*

*Chi presto giudica, presto si pente.*

*Segno d'hauer buon giudicio, è il non fidarsi del proprio.*

## GIVDICIO DIVINO.

GIVDICIO *diuino è quella secreta conoscenza, & incomprensibile dispositione, e terminatione di tutte le cose future, che Dio hà sopra le creature, non solo future, ma passate. & presenti.*

*I Giudicij del Signore sono desiderabili sopra l'oro & le gemme. Sal. 19.*

*Il giudicio di Dio è tranquillo, perch'ei può in ogni tempo & luogo. Sap. 12.*

*Nelle cose ambigue, il giudicio si debbe riseruare à Dio. Isid.*

## GIVDICIO TEMERARIO.

GIVDICIO *temerario, è quella prosontione, che si prende l'huomo di sententiare ò bene, ò male delle cose sottoposte al consiglio, & volere d'Iddio: onde Dante di ciò parlando nel 3. del Paradiso, disse.*

*Non sian le genti ancor troppo sicure*
*A giudicar, si come quel che stima*

*Le biade in campo pria che sian mature;*
*Ch'i hò veduto tutto'l verno prima*
*Il Prun mostrarsi rigido, e feroce.*
*Poscia portar la rosa in sù la cima.*
*E'l legno vidi già forte, e veloce*
*Correr lo mar per tutto suo camino,*
*Perire al fine à l'entrar de la foce.*
*Non creda monna Berta, e ser Martino*
*Per veder vn furar, l'altr'offerire*
*Vederli dentro al consiglio diuino.* Et nel Paradiso al 19.
*Hor tu chi se? che vuoi sedere à scranna,*
*E giudicar da lungi mille miglia*
*Con la veduta corta d'vna spanna?*
*Giudicio temerario hà mente vana.*
*Guidino con passion curioso è sempre.*
*Dell'esperto nel fatto sia il Giudicio.*
*Non giudicar la naue stando in terra.*

## GIVDICIO FINALE.

GIVDICIO *finale è quel venturo che farà* GIESV CHRISTO *nostro Signore l'vltimo dì grandissimo, sententiando i premij, & le pene vniuersali di tutto il genere humano.*

*Il Sole si conuertirà in tenebre, & la Luna in sangue auanti che venghi il giorno grande del Signore. Ioel al 3.*

*Ascendino le genti alla Valle di Iosafat; perche quiui sederò à giudicare tutte le genti. Nell'istessò luogo.*

*Ecco io mando à voi Helia Profeta auanti che venghi il giorno del Signore grande, & terribile. Malach. al 4.*

*Co'l giudicio loro, giudicherò quelli. Ezechiel al 7.*

*In giustitia & verità giudicherà Dio. Sal. 19.*

*Qual sia l'vso de' vasi, è giudice il vasellaio. Sap. al 15.*

*Peggio fece Babilone, che Sion contro à Dio, & nondimeno dominò. nel 4. di Esdr. al 3.*

*Non dirai, peccai, & che cosa di male m'accadè? nell'Eccl. al 5.*

*Verrà hora che tutti quelli che saranno ne' monumenti, vdiranno la voce sua, & verranno fuori. S. Gio. al 5.*

*Giudicherà l'vniuersa terra in equità, & i popoli in verità. Sab. al 95.*

Dice

*Nessun secreto sia chi cuopra, ò chiuda,*
*Fia ogni conscienza ò chiara, ò fosca*
*Auanti à tutto'l mondo aperta, e nuda:*
*E fia chi ragion giudichi, e conosca;*
*Poi vedrem prender ciascun suo viaggio,*
*Come fera cacciata si rimbosca.*
*E vedrassi in quel punto di paraggio,*
*Che vi fann'ir superbi oro, e terreno,*
*Esserui stato danno, e non vantaggio.*

*Non è Giudice sopra Dio, nel 4. di Esdra. al 15. Dice il Petrarca nel Trionfo della Diuinità.*

## SENSI.

SENSI *sono, vno interiore commune, & cinque esteriori; l'Interiore si diuide in irascibile, & concupiscibile; L'Irascibile è quella potenza che muoue, & altera la ragione à gli atti honesti, & dishonesti. Il concupiscibile à moto del desiderio carnale, & tutto dishonesto. Dello irascibile è la speranza, & la disperatione, il timore, & l'ardire; l'ira, & la misericordia; la Gelosia, & lo sdegnò, & l'inuidia. Del Concupiscibile sono l'amore, & l'odio; il desiderio, & la fuga; l'allegrezza, & la tristezza; Nell'irascibile sono quattro virtù, Fortezza, Mansuetudine, Magnanimità, & Magnificenza; nel concupiscibile sei; Temperanza, Liberalita, Desio d'honore, Affabilità, Verità, & Vrbanità.*

*Sensi esteriori sono cinque, vedere, vdire, odorare, gustare, & toccare: di questi, li tre primi sono più spiritali & nobili, perche non concorrono alla conseruatione della specie, ma solo dello indiuiduo.*

*A quelle cose che non cadono sotto questi sensi, & per loro non si comprendono, non si può venire se non col lume dello Spirito & della gratia.*

*Il senso può darci il principio delle cognitioni delle cause speculando; ma il fine conuiene, che venghi dalla Fede.*

*Nella guerra di questi cinque sensi, non è talhor male cedere ad vno per ricrearsi, & dissimulare con gli altri per non consumarsi.*

*Le cose sensibili non sono altro che sembianze delle intelligibili.*

*Senso, è da San Paolo chiamato carne, legge de' membri, & huomo esteriore.*

*Poter vincere il senso, è dono di Dio. nella Sapienza all'8.*

*Il senso nelle Imprese magnanime è sempre vile.*

*Si debbono fuggire le richieste del senso, & seguire i precceti della ragione.*

*Negar le cose al senso è vn sacrificare se stesso à Dio.*

*Non cercò Dio d'estinguere Isaac; ma il volere nel senso del padre Abrahamo, acciòche morto in se stesso, viuesse nella gratia.*

*La conoscenza ragioneuole conuiene c'habbia principio dal senso.*

*Quasi fanciul che instabil pargoleggia*
*E' il nostro senso, ch'à gli oggetti volge*
*La Mobil voglia, e tanto punge, e scuote,*
*Ch'al piacer la conduce, onde non parte*
*Fin che satia la rende, ò al tutto stanca.*

*De' sensi è proprio il conoscere le cose corporee, perche constano de gli elementi; & sono, il vedere del fuoco, l'vdire dell'aere, l'odorare de' vapori, il gustare dell'acqua, & il toccare della terra.*

*Come canna palustre à picciol vento,*
*Si muoue il senso a' cagion lieui & pecca.*

*Se'l senso vostro fatto da Dio errante, cade da esso Dio, dieci volte tante di nuouo conuertendoui, ricercheretelo, perche v'indusse male, & di nuouo vi condurrà in sempiterna giocondità con salute vostra. Baruc. al 4.*

*Vfficio del senso esteriore è di portare ciò che vede al commune che le rappresenta alla imaginatiua, oue la cogitatiua li considera & giudica ò buone, ò belle, & questo giudicio muoue l'appetito, che amando piega il volere in quelle & non si quieta, fin che à se non le vnisce.*

*Come gli vccelli notturni veggono per le tenebre della notte, & restano abbagliati dal lume del Sole, così i Giudici del senso veggono p la caligine del mondo, & restano ciechi nella beltà del Cielo.*

*Et egli à me; però che tu rificchi*
*La mente pure à le cose terrene*
*Di vera luce, tenebre dispicchi. Disse Dante nel 15. del suo Purgatorio.*

*Come dal cauallo di Sinone vscirono quelli armati che distrussero Troia, così dal senso dell'huomo escono que' penseri, che distruggono l'animo.*

*Come il quadriga che hà domi i Caualli, & auezzi al camin dritto, può senza tema d'errore lassare le redini in loro arbitrio, così coloro che hanno auezzi gli affetti sotto la ragione, sono sicuri, che nè anco dormendo potranno errare il dritto camino della salute.*

*Come senza la luce del Sole, l'altre stelle non ci mostrano altro che notte, così senza il lume della ragione, i nostri sensi non ci rappresentano altro che confusione.*

*Per le vergini prudenti & stolte s'intendono le virtù sensitiue applicate al bene, ò al male. S. Matt. al 25.*

*Appetito*

## APPETITO.

*APpetito è proprio quel desiderio che nasce da tutti i capi della terrena concupiscenza.*

*Non può far l'huomo che l'appetito non si muoua alle voluttà che porge il senso; ma può ben contenersi per la libertà dell'elettione, & conoscenza del bene, & del male.*

*L'appetito infinito dell'huomo è causa ragioneuole da congietturare l'immortalità dell'anima infinita.*

*Gli appetiti son fumi oscuri, e negri,*
*Che d'ombre false i discorsi alti, e chiari*
*Ingombran sì, che'l voler cieco guida*
*La ragion'orba, e'nsieme à cader vanno*
*Nel vasto fondo delle colpe eterne.*

*L'Infinito appetito & desiderio dell'huomo è frutto d'ingratitudine contro à Dio.*

*Dell'appetito è habito il senso; & dell'anima, la mente.*

*Se quante arene ha il mar profondo, e quante*
*Stelle mai porse il più lieto sereno,*
*Che scuopra vaga, e taciturna notte,*
*Fosser ricchezze, e gran tesori, & Dio*
*Liberal donator, co'l corno colmo*
*Della sua gran diuitia, à tante, à tante*
*Ne piouesse quà giù, compiendo à voti*
*Dell'infinito, & non mai satio a pieno*
*Appetito mondan rapace e folle:*
*Più sempre cresceria l'ingorda voglia,*
*E l'ingrato desio con più facelle*
*Accenderebbe il cuor bramoso e vano*
*A' nuoua insatiabil cupidigia;*
*Ond'è ben degno, che sì gran furore,*
*Poi ch'altro non vi può, termini morte*
*Con certa, santa, ineuitabil legge.*

## INCLINATIONE.

INclinatione, *è potenza secreta che eccita, e muoue l'animo all'odio, ò all'amore delle cose buone, ò triste; & è moto subito, che fà abhorrire, ò dilettare secondo la conuenienza che per natura, per sangue,*

*sangue, per complessione, vso & stato si hà con le cose.*

*Tutte le creature hanno vna innata inclinatione di quello che à loro è sommo bene, laqual viene da natura, dal senso, & dalla ragione: da natura, nelle cose inanimate, come l'ascendere nel fuoco: dal senso, ne gli animali, com'è cercare il cibo: dalla ragione, nell'huomo, com'è il desiderare, ilquale è moto spiritale dell'animo, che non posa fin che non conseguisce la cosa à che lo muoue la inclinatione. Queste inclinationi sono in noi come lo studio dell'api in fare il mele, nè si sà onde procedano, essendo effetto della prima & somma causa, però non può arrecarci nè loda, nè biasmo, nè colpa, nè merito, essendo che i primi moti non sono in nostra potestà, se ben vi sono le dependenze, lequali la ragione per sua elettione può far meritare & demeritare.*

*L'Inclinatione è moto diuino, che muoue l'animo à far bene quella cosa onde lo tira con l'essercitatione.*

*Ma non può tutto la ragion che vuole.*
*Che riso, & pianto son tanto seguaci*
*A' la passion, da cui ciascun si spicca,*
*Che men seguon voler ne' più sagaci:* Disse Dante nel 21. del suo Purgatorio: & nel primo del Paradiso;
*Cosi da questo corso si diparte*
*Talhor la creatura, c'hà podere*
*Di piegar cosi pinta in altra parte.*

## DESIDERIO.

DESIDERIO *è moto spiritale d'animo, che non posa mai finche la cosa à che lo muoue la inclinatione vien conseguita, & agita sempre intorno le cose che mancano, & co'l possesso di quelle s'estingue.*

*Il desiderio nell'amante, obligando l'amato à riamare, è prima causa di quella perfettione d'vnione, che si ricerca nell'amore.*

*Il desiderio non si muoue senza speranza à cosa alcuna regolato.*

*Graue molto è il desio senza la speme.* Disse Dante nel nono dell'Inferno.

*Pensiero è vn velocissimo moto della mente, ilquale vola subito douunque lo volge la intentione, & è capace di tutte le imagini passate, presenti, & future.*

*Casa del pensiero è l'anima: dell'anima, lo spirito: dello spirito, & dell'anima, il corpo.*

*E chi di noi pensando può aggiungere vn braccio alla sua statura?* S. Marco al 6.

La

*La fronte è talhor testimonio del pensiero.*

*Tre cose hà il desiderio, sapere, hauere, & viuere.*

*Chi stenta, hà miglior desiderij che non hà chi gode.*

*Il pensiero hà buone gambe, & la penna lunga lingua.*

*Chi può possedere, non speri.*

*Come il sagittario scostandosi più dal segno, più falla il punto, così il pensiero discosto dalle buone intentioni và meno presso al vero.*

*Come la Sanguisuga tira sempre il peggior sangue ad alto, così vna trista mente porta ogn'hor tristi pensieri all'intelletto.*

## AMORE.

AMORE *è desiderio di possedere con vnione perpetua la cosa conosciuta bella, ò così stìmata, il qual desiderio è mosso da vna prima compiacenza, che per il senso del vedere prende l'anima in essa cosa bella.*

*Si diuide in più modi, Platone pose due Veneri vna Celeste, per l'amor honesto, & l'altra volgare per l'amor concupiscibile.*

*Altri dicono, ch'è diuino, generatiuo, contemplatiuo, attiuo, voluttuoso.*

*Altri diuino, humano, & ferino.*

*Aristotile dice, ch'è honesto, vtile, e diletteuole; diletteuole apparente accidentale è amor del senso concupiscibile, sfrenato, & senza ragione; vtile è pur accidentale essistente, il quale con l'istesso vtile nasce, & con quello muore: Honesto è applicare l'intelletto & la ragione nella conoscenza del sommo bello, & compiacendosi in quello, desiderare la sua perpetua vnione, & questa è la Venere Celeste di Platone.*

*Amore nasce dal compiacimento della bellezza, anzi dal conoscimento d'essa bellezza, onde vien la prima compiacenza che muoue il desiderio, nel quale la volontà appetisce, la memoria conserua, il piacere nodrisce, & la speranza persuade.*

*Amore & desiderio, è proprio quello che è nelle cose buone che hanno esser vero, & si conoscono, ma non si posseggono.*

*Amore & non desiderio è quello dell'istesse cose conosciute quando si posseggono.*

*Desiderio & non Amore è quello delle cose che non hanno essere, nè conoscenza, ma presuppongono l'imagine.*

*Amore è potenza assoluta, che non dipende da altri rispetti; & però non s'appaga se non d'Amore istesso.*

*Ogni cosa à che è sottoposto il corpo humano per natura, ò per accidente, lassano libero l'animo, Amore solo lo lega.*

*Il fine dell'amore è l'vnione: chi è più possente in questo effetto, è più degno: sarà dunque più degno l'amante, perche più degno è il fare, che'l patire.*

*Amore è per elettione, non per destino, perche procede da virtù; & non essendo virtù altro che elettione dell'operatione, non può essere amore per destino.*

*Amore figliuol di Poro Dio dell'Abondanza, & di Penia Dea della penuria. Nel compiacimento d'amore l'vn senso inuidia l'altro.*

*L'AMORE Naturale hà il primo intento nella generatione, & nelle cose buone si fà buono, nelle belle bello, nelle triste tristo.*

*Amore concupiscibile, e dishonesto è quando il desio conduce l'appetito dalla contemplatione dell'imagine all'attione del corpo.*

*Venale, violente, e mercenario*
*E' il brutto amor, che la natura in arte*
*Conuerte, e Vener publica comparte*
*Senza mirar etade, ordine, ò sesso;*
*Ma solo hauendo à vil lasciuia il cuore*
*Per piacer dishonesto, ò rio guadagno.*

*Nell'Amore, quel ch'è cibo d'vn senso, è fame dell'altro.*

*Restar d'amare com'huomo, ò amar fuori dell'essere dell'huomo, non si deue.*

*Amore del piacere stà ne' sensi, de' quali mancando il diletto, manca seco l'amore.*

*Amor del diletto più può, che quel dell'vtile assai, & per sua natura fà l'huomo gioioso, e lieto: onde da quel dell'vtile è fatto malinconico.*

*Il proprio amore in noi gran falli occulta.*

*Amor per vtile non si troua nè propriò, nè reale; ma si conuerte in cupidità, & ambitione.*

*Amor proprio e contrario alla natura d'amore, che non augmenta se non con la cognitione della cosa, & questo quanto più preuale nell'huomo, tanto men conosce se stesso.*

*Amore chiamato da Platone gran Demonio.*

*Intentione di tutti i principij è di generare. Amore è mezzo che conduce à i fini naturali, anzi è l'istessa natura.*

*Chi ama contento nell'amor lasciuo, è inuitato à lodar cose, che non meritano; chi ama infelice, conuien che biasimi cose, che non offendono.*

*Disse Dante nel 5. dell'Inferno.*

*Amore à nullo amato amar perdona.*

*Amor è figlio della dolcezza, & fratello della Speranza.*

*Amor naturale, & d'animo: vedi Dante 17. nel suo purg.*

*Amo-*

*Amore delle cose conosciute, & desiderate hà principio da gli occhi.*

*L'amor propio non lascia scappare alcuno che non scappi.*

*Amor del male si diuide in due parti, in noi stessi, & nel prossimo: in noi stessi non possiamo amare il male per l'esser proprio, che ne vien da quello, & che si conserua in noi; ma l'amiamo nel prossimo per inuidia, non volendo esser' abbassati noi per la sua essaltatione per superbia, volendo abassar lui per alzar noi, ò per ira, volendo vendicar l'offese.*

*Non è chi faccia più piaceuole, e mansueto l'huomo, che'l credere d'essere amato con vna ferma opinione di bontà.*

*Tutte l'attioni dell'animo humano desiderano premio diuerso da loro.*

*Amore solo s'appaga nell'attione istessa. Il frutto d'Amore è Amore.*

*Con l'amor proprio è sempre la ignoranza.*

*Amare con seuerità, è meglio che odiare con mansuetudine.*

*Amare, e sapere, vanno poco insieme.*

*Amore odia i goffi.*

*Esca del fuoco d'amore, è la speme, che non è mai senza timore.*

*Amare non si debbe cosa da cui non si può star lungi senza molestia.*

*Amare altrui non può chi è maligno in se stesso.*

*Proprietà dell'amore è il creare.*

*E' vitio il non amar le cose honeste.*

*La compiacenza d'Amore non si debbe fermare nella bellezza del corpo esteriore, ma penetrare per quello essempio al bello interno dell'animo.*

*Amore mosso dalla ragione, è vero amore.*

*Amor diletteuole posto nel senso si satia, posto nella ragione si fà insatiabile, & quanto più procede all'infinito, tanto più perfettione acquista.*

*Non deue l'huomo amar la creatura per bellezza, bontà, o diletto, vedendo che gli affetti si rendon vani; ma deue amare il creatore in cui trouerà il vero, bello, buono, & diletteuole.*

*Come quando il Sole illustra la terra da vn lato, l'altro resta fosco, cosi amore illustrando da vn lato il senso, la ragione resta tenebrosa, se rilucendo nella ragione, il senso rimane oscuro.*

*Et ve ne inganna Amore,*
*Che spesso occhio ben san fà veder torto. Petrarca.*

*Amore nodo indissolubile & sostegno immobile della concordia, doue il mondo & le creature si conseruano.*

*Non è merito amare chi ama ma è debito naturale. Onde San. Mat. al 5. Se amerete quelli ch'vi amano, che premio n'hauerete? hor nō fanno questo i publicani.*

*Se la fantasia si volge à considerare le bellezze del corpo, manda alla memo-*

*ria amori sensuali; se all'animo, informa il volere di contemplationi spirituali, & amori del sommo bello.*

*Come il fiume diuiso in più rami, diuiē manco, così l'amor diuiso in molte persone, resta poco efficace.*

*Chi vuol troppo amici, non ne hà alcuno perfetto.*

*Col tempo ogni amor manca, ogn'odio hà fine.*
*Tra la bruttezza e l'amore fù sempre contrasto.*
*Della sua istessa colpa amore è scusa.*

AMORE *verso Dio non è altro che carità di mente accesa nella fede & confermata nella speranza.*

*Amare si debbe Dio con tutta l'anima, con tutta la mente, & con tutto'l cuore: e'l prossimo suo come se medesimo, il quale Dio commandò amare come noi stessi, affin che sappiamo come & quanto amarlo.*

*Amor di Dio s'acquista per gratia & virtù dello Spirito santo.*

*Amar Dio con charità non si può senza hauere in odio se stesso, il mondo, la carne, & i piaceri terreni.*

*Nell'amor diuino la vita dell'amante muore, & la morte viue.*

*Al desiderio dell'amor diuino non può resistere nè ragione, nè la prudenza istessa.*

*Nell'amor diuino il men perfetto ama sempre il più eccellente, perche non vi troua apparenza finta, ma esser vero.*

*Amati son da Dio senza fine coloro che furono eletti senza principio.*

*Amor di Dio verso le creature non è desiderio, il quale presuppone mācamento di quel che s'ama; ma è volontà di beneficarle & vnirle alla sua diuinità.*

*Chi dice d'amar Dio, & odia il prossimo, è mendace. Gio. ep. prima 3.*

*Amate i nemici vostri & fate bene a chi u'odia. Matt. 5.*

*Io ui dò vn commandamento nuouo, che vi amiate insieme com'io vi ho amati voi. San. Giouanni al 3.*

*L'Amore in Dio debb'essere infinito, essend'egli infinitissimo.*

*Chi ama padre, & madre più che me, non è degno di me.*

*Tra i simili è più fermo & feruente l'amore. Onde Dante disse nel settimo del Paradiso.*

*Che l'amor Santo, ch'ogni cosa raggia,*
*In suo più simigliante, è più viuace.*
*& nel 15. pur del Paradiso.*

*Ben'e che senza termine si doglia,*
*Che per amor di cosa che non duri.*
*Eternamente quell'amor si spoglia.*

*Come*

*Come cresce splendor, che dal Ciel venga*
*A ferir corpi trasparenti e puri,*
*Che l'vn riflettè la sua luce à l'altro.*
*E più raggi acquistando, opra in più lumi.*
*Cosi l'amor del sommo eterno bene*
*Mentre in più alme si diuide e sparge,*
*Più vicende d'affetti in quelle muoue,*
*Che son'oggetti a diuers'altre luci;*
*Onde crescon gli affetti, & fansi eterni.*
*Come nella brumal stagione algente,*
*Che di freddo liuor gli aspetti imprime*
*Co'l suo calor purifica e reprime*
*L'humido tristo il viuo fuoco ardente;*
*Cosi l'amor di ben'accesa mente*
*Ne le virtù delle Sostanze prime,*
*I gelati pensier, le false stime*
*Scaldando, l'alma fà pura, e lucente.*

*Amore lasciuo senza gelosia non è molto, nè uero amore.*

*Amar si debbe il prossimo per participatione di natura, se non per legge.*
*Più preme il proprio amor, che'l commun bene.*
*La lode corre, oue l'affetto pende. Cioè chi ama, loda.*

*Gli huomini publici debbono essere schiui della lasciuia amorosa.*

## RELIGIONE.

RELIGIONE *è una disciplina del culto diuino intorno l'honore, e'l timor d'Iddio, laquale è talmente inserta da natura ne gli huomini, che come dice Aristotele, per quella, più che per esser rationali, siamo differenti dalle bestie, & si conosce da questo, che ne' pericoli improuisi senz'altra elettione tutti chiamiamo il diuino aiuto.*

*Gli Egittij hebbero per Dei principali il Sole & la Luna, chiamando quello Osiris, & questa Isis: adorarono il bue detto apis et diuersi animali, uccelli, frutti della terra, fiumi, & altri simulacri di cose inanimate, che portassero utile all'huomo. Il simile fecero diuerse altre nationi barbare e straniere.*

*Greci & Romani, oltra Saturno, Gioue & altri che hebbero per Dei massimi, hebbero Dei uniuersali delle cose & dell'attione & particolari della patria della casa & della persona.*

*Sacrificij in uniuersale si faceuano per placare l'ira de gli Iddij, & indurgli à*

*misericordia, porgendo, & soluendo uoti.*

*Auguri si faceuano per inuestigare la mente de gli Iddij per gli euenti futuri, publici, ò priuati di qual si uoglia attione humana.*

*Giuochi & feste attribuite à diuersi Dij si faceuano in uarij tempi per rimembranza di cose successe prospere per il natale d'essi Dei, ò per qualche loro notabile attione, ò significato, ò gratia data, ò uirtù insegnata à gli huomini, e tutti consisteuano intorno l'honore, & la gloria d'essi Dij, lodandoli e magnificandoli.*

RELIGIONE *de gli Hebrei consiste nella credenza d'un Dio solo, & del Messia futuro con osseruanza della lege data da Dio à Mose, & culto delle cerimonie incluse in essa legge intorno il seruitio diuino.*

*Sommo Giubileo presso gli Hebrei era di sette in sette settimane d'anni, nel quale si rimetteuano tutti i debiti spirituali, & temporali, & si rendeua la libertà ad ogn'uno, & di sette in sett'anni era un Giubileo ordinario, nel quale si assolueuano tutti i debiti, & si lasciaua riposare tutta la terra senza grauarla di seme.*

*Cerimonie sono atti esteriori di corpo, & di lingua usati dagli houmini intorno al culto diuino, a uffici politichi, publici, & particolari.*

*Dà autorità la cerimonia all'atto.*

RELIGIONE *de' Christiani, consiste nella credenza de' dodici Articoli della Fede, osseruanza de' dieci commandamenti, & ministratione de' Sacramenti, che sono Battesimo, Cresima, Ordine Sacro, Communione Penitenza, Matrimonio, Estrema vntione.*

*Religione è detta da relegare l'animo con Dio al seruitio del culto diuino per uoto.*

*Religione è studio di Sapienza, dice santo Agostino.*

*Religiosi sono coloro, che sanno eleggere le cose da seguire, & da fuggire.*

*Religione è in ciascuno che facendo l'opere di misericordia, & di pietà co'l prossimo, conserui se senza uitio in gratia di Dio.*

*Religiosi detti relegendo, cioè, diligentemente attendere al seruitio pertinente al culto diuino. Cicerone nel libro della Natura de Dei.*

*Chi si reputa religioso, & non frena & ritien la lingua dal male; ma seduce il cuor suo, quella sua religione è vana. Nel 1. de gli Atti de gli Apo.*

*Mose del vero Dio, & Numa Pompilio de gli Idoli, furono religiosissimi & cerimoniosi.*

*Co'l colore della religione, Giuda Macchabeo mosse i suoi a combattere per la narratiua d'un sogno. Nel secondo de Macchabei, al 15. capo.*

*Nuoua religione, tira grandemente gli huomini a nuoua setta. S. Luc. al 12.*

*Nelle religioni proprie, & nell'istesso culto si sono uedute spesso tirannie, homicidij,*

*micidij, & rapine, & sporca vita de' ministri. Nel 2. de Macc. al 4.*

*Nelle cose di religione è opinione si grande, che gli huomini ostinatamente corrono alla morte.*

*Le genti prenderanno il ghirone dell'huomo Giudeo, dicendo, Andremo con voi; perche intendiamo Dio esser vosco. Zaccaria all'8.*

*Come la superstitione di molti huomini contamina la vera religione, cosi le molte religioni scandaleggiano il cuor puro del pio.*

*Religione persuasa, fà auttorità co'l volgo.*

*Maestra della religione, dice Sant'Agostino essere la disciplina, laquale si diuide in correttione, & instruttione: da questa l'amore, & da quella il timor procede, effetti necessarijssimi all'ubbidienza, senza la quale & l'humiltà, & le religioni sono vane.*

*Nessuna cosa è più atta ad ingannare gli huomini ch'vna falsa religione.*

*Papirio sprezzatore dell'auspicio de' polli, voltò l'augurio contra il pollaio.*

## DIVOTIONE.

DIVOTIONE *è vn particolare atto della volontà, che rende l'huomo pronto à darsi tutto alla famigliarità di Dio con affetti & opere.*

*La infermità del corpo induce diuotion di mente.*

*La diuotione è vn'vnguento che sana le punture mortali della tentatione mondana.*

*La manna fù data al popolo di poco in poco, & di giorno in giorno per tenerlo in diuotione con quella necessità. Esod. 16.*

*Abraam diuoto & primo inuocator di Dio. Gen. 12.*

*Abusione della diuotione, è quando vno si rende religioso non per cercar Dio, ò darsi, ò seruir la Chiesa, ma per hauer da viuere otiosamente.*

## CHIESA.

CHIESA *è congregatione vniuersale di molti credenti vna legge; ma proprio Chiesa è la vnione della Repub. Christiana fedele.*

*La Chiesa è una forma di Giustitia, che parte l'orationi in commune. Ag.*

*Prima Chiesa, & nome Christiano fù drizzata, & publicato in Antiochia. Atti 11.*

*Nel mezzo della Chiesa lauderò te. Sal. 22.*

*Priuilegi chiesti da Salomone à Dio per la casa della Chiesa. vedi al 3. de Re, all'ottauo, doue dice, gli occhi tuoi sieno aperti sopra questa casa la notte el giorno, &c.*

*Chi viue de' beni della Chiesa, è tenuto dare il patrimonio per Dio. ca.23. q.8.in glo.*

*Dauit non riparò la Chiesa mentre egli hebbe guerra.3.Re 5.*

*La casa mia è chiamata casa d'oratione à tutti i popoli.Isa.56.*

*A questo è fatta la tua casa Signore, perche risguardi l'orationi de' serui tuoi.Paral.6.*

*Non vogliate fare della casa del padre mio, casa di negocio.S.Gio.all'8.*

*La Chiesa è magnifica ne' parenti, & calamitosa ne' poueri.Ber.Apolog.*

*A qualunque Chiesa arriuerai, serua i costumi di quella per non scandalizare.Ag.3.*

*Tu hai fornicato con molti amatori, non dimeno tornerai à me. Hier. 3.*

*Tutto ciò che si toglie, frauda, ò dispensa male della Chiesa, è sacrilegio.*

*Che alcuno, nè anco l'Imperatore, debbe ordinare, nè giudicare sù la Chiesa.Nel priuilegio di Costantino al decreto distintione.96.*

*De' beni Ecclesiastici, dice Dante nel 22.del Paradiso questi versi.*

*Che quantunque la Chiesa guarda tutto,*
*E della gente, che per Dio domanda,*
*Non de' parenti, nè d'altro più brutto.*

*Parla ad Aaron tuo fratello, che non entri d'ogni tempo nel Santuario. Leuit.16.*

## PRETI.

*Vescouo à nome di degnità, anzi à nome d'opera, & non di degnità; perche interpretato vuol dir pastore, & speculatore.Decr.91.q.*

*Conuiene, che'l Vescouo sia senza peccato, come dispensator di Dio, non superbo, non iracondo, non uinolento, non cupido di brutto guadagno; ma hospitale, benigno, sobrio, giusto, santo, continente, & osseruante di quel fedel parlare, che è secondo la dottrina, affin ch'ei sia possente in sermone per essortare sanamente gl'indotti, & conuincente i contradicenti, intrattabili, mal parlanti, & seduttori delle buone menti. San Paolo scriuendo è Tito.al primo.*

*Gli honori, & le ricchezze non fanno il Vescouo; ma l'heredità dell'Apostolato, alla quale si debbono rēdere conformi in opere, come sono in nome.*

*La Catedra non fà il Sacerdote: molti in nome, & pochi in opere sono Sacerdoti, dice San Gio. Grisostomo.*

*Il buon pastore dà l'anima sua per le sue pecore.San Gio.al 10.*

*Voi sete il Sale della terra, & se il sale sarà insipido, con che si salera? Hierem.23.*

*IL Sacerdote debbe studiare nella legge tutto il tempo della vita sua, accioche non declini à destra, nè à sinistra da quella. Deut.17.*

*Non sarà al Sacerdote parte con Israel, nè haurà heredità nel mezzo de' suoi fratelli; ma il Signore sarà sua heredità, come gli parlò. Deu.17.*

*Guai a' pastori d'Israel, che pasceronno se stessi, & non le pecore. Ez.30.*

*Percoterò il Pastore, & fieno disperse le pecore. Zach.13.*

*Melchisedec Rè di Salem Sacerdote, di pane, & vino, benedisse Abraam. Genes.14*

*Non contra noi sono le mormorationi vostre, ma contra il Sign. Esod.16.*

*Che cosa contendete meco? perche tentate il Signore? Esod.17.*

*Voi mi sarete Regno sacerdotale per vbidienza. Eso.19.*

*Ascenderai per gradi all'altar mio, accioche non si scuopra la turpitudine tua. Eso.20.*

*Vino non debbono bere i Sacerdoti prima ch'entrino all'vfficio diuino. Leuit.10.*

*Huomo nel quale sia rottura di piedi, di mano, gobbo, nano, guercio, rognoso, zoppo, castrato, naso schiazzato, non s'accosterà ad offerire il pane del Dio suo nelle santificationi. Leu.21.*

*Et farai separare i Leuiti del mezzo de' figliuoli d'Israel. Num.8.*

*Dell'età di 25. anni entreranno ad essercitare il seruitio. Num.9.*

*L'huomo che non vbbidirà al Sacerdote che ministra al Signore, morrà. &c. Deut.17.*

*La sentenza del Pastore ò giusta, ò ingiusta, è da temere. San Greg.*

*Chi haurà macula, non offerirà il pane al Dio suo. Leu.21.*

*Và mostrati al Sacerdote. San Matth all'8.*

*Andate mostrateui à Sacerdoti. San Luc al 17.*

*A coloro, à quali rimetterete li peccati, saranno rimessi. San Gio. al 20.*

*Sia il Diacono pudico, non di due lingue, non vinolente, nè cupido del guadagno.*

*I Preti sono degni di doppio honore, massime coloro che s'affaticano nella parola delle dottrine. 1. Tim.5.*

*Sant'Agostino diceua; Quando io sono con mia sorella, non hò sorelle: Et però dice S. Hieronimo, che non si conceda ad alcun modo conuersatione di donne al prete, per la soprastante tentatione pronta al peccato.*

*Mal'è fraudar d'effetto il nome sacro.*

*Alli Sacerdoti era vietato da' Romani il giuramento, à dinotare, che debbono esser tali, ch'altri possa lor credere senza giurare. Plutarco.*

*Li Sacerdoti di Gioue non toccauano farina, nè crescito, à dinotare, che si debbono guardare da tutte le imperfettioni, & corruttioni. Plutarco.*

*Simeone*

*Simeone de' Macchabei fù sommo Sacerdote, & Capitano Generale dell'essercito. 1.Macc.13.*

*Ioiada Sacerdote congiurò contra Athalia per torgli il regno di Giuda. 4.Rè 11.*

*Nel misterio del corpo & sangue di Christo, il buon Sacerdote non può far maggiore, nè il tristo, minore la virtù del Sacramento; perche non in merito del ministro, ma in virtù della parola di Dio & gratia dello Spirito Santo, si fà la consecratione.*

## MESSA.

*MESSA è sacrificio del corpo & sangue di Giesu Christo sotto specie di pane & di vino, in memoria della Passione, & del nuouo testamento di Christo, et rappresenta col sacramento esteriore la Communione interiore tra Dio & l'anima.*

*Come si debbono intendere, & vsare dal Sacerdote & dal popolo li tredici misterij della Messa.*

*Nell'Introito si debbe considerare la natura humana corrotta dal peccato d'Adamo, & caduta dalla gratia di Dio.*

*Nella confessione, humiliar se stesso, & essaminando la conscienza, conoscersi peccatore, & chieder gratia di perdono à Dio.*

*Nell'Oratione, eleuar la mente alla onnipotenza di Dio, & ringratiarlo de' beneficij della creatione, libertà, & gratia riceuuti da lui.*

*Nel Chirieeleyson, contemplare la gran misericordia di Dio, & confidare in quella senza prosontione.*

*Nella Gloria, l'auenimento di Giesu Christo, e'l misterio grandissimo della sua incarnatione fatto in nostra salute.*

*Nella Epistola, si conuien pensare alla dispositione della penitenza, hauendo dispiacere e pentimento delle offese fatte a Dio.*

*Nell'Euangelio, rallegrarsi, pensando alla gratia di Dio, nella quale douemo esser salui secondo la sua promessa.*

*Nel Credo, douemo imaginare con sobrietà di spirito l'vfficio della fede, che è sostanza delle cose sperate, & argomento di quelle che non appaiono.*

*Nell'Offertorio, debbesi considerare il debito con Dio, & la carità che tenemo co'l prossimo, onde pende tutta la somma della legge.*

*Nel Sacramento, si deue considerare la cagione, & l'effetto della passione, con tutti i misterij della morte di Christo.*

*Nella Communione pensare alla vnione & pace spirituale fatta tra Dio, & l'anima, & la redentione fatta per Christo.*

*Nella seconda oratione, il debito, la riuerenza, honore, et credenza con l vbidienza di che siamo tenuti à santa Chiesa.*

*Nella Beneditione, l'auenimẽto della gloria del Signore con fede d'esser de' suoi eletti. 3.*

## PRECETTI.

PRECETTI *sono commandamenti di fare, ò di non fare cose accettate, ò riprouate dalla legge del superiore, che impera, limita ammaestra, ordina, & commanda con ragione.*

*Fedeli sono tutti i commandamenti suoi confermati nel secolo de secoli, fatti in uerità, & equità.*

*Se vuoi entrare nella vita, serua li commandamenti. San. Matt. al 19.*

*Se amate me, seruate i miei commandamenti. San. Gio. al 4.*

*Temi Dio, & serua i suoi commandamenti. Nell' Ecclesiastico al 12.*

*Benedirannosi nel seme tuo tutte le genti della terra per hauere vbidito Abraam alla voce mia, & hauere custodito i precetti miei. Gen. 26.*

*Se andarete ne' mei precetti, & farete i mei cõmandamẽti, vi darò la pioggia. Leu. 36.*

*Chi dice conoscer Dio, & nõ serua i suoi cõmãdamenti, è mendace. prima Can. 2*

*Chi farà la volontà di Dio, sarà mio fratello e mia sorella. S. Mar. al 3.*

*Maledetti coloro che declinano da' tuoi commandamenti. Sal. 118.*

*Niente è più dolce, che risguardare ne' commandamenti del Sig. Eccle. 23.*

*Chi ama Dio, custodisce i suoi precetti. Daniel 9.*

*Sia tolto da noi questo peccato, che partiamo dal Signor nostro. Iosue 22.*

*Sia il cuor nostro perfetto co'l Signor Dio nostro, acciochè caminiamo ne' decreti suoi, & guardiamo i commandamenti.*

*Quanto siamo meno ignoranti de' commandamenti, tanto siamo più tenuti di farli, come ci mostra San Luca al l'11. per la parbola de serui.*

*O figliuol mio, non il gustar del legno*
*Fu per se la cagion di tanto essiglio,*
*Ma solamente il trapassar del segno, dice Dante nel 26. de Paradiso.*

*Auertisci non pretermettere i preccetti del Dio nostro. Iob. 4.*

PRECETTI *di Christo sono Credere, sperare, & amar Dio con tutta l'anima con tutto il cuor, & con tutto la mente, e'l prossimo come se stesso.*

*Il giogo di Christo è soaue, perche chi sottentra a portarlo da un lato, hà sempre esso Christo compagno dall'altro. &c.*

## LEGGE

LEGGE è nome generale, che consta di natura, & di costumi, Natura chiamano dritto diuino, & dritto humano l'vso.

Per riprimere l'audacia, & difendere la innocenza furono fatte le leggi.

Legge non è altro che mente senza perturbatione. 3. Polit. A.

Legge è vna somma ragione inserta nella natura, che vuole le cose buone, & prohibisce le cattiue. Cic. nel 1. delle leggi.

Legge non è altro che vna ragione data da Dio, che commanda le cose honeste, & prohibisce le contrarie. Cic. nella Philip. 11.

Legge è vna dritta regione, e regola delle cose fondata su gli essempi diuini & naturali.

Legge forte, ò violente, è il Rè.

La legge fù data da Dio all'huomo, affin che nell'elettione della vita non pretenda igoranza.

La Legge non può contra la forza.

La Legge ricerca l'effetto, & la gratia l'affetto nell'huomo.

Chi nella legge pecca, per la legge è giudicato: & chi fuor della legge erra, fuor di quella si danna.

Chi si giustifica dalla legge, cade dalla gratia.

La tema della legge, non toglie il vitio; ma vieta la licenza.

Le leggi vogliono che chi di proprio voler'entra nella colpa, contra il proprio volere patisca la pena.

La legge è come le ragnatelle, che non prende se non le mosche. Solone.

La legge è data per ottener la gratia, & la gratia per adempir la legge. Agostino.

La legge s'adempie tutta con questa parola; Amerai il prossimo come te stessa. 1. Gal. 5. portate scambieuolmente i pesi l'vno dell'altro & cosi adempirete la legge. 1. Gal. 6.

Chi offende la legge in vna cosa sola, è fatto colpeuole di tutte.

La forza della legge stà nell'vbbidenza, & nell'vso, Arist. 2. Pol.

Le leggi debbono hauer rispetto al luogo, & alle persone. l'istesso nel 1.

Se sprezzarete li miei statuti, rendendo vano il patto mio, manderò sopra voi stupori, malori, febri, consumation d'occhi, mestitie d'animi, sterilità, dominio de' nimici, & persecutioni. Deut. 16.

Maladetto qualunque non vbbidirà alle parole di questo patto. Hier. 11.

Duro à vecchia licenza è nuoua legge.

Doue sono due leggi contrarie, la vecchia debbe cedere alla nuoua.

In guerra sono alcune leggi, che'l danno col fare & patire si fà ragioneuole.

Che

Che si debbe considerare ciò che deue la legge alla neccessità in ogni cosa.
La legge libera dalla vergogna. Leggi mutabili. Tutti quelli che peccarono senza legge, senza legge periranno. 1. Rom. 2.
La legge naturale della conscienza è più affetuosa che la scritta.
Il non circonciso che fà la legge naturale, giudicherà il circonciso, che non fà la legge scritta. 1. Ro. 2.
Per fame è lecito alterare la legge, Dauit entrò nel Tempio & mangiò i Pani della propitiatione. Matt. 12.
Molte leggi corrompe vn mal essempio.
Delle cose incerte non si fà legge.
Consuetudine non conforme alla legge è corrutela.
Tra le maledittioni che dona Dio al popolo non osseruante i precetti, sono le corna & l'essere mostrato a' dito, cioè, fatto fauola al volgo. Deut. 28.
Nessuna legge può esser commoda ad ogn'vno.

## PRIMITIE.

PRIMITIE furono ordinate da Dio, dicendo Esaia al 23. Il principio delle primitie della terra tua condurrai nella casa del Signore.
Porterete vn couone delle primitie della mietitura al sacerdote. Leu. 23.

## DECIME.

PRENDERETE la decima da' figliuoli d'Israel, la quale io da essi vi detti in heredità: separarete da quella la separatione del Signore decima da decima. Numeri. 18.
Tutte le cose che trappassano sotto la verga, il decimo sarà santità al Signore. Leu. 27.
Decime de' beni temporali alla Chiesa fù prima vsata da Abraham à Melchisedech, quando hebbe la beneditione da lui. Gen. 14.
Da Iacob quando andò à Laban, dicendo per voto, di tutte le cose, che tu mi darai, ne darò à te la decima. Gen. 28.
Delle decime che si danno à pretì, son tenuti riparare la Chiesa. 4. Re. 12.
Rapite me nella decima, & offerta? con maledittione siate maladetti. Malac. 3.
Christo riprende i Farisei, che decimauano la menta, & l'aneto, & non rispondeuano decima di giustitia, misericordia, & fede. Matt. 23.
Quelli che annonciano l'Euangelio debbono viuere dell'Euangelio. 1. Cor. 9.

## OFFERTE.

PIGLIERETE l'offerta da ogn'huomo, il cuor del quale volontariamente offerisce. Eso.23.

Ogni offerta che offeriranno à me in Sancta Sanctorum, sarà à te & a figliuoli tuoi. Num.18.

*Non boue mactato cœlestia numina gaudent ;*
*Sed quæ prestanda est, & sine teste fide.*

Tutto quello nel quale sia difetto, non offerirete, perche non vi sarà accettabile. Leu.22.

L'Offerta vuol esser libera. vedi 1.Re.2.

Sacrificate sacrificio di giustitia. Sal.4.

Honora il Signore con la facultà tua. Prou.3.

Quello che offerisce della sostanza de' poueri, è come quello che scanna il figliuolo al cospetto del padre. Ecc.34.

Non apparirai auanti il cospetto del Signore vacuo. Ecc. 35.

Offerte maculate maladette da Dio. Vedi Malach.1.

Nell'offerte si ricerca l'affetto. vedi li due denari della vecchia. Luc.21.

Che l'offerte si debbono fare, & prendere con buona occasione, & per bisogno. vedi nell'Esodo al 36. Mose fece gridare, che'l popolo restasse d'offerire, perche dell'offerte fatte haueua compiuta l'opera de' paramenti, & misteri del culto diuino.

Offerta di Gelosia. ne' Num. al 5.

Offerta de' Principi del popolo nella dedicatione dell'altare. Num.7.

Hercole nel monte Palatino à sacrifici di Carmenta, offerse di dieci vacche vna di quelle di Gerione, & fù inuentore delle decime. Plutarco.

Fatta l'adunatione, mandò dodici mila dramme d'argento in Hierosolima ad offerire per li peccati de' Morti, bene & religiosamente pensando della resurrettione, la quale non essendo, parrebbe souerchio & vano orare per li Morti. 2. Mac.12. di qui si contesta il Purgatorio.

Le offerte degli Impij sono abhominabili à Dio. Prou.15.

Non credino gli Impij placare gli Dei con doni. Plat. nel secondo delle leggi.

## ORATIONE.

ORATIONE è vn'eleuatione di mente, & eccitatione d'affetto, col quale parlando l'huomo, porge preghi à Dio, palesandogli i secreti desiderij del suo cuore.

Le

*Le parole sono necessarie all'oratione; ma vogliono essere edificatiue, & non vane. Nella 1.a Cor.al 14.*

*Quanto oriamo à Dio con fede, tanto siamo degni di riceuere.*

*Oratione è frutto della gratia, e testimonio della fede.*

*Ogni cosa di buono s'ottiene da Dio con l'oratione.*

*Se noi che siamo cattiui, non diamo se non cose buone à nostri figliuoli, non douemo sperare da Dio, che è tutto buono, cose buonissime, orando?*

*Oratione è vita dell'anima, & morte del peccato.*

*Oratione vuol'esser simplice; ma non tanto che non si conosca l'honore, che l'huomo riceue da Dio in quel colloquio che si fa seco.*

*Oratione fatta con fede & humiltà fà l'huomo felice, & de' suoi desiderij consolato, come per la scrittura si vede in Mosè, Giosue, Dauit, Ezechia, Giudith, Ester, Eliseo, & nella Cananea. &c.*

*Innanzi l'oratione prepara l'anima tua, & non voler'essere quasi huomo che tenti Dio. Ecc.18*

*Ciò che domanderete al Padre in nome mio, vi concederà. S. Gio.al 16.*

*La riuerenza che si debbe à Dio nell'orare, lo mostra Esaia per li Cherubini col capo coperto, in segno che non si debbe hauere l'occhio del cuore alle cose terrene quando l'huomo ora à Dio.*

*Dio, la cui grandezza non cape ne' Cieli, habità in noi con l'oratione.*

*L'oratione transforma l'huomo in Angelo per la conuersatione che per similitudine tiene nella purità con Dio orando.*

*L'oratione è ristoro & consolatione delle menti afflitte.*

*Quando orerai, entrà nella tua camera occulta & chiusa la porta, ora al padre tuo, che è in occulto Matth.6.*

*Vigilate & orate, acciochè non entriate in tentatione. Matt.26.*

*Dio ama l'oratione de' Santi, hauendo detto ad Abimelec, rendi la moglie all'huomo, perche è Profeta, orerà per te, & viuerai. Gen.20.*

*Mosè orò al Signore per le rane di Faraone, ben ch'egli hauesse potestà di cacciarle.*

*Quando orate, dite Pater. &c. Luc.11.*

*Ogni donna che ora ò profetezza col capo non velato, rende il suo capo senza bellezza. Cor. 1.11.*

*Dio, che non è altro che spirito interiore del Cielo, si deue adorare in terra con lo spirito interiore dell'anima.*

*Orate senza intermissione, & fate gratie al Signore in ogni cosa. S. Paolo à Tessalonicensi, al 5.*

*L'orare con la lingua non porta frutto alla mente. nella 1.à Cor.à 14.*

*Gli huomini debbono orare in ogni luogo, leuando le mani pure senza ira*

&

*& contentione: le donne in habito honesto con verecondia & modestia, ornando se stesse, non in torti capegli, in oro, ò veste sontuose, &c. nel la 1. à Tim. al 2.*

*Vigilate nelle orationi, & questo fate in spirito & verità. S. Pietro al 4.*

*Elia era huomo mortale come noi, & con l'oratione fece piouere, & non piouere. Ia. 5.*

*Quando leggiamo, Dio parla con noi: quando oriamo, noi parliamo seco. à 5. Sal.*

*Meglio è cinque Salmi detti con purità di cuore, che tutto il Salterio con curiosità, dice San Hiero.*

*Tutto ciò che domanderete nell'Oratione, credendo otterrete Matth. 21.*

*Dimettete, & il Padre vi dimetterà orando. Mar. 11.*

*Orandum est vt sit mens sana in corpore sano. Iuuen. Sat. 1.*

*L'Oratione è prezzo del regno d'Iddio senza simonia.*

*Chi si confida in Dio co'l cuore, tacitamente ora.*

*L'Oratione fatta con fede, fà santa forza à Dio, vedi della Cananea. San Matt. al 15.*

*Mani alzate nell'orare non vuol dir altro, che eleuarsi per Fede, & humiltà orando.*

*Mosè sforzò dolcemente Dio orando quando disse, ò tu dimetti il peccato loro, ò cancella me del tuo libro. Esod. 17.*

*Susanna disse, solo à Dio Signore, tu sai ch'io muoio senza peccato, & fù vdita. Dan. 13.*

*Orando non parlerete molto come i Gentili. Mat. 6.*

*Non repeterai la parola nella tua Oratione. Eccl. 7.*

*Senza la conoscenza di se stesso, l'huomo non può fare debita oratione à Dio. Isid.*

*L'orationne fatta con carità, & speranza, placa Dio.*

*Regnum Cœlorum violenza pate*
*Da caldo amore, & da viua speranza,*
*Che vince la diuina volontate.*
*Non in guisa che l'huomo à l'huom seruanza. Dice Dante nel Paradiso al 20.*

## ORATIONE.

ORATIONE *dell'huomo ostinato nel peccato non ode Dio. onde San Iob al 35. dice; Falsità non ode Dio; & Dante nel 4. del suo Purg.*

*S'oration in prima non m'aita,*

Che

*Che surga sù di cuor, che in gratia viua,*
*L'altra che val, che in Ciel non è gradita.* Et nel 6. pur del Purg.
*E là dou'io fermaua, questo punto*
*Non s'emendaua per pregar difetto,*
*Perche'l prego da Dio era disgiunto,*

*L'oratione de' giusti essaudisce il Signore. Prou. 25.*

*Che bisogna continuare con Dio nell'oratione. Vedi la Parabola de i tre pani. Luca 11.*

## GRATIA.

GRATIA *è vn ben proprio d'Iddio, che si diffonde in tutte le creature per propria liberalità d'esso Dio, & senz'alcun merito di quelle.*

*Gratia di Dio è spirito diuino, di cui sono ministre modestia, innocenza, humiltà, & mansuetudine.*

*Gratia dello Spirito santo non è altro che vn cibo delle menti pure.*

*Quattro beneficij principali hà riceuuto, e riceuerà l'huomo da Dio, la creatione, la redentione, la gratia, & la beatitudine.*

*La gratia d'Iddio apparue salutifera à tutti, ammaestrandoci, che co'l renontiare la impietà, & i desiderij mondani sobriamente, & piamente viuiamo. Thi. 2.*

*Senza la gratia d'Iddio tutti gli splendori del mondo sono fumi vani.*

*Noi non dobbiamo credere di non poter hauere la gratia d'Iddio, debbiamo ben credere di non meritarla.*

*Il grand'effetto de l'eterna gratia*
*Non hà proportion col picciol merto*
*Di quant'opre mortal può far Natura*
*Verso il benigno donator Celeste.*

GRATIA *può dimandare l'huomo à Dio, mà non senza gratia.*

*Dio nelle sue gratie non dona sempre all'huomo quel ch'ei domanda, ma quel che vorrebbe sempre che l'huomo gli domandasse.*

*Quel che'l voler non può, la gratia puote.*

*Sufficit tibi gratia mea, disse il Signore à San Paolo.*

*La gratia di Dio riluce nell'opere della fede fatte in spirito di purità, humiltà, & carità.*

*Gratia di Dio è latte dell'alma innocente.*

*Doue il fallo abondò, la gratia abonda,*
*Et se'l peccato regna ne la morte, la gratia regna nella vita. prima Rom. 5.*

Nessuna

*Nessuno è escluso dalla gratia pur che la vogli.*
*Quello che vien à me, non haurà fame. Ioan.6.*
*Dio non fà subito la gratia all huomo per instruerlo nella Fede & confidenza col fine della gloria, come fece al popolo d'Israele. vedi. nell'Esod. al 7.*
*Non per la giustitia tua il Signor Dio tuo ti dà questa buona terra à possedere. Deu.9.*
*Chi cade dalla gratia di Dio, si sottopone alla malitia de gli huomini, come si vide in Dauit ingiuriato da Simbri nella persecutione d'Absalō. 2. R. 16.*
*Gratia venduta per Giezi seruo d'Heliseo à Naaman. 4. Re. 5.*
*Se il Signore non edificarà la casa, inuano s'affati.aranno quelli che l'edificano. al. 127.*
*Se il Signore non custodirà la città, inuano vigila il guardiano. Sal. 145.*
*Voi c'hauete sete, venite all'acque, & quello che non hà argento, comperi senza prezzo il vino, e'l late. Esaia 55.*
*Chi hà gratia da Dio di sapere, ò potere, debbe vsarla in sua gloria, perche la lucerna non s'accende per porla sotto lo staio, dice San Matth. al 5.*
*Voi riceueste in dono, in dono date San. Matt. al 10.*
*Non riceue la gratia se non chi piace à Dio, come si vede per la vedoua di Sarepta, & Naaman per Eliseo. San Luca al 4.*
*Che noi facciamo resistenza alla gratia per gli affetti terreni, lo mostra San Luca nella Parabola della Cena, oue coloro si scusano, ò ricusano venirui impediti da negotij di possessioni, buoi, & cura di moglie. San Luc. al 14.*
*Come la mano presta il calore al guanto, ond'ella vien riscaldata, così Dio presta, ò dona l'affetto all'huomo, ond'egli è amato da lui.*
*Si come quando noi habbiamo il Sole sopra à linea retta, il corpo nostro nõ rende ombra; così l'animo à cui soprasta drittamente la gratia di Dio, non rende alcuna bruttezza di peccato.*

*Come di notte in sentier fosco scorge*
*Da lungi il pelegrin l'amica luce,*
*Che'l piè muouer lo fà sicuro, e lieto;*
*Così chi ne'l camin del vitio oscuro*
*Scuopre di Gratia vn diuin raggio, acquista*
*Gioia, e vigor, ch'à fin lieto il conduce.*

*Come all'occhio, senza la luce del Sole non gioua la virtù sensitiua, così all'anima, senza la gratia di Dio, non gioua la virtù spirituale.*
*Come le cose capaci della luce risplendono co'l reflesso del Sole, così gli eletti capaci della gratia risplendono nell'opere di Dio.*
*Come il ghiaccio tocco dal Sole si stempera nel calore, così il cuore tocco dalla gratia s'intenerisce nel bene: & quale il giaccio, se il Sole si parte torna à strin-*

*gersi nel gielo, tale al partir della gratia torna il cuore ad indurarsi nel male.*

*Come tutte le forme sono oggetti de gli occhi; ma senza la luce non si veggono, così tutte le creature sono testimoni dell'eßere di Dio, ma senza la gratia, non lo conoscono.*

*Si come il Sole illumina i corpi esteriori, cosi la gratia illustra gli animi interiori.*

*Come il verme serico conuerte il cibo in sostanza pretiosa per ricompensa di chi'l nodrisce, cosi debbe conuertir l'huomo la gratia di Dio in opere degne per riconoscimento del dono della Fede.*

*Come il fango s'indura, & la cera s'amollisce al calor del fuoco, così il tristo insuperbisce, e'l buono s'humilia alla gratia di Dio.*

*Come il verme serico nella propria opera muore, & si rende purificato co'l trasformarsi in farfalla, cosi morendo l'huomo ne' propri affetti, può rendersi puro & diuenire Angelo.*

*D'acquistar gratia, il merto è propria gratia.*

*Diuina gratia in diuin'vso spendasi.*

## ACCETTATION DI PERSONE.

ACCETTATIONE *di persone è vna inequalità vsata nella giustitia Distributiua, ò Giuditiaria nel conferire le cose, ò giudicare trà gli huomini.*

*Tutti siam salui ne la intentione,*
*E ne l'alta virtù del sommo duce,*
*E s'altramente auien, nostr'è il difetto,*
*Il cui vitio alla gratia s'attrauersa,*
*Come panno in finestra auanti il Sole,*
*Ch'intende, vuole, e può render la luce*
*A qual più fosca, e tenebrosa stanza,*
*Ch'altri non chiuda, si che indarno porga*
*I chiari raggi à penetrarui dentro.*
*Apra l'huom dunque il voler chiuso, & chieggia*
*Il diuin lume, e per se stesso muoua*
*Gli horrori interni, si ch'ampio camino*
*Resti à bei raggi di salute, e incontri*
*Lieto, e'ntroduca il gran splendore à l'alma,*
*E così chiaro fia; perche si vede*
*Meglio passare il Sol cristallo ò vetro,*

E Che

*Che piombo, ò legno, e meglio splender iui*
*Come in soggetto più capace, & atto*
*A riceuer la luce, ch'ei comparte*
*Vgualmente à ciascun per proprio instinto,*
*Come comparte ancor per proprio affetto*
*A l'huom mortale i suoi gran doni eterni*
*Il nostro sommo, & sempiterno Sole.*

*Dio vuole ch'ogn'huomo si faccia saluo, & venghi alla cognitione del vero. Tim. 1. 2.*

*Non considerare la persona del pouero, nè l'honor del potente, ma giudica giusto. San. Luc. 19.*

*Giustifica parimente il grande, e'l piccolo. Ecclesiastico 5.*

*Il Signore non isparmierà la persona d'alcuno. Sap. 6.*

*Esso è propitiatione per li peccaci nostri, & non solo per li nostri, ma anco per quelli di tutto il mondo. San. Gio. nella sua epistola al cap. 2.*

*Dio non hà rispetto alle persone, ma in qual gente si voglia quello che lo teme, & opera la giustitia, gliè accetto.*

*Hò altre pecore, che non sono di questa mandra, le quali anchor conuien ch'io guidi, & che odano la voce mia, & farassi vn gregge, & vn Pastore. San. Gio. al 10.*

*Ciascuno che inuocherà il nome del Signore, scamperà. Ioel. al 3.*

## MIRACOLI.

MIRACOLI *sono tutti quegli effetti, che nascono fuori dell'ordine naturale, come suscitar morti, illuminar ciechi &c. de' quali facendo la descritione Dante nel 24. del Paradiso, dice;*

*Et io, la proua che'l ver mi dischiude,*
*Son l'opere seguite, in che natura*
*Non scaldò ferro mai, nè battè incude. & poco più sotto.*
*Se il mondo si riuolse al Christianesimo,*
*Diss'io, senza miracoli, quest'vno,*
*E tal che gli altri non sono il centesimo.*

*Et piglierai questa verga nella mano tua con la quale farai segni.*

*Et fece Mose segni negli occhi del popolo, & credette il popolo. Esod. 4.*

*Domandarono i discepoli di Giouanni à Christo, s'egli era il Messia, ò doueua venire vn'altro, & ei testimoniò di se stesso per li miracoli, dicendo; I ciechi veggono, i sordi odono, i morti resuscitano, &c. San. Matt. all' 11.*

## FEDE.

FEDE è vna retta credenza & legittima opinione confidata nel certo essere di Dio, & nella prouidenza, & potenza di quello.

Fede è sostanza di cose sperate, & argomento delle non apparenti. Heb. 11.

Fede è vna inuisibile sicurtà delle cose fondata nella purità, & innocenza de gli animi.

La fede debbe essere tanto possente, & ferma nell'huomo, ch'ei si commetta tutto in lei.

Fede è fondamento & sostegno della giustitia.

Fede è dono di Dio, che per nostre opere non può acquistarsi.

Fede giustifica l'huomo con Dio, co'l prossimo, & con se stesso.

Nè premio, nè bisogno debbe corrompere la Fede.

Credette Abraam, & fugli reputato à giustitia. Ro. 4.

Fede è habito della mente confermata nella credenza di Dio per gratia. Arist.

S'haurete fede quanto un grano di senapa, niente vi sarà impossiblle &c. Matt. 21.

Ogni cosa è possibile al credente. Mat. 9.

Chi crederà, & sarà battezzato, fia saluo. Luc. 16.

Chi crede in me, anchor che fosse morto, viuerà. San. Gio. all'11

Credete nella luce, & sarete figliuoli della luce. San. Gio. al 12.

Proua della fede è l'operare la patienza. San. Giac. al primo.

Senza fede è impossibile piacere a Dio.

Lei, & ogni mio ben, ogni speranza
Perder'elessi, per non perder fede, disse il Pet.

Molti fedeli, de' quali il mondo non era degno, furono afflitti dal mondo.

Abel, Enoch, Noe, Abraam, Sara, Isac, Iacob, Gioseffo, Mose, Iosue, Gedeone, Samuel, & Dauit, furono fedeli, & confidenti. Heb. 11.

Hebbe fede Abraam, & fece l'opere conducendo il figliuolo &c. Gen. 22.

Dal cuore vien'il seme della fede, dal senso la cultura dell'opere. Esd. 418.

Disse lo stolto nel suo cuore, non è Dio Sal. 14.

Il popolo ch'io non conobbi; mi seruirà. Sal. 18.

Dio custodisce i fedeli. Sal. 31.

Dio appare à quelli che hanno fede in esso. Sap. prima.

Il leproso disse, Signore tu mi pnoi mondare, & fù mondo. San. Mat. al 8.

Chi confesserà me in presenza de gli huomini, confesserò lui in presenza del Padre mio. Mar. 10.

Nella fede douemo vbidire, & non inuestigare. Luc. 16.

*Non per operar nella legge, ma per giustificatione di fede meritò Abraam, ilquale non considerò se Sarra già vecchia poteua far figliuoli, ma hebbe fede nella promessa di Dio. 1. Ro. 4.*

*Col cuore si crede alla giustitia, & con la bocca si confessa. à Rom. 10.*

*Fede è da l'vdito, che riceua la parola di Dio.*

*Come molte membra d'vn corpo hanno diuersi atti, così noi molte membra di Christo, habbiamo differente misura nel dono della fede. Ro. 12.*

*Ogni cosa che non è dalla fede, è peccato. Ro. 14.*

*Siamo giustificati dalla fede di Christo, & non dall'opere della legge nell'istesso luogo.*

*Siamo tenuti di sapere gli articoli della Fede, vedi il Decreo. ca. 24. q. prima.*

*Fede promessa, fa più debito che beneficio riceuuto.*

*La fede al fin più può che la perfidia.*

*La fede non hà merto con l'isperienza.*

*Mal troua fede ch'una volta inganna.*

*A seruar fe si lodan tutti i modi.*

*Grande è il danno, onde si perde la fede & la fama.*

## SPERANZA.

SPERANZA *spirituale è vn cibo mentale del desiderio, che brama possedere il ben futuro fondato nella confidenza della gratia diuina.*

*Speranza del mondo è passione alteratiua del desiderio di possedere cosa che manca all'appetito di più in più auido & rapace.*

*Speranza morale è vn sprone soaue, che spinge gli animi alla virtù.*

*Speranza legittima delle cose buone, è scudo, sostegno, riposo, consolatione, & rifugio de gli afflitti.*

*Dalla memoria della speranza, nasce l'oblio delle fatiche.*

*Quando fortuna abonda nelle prime speranze, le cose future paiono migliori che le presenti.*

*La speranza del mondo, muore co'l mondo; la speranza di Dio, viue eterna in Dio.*

*Speranza humana è come il cane, che lecca, & adula gli animi, &c. lusinga: si pone anco per il tempo à venire.*

*E miseria il temer sperando nulla.*

*Miser chi speme in cosa mortal pone,*
*Ma chi non ve la pone? e s'ei si troua*
*A la fine ingannato, è ben ragione;* — *Disse il Petr.*

*Speme, diss'io, è vn'attender certo*

De

*De la gloria futura, che produce*
*Gratia diuina à precedente mirto.* *Dante nel 25 del Para.*
*Speranza è vn certo mel misto d'assentio,*
*C'hor dolce, hor'aspro il tempo al gusto porge,*
*In cui nostro desio s'abbassa, & sorge*
*Fin che la morte al tutto pon silentio.*

*Et il Petrarca.*

*A me pur gioua di sperare ancora.*
*L'infinita speranza vccide altrui.*
*Quante speranze se ne porta il vento.*
*O speranza, ò desir sempre fallaci.*
*A gran speranza, huom misero non crede.*
*Questo m'auanza di cotanta spene.*
*Talhor gran speme vien da poco acquisto.*

*SPERANZA è vna espettatione di tutte le cose, le quali habbiamo nella fede. Hier.ep.5.*

*La speme del commodo fura le fatiche, & le paure, & asconde i pericoli. Greg.nel Sal.12.*

*Gustate, & vedete quanto soaue è il Signore, beato l'huomo che spera in lui. Sal.33.*

*Beato l'huomo, la cui speranza è posta nel nome del Sig. Sal.35.*

*S'io spererò in Dio, non temerò cosa che mi faccia l'huomo. Sal.55.*

*Egli è meglio sperare nel Signore, che ne' Prencipi. Sal.117.*

*In te Signor sperai, & non mi confonderò in eterno.*

*Chi gode nella speranza, possede qualche cosa della cosa; chi non hà speranza non potrà già mai peruenire alla cosa. Agostino, nel Sal.104.*

*Il trauaglio della speranza nelle cose future porta tranquillità presente.*

*Raro giungono le prattiche i disegni.*

*La speranza incerta, sottragge le fatiche certe dell'animo. Terentio.*

*Spesso la speme falla del suo augurio.*

*Speranza è possessione inuisibile dell'animo.*

*La speranza conduce i pesci all'hamo, & gli vccelli al laccio.*

*La speranza è vn bastone che sostiene i desiri nostri, & gli guida incerti per la infinità del tempo.*

*I giusti sopporteranno le cose anguste, sperando le spatiose. Esd.4.7.*

*Speranza lunga è infermità di cuore.*

*Et è speranza all'vltimo tuo, disse il Signore. Hiere.31.*

*Spera sempre nello Iddio tuo. Osea.12.*

*Il frutto d'vna lunga speranza, apporta lunga gioia.*

*La disunione de gli amici è certa speranza de' nemici.*

*Nelle parole è la speranza, & ne gli effetti il possesso.*

*Per troppa speme in altrui tema, è vitio.*

*Io non compero la speranza à prezzo. Terentio.*

*Tutto ciò che viene dal sperar nostro, è guadagno, perche non si sperano cose cattiue.*

*A che le speranze terrene infinite, se la vita terrena è mortale?*

*Non è da disperarsi d'alcuna cosa mentre l'huomo viue. D.ca.23.q.4.*

*Che non è da orare per li disperati. q.23.c. placuit.*

*La disperatione, è figliuola dell'ingiustitia.*

*Le promesse sono ali della speranza.*

## CARITÀ.

*CARITÀ è diuino affetto, puro & ardente nell'animo verso Dio, & verso le creature.*

*Carità è vn zelo delle cose giuste.*

*Carità è virtù senza la quale, la Fede, & la Speranza non producono i loro effetti.*

*Carità radice di ogni bene.*

*Sopra ogni cosa conuiensi hauere carità, che è vincolo di perfettione Col.3.*

*Amiamoci l'vn l'altro, percioche la carità viene da Dio. S.Gio.nella.1.al 4.*

*Carità è infusa da Dio ne' cuori nostri per lo Spirito santo che ci è dato. Ro.5.*

*Carità è vn'attione retta, che hà sempre l'occhio in Dio. Ag.de dot.cris.*

*Carità prima di Dio verso l'huomo quando disse, di questi frutti mangierai. Gen. 2.*

*Beato quello che intende sopra il pouero, cioè, che vsa seco carità. Sal.41.*

*Carità verso il prossimo s'insegna nella parabola del Samaritano. Luc. 10.*

*Nella carità uicendeuole si conoscerà il buon Christiano. Gio.13.*

*Lode della carità. Vedi San Paolo nella.1.a' Cor.al 13.*

*Tutte le cose vostre si facciano con carità. l'istesso al 15.*

*Dio è la carità; chi stà nella carità, stà in Dio, & Dio in lui. San Gio.nella 1.al 4.*

*Chi è in cattiuo timore, non è in Carità.*

*La Carità di Dio fù causa della creatione del mondo, & origine di tutte le cose.*

CONO-

## CONOSCENZA DI SE STESSO.

Conoscere se stesso è dono dato da Dio all'huomo, ilquale s'acquista per gli affetti, & si conosce per gli effetti virtuosi, & ragioneuoli.
Il fine di conoscere se stesso, è principio di conoscere Dio.
Siamo aquile nel vedere i falli altrui, e talpe a' nostri.
Per l'arbore spesso il frutto si conosce. S. Matt. 12.
Poco hà l'huomo di che dolersi più che di se stesso.
Gran scala d'ascendere à Dio è la cognitione della propria infirmità.
Doppia vittoria acquista chi vince se stesso.
Molti san tutto, & di lor stessi nulla.
Chi conosce se stesso, altrui non nuoce.
Memoria di se stesso, induce senno.

## VIRTV' IN GENERALE.

Virtu' è propria dispositione & facoltà principale dell'animo in atto & in pensiero volta al bene sotto il gouerno della ragione, anzi è la ragione istessa.
Virtù diuina nell'huomo è conoscere, & amar Dio.
Virtù humana è l'animo ben composto, & ordinato con innocenza, humiltà, pietà, & carità.
Virtù morale è vna natura in se perfetta, & al sommo ridotta. Cic. 1. de leg.

## EPITETI DELLA VIRTV'.

Cultura dell'animo
Habito del bene
Strada del sapere.
Imagine di beltà.
Fondamento di Scienza.
Madre del sudore
Vincitrice del fato.
Sicurtà della vita
Essempio di nobiltà.
Consolatione de gli affliti.
Ristoro della pouertà.
Splendore de' pensieri.
Maestà del consiglio
Compagnia dell'honore.
Spirito della fama.
Fulmine del peccato.
Calamità de gli affetti.
Scudo dell'auersità.
Porto delle miserie.
Principio del ben'essere
Fine dell'honestà.
Specchio della prudenza.
Spada della Giustitia.
Colonna della fortezza.
Vaso della Temperanza.
Sprone della Pigritia.

Lume

*Lume della Industria.*
*Dolcezza delle fatiche.*
*Gloria della giouentù.*
*Authorità della vecchiezza.*
*Priuatione dell'otio.*
*Regola del tempo.*
*Priuilegio della dignità.*
*Porta della discretione.*
*Sedia della pacienza.*
*Condimento de gli effetti.*
*Sale della fragilità.*
*Arbitro della morte.*
*Scala della contemplatione.*
*Albergo di felicità.*

*Meglio è cercare le virtù da Dio, che gli honori dagli huomini.*

*Il moto volontario, & naturale alla virtù è di più speranza che l'accidentale persuaso.*

*Virtù, proprio è fuggire il vitio.*

*Virtù Heroica è operatione della virtù nell'huomo tanto perfetta, che auãza la qualità terrena, & s'accosta, & partecipa della diuina.*

*Solo Dio può honorare la virtù; il premio dellaquale è immortale.*

*Mediocrità è l'istessa virtù, laquale consiste tra il troppo, e'l poco.*

*Facile non est attingere medium. 2. Ethic.*

*Nella mente dell'huomo virtuoso non hanno luogo imagini brutte, ma l'intelletto purgato dalla virtù, gli rappresenta sempre cose belle.*

*La virtù nelle attioni vuol'essere maestra, & l'arte del dire compagna.*

*L'huom ch'è di terra, in terra nasce, e'n terra*
*Pur si risolue, vna celeste imago*
*Acquistar con virtù piu bella prole*
*Di se stesso in se stesso fabricando*
*L'habito honesto, e la diuina forma,*
*Che ne mostra l'Idea del sommo essempio,*
*Se'l Giuditio mentale in quella volge.*
*Imitando il superno alto Archittetto*
*Quanto più può, per farsi a lui simile,*
*Che priuilegio tale à virtù diede.*

*Virtù, & non gli esserciti fanno gli huomini inuitti.*

*L'opera che da virtù procede, vuol quattro conditioni, libertà, consiglio, elettione, & volontà.*

*Virtù non può essere senza elettione.*

*In quel che conuiene, & disconuiene, stà la virtù, e'l vitio.*

*Chi và con virtuosi, è vn di quelli.*

*Virtù non è bisogneuole di cosa alcuna, perche tutte le cose buone sono con la virtù, ò nella virtù.*

*Principale vfficio di virtù è il non peccare.*

*La lettera Y di Pitagora, significa la via della virtù, & del vitio.*

*Sola virtù può tranquillar la vita.*
*Non operar male, è virtù: ma operar bene, è virtù maggiore. Ethic. 3.*
*Habbi vna virtù, che tu haurai ogni cosa.*
*Doue è virtù, non manca alcuna cosa al beato viuere. Cic. nelle Part.*
*Chi ara, nauiga, & fabrica, partorisce virtù. Sallustio.*
*Virtù camina con due piedi, che sono timor d'infamia, & desio d'honore.*
*Virtù è honorata in ogni sorte d'huomini.*

> *Talhor sotto humil tetto*
> *In vile habito inuolta*
> *Vera virtù, colpa del Ciel, s'asconde,*
> *Et in rozzo e deforme*
> *Corpo, cagion del Fato,*
> *Spesso gentile e bell'animo alberga.*

*Non si può passare dal vitio alla virtù senza pentimento per la conoscenza d'esso vitio, la bruttezza del quale Dio pose in naturale horrore à l'llintelletto humano; Onde Dante nel 30. del Purg. disse;*

> *L'alto Fato di Dio sarebbe rotto,*
> *Se Lethe si passasse, e tal viuanda*
> *Fusse gustata senza pagar scotto*
> *Di pentimento, che lagrime spanda.*

*Virtuosa attione è difficile operarsi da chi viue ad vso d'artefice, e trà brigate mechaniche Arist. nel 3. della Polit.*
*Se la virtù è habito del bene, la virtù Christianà sarà quella che dice Michea Prof. In queste parole annuncio à te huomo, che cosa sia il ben fare il giudicio, amare la misericordia, & caminare nell'humiltà con Dio. Mich. 6.*
*Non è alcun modo di lodare la virtù se non con l'istessa virtù. Cic. 2. de Or.*
*E' proprio della virtù d'attrahere à se gli animi, & al suo vso congiungerli. Nel 2. degli Officij.*
*A la vera virtù si debbe la vera lode. 3. de Orat.*
*Molti vsurpano il nome della virtù, che non la conoscono. 2. Parado.*
*Virtù tiene il primo luogo nella ragione dell'huomo. Cic. nel 4. de Fin.*
*La virtù sola se stessa conosce, & per se medesima s'intende. In Lel.*
*A uiuere basta solo il presidio della virtù.*

> *Virtù per successión mai non s'acquista,*
> *Così volse colui che dar la puote,*
> *Perche da lui sia conosciuto il dono.*

*Come chi tien torto il corpo al Sole, rende torta l'ombra, così chi non prende il dritto camino della virtù; erra nel torto de' vitij.*

*Come vna fiamma più facelle accende,*
*Senza scemar la chiara luce propia,*
*Così il vigor d'vna virtù perfetta*
*Non manca mai, per ch'altri se n'accenda*
*E lustri intorno, e mille fuochi auuiui*
*Di ferventi desir d'vn tanto dono;*
*Ma sempre ferma & quella istessa resta.*

*Come l'occhio sano nel fonte chiaro scorge il fondo purissimo, così la mente del virtuoso vede nel lucido intelletto concetti chiarissimi.*

*Come si leua il souerchio della lucerna, affin che la luce si renda più chiara, così conuien leuarsi ogni attione dishonesta dalla vita del virtuoso, accioche splenda più honorata.*

*Come il fuoco con vna sola potenza arde cose diuerse, così la virtù con vn sol nome accende infiniti desiderij nel bene.*

*Come del seme nasce il fiore, & del fiore il frutto, così dalla virtù nasce la bontà, & dalla bontà il merito.*

*Più honore si fà ad vn morto virtuoso, che ad vn popolo vitioso.*

*I mezzi fanno la proportione.*

*L'affetto della virtù è poco, & falso, quando non hà emulatione al bene.*

*Ogni virtù consiste nell'attione. Cic. nel 1. de gli Officij.*

*L'huomo non può piacere à pochi senza virtù, nè a molti senza vitio. Cesare ne' suoi Commentarij.*

*Virtù resiste, & vince i tempi, e i luoghi.*
*Ritrarne altrui dal vitio è virtù doppia.*
*Ogni virtù vuol premio oprando bene.*

## INNOCENZA.

INNOCENZA *è vna libera, & pura mente dell'huomo, che senza ignoranza pensi & operi in tutte le cose con candidezza di spirito, & senza puntura di conscienza.*

*La innocenza dell'animo, è dono specialissimo di Dio, dal quale nasce la vera pace, & la perfetta sicurezza ne' cuori.*

*Non hà pregio il mondo, ch'agguagli la dolcezza d'vna pura mente.*

*Non è cosa che più si rassimigli à Dio, che la Innocenza.*

*La Innocenza fà mentir se stessa la calumnia.*

*La Innocenza riluce per le tenebre della infamia falsa.*

*Doue è la Innocenza, il vero tiene sempre il suo luogo.*

*La vera Innocenza procede dall'amor della Giustitia, non dal timore della pena. Ag.*

*Innocenza non è senza humiltà.*

*Chi è Innocente, è confidente.*

*Chi starà nel monte santo del Signore? l'Innocēte di mano, & mondo di cuore. Sal. 24.*

*Sono stati nascosti i segreti à sapienti, & reuela à piccolini, cioè Innocenti.*

*La mente sicura della Innocenza, ride della fama bugiarda.*

*Chi è Innocente, non deue nè arroscire, nè impallidir per colpa. Plauto.*

*Chi tornerà fanciullo, haurà il regno del Cielo. San Mat. 18.*

*Sol testimonio è Dio della Innocenza.*
*Spesso Innocenza anchor teme il rigore.*
*La colpa è vn cibo, ch'ogni gusto schiua.*
*Di colpa nasce colpa, & alcuno non hà colpa.*

## VERITA'

VERITA' *è vn'habito dell'animo disposto à non torcer la lingua dal dritto & proprio eßere delle cose di ch'egli parla, ò scriue, affermando solo quello che è, & negando quello che non è, senza mutar pensiero.*

*La verità per se stessa si difende sempre, nè macchine d'ingegno, ò forza d'arte, la può estinguere, ò denigrare. Oratio.*

*Non poßiamo alcuna cosa contra la verità. 2. Cor. 3.*

*Parlare la verità deue ciascuno col proßimo. Zacc. 8.*

*La verità si può difendere senza eloquenza, nondimeno chiaro sermone la illustea. Cic. nel lib. della Natura de' Dei.*

*O gran forza della verità, la quale contra l'astutia de gli ingegni, & contra la fittione delle lingue si facilmente si difende. Pro. in Cælio.*

*Pueritia, sonno, imprudentia, vino, & simili scuoprono spesso il vero. Nelle Topic.*

*Diminuite sono le verità da figliuoli de gli huomini. Sal. 11.*

*Tanto è difficile prouare il vero, quanto conuincere il falso.*

*Non tanto bisogna affaticarsi in dire il vero, quanto in mostrare il falso. Ethic. 7*

*Del falso non può vscirne il vero.*

*Perduta la verità, la religione è sterile di fede. 4. Esd. 5.*

*La verità tornerà à chi l'adopera. Eccl. 27.*

*Facile si cede al vero. Cic. nelle Tusc.*

*La verità hà la sedia nel cuore.*

*La verità partoriſce l'odio. Terentio nell'Andria.*
*Per fittion non creſce il ver, nè ſcema. Pet.*
*Nel vero in cui ſi queta ogn'intelletto.*
*Forza della verità, & ſue lodi, Vedi nel 3. d'Eſdra al c. 4.*
*Al vero che può nuocere, il ſilentio è buon rimedio.*
*Il tempo ſcuopre ogni verità, però gli antichi honorauano Saturno col capo ſcoperto. Plut.*
*Teſtimonio del vero ſuperiore è Dio, interiore la conſcienza, eſteriore il proſſimo. Dec.*
*Calunnia torce il ver col veriſimile.*
*Il vero al fine ogni menzogna abbatte.*

## HVMILTA'.

HVMILTA' *è vna diſpoſitione d'animo gratioſo, e puro che teme Dio con confidenza, & i maggiori con riuerenza, fà lhuomo benigno al proſſimo, grato al benefattore, & lo rende ſincero con tutti.*
*Il Signore riſguardò l'oratione de gli humili, & non ſprezzò le lor preghiere-Sal. 101.*
*Inſegnerà à gli humili la via ſua. Sal. 25.*
*Gli humili herediteranno la terra. Sal. 37.*
*Auanti ch'io m'humiliaſſi, erraua. Sal. 119.*
*L'oro nel fuoco, & l'huomo nell'humiltà ſi proua. Eccl. 2.*
*Speſſo più vince l'humiltà, che il ferro.*
*Quanto ſei maggiore, humiliati in tutte le coſe. Eccl. 2.*
*Colui che vorrà eſſer maggiore tra voi, ſarà voſtro miniſtro. Mat. 20.*
*L'oratione dell humile penetrerà le nubi. Eccl. 35.*
*Chi s'eſſalterà, ſarà humiliato: & chi s'humilierà, ſarà eſſaltato. Luc. 7. 17*
*L'Humiltà è radice della pacienza.*
*Siate humili l'vn con l'altro, perche Dio è contrario à ſuperbi. 1. pag. 5.*
*Come può eſſere humiltà, onde regna falſità? Agoſt.*
*Humiltà è medicina delle cattiue digeſtioni dell'animo noſtro.*
*Chi è vile à ſe ſteſſo, è caro à Dio.*
*Le virtù ſenza humiltà nell'huomo conuengono come la gemma nel ferro.*
*Il conſiderare la propria fragilità, induce humiltà.*
*Chriſto humiliſſimo, Humiltate eſſaltar ſempre gli piacque. Pet.*
*Ma talhor humiltà ſpegne diſdegno,*
*Talhor l'infiamma. Petr.*
*Humiltà & confidenza fà dominar con Dio, benedittione di Iacob. Gen. 32*

Humi-

*Humiliati à Dio, & aspetta quello. Eccl.13.*
*Io ti lauderò Signore il dì della ira tua, & riuolterassi il furor tuo. Isa.12.*
*Dauit si rese humile nella maledittione datagli da Simbrì. 2.Re.26.*
*Gedeone si rese humile, dicendo; Io non dominerò à voi nel figlio mio; ma il Signore sarà vostro dominatore. Giud.8.*
*Baldouino primo Re di Gierusalem si rese humile, dicendo nel rifiutare la corona; Toglia Dio da me ch'io porti corona d'oro, la doue il mio Redentore la portò di spine.*

*E tutti gli altri modi erano scarsi*
*A la Giustitia, se'l figliuol di Dio*
*Non fosse humiliato ad incarnarsi. Dante nel 7. del Parad.*

*Come l'huomo non si turba perch'altri calchi, ò percuota l'ombra del corpo, così non deue alterarsi l'animo perch'altri prema, ò percuota i beni del corpo, ò della fortuna, che son'ombre vane.*
*Come Dio punisce quelli che lo imitano nella vendetta, & nel giudicio, così premia chi lo segue nell'humiltà, & nella clemenza.*

*Humiltà più che forza acquista, & gioua.*
*Più puote l'humiltà, che'l ferro, e'l sangue.*

*Come le spiche che son vuote di frutto, non si piegano, così l'huomo priuo d'humiltà, stà sempre duro.*

## PATIENZA.

PATIENZA *è habito di mente intrepida vsata à sopportare con viso allegro, & senza alteration di cuore le continoue afflittioni dell'animo, & persecutioni del corpo: suo contrario è'l furore.*
*Nessuna cosa è impossibile alla patienza.*
*La dottrina dell'huomo si conosce per patienza. Pro.16.*
*La patienza vi è necessaria. 2.Tim.3.*
*Il buono debbe liberare il tristo, come Christo tolerò Giuda ladro, bugiardo, traditore.*
*L'armi della pacienza, sono impenetrabili.*
*Come il piacere fà grata la fatica, così il bisogno debbe far piaceuole la pacienza.*
*Non è perfettione senza patienza. Greg.*

*Ma sofferenza è nel dolor conforto. Pet.*

*Il patiente si conforma co'l voler di Dio, come Dauit nella morte del fanciullo. 2.Re.12.*
*Beato quello ch'aspetta. Daniel.12.*

Inchi-

*Inchinate la spalla vostra e'l collo vostro, & fate l'opera al Rè di Babilon, & sederete nella terra, la quale io detti à Padri vostri. Baruc.2.*

*TOLERANZA è dispositione d'animo risoluto à sopportare gl'incommodi, gli affanni, le fatiche, & i fastidi, che vengono dal tempo, da gli huomini, dalle cose, dalla fortuna, dalla morte, dal mondo, dalla carne, dal diauolo.*

*Se il Prencipe non è patiente, non è virtuoso.*

*La pigritia si vuol sofferire con patienza, & dissimulare con prudenza.*

*Difficile è che l'ingiuria si conformi con la patienza.*

*Anassagora patiente disse à coloro che gli portarono nuoue del figliuol morto; Sapeuo hauerlo generato mortale.*

*PERSEVERANZA è deliberatione di volere, & di mente volta tutta à seguire ciò ch'ella si propone ò in bene, ò in male, senza ritrarsi in parte alcuna dal proposito.*

*Non chi incomincia, ma chi perseuera nel bene, è degno di merito.*

*Chi perseuererà sin'al fine, sarà saluo. Mar.13.*

*Chi pose la mano all'aratro, & riguardò à dietro, non è degno del Cielo. Luca 9.*

*Siate ricordeuoli della moglie di Loth. Luc.17.*

*Come perde il tempo, & la fatica quel pellegrino, che spauentato dall'asprezza del camino, torna à dietro, così colui che per viltà non segue il sentiero della virtù, perde il tempo, & l'opera.*

*Patienza perfetta è rendere ben per male.*

*Patienza pernitiosa è sopportare i vitij ne sudditi.*

*Patienza nuda vince huomini & armi.*

*Perseueranza è necessaria in ogni sorte di guerra, ma più ne gli assedij.*

## *VBIDIENZA.*

*VBIDIENZA è dispositione virtuosa di sommettere gli affetti all'osseruanza delle leggi, de gli ordini, della natura, con quelle operationi che si richieggiono all'honesto.*

*Buri, e Sperchio Lacedemoni per vbidire alla lor Republica, andarono à farsi amazzare al Re di Persia, gli ambasciatori del quale haueua vccisi.*

*Vbidienza non seruile è il fare per amor della virtù, & del giusto, & non per timor d'infamia, & desio d'honore.*

*Meglio è vbidire che santificare. nel 1. de' Re, à 15.*

*Tutti gli huomini cadono con la cattiuità d'Adam per disubidienza della gratia di Dio. 4. Esdr.3.*

*Che*

*Che douemo vbidire, & non inuestigare. Luc. 16.*
*Come la inobedienza d'vn huomo tirò tutti in perditione, così l'vbidienza d'un'huomo portò saluatione à tutti. 1. Ro. 4.*
*Christo è fatto ubidiente sino alla morte, & morte di Croce. S. Paolo.*
*Serui ubidite i Signori uostri carnali, non à compiacenza, ma in simplicità di cuore, che tema il Signore. Col. 3.*
*Conuiensi vbidir Dio molto maggiormente che gli huomini. Att. 5.*
*Se uuoi esser sapiente, sij ubidiente, perch'egli è scritto; Se tu desideri sapienza, serua i commandamenti. Ber.*
*Vbidisci al Re giusto, & all'iniquo. Sen.*
*La uera ubidienza non è nel timore, ma nell'amore.*

*O figliuol mio non il gustar del legno*
*Fù per se la cagion di tanto essilio,*
*Ma solamente il trappassar del segno. Disse Dante nel 26. del Par.*

*Chi non sa ubidire, non deue comandare, Bello è potere ubidire alle leggi patrie.*

*Non poteà l'huomo ne termini suoi*
*Mai sodisfar, per non poter ir giuso*
*Con humiltade, ubidiendo poi.*
*Quanto disubidiendo intese ir suso;*

*E meglio ubidire il buono, che'l grande.*
*L'Imperio è nullo, ou'ubidir non s'usa.*
*Chi non sà commandare, ubidir sappia.*

## LIBERTA'

LIBERTA' *è vna possessione assoluta d'animo, di corpo, & di roba, che per diuersi mezzi si muouono al bene; l'animo, con la gratia di Dio; il corpo, con la virtù; la roba, con la prudenza: & seruitù dell'animo è il peccato, del corpo la carne, della roba il mondo, che sono contrarij diretti alla libertà.*
*Libertà propria spirituale è quella possessione de gli affetti, che tiene la ragione dell'huomo nella elettione del bene & del male per la cognitione di quello.*
*Dannoso è il dono, che toglie la libertade.*
*Libero è dà stimar colui che non serue ad alcun vitio. Cic. ad Herennio. 4.*
*Non è libero ch'infiamma l'animo di colera, & superbia. Seneca.*

Chi

*Chi è libero, non ama le cose presenti, & non teme le future. Sant' Ambrosio.*
*Libero è chi non serue alla Fortuna. Seneca.*
*Virtù, & vitio, fanno il libero, e'l seruo; il nobile e l'ignobile. Arist. nel primo della Polit. al 4.*
*Libertà propria è viuere come tu vuoi. Cic. nel primo de gli Officij.*
*Libero è colui à cui là fortuna cede. Parad. penultimo.*
*Ciò che vien da Dio senza mezzo, è tutto libero come l'anima. 7. Par.*
*Aristotele mangia quando piace à Filippo, Diogene quando piace à Diogene.*
*Dio da principio fece l'huomo, & lasciollo in mano del suo consiglio. Ecclesiastico al 15.*
*Io ti posi auanti l'acqua e'l fuoco: porgi la mano à qual tu vuoi. Nell'istesso luogo.*
*Libero arbitrio si lega per voto; onde è scritto, Quando l'huomo voterà il voto al Signore, ò giurerà il giuramento, legando il legame sopra l'anima sua, non contaminerà le parole sue, ma secondo ch'è vscito della bocca sua, farà. Numeri 30.*
*La donna per ragione paterna & congiugale non può votarsi.*
*Del libero arbitrio repugnante alla gratia intende il Profeta, quando dice amò la maledittione & vennegli, non voleua la benedittione. Sal. 109.*
*Tanto è preciosa & cara la libertà, che chi la perde non deue fuggire anco la morte per ricuperarla. Cic. nel primo de gli Officij.*
*Libertà senza la gratia non può, per queste parole; Nessuno può venire à mè, se il Padre che mi mandò non l'hauerà tirato. Gio. 6.*
*Non fò il ben ch'io voglio, & fò il male ch'io non voglio, disse San Paulo Rom. 7.*
*Dou'è libero arbitrio, fortuna non hà colpa.*
*Il Capitano può ben commandare al corpo de' soldati, ma all'animo nò.*

*Libertà dolce & desiato bene*
*Mal conosciuto à chi talhor nol perde.*
*Quanto gradita al buon mondo esser dei;*
*Da te la vita vien fiorita & verde.*
*Per te stato gioioso mi mantiene.*
*Che mi fà somigliente à gli alti Dei.*
*Senza te lungamante non vorrei.*
*Ricchezze, honor, & ciò c'huom più desia;*
*Ma teco ogni tugurio acqueta l'alma.*

*Chi vsa la libertà humana contra il voto fatto con Dio, fà ladroneccio & sacrilegio, rubando il proprio volere obligato per voto ad esso Dio. D.S. Par.*

*Per non soffrire alla virtù che vuole*

Freno

*Freno à suo prode, quell'huom che non nacque,*
*Dannandò sè, dannò tutta sua prole.* *disse Dante nel 7. del Paradiso.*
*Et nel 5.*
*Lo maggior don, che Dio per sua larghezza*
*Fece creando; & alla sua bontade*
*Più conformato, & qual che più s'apprezza.*
*Fù de la volontà la libertade.*
*Mentre che'l corpo è viuo*
*Hai tu il freno in balia de' pensier tuoi:*
*Hauer la morte innanzi a gli occhi parmi,*
*Et vorrei far difesa & non hò l'armi,*
*Et veggio il meglio, & al peggior m'appiglio.* *Petrarca nella canzone. I uò pensando.*

*La libertà col nostro volere opera nel bene, come principio materiale. & la gratia congiunta; come causa formale, principale, & perfetta.*
*L'unirsi al giusto libertà conserua.*

*LIBERTA' preciosa vien co'l mal vso à vile,*
*Mal senza libertà si gusta il bene,*
*Mal senza libertà s'opra virtute,*
*Mal senza libertà gioua la vita.*

*Libertà humana senza gratia diuina è cieca, & si muoue inuano per le tenebre de gli affetti mondani.*

*Del libero arbitrio. vedi Dante nel 16. del suo Purgatorio.*

*Et caminò ciascuna gente nella volontà sua, & cose marauigliose operauano, intende del voler di Dio. nel 4. d'Esdra al 3. capo.*

*L'anima mia è nella mano mia continuamente. Sal. 119.*

*L'huomo debbe caminare secondo la sua vocatione. prima. Cor. 7.*

*Doue è lo spirito del Signore, quiui è la libertà. secunda Cor. 3.*
*Chi viue in libertà, non tenti il fato.*

*Non è alcuna dignità, ò merito, che debba muouere alcuno a desiderare il regno per occupare la libertà.*

*La discordia ciuile è veleno della libertà.*
*Chi giura, impegna il proprio arbitrio à Dio.*
*Libero arbitrio non riceue scusa.*
*Ogni buon' alma à libertade applaude.*

## ELETTIONE.

Elettione è vna dispositione & consentimento consultatiuo nella resolutione delle cose conosciute, che sono in poter nostro circa il prendere, ò lasciare, seguire, ò fuggire diuersi effetti, & circostanze intorno à dette cose.

La difficoltà delle attioni humane consiste nell'elettione.

Elettioni generali di Dio. vedi la prima episto. di San Pietro Apost. 3. Non vuole ch'alcuno perisca, ma riceue tutti alla penitenza.

Di molte cose è da eleggere la perfetta. Cic. nel primo delle leggi.

Non solo tra mali si debbon' eleggere i minori, ma quelli onde si possa trarre alcun bene, ò doue sia inserto qualche bene. Cic. nel 3. de gli Off.

Di due mali è sempre da eleggere il minore.

La buona elettione non porta castigo.

Vedi la parabola di Ioatam nella elettione d'Abimelec. Iud. 9.

## PIETA'.

Pieta' è vn'affetto, che muoue l'animo à compassione di qualunque indegnamente patisce, il quale è più possente nell'huomo per isperienza, che per natura.

Pieta malusata è quando habbiamo compassione di chi per giusto giudicio, & meritamente patisce: onde Dante nel 20. dell'Inferno.

Chi è più scelerato di colui,
Ch'al giudicio di Dio passione porta?

Pieta paterna, Dauit, Portatemi dolcemente verso il giouane Absalon. Nel. 2. de' R. al 10. capo.

Per la parabola de dieci mila talenti, si vede, che chi è rimesso, debbe rimettere: percioche se il Signore è pietoso, il seruo non debb'essere crudele. San. Matth. 10.

Perdonerò loro come perdona l'huomo al figlio suo, il quale lo serue. Malac. 3.

Gran guadagno è la pietà con animo contento della sua sorte. prima Tim. 6.

Tutti quelli che vogliono viuere piamente in Christo, patiranno persecutioni. 2 Tim. 3.

Pietà paterna, Terentio mostra come s'usi nell' And. all'Atto 4. con questi versi.

A grand'error, picciol castigo basta,
Ne l'arbitrio paterno inuerso'l figlio.

Pietà

*Pietà vie più che forza espugna i cuori.*
*Spesso in finta pietade è vera inuidia,*
*Ou' affetto è minor, men pietad' opra.*

## MISERICORDIA.

MISERICORDIA *è vn' affetto dell' animo compassioneuole à qualunque è caduto, ò cade in errore.*

*Opere di misericordia secondo il Christiano, sono perdonare, consigliare, ammaestrare, souuenire, confortare, sopportare, e pregare.*

*In qualunque hora il peccatore sarà conuerso & piangerà, non mi ricorderò delle sue iniquità. Ezechiel, 18.*

*Misericordia più che 'l sacrificio*
*E grata à Dio, & esso è più clemente.*
*E più gratia in colui comparte e spande*
*Cui sol fragilità conduce al vitio;*
*Ma tristo quel che con malitia pecca,*
*Perche la sferza all' hor seuero adopra,*
*E con giust' ira, giusta pena impone.*

*Dio lungo di furore, & di molta misericordia. Iona. 4.*

*Di chi vuole hà misericordia, & chi vuole indura. prima. a' Ro. 9.*

*Horribil furon li peccati miei.*
*Ma la bontà infinita hà sì gran braccia,*
*Che prende ciò che si riuolge à lei. Disse Dante nel 3. del Purgatorio; & nell' istesso libro dice.*

*Per la maledittion sì non si perde;*
*Che non possa tornar l' eterno amore,*
*Mentre che la speranza è fuor del verde.*

*Rimettete, & sarauui rimesso. San. Luc. al 16.*

*Maggiore è la misericordia di Dio senza compassione, che la miseria humana. Agostino.*

*Si manifesta la gran misericordia di Dio, che dopo la maledittione & disperatione di Cain, dicendole ciascuno m' vciderà, rispose; Chi vciderà Cain in sette doppi sarà punito. Gen. 4.*

*Come hà misericordia il padre de' figliuoli, hà hauuto misericordia il Signore di quelli che lo temono. Sal. 103.*

*Misericordia è da preferire al rigore. Decret.*

*Se Dio dona tempo & luogo a' suoi nemici debitori alla morte da ritrarsi dalla malitia, che farà a' figliuoli creditori della vita, pe' l Giuramento*

*fatto à padri loro? Sap.12.*

*Io non voglio la morte dell'impio, se non che si conuerta & viua: & quando dirò all'Impio, morendo morrai; & conuertirassi dal peccato, facendo il giudicio, & la Giustitia, & restituirà la rapina, caminerà nello statuto de' viui, & viuendo, viuerà & non morrà: qui si vede l'auttorità del libero arbitrio, & che la predestinatione è conditionata. Ezechiel 33.*

*Io voglio la misericordia, & non il sacrificio. Mat.9.*

*Mal diè trouar pietà chi fu crudele.*

*Chi non vsò Giustitia, non troui misericordia.*

*Christo diede il suo Vicariato a Pietro, & non à Giouanni; perche hauendo Pietro riceuuto misericordia da lui, la vsasse in altri; Onde gli impose perdonare septuaginta septies. Matt.18.*

## CLEMENZA.

CLEMENZA *è vna virtù d'animo che fà l'huomo tenero à compassione, facile à perdonare, e pronto à souuenire.*

*Clemente si dice à Carità di mente.*

*Clemenza è per natura nel Leone Re de gli animali, per il quale essa natura insegna à grand'huomini vsare questa virtù.*

*Clemenza somma mostrò Dio quando disse ad Abraam, che se si trouauano dieci Giusti in Sodoma, perdonerebbe à tutta la Città. Gen.18.*

*L'huomo non può far cosa onde s'assimigli più à Dio, che vsar clemenza à salute dell'huomo.*

*A' preghi ingiusti la clemenza è sorda.*

*Clemente fu Dauit perdonando à Simbri. 2.Re.19.*

*Più coraggioso è chi perdona, che chi vccide.*

*Clemenza lode, Asprezza biasmo adduce.*
*A' prieghi ingiusti la clemenza è sorda*
*Vn sol seuero à più clementi ceda.*

## MANSVETVDINE.

MANSVETVDINE *è vn'habito fatto nell'animo per regolare l'impeto dell'Ira con ragione; sì ch'ei non s'estenda oltra il quanto, il come, & la persona, conueniente à dritto giudicio.*

*Mansuetudine fà il cuore riposato, lo spirito quieto, l'animo tranquillo, sì che nè ingiuria lo altera, nè vitio lo scandalezza.*

*Beati li mansueti, perche essi possederanno la terra. Mat.5.*

*Mansueto è chi vince co'l bene il male. Ag.*
*Mansueto è chi non fà male se bene con l'occasione è prouocato. Grisos.*
*Vera mansuetudine è rimettere le ingiurie. Caß.*

## HONESTÀ.

HONESTO *è affetto dell'animo disposto ad operare sempre bene & retto co'l fin solo della virtù.*
*Honesto è proprio fondamento & base della virtù, il fin del quale consiste nella perfettione dell'anima intellettiua, & è causa finale della felicità humana.*
*Chi nel corso della vita si propone il fine dell'honesto, non può trauiare dal camino della virtù, nè fare incontro alcuno sinistro, ò dannoso.*
*Honestà naturale fù quella di Sem & Iaphet, che andando indietro, copersero le vergogne del padre loro. Gen. 9.*
*La figlia di Raguel orando diße; Non mai mi mescolai con le danzatrici. Tob. 3.*
*Honesto si dice non quello che da molti è lodato in parole, ma quello che è in effetto. Cic. nel 2. de Fini.*
*L'honesto per se steßo solo è laudabile, benche nõ sia stimato. Cic. nel 1. de Off.*
*E' difficile persuadere l'honesto à gli huomini.*

*Il suono dell'honesto à ben far desta.*
*Negar l'honesto fà sdegno, e periglio.*
*L'honesto è delle scuse habito antico.*

## HONORE

HONORE *è nome di posseßione libera & volontaria degli animi virtuosi, attribuita all'huomo per premio d'essa virtù, & cercata co'l fine dell'honesto; il suo estremo è dispregio, & ambitione.*
*Honor spirituale è quello che vien per gratia da Dio all'huomo per premio della fede & della bontà.*
*Honor naturale è quello che vien per debito dal figliuolo al padre. Honora il Padre & la madre tua. Exo. 20.*
*Honor municipale è quello che danno le Republiche à Cittadini in vfficij & gradi.*
*Honore & vtile, sono due fiamme, che accendono le discordie trà gli huomini ne' potenti per ambitione, ne' mediocri per auaritia, & ne' poueri per inuidia. Arist. nel 1. della Polit.*

Amasi

*Amasi Re d'Egitto, volendo insegnare a' popoli, che doueuano honorare li suoi ministri benche ignobili, fece fare vn Dio del bacino con che si lauaua i piedi, & adorarlo. Arist. nel 1. della Polit.*

*Honore è vn prezzo vguale al buono & al reo, quanto all'appetito, ma quãto al fine, il buono lo cerca per vtile publico, & il reo per commodo priuato. Arist. nel. 6. della Polit.*

*Maggior premio, nè più degno può l'huomo hauere in questa vita, che l'honore, per cagione della virtù.*

*E meglio esser degno dell'honore, che riceuerlo.*

*Non è gran cosa hauer gli honori: è ben gran cosa meritargli.*

*Honor legittimo è il premio della virtù; bastardo, le potenze & i dominij.*

*L'honor virtuoso viene & si fà con gli affetti spirituali dell'animo, & l'honor' ambitioso con gli effetti sensuali del corpo.*

*Gli honori, & le dignità mondane illustrano le tristitie de gli huomini per la licenza del fare, & si fanno odiare, come s'è visto in molti Tiranni cõdotti per questo mezzo à morte vituperosa.*

*Gli honori, & le dignità mondane non sono naturali dell'huomo, perche se fossero, come è conosciuto per huomo da forestieri; sarebbe conosciuto per degno & honorato.*

*La riuerenza è posta ne gli honori mondani per opinione, non per natura.*

*Chi è lodato dal mondo, del mondo è. S. Luc. 6.*

*Honore vergognoso è quello che l'huomo si procaccia cõ la vergogna altrui.*

*Spesso l'honor d'altrui è onta d'altri.*

*Honore mondano & volgare genera inuidia & ira: Percosse Saul mille & Dauit dicimila, & adirossi Saul. 1. R. 18.*

*Come può esser beato colui à cui è attribuito honor da i miseri?*

*L'honore è maggiore in colui che honora che nell'honorato. Arist.*

*Se vedi vn'huomo continente nelle cupidità, e patiente nelle ingiurie, quello honorerai, dice Seneca.*

*Nulla non hà; chi senza honor rimane.*

*Ad ogn'huomo par d'hauer molta virtù & poco honore.*

*Quelli che honorano me, honorerò; & chi mi sprezzarà; sarà sprezzato. 1. R. 2*

*Non dare ad altri la gloria tua, cioè, non fare iniquità, si che tu cada dalla gratia di Dio, & altri n'habbia la gloria. Baruc. 4.*

*Honor di labbia è vano. Mat. 15.*

*Meglio è che ti sia detto auanti al Principe, sagli quà, che abbassati. Ne' Pro. al 26.*

*Duol di capo non tuol corona regia.*

Chi

*Chi troppo nell'honor presume, spesso in vergogna muore.*

*Stimolo del propio honore è l'altrui gloria.*

*Gran premio, e grand'honor fa far gran cose.*

*L'honore, col beneficio della memoria, fà la vita eterna. San Paolo à Philip. 14.*

*Da honorare son coloro che per propria virtù, non per calunnia d'altri, son fatti grandi.*

## CORTESIA.

CORTESIA *è vn'affetto gentile dell'animo, che si muoue à far beneficio senza hauerne riceuuto per mera gratia, & non per altro fine che per gratificarsi il beneficiato co'l termine dell'honesto.*

*Doue è stato piu bisogno, debb'esßere più gratitudine.*

GRATITVDINE *è vn'affetto dell'animo cortese, che si muoue à concedere, & riceuere le cose honeste senza fin d'vtile, ò di premio, seruando tempo, luogo, & quantità, persona, & qualità.*

*Nel rendercigrati de' beneficij, debbiamo fare come i campi fertili, che rendono aßai più che non riceuono. Cic. nel 1. de gli Offi.*

*Il peso di chi rende gratie è lieue, perche ne segue la lode del ringratiato.*

*Imprudenza è il non rendere gratie de' beneficij. Cic. nella Reth.*

*La memoria de' benefici non debbe inuecchiare, Seneca de beneficij.*

*Facil concede il ben, ch'il ben desia.*

*Con occhio grato il merto si discerna.*

*Sia netto d'auaritia vn'atto grato.*

*Chi fà il seruitio ricercato, è amoreuole, & non cortese: perche la cortesia si muoue da se.*

## DISCRETIONE,

DISCRETIONE *è vna certa buona intentione, & fine de' beni nel conoscere ò piacere, & distribuire le cose con humana carità, & amoreuolezza, & si distende in ogni particolare conuersando, parlando, operando sempre co' mezzi honesti.*

*Discretione è vna legge naturale, che impone l'huomo à se steßo in amare, gratificare, dare, riceuere, acquistare, & ridere co'l dritto, e ragioneuole in tutte le attioni.*

MODESTIA *è vn'osseruanza del decoro honesto in tutte le attioni parlando, ò facendo, la quale considera maggiori, minori virtù, vitio, tempo, luogo, persone, & cose; & in tutte serua i debiti rispetti.*

*Il negotio vuol discretione, & non importunità.*

Scipio-

*Scipione disse che non potendo auanzare Fab. Massimo in altro, voleua vincerlo di modestia.*

*Modestia è virtù che reprime le passioni mentali, & gli effetti attuali.*

*Si nota ad ogn'huomo la modestia vostra. Col. 4.*

*Laudi vn'altro & non la bocca tua.*

*Non ti laudare nel futuro, perche non sai che sarà.*

*Modestia & auttorità s'accoppiano raro.*

*La Modestia non può non oprar bene.*

*Astieni il più dalla casa del prossimo per non indurre satietà. Pro. 25.*

*Vno condotto alla morte disse; Io ringratio le leggi, che m'hanno imposto pena che senza grauare altrui, posso pagare.*

## PACE.

PACE è vna dispositione d'animo ben'ordinato, che possede liberamente il dominio di se stesso, con purità di mente, quiete de' sensi, allegrezza di cuore, & sicurezza d'animo.

*Beati pacifici, quoniam filij Dei vocabuntur. Matth. 5.*

*Chi è nemico di Dio, non può hauer pace*

*Cerca la pace, & seguita quella. Sal. 34.*

*Pace vera non è se non in Dio.*

*Il nome della pace è soaue, & salutifero l'affetto. A Philip. 2.*

*Ogni regno in se diuiso, sarà desolato. Mat. 12*

*Habbiamo pace con ogni persona, senza laquale non fia chi veggia Dio. San Paolo à gli Heb. al 2.*

*Quella pace è da rifiutare sotto il cui nome può esser guerra. l'istesso à Philip. al 12.*

*Romani hebbero il termine per lo Dio della Pace, inuentato da Numa, à dimostrare, che chi si contiene ne' suoi termini, non hà mai guerra; & nõ gli sacrificauano altro che cose inanimate, à dinotare, che la pace vuol essere senza sangue. Plutarco.*

*Pace per elettione, & guerra per necessità si debbe fare.*

*Inuidia ne gli honor, la pace turba.*

*Tenti la pace pria chi guerra elegge.*

*Poco in pace val più, che molto in guerra.*

*Chieder la pace armato, è tristo giorno.*

## TRANQVILLITA'.

TRANQVILLITA' è vno stato d'animo riposato, & cómesso tutto in Dio, ilquale non istima, nè vsa le cose mondane fuor della lor natura, nè promette di se stesso più oltre di quello che può venirgli dalla gratia di Dio, senza laquale l'huomo è sempre affannato, inconstante, vario, senza certo proposito di vita, sospeso, languido, stupido, s'affatica, si vergogna, si duole, non sà commandare, nè vbidire la propria volontà: hà in odio se stesso, e'l mondo: & cosi caminando nella ignoranza propria, & nel dispregio di Dio, è sopragiunto prima dalla morte, ch'egli habbi eletto di viuere.

Contrarij della tranquillità sono amor terreno, timor seruile, honori, ricchezze, figliuoli, pouertà, dispregio, infermità, e morte.

In quiete & requie sarete salui. Esaia 30.

Chi può continuare nella tranquillità dell'animo, soprastandoci ogn'hora il pensiero della morte? Caio Catone maggiore.

Colui che teme ciò ch'ei non può fuggire, non può esser quieto dell'animo. Cic. nel 2. delle Tusculane.

LONGANIMITA' è habito d'animo perseuerante nel bene, che non si sdegna, ò si dispera, perche veggia crescere trauagli à trauagli, & danni a danni nel suo procedere per la via della virtù, ma seguita animosamente, benche veggia il soccorso ò lungo, ò dubbio.

FERMEZZA è habito nella volontà, che non muoue il desiderio, ò il pensiero da propositi santi per qual si voglia accidente profano, ò terrena occasione.

## PRESTANTIA.

PRESTANTIA è vn'affetto dell'animo, che con accortezza opera tutte le cose solo per l'atto mero della virtù, & non per fin d'vtile, ò di gloria alcuna.

## LEALTA'.

LEALTA' è vn'habito del vero fatto ne' mondani negotij, che consiste in non torcere parole, contratti, & cose dal suo naturale, & vero essere presente, ò futuro con artificio alcuno, nè altramente publicarle, cambiarle, ò venderle,

## BONTA'.

BONTA' non è altro, che vn temperamento di costumi virtuosi con semplicità di fede.

Bontà nell'huomo è compositione di parti buone, come fedele, verace, integro, giusto, & patiente.

Bontà è propria dell'huomo, la quale non si debbe vsare con speranza di premio, ò di lode; ma per obligo della virtù, & dell'humanità.

Bontà comprende ogni virtù, & si può più desiderare, che trouare ne gli huomini.

L'huomo manca d'esser buono, quando non cerca migliorare.

Iuditio di buono, è l'essere schernito da maligni.

Bontà rende chiaro il fonte della vita humana.

Il buono fà bene per speranza del premio, & il tristo per timore della pena

Huomo da bene s'intende chi non sà fare altro che bene.

Quanto più l huomo è buono, tanto più partecipa del sommo bene: & questo è proprio premio del buono, il quale è sicuro non poter perdere.

Bontà trasforma gli huomini terreni in spiriti diuini.

Frà buono e cattiuo, non è vero mezzo, perche buono è essere; & cattiuo è priuatione, ciascuno assoluto.

La bontà si conosce dalla bellezza, essendo che la mente acquista cognitione da' sensi.

La mente dell'huomo buono partorisce buone opere.

Non è cosa più simile à Dio, che vn'huomo perfettamente buono.

L'huomo si fà buono per natura, per ragione, & per costume.

Io trouai di mille huomini vno, & di donne nessuna. Eccl. 7.

Nessun'huomo è buono, disse Christo al Fariseo, che lo chiamò maestro buono. Matt. 19.

L'huomo buono debbe sempre cercare di fare qualcosa di bene, ò almeno non fare alcuna cosa di male. Cic. nel 2. dell'Oratore.

Solo il giusto, & l'honesto è buono. Par. 1. c.

Huomo da bene è colui che gioua à tutti, & nuoce à nessuno.

Come il bello veduto da gli occhi, eccita il senso, così il buon discorso dalla mente eccita l'animo al diletto & all'amore. Plat.

Non sarà buono ad altrui, chi è cattiuo à se stesso. Eccl. 13.

Degn'è che'l buono in ogni stato imperi.
Mostrando al buon l'error, torna virtute.

## BENE.

*BENE è tutto ciò che co'l mezzo del Cielo, de gli elementi, de gli huomini, animali, piante, herbe, & pietre, Dio ottimo grandissimo dona à salute augumento, & conseruation commune de gli animi, & de' corpi.*

*Bene proprio dell'huomo è la ragion perfetta. Sen. nell'ep. 77.*

*Beni dell'animo sono Scienza, Intelligenza, Sapienza, Arte, & Prudenza.*

*Spirituale bene è fede, speranza, carità, giustitia, fortezza, temperanza, & prudenza, date per gratia da Dio all'huomo.*

*O anime dannate ò fatture empie,*
*Che da si fatto ben torcete i cuori*
*Drizzando in vanità le uostre tempie. Disse Dante nell'8. del Par.*

*Beni temporali sono ricchezza, figliuoli, patria, amici, dignità &c.*

*Bene dell'anima è quello che dice Michea Profeta al 6. in queste parole. Nũcio à te huomo, che cosa sia il bene, fare il giudicio, amare la misericordia, & caminar nell'humiltà con Dio.*

*Beni del corpo sono sanità, bellezza, fortezza, & destrezza.*

*Beni, mali, vita, morte, pouertà & honestà, è da Dio. Eccl. 11.*

*Non confidare ne' beni di fortuna, & di natura. Nell'istesso luogo.*

*Non sono beni quelli, l'abondanza de' quali è miseria. Parados. 1.*

*Non sono da chiamar beni quelli, i quali desiderandogli, danno molestia all'huomo, & ottenendogli, lo fanno insolente. Cic. nel 4. delle Tusc.*

*Come il mirar del Cielo adduce bellezze, e merauiglie all'occhio, così il volger la mente al bene, apporta gioia & quiete al cuore.*

*Come tutte le cose si muouono per la lor natura, il graue al centro, & il lieue alla superficie, così naturalmente l'animo humano si debbe muouere verso il sommo bene suo proprio originale oggetto.*

*Il non far bene è negligenza; il non far male è innocenza.*

*A d imparare il bene non puote alcun tempo esser tardo.*

*Bene non hà chi dell'honore è priuo.*
*Dal falso ben, ne viene il vero male.*
*Vn buon soccorso à tempo è vn ben perfetto.*
*Se tu farai bene, sappi à chi l farai. Eccle. 12.*

*Come la luce posta in parte oscura, rende maggior chiarrezza, così l'amor del bene sempre più lustra nelle più folte tenebre dell'alma.*

*Beni temporali, & spirituali erano communi nella primitiua Chiesa. Ne gli Atti al 4.*

## MALE.

*MALE è nome commune di tutti quegli effetti, che per natura, ò per accidente leuano, ò turbano il bene all'homo tanto spirituale, quanto corporale, ò di fortuna.*

*Male è dittione distrahente, che inferisce priuatione, adunque chi è mal'huomo, è priuo del ben'essere.*

*L'odio del mal talhor produce il male.*

*Del mal d'altri l'huomo guarisce, del proprio si muore.*

## OPERE.

*OPERE spirituali son tutte l'attioni dell'huomo fatte con l'affetto in Dio in bontà, carità, e patienza, che sono testimoni, frutti, & doni della Fede.*

*OPERE morali sono tutte l'attioni fatte con prudenza, giustitia fortezza, & temperanza, che sono doni della virtù, che vien da Dio.*

*Il non operar bene secondo il morale, non uiene da fortuna, natura, ò educatione, ma da propria trista elettione. Plut. ne gli Opusculi.*

*Non è tempo, luogo, ò persona in cui l'huomo possa iscusare le mal'opere proprie, potendo sempre morire, più tosto che operar male.*

*L'opera dell'huomo non riceue merito appresso a Dio, se non per sua gratia, con la quale esso è larghissimo premiatore di tutte le buone opere.*

*Se l'opere humane purgassero la colpa appresso a Dio, l'huomo domanderebbe giustitia, & non misericordia ad esso Dio.*

*Colui che persuade altrui alle buone opere & non le mostra la via, fa come chi stuzzica la lucerna perch'ell'arda, ma non vi pone olio, & però Christo nostro cominciò prima à fare, & poi ad insegnare.*

*Si come il corpo senza spirito è morto, così la fede senza l'opere è morta. San Gio. nella sua epist. al primo.*

*Chi non considera l'opere, non può sapere qual sia l'artefice. Sap. 12.*

*A nessuno commandò Dio che operasse impiamente. Eccl. 15.*

*Giudica l'huomo secondo l'opere sue. Nell'istesso al 16. cap.*

*Secondo l'opere tue, giudicheranno te. Ezech. 24.*

*Vegghino l'opere uostre buone, & glorifichino il padre vostro, che è ne' Cieli. Matth. 5.*

*Qualunque haurà fatto & insegnato, sarà chiamato grande nel regno de' Cieli. Nell'istesso luogo.*

*All'edificio di Christo saranno conosciuti l'oro, le pietre, il legno, e'l freno. prima Cor. 3.*

*Suegliati tu che dormi, & rizzati da' morti, e illumineratti Christo. Eph. 5.*

*Non ciascuno che mi dice Signore Signore, entrerà nel Regno de' Cieli, ma quello che farà la volontà del Padre mio. Mat.7.*
*Testimoniò Christo di se stesso per l'opere, dicendo, i ciechi veggono. L'istesso.*
*Operar bene le feste è licito. Mat.12.*
*Fratelli di Christo son quelli che òdono, & fanno la parola. Luc.8.*
*Vn buon principio, tutta l'opra importa.*
*L'opera, ò attione che hà il fine incerto, manca di ragione.*
*Ciò che l'huomo opera di bene nel nome di Dio, è ben fatto, disse Christo à Giouanni, che gli diceua d'alcuni che cacciauano li demoni, & non erano suoi discepoli. Luc.9.*
*Non si deue l'huomo rallegrare dell'opere, ma della gratia; non vi rallegrate, perche li spiriti vi si sottopongbino, ma rallegrateui, che i nomi vostri siano scritti in Cielo. Luc.9.*
*Che l'huomo non si debbe gloriare, ò sperare nell'opere, lo possiamo comprendere da ciò che ne scriue San Luca al 17. con tai parole. Quando haurete fatte tutte le cose che ui sono state commandate, dite. noi siamo serui inutili. che vuol dire anco operare con humiltà.*
*Bisogna rauuedersi, & far opere da reuueduto. Negli Atti de gli Apostoli, al 26.*
*Dio renderà à ciascuno secondo l'opere. prima Ro.2.*
*Opere dello spirito, & della carne. vedi nella prima à Gal. al 5.*
*Siate fattori della parola, non solamente auditori. San Giac. al primo.*

*Come per fiori e frutti*
*Si conosce ne l'arbor certa vita,*
*Così per l'opre virtuose e belle*
*Si vede il Christian viuere in Dio.*

*La mercede non và senza l'opera, nè l'opera senza l'utile.*
*E cosa di gran momento il conoscere se Dio è fauoreuole, ò contrario all'opere nostre.*
*Come il prudente si guarda d'operare alla presenza del Principe cosa che lo possi leuare dalla sua gratia, così deue guardare di non far cosa indegna per non perdere la gratia di Dio, dinanzi al quale egli opera ogni cosa.*
*Tre cose vogliono l'opere nell'huomo; sapere, potere, & volere.*
*Non sodisfar con opere à quello che'l volgo può dire in parole, cioè guarda quel che tu fai, & non quello ch'altri dice.*
*L'huomo non può operare contra l'huomo cosa che non possa esser operata contro à lui.*
*La pietra al colore, la pianta al fiore, & l'huomo all'opere si conoscono.*
*L'huomo che fà per Dio quello che può, Dio fà per lui quello che vuole.*

Dal

*Dal bene il ben, dal male il mal si giudica.*
*Chi vuol ben commandare, à far cominci.*
*Di ciò che fai, non del dir d'altri cura.*
*Ne l'opre assai può vn gratioso mezzo.*

## CASTITA'.

CASTITA' *è nome di virtù, detto dalla castigatione della carne, ò concupiscenza, che rende l'huomo intatto, puro, & senza alcuna macchia carnale.*

*O quanto è bella la castità giunta con carità. Sap.4.*
*Castità è virtù, che sotto il giogo della ragione affrena l'impeto di lussuria.*
*Castità è habito d'honestà, & nettezza corporale & spirituale. Sant'Agost.*
*Sono da reprimere gli occhi come raptori alla colpa. San Gregorio ne' Morali.*
*Se l'occhio tuo sarà semplice, tutto il corpo sarà lucido. Matt. al 6.*
*Con conditione di castità fù concesso il pane della propitiatione à Dauit. primo Re. 21.*
*Eunuchi per natura, per accidente, & per elettione, cioè, casti. 5. Mat. 19.*
*La necessità è infedel guardiana della castità.*
*Castità debb'essere per elettione, non per necessità. ca. tunc saluabitur. 3 80. 1*

## CONSTANZA.

CONSTANZA *è vna dispositione ferma di non cedere a' dolori corporali, nè lasciarsi vincere à tristezza, ò fatica, nè trauaglio alcuno per la via della virtù in tutte l'attioni.*

## PVDICITIA.

PVDICO *s'intende per l'huomo netto dallà commistione, & effetto venereo, ma non dalle circostanze.*

*Non è da dire pudico il vecchio, ch'è stato lussurioso giouane. Isid. de su. bo.*
*L'occhio impudico, il cuore impudico dinota. Sant'Agostino.*
*Pudicitia perduta ad vna donna, non le resta più altro bene che perdere.*

## CONTINENZA.

CONTINENZA *è vn'affetto dell'animo, che si muoue con la ragione à contrastare co'l senso, & superare l'appetito dei diletti corporei.*

*Il*

*Il continente può facilmente diuentar temperato.*

*Il continente si rallegra delle cose honeste, e'l dissoluto non si duole delle dishoneste.*

*Il poter contenersi, è dono d'Iddio. Sap.8.*

*Tant'è lodeuole la continenza, quanto è difficile.*

*Non ho la carne d'acciaio, disse Iob.6.*

## ASTINENZA.

ASTINENZA *è vna regolata moderatione di cibi quanto s'appartiene alla sanità, necessità, & qualità delle persone, che porta all'animo eleuatione di mente, viuacità d'intelletto, & fermezza di memoria; al corpo sanità, nettezza, & destrezza: & questa si chiama discreta: indiscreta si dice quando l'huomo sottragge il giusto & debito alla necessità naturale.*

*Astinenza virtuosa hà cinque conditioni risguardanti il cibo, che non sia delitioso in qualità, dispendioso in quantità, non alterato in purità naturale, nè violente nell'accidentale; & habbia conformità co'l tempo.*

*Astinenza rispettiua, che fà l'infermo per sanare, il pouero per non hauere, l'auaro per non spendere, il goloso per compiacersi, l'hippocrita per vanagloria.*

*Astinenza vera è moderare, & reprimere le iniquità, & voluttà dell'animo, affin di vacare ispedito, e mondo all'orationi.*

*Astinenza è necessaria all'appetito humano, perch'egli è irregolato anco nelle viuande uili, come quello d'Esaù, che per una scodella di lenticchie, dette la primagenitura à Iacob; & Christo fù tentato in semplice pane.*

*Non uoler distruggere l'opera di Dio per l'esca. Ro.8.*

*Socrate disse, che'l condimento de' cibi era la fame; & però Dario in fuga con gran sete beuuè del fiume torbido, & sanguigno, & disse non hauer mai beuuta la miglior acqua. Onde Dante nel 22. del Purga.*

> *Lo secol primo quanto oro fù bello*
> *Fe saporose con fame le ghiande,*
> *E nettare con sete ogni ruscello.*

*Chi digiuna ne' peccati, pecca di nuouo. Eccl.34.*

*Vero digiuno è vsar Carità, & far misericordia al prossimo. Isa.58.*

*Il mangiare non ci farà abondare, nè mancare della gratia, nè più grati, ò men grati à Dio. 1. Cor.8.*

*Se il cibo offende il fratel mio, non mangierò carne in eterno. 1. Cor.10.*

Ieiu-

*Ieiunus rarò stomachus vulgaria temnit. Hor. 2. Ser.*
*Discite quàm paruo liceat producere vitam, & quantum natura petat. Lucano al 3.*
*Poco cibo, & nessuno affanno, sanità nel corpo fanno.*
*Fratelli siate sobrij & vigilate.*
*Dauit non volse bere l'acqua della cisterna di Betleem acquistata co'l pericolo della vita di tre Baroni, & Alessandro Magno per compatir co'suoi, digiunò il digiuno osseruato nel sacrificio nouendiale di Cerere.*

## SOBRIETA'.

SOBRIETA' *è vna elettione volontaria dell'huomo di non disordinare, nè eccedere l'honesto e'l necessario in tutte le cose pertinenti alla vita attiua & contemplatiua in specie nel cibo, & nel vino.*
*Non facilmente s'inganna l'huomo sobrio, ò si tenta. Arist. Pol.*
*Romani temettero la sobrietà di Cesare nelle discordie ciuili, però dissero esclamando, egli viene contra noi sobrio.*

## TEMPERANZA.

TEMPERANZA *è vna regola de gli affetti disordinati del gusto, & del tatto, doue si caua diletto, & dolore: diletto dell'essere, & presenza delle cose che piacciono: dolore dell'assenza, & priuatione di quelle.*
*Temperanza è vn freno, che reprime le souerchie cupidità dell'animo dell'huomo, che vince se stesso nelle voluttà.*
*L'vfficio del temperato è, che guardando in se stesso, sè stesso conosca.*
*L'huomo che ama troppo se stesso, se stesso non può conoscere.*
*Termini per li quali l'huomo può conoscere se stesso essere temperato, sono s'egli è casto in giouentù, prudente in uecchiezza, misurato in pouertà, liberale in ricchezza, patiente nell'auersità, humile in grandezza, amatore di bontà, nemico di tristezza.*
*Il temperato hà sempre la conscienza tranquilla.*
*Il temperato, che per habito hà fatto il senso vbidiente alla ragione, opera con l'animo libero, & volontario.*
*Temperanza è moderatrice del diletto, & dell'affanno, ma tutto più necessario al diletto, quanto il voler segue più questo, & più fugge quello.*
*Temperanza è moderatrice d'ogni perturbatione spirituale, & naturale.*
*Temperanza ne gli honori, è marauiglia.*

FOR-

## FORTEZZA.

*FORTEZZA è habito virtuoso dell'animo inuitto ne' pericoli intorno le cose, che non senza Dio, pendono dal volere, & poter nostro, fatto con ragione, & osseruanza di tempi, luoghi, cose, modi, & misure.*

*Fortezza è dispositione d'animo heroico, che non si lascia alzare dalla prosperità, nè abbassare dall'auersità; ma stà ne' suoi termini, & mezzi della virtù, & del bene.*

*Fortezza è sapere dissimulare, & sopportare ciò che si vuole virtuosamente.*

*Fortezza è il saper moderare l'ira con la mansuetudine, l'odio con l'amore, & il timore con la speranza.*

*Fortezza meriteuole & lodata, è il vincer se stesso, & rendere i proprij appetiti vbbidienti alla ragione.*

*Fortezza non istima che sia cosa auersa altro che il fare contra la virtù.*

*Spesso è fortezza il dar le spalle al fato. Sen.Tra.5.*

*Forte per necessità diuenta il timido.*

*Forti sono, non quelli che fanno la ingiuria, ma che vietano il farle. Cicerone nel 1.de gli Off.*

*Il forte va dietro all'opere di fortezza, non al premio. Cic. per Milone.*

*Colpe di fortuna non s'accusano al giudicio del forte.*

*Del forte è l'hauere per niente tutte le cose humane.*

*Vn solo inuitto, molti vinti scampa.*

## SCIENZA.

*SCIENZA è il primo habito dello intelletto speculatiuo, la quale conosce, & considera le cose diuine, naturali, & necessarie per le sue vere cause, & principij.*

*Scienza è cognitione ragioneuole delle cose temporali. Sant'Agostino.*

*Scienza del bene, edifica & fortifica l'intelletto di uere opinioni.*

*SCIENZA nella scrittura, per Mose; oratione, per Aron, furono figurate.*

*La scienza di Dio causa le cose, & la nostra è causata da essa.*

*Raro fù scienza senza prosontione.*

*In molta scienza, molta indignatione. Corin.primo.*

*La scienza gonfia, & la carità edifica l'animo. Corint. 8.*
*Scienza vera è conoscere se medesimo.*
*Meglio è saper poco delle cose nobili, che molto delle volgari.*
*Non sarà indugio, ò pena ad imparare, làdoue lò Spirito santo è maestro.*
INTELLIGENZA *è il secondo habito dello intelletto speculatiuo, che per induttione di causa in causa viene à considerare i principij delle cose eterne, & neceßarie, la quale s'acquista per proprio lume dell'intelletto agente.*
*Et darai al seruo tuo cuor intelligente per giudicare il popolo tuo. 3. R. 3.*
*Meglio era non eßere, che viuere, & non intendere. 4. Esdra 4.*
SAPIENZA *è il terzo habito dello intelletto speculatiuo, che considera la prima causa sopranaturale, che è esso Dio ottimo grandissimo causa prima finale, & effettiua di tutte le cose naturali, & Angeliche, celestiali, contemplatiue, & questi tre habiti sono attribuiti all'intelletto speculatiuo per inuestigare & giudicare.*
*Sapienza non è altro, ch'vna verità, la quale inchiude il sommo bene, & per cui esso sommo bene si conosce, & s'elegge. Sant'Agostino nel libro del libero arbitro.*
*Il principio della sapienza, è il timor di Dio.*
*Sapienza terrena, è malitia appresso à Dio.*
*Saper meno, & amar più.*
*Sapienza non hà altro oggetto, che'l vero.*
*La minor parte di quello che è da sapere, è molto più di quella che si sà.*
*Non sempre sono i maestri sapienti. Iob 32.*
*Il Signore dà la sapienza dalla bocca sua, cioè, è dono di Dio. Ne' Prouerb. al 2.*
*Chi odia la sapienza, ama la morte. Pro. 8.*
*Sapienza è non presumere di sapere quel che l'huomo non sà, per la qual cosa Socrate fù detto sapientissimo dall'oracolo. 2. de finib.*
*Sapienza è scienza delle cose diuine & humane, la quale contiene la communanza, & compagnia che hanno gli huomini con Dio. Cic. nel primo de gli Off.*
*Sapienza è arte di viuere, che toglie dall'animo le cupidità, gli horrori, le perturbationi & lo tiene in quelle. Cic. nel primo de fini.*
*Sapienza è custode & procreatrice de gli huomini. L'istesso nel 4. de fin.*
*Sapienza è santità dell'animo. Cic. nel 3. delle Tusc.*
*Sapienza è cognitione delle cause superiori, & inferiori, che s'acquista per gratia, per natura, & per studio. Nell'istesso luogo.*
*Sapienza è madre d'ogni buon'arte. Cic. nel primo delle leggi.*

*La tua sapienza & scienza, è tua rebellione. Sal.47.*
*Sapienza lodata. vedi Eccl.24.*
*Qual'huom saprà, se Dio non insegna? Sap.9.*
*Sapienza creata da Dio con lo Spirito san. Eccl. primo.*
*Nella lingua si conosce la sapienza. & 4.*
*Non voler parer sapiente appresso il Re. & 7.*
*E' proprio del sapiente il patire le cose humane. 4. Parado.*
*Ignobiltà non toglie sapienza.*
*Non è cosa più brutta, che la vita del sauio, che penda dalla parola del pazzo. 5. Tusc.*
*Sapienza del mondo è stoltitia appresso à Dio. prima Cor.3.*
*Se gli humani occhi vedessero il vero, mirabile sarebbe nell'huomo l'amore della sapienza.*
*Amor di sapere fà l'huomo perfetto, & prossimo à Dio. Nella sapienza al 6.*
*Amate la sapienza, acciò che regnate in perpetuo. Nell'istesso luogo.*
*Sapienza è vapore della virtù di Dio.*
*Il sapiente è sopportato parlando, & ammirato tacendo.*
*Forza, lode, & beneficij della sapienza. Vedi Sap.7.*
*Il sapiente non può veder niente di grande tra le cose humane, alquale è nota la grandezza delle cose eterne. Cic. nel 3. delle Tusc.*
*Thimoteo Atheniese disse à Platone, vn sol conuito de' nostri, nodrisce molti giorni; perche pasceuano l'animo di dottrina, più che'l corpo di cibi.*
*Il sauio domina le stelle.*
*Il sauio solo può far quello che vuole.*
*Più si marauiglia il sauio dell'allegrezza, che delle tribulationi.*
*E' da stimar più il giudicio d'vn sauio, che di molti ignoranti.*
*Bassa fortuna, alto saper non toglie.*
*Ogni huomo naturalmente desidera sapere. Arist. nella Met.*
*Sapientissimo è colui alquale viene in mente quel ch'ei vuole al bisogno. Cic. per Cluentio.*
*Assai commanda, chi vbidisce al saggio.*
*Sapienti del mondo, figliuoli della Superbia. Iob 42.*
*Vane sono tutte le scienze senza Dio. Iob 39.*
*Il saggio à commandar più val, che'l forte.*
*Chi'l vero fin preuede, è saggio vero.*

## ARTE.

ARTE è primo habito dell'intelletto prattico, che agita intorno alle cose, che possono essere, & non essere; & che può operar l'huomo con retta & regolata ragione di conoscenza circa à particolari.

*Arte consiste intorno alla cognitione delle cose naturali, regola del dire, modi d'operare.*

*Arte è per se si nobile, che seconda natura si può chiamare.*

*Tutte l'arti, che versano intorno alle dottrine, come le sette, dette liberali, hanno vn certo legame & compagnia tra loro. 3. de Or.*

*L'arti sono maestre delle virtù. Cic. ad Herennio.*

*Ogni Artefice mecanico non debbe passare oltra la sua professione; ma in quella dilettarsi & diuenir perfetto. Eccl. 38.*

*Chi si vergogna dell'arte sua, è sempre pouero.*

*Ogni huomo, hà buona donna, e cattiu'arte in apparenza.*

*Tre arti sono vtili alla città, Marinaro, Mulattiere, Agricoltore.*

*Tre arti sono disutili alla città, Profumiere, Orefice, & Cuoco.*

*L'arte fù trouata dalla fortuna, & non la fortuna dall'arte.*

*Può ben' il nocchiero con l'arte caualcare il mare, ma serenarlo nò.*

*Inuitta copia è confidenza, & arte.*

## PRVDENZA.

PRVDENZA è il secondo habito dell'intelletto prattico che agita intorno la regola di quelle operationi humane, che da buona elettione prodotte, per mera perfettione dell'operante si fanno; il cui proprio vfficio è di conoscere & constituire i mezzi alle cose doue consiste la virtù; & questa opera in tutte l'altre virtù morali, reggendole & solleuandole quando pendono à gli estremi.

*Prudenza, è retta & regolata ragione de i fini, & de gli effetti humani, & consiste nell'hauer memoria delle cose passate, intelligenza delle presenti, & prouidenza delle future, con sollecitudine & consiglio.*

*La prudenza non lascia luogo alla marauiglia nell'huomo.*

*Il prudente debbe impatronirsi di quegli affetti, che ponno premere l'animo, & contra la virtù propria far resistenza nel ben'operare.*

*Non debbe dire, non patirò mai, ma non farò mai questo viuendo.*

*Non debe dire, non l'haurei mai pensato.*

*Non debb'essere ingordo di cose contra la sua degnità.*

Non

*Non debb'essere difficile, si che'l giudicio de gli altri non sappia con modestia non schernire.*

*La prudenza del mondo è stoltitia in Dio.*

*Prudenza della carne è morte.*

*Ne' proprij affanni debbe pensare alla commune necessità che nasce con l'huomo.*

*Prudenza è l'oblio, il Lethe delle passioni, & tribulationi mondane.*

*E' atto di prudenza mostrare altrui la uia smarrita del bene.*

*Non è prudente vero colui, che col discorso penetra le riposte uene della terra, i profondi seni del mare, & le occulte cause del Cielo: ma colui, che partecipa più della cognitione di Dio.*

*Prudenza è il uoler quello che si può, quando non si può quello che si uuole.*

*Il prudente non fà cosa che non debba, nè lascia di fare cosa che debba.*

*A tutte l'arti debbesi applicare la prudenza, senza la quale non son uere arti. 5. Tusc.*

*Il prudente non debbe hauere le cose incognite per cognite, nè debbe porre gran studio in cose picciole. Cic. nel 1. de gli Off.*

*Veder molti paesi, legger molti libri, & conuersare molte persone, fà l'huomo prudente.*

*Raro prudenza uà con sorte lieta.*

## CONSIGLIO.

*CONSIGLIO è vn discorso, & deliberatione che si fà intorno alle cose incerte & dubbie, che sono da farsi; il quale con ragione elegge, & risolue il più virtuoso, & miglior' effetto.*

*Consiglio è trouare, & volgere più ragioni sopra vna sentenza.*

*Non si consiglia del fin delle cose, ma delle circonstanze d'esso fine.*

*Il consiglio non vuol fretta, ira, nè cupidità, vuole tarda consultatione, e presta essecutione.*

*Buon giuditio, buona sentenza.*

*Il consiglio è vna scintilla della mente del grande Iddio.*

*Qualunque vuol ben consigliare alcuno, conuien che l'ami lui, & non li suoi beni.*

*Consiglio veloce, pentimento tardo.*

*Non faccian l'armi quel che può il consiglio.*

*L'vtile proprio corrompe il buon consiglio publico.*

*Consiglio anima del fatto.*

Lieue

Lieue quel dolore che riceue consiglio. Sen. tr. 2.
E' proprio del prudente il ben consigliare. Arist. nell'Ethica.
Contro à Dio non è consiglio.
Don di consiglio assai più val che d'oro.
Nelle cose grandi vada il consiglio innanzi al fatto. Cic. nel 2. de Orat.
Poniamo tempo & diligenza è considerar le cose, Cic. nel 1. de gli Off.
Mutar consiglio è ottimo rimedio del pentimento. Philip. 12.
Molti vsano il consiglio, & pochi il fanno.
Nel consiglio ogn'vn segue il proprio affetto.
Il caso non riceue consiglio.
L'auttorità d'vn solo vince il parer di molti.
Agro altrui contra l'vtil è il consiglio.
Nel commun danno star sospetto è vitio.
Spron di consiglio ostination non punge.
Vn solo auiso schifa assai perigli.
Persuasione è consiglio di parole artificiose, & colorate per muouere & accendere l'huomo à fare, ò non far la cosa.

## GIVSTITIA.

GIVSTITIA è virtù habituata nell'animo, che fà l'huomo habile & pronto ad operare giustamente per elettione, & per volontà, la quale conseruando l'equalità nel distribuire, considera sempre il ben commune. si diuide in più spetie; la prima si chiama positiua, ouer delle genti, che è per instinto naturale nell'huomo, come temere & honorar Dio, vbbidire à parenti, hauer compassione à gli afflitti, nè fare ad altri quello che non vuoi consentire in te stesso; & questa si distende à gli vniuersali.
Degno è che chi mal fà, ben si castighi.
Misura altrui con la misura propria.
Oue giustitia può, non opri forza.
Giustitia positiua è quella legge, che per repprimere il libero arbitrio inclinato al male, si distende à tutti i particolari.
Giustitia distributiua è vna mediocrità tra'l più, e'l meno di quelle cose che distribuire, vendere, ò cambiare si debbono, che osserua equal debito à luoghi, à tempi, alle persone, & cōsidera vtili e danni delle parti, agguagliādo ciascuna in equiualenza ò di cosa, ò di prezzo.
Giustitia commutatiua è il consentire in te quello che fai ad altri, cioè; Chi caua l'occhio, perda l'occhio; chi vccide, sia vcciso. &c.
Giustitia canonica è legge, che agita intorno all'honore, culto, & facoltà diui-

na,

*na, & spirituale, & sue dependenze.*

*Giustitia ciuile è legge, che opera intorno all'vnione, & conseruatione della Città, & concordia, regola, & ordine ciuile, & mantenimento publico.*

*Giustitia è legge vniuersale, che punisce i rei, & premia i buoni.*

*Giustitia è vn bene di chi la fà, & di chi la riceue.*

*Giustitia di Dio è fulmine delle sceleranze nostre.*

*Solone disse, che'l punire i vitij, & premiare le virtù, erano due piedi, co' quali caminaua la Giustitia, & se con altri piedi veggiamo caminare i Giudici, auiene dalla patienza di Dio.*

*Per la malitia naturale è fatta la Giustitia accidentale.*

*Malitia rompe ogni Giustitia.*

*Dal diletto dell'opere giuste all'ingiuste nõn è proportione.*

*Le monete, che furono trouate per equalità della Giustitia, s'vsano in corruttione di quella.*

*Il giudicio, & la vendetta sono proprij di Dio.*

*Chi s'estima giusto, è peccatore.*

*Chi'l reo nono de & giudica, è maligno.*

*Che la diuina Giustitia gli sprona.*

*Si che la tema si volge in desio. Dante nel 3. dell'Infer.*

*Chi è piu scelerato di colui.*

*Ch'al giudicio di Dio passione porta. Nel 20. dell'inferno.*

*Atto della Giustitia è dare ad ogn'vno quel ch'è suo, restar di far male, & far bene.*

*Non è huomo Giusto in terra, che faccia bene, & non pecchi. Ecc. 7.*

*Sette volte il giorno cade il giusto & risorge. Pro. 24.*

*I pretori Romani antichi portauano legate le verghe, & le scure, à dinotare che'l giudicio de' Magistrati non debb'essere subito, nè sciolto all'essecutione della Giustitia. Plut.*

*Chi non fà giustitia, non deue trouar misericordia, fu detto ad Appio.*

*Quel che tu fai, patisci & sarai giusto.*

*Giustitia debbe hauer bendati gli occhi à tutte le cose saluo al vero.*

*Il principio è del buon camino à fare Giustitia. Prou. 16*

*Se ogn'huomo fosse giusto, la fortezza non saria necessaria; ma se ogni huomo fosse forte, saria ben necessaria la Giustitia. Arist. nel 3. della Topica.*

*Meglio è l'esser Giusto per natura, che per legge.*

*La scienza senza Giustitia, è astutia. Cic. nel 6. de gli Officij.*

*Niente è honesto, che manca di Giustitia. Cic. de Amic.*

*Tutti gli huomini che consultano di cose dubbie, debbono mancare d'Ira, odio, amicitia, & misericordia. Sallust. in Cat.*

*La spada di quà sù non taglia in fretta,*
*Nè tardo; ma al parer sol di colui,*
*Che desiando, ò temendo l'aspetta.* Dice Dante nel 22. del Parad.

*A noi piace che Dio sia misericordioso, ma giusto nò: onde Dauit disse; Et non intres in giuditio cum seruo tuo.*

*L'huomo che si diuide dalla Giustitia, è mal'huomo: ma chi se ne diuide con l'armi, è vna parte di Giustitia, Arist. nel 1. della Polit.*

*Per dieci Giusti, disse Dio di volere perdonare à tutto il popolo di Sodoma. Gen. 18*

*La Giustitia debbe hauer rispetto al merto, come si vide in Oratio, & Ionatha.*

*Fate Giustitia con Dio, credendo ch'ei faccia misericordia con voi. Tob. 23.*

*Se io farò me Giusto, la bocca mia condenner à me. Iob. 9*

*Il Signore approuerà il Giusto. Sal. 11.*

*Il Giusto come la palma fiorirà. Sal. 92.*

*Dio secondo la Giustitia mia, & secondo la purità delle mie mani, mi renderà. Sal. 18*

*Amate la Giustitia voi che giudicate la terra. Sap. al 1.*

*L'anime de' Giusti sono in mano di Dio. Sap. 30.*

*Perfetta Giustitia è conoscer Dio. Sap. 15.*

*Se Dio Giustifica, chi condanna. 1. Ro. 8.*

*Giustitia, causa & conseruatrice di virtù. Cic. nel 1. delle leggi. & nel 1. de gli Offic.*

*Senza Giustitia non è cosa lodeuole.*

*Giustitia donna di tutte le cose. Nel 3. de gli Officij.*

*Non son venuto à chiamare i Giusti, ma i peccatori. San Matth. al 9.*

*Se'l Giusto difficilmente si salua, l'Impio onde comparirà? Jac. 4.*

*Il non vietare l'Ingiuria è vn far' ingiuria, come Filippo à Pausania.*

*Sotto il colore della Giustitia si cuoprono gran malitie. &c.*

*Il giusto contro ogni poter resiste.*

*Justus vt palma florebit.*

*Non deue il Giusto hauer Carità propia.*

## GIVDICE.

GIVDICE *è detto da giudicare, reggere, & essequire la Giustitia, & è nome attribuito ad huomini periti d'essa Giustitia, & delle leggi poste da Principi, ò Republiche alla ministratione di quelle.*

*Son molti i Giudici che s'adirano contra il peccatore, & pochi che s'adirano contra il peccato.*

*Quan-*

*Quando la pena eccede la colpa nel giudicio, è ira, & non zelo del Giudice*
*Il Giudice deue sottoporre la sua natura alle leggi, & non le leggi alla sua natura.*

*Punge lo stral della sentenza ingiusta.*

*Il Giudice non deue giudicare in presenza di cosa che diletti il senso.*
*Il Giudice debbe giudicare per la similitudine doue non prouede la legge.*
*Il Giudice cauilloso segue le parole, il Giusto le intentioni.*
*I Giudici auari tra le cauillationi delle leggi, & i delitti de gli huomini, fabricano officine, doue col martello della lingua stampano denari.*
*Guai à quelli che giustificano l'impio, per il presente. Isaia 1.*
*Non considerare la persona del pouero, nè l'auttorità del potente; ma giudica giusto il prossimo tuo. Leuit. 19*
*Iustifica pusillum & magnum similiter. Ecc. 5.*
*All'ingiusto è Ingiustitia hauer pietade.*
*Et vos legisperitis veh, quia oneratis homines oneribus, quæ portare non poßunt, & ipsi vno digito vestro non tangitis sarcinas. Luca. 2.*
*Chi giudica l'innocenza altrui, impiaga la conscienza propria. Diogene.*
*La colomba condanna, e'l corbo assolue. Giuuenale.*
*Non vccidiate i padri per li figliuoli, nè i figliuoli per lor padri, ma ciascuno per lo peccato suo. Deut. 23.*
*Maladetto chi prende il dono per percuotere l'anima del sangue innocente. Deut. 27.*
*Giudicio clemente fu fatto contra Oratio, & Ionata rispetto a' meriti loro.*
*Nel giudicare la celerità è criminosa. Sen.*
*Neßuno elegga Giudici giouani, dice Arist. nel 3. delle Topiche.*
*Ceda il Giudice in toga al reo armato.*
*Giudicare si conuiene il giudicio vero, & fare misericordia, & compassione ciascuno col fratello suo, la vedoua, il pupillo, e'l peregrino.*
*Che i Giudici nō sono senza peccato, lo mostra, Christo nel Giudicio dell'adultera.*
*Il Giudice debbe ascoltare con patienza, rispondere con prudenza, & sententiare con giustitia.*
*Chi non fa Giustitia, non debbe trouar misericordia.*
*Ciro Re di Persia fece scorticare vn giudice Ingiusto, poi dette l'vfficio ad vn suo figlio, & contro il seggio Giudiciale, fece attaccare. la pelle del padre.*
*Il non vietar l'ingiuria, è vn fare ingiuria. 20.*
*Buon testimonio è Dio de gli atti giusti.*

## EQVITA.

EQVITA' è vn mezzo posto tra il rigore della legge, & differenza del caso, il quale con bontà mira al giusto giudicio, & misura il ben commune con discretione.

Vn gran merto talhor gran colpa toglie. Come Oratio, & Ionatà, à quali fù fatta equità.

La speme dell'equità, reprime il timore dell'Ira.

## LIBERALITA'.

LIBERALITA' è habito di mediocrità nell'vso delle ricchezze, nel quale l'huomo dona quanto, quando, & à chi si conuiene: hà duo estremi auaritia, & prodigalità.

Liberalità vera è fuggire le spese souerchie, & non laßare le necceßarie. Santo Ambrosio.

Liberalità è tanto più lodata, quanto è più proprio della virtù il fare beneficio, che riceuerlo.

Liberalità gratuita è quella che dona col solo fine della virtù & dell'honesto.

Liberalità mercenaria dona co'l fine della volutta, ò vanagloria.

Grande sopra tutti i piaceri honesti è il poter donare.

Ogn'huomo nel suo stato può essere liberale, perche chi non può vsarla d'effetto, la vsi d'affetto.

Liberalità vera è dare con quel cuore che si vorrebbe riceuere.

Il liberale debbe dare con viso & parole da non fare non solo pentire, ma nè pure arrossire il beneficato. Seneca.

Tra gli atti liberali, l'hospitalità è grata à Dio, per la quale diede à Loth per hospiti de' suoi Angeli. Heb. 13.

Non hauere molti hosti, nè eßere senza. Hesio.

Dio ama quelli che donano allegramente. prima Cor. 7.

Donar le sue cose ad histrioni, è vitio. Sant'Agostino.

Egli è da donare in modo che nè ad altri, nè à se stesso noccia. L'istesso.

Liberale è chi toglie à se stesso per dare altrui, & non chi toglie ad altri per beneficare altri, come fanno gli vsurari. Seneca. Val. Mas.

Liberalità s'vsa, anzi nasce per vero giudicio, & beniuolenza honesta.

Non dirai all'amico tuo, và e ritorna. Pro. 3.

Amaro è il don che tol la libertade.

Liberali sono coloro, che per sussidio amicabile aiutano à redimere prigioneri.

neri, riparare edificij, maritar figlie, acquistare, & conseruare le cose. Cic. nel 2. de gli Officij. Contraria è la prodigalità.

Cleopatra prodiga.

Antigono disse al Cinico, che gli domandò un talento, ch'era troppo ad un Cinico, & quello gli domãdò vn denaro, rispose, ch'era poco ad un Re: ma Seneca daua questa cauillatione, dicendo, che come Re poteua donare l'vno & l'altro: & loda Alessandro, il quale donando vna città ad vno che diceua non essere conueniente al suo picciolo stato, rispose, che haueua rispetto à quello che douea donare il Re, non à quello che doueua riceuere il priuato. Sen. nel 5. de' Beneficij.

Chi dona per voluttà, & non per giudicio, non è liberale, ma prodigo. Aristo. nel 4. dell'Ethi.

Il liberale deue auanzarsi nel dare, oue vede il bisogno.

Che quale aspetta prego, & huopo vede,
Malignamente già si mette al niego. Dante nel 17. del Purgatorio.

Quando darai non rimprouerarai. Ecc. 41.

Si fanno molti benefici più per ostentatione, che per volontà, & non da natura liberale, ma da certa gloria indotti. Cic. nel primo de gli Off.

E meglio donare à buoni, che a fortunati. Nel 2. de gli Off.

## MAGNIFICENZA.

MAGNIFICENZA è habito nell'attione dello spendere liberamente in cose grandi, ò publiche, ò priuate con l'occasione & secondo il grado della persona che spende, & qualità della cosa perche si spende. contraria e la paruificentia.

Al magnifico non si conuien fuggire l'occasione di far cose grandi, & quando le fà le debbe fare con tutte le circostanze, e grandezze conuenienti, & quasi da non potersi imitare, non perdonando à spesa, nè à fatica alcuna.

Simone cuoiaio liberale, che alloggiaua gli Apostoli in Iopen. Ne gli Atti al 9.

Vn'altro Simone pur cuoiaio, era hospite di Socrate in Athene. Pau. a' Corinthi.

Il fumo dell'incenso, ritien la mano di Gioue dal fulmine.

Ogni donatione è buona. San Iac. nell'epist. al primo.

Con le chiaui dell'or s'apre ogni porta.
Brutt'è far d'vn sol don due amici grati.

*Essempio & beneficio fan l'amico.*
*I benefici son pegni di fede*
*L'esca porger si diè secondo il pesce.*
*Non chiesta offerta, vale vn don piegato.*

## *MAGNANIMITA'.*

MAGNANIMITA' *è habito di dignità nell'huomo honorato per virtù & merito di cose grandi conosciuto in se stesso con giudicio ragioneuole.*

*Magnanimo è colui, che stima l'honore come cosa dounta alla sua virtù, non come dono esteriore accidentale.*

*Il Magnanimo debba operare per mero habito di virtù, & non per premio dell'honore.*

*Il Magnanimo per essergli attribuito più, ò meno honore del merito non si gloria, nè si cruccia.*

*Il Magnanimo s'appaga della degnità, che per la virtù conosce conuenirsegli, se ben non gliè data.*

*Non conuiene al magnanimo il marauigliarsi.*

*Il Magnanimo reputa di poco prezzo tutte le cose che siano altro che virtù.*

*Il Magnanimo deue tener conto de' benefici ch'ei fà per l'honore che glie ne viene, & di quelli ch'ei riceue per gratificarli à doppio.*

*Si concede al Magnanimo le lodi delle istesse attioni virtuose.*

*Il Magnanimo deue amare, ò odiare perfettamente, non velato, ò finto.*

*Deue tener conto di quello ch'egli faccia, non di ciò ch'altri dica, stando sempre sù l'essere, & non su'l parere, nè debbe hauere in consideratione il volgo indegno, ma ben debbe amare qualunque in suo grado hà qualche virtù, & farne stima.*

*Magnanimo è chi confidando in Dio prende à condurre imprese sopra le sue forze, come Dauit contra Golia. &c.*

## *NOBILTA'.*

NOBILTA' *è grado dell'huomo virtuoso, & libero, la cui progenie, & esso insieme habbino sempre operato virtuosamente, & con degnità senza fare, ò sostenere alcuna macchia.*

*La vita honesta è vn priuilegio di nobiltà.*

*Gioseffo, & Mardocheo nobilitati per priuilegio.*

*Chi adopera la gratia di Dio, & le doti di natura più virtuosamente, quello*

*lo è detto nobile; perche la nobiltà non è altro che un temperamento de gli affetti dell'animo, & effetti del corpo con osseruatione della virtù.*

*Vera nobiltà è il non degenerare da Dio vero antecessore & padre nostro.*

*Virtù è argomento della nobiltà dell'huomo.*

*Vn nobil cuor, l'ingiusto e'l uile abhorre.*

*L'huom debbe pensare chi egli è, non doue nasce.*

## GENEROSITA'.

GENEROSITA' *è vn'essere eccellente nell'huomo per propria virtù di se stesso, & non per altro.*

*E' gran fatica ad vn cuor generoso il chiedere altrui perch'ei sà di meritare.*

## VIRTV' HEROICA.

*VIRTV' heroica nell'huomo è quando la ragione hà talmente sottoposti gli affetti sensibili, che sia giunta al punto indiuisibile de i mezzi virtuosi, & fatta sì pura, & illustre, che trapassi la eccellenza humana & all'angelica s'accosti.*

*Vn'atto generoso hà forze estreme.*

## AFFABILITA'.

*AFFABILITA' è habito fatto nella discretione del conuersar dolcemente, con desiderio di giouare, & dilettare ogn'vno secondo il grado.*

## VRBANITA'.

*VRBANITA' è un'habita di parlare piaceuolmente per ricreatione de gli animi nelle conuersationi, non passando in alcun modo i termini della modestia.*

*Stà bene à dire cose da riso, non da essere deriso.*

## VERECONDIA.

VERECONDIA *è vn'affetto, che perturba l'animo, & arroscisse il volto dell'huomo per fatti, ò detti preteriti, presenti, & futuri, che possano portare infamia, ò dishonore apertamente, ò per opinione.*

La

*La verecondia è moderatrice delle cupidità. Cic. nel 2. de Fini.*

*Grand'ornamento leua all'amicitia chi gli toglie la verecondia.* Cic. nel 2. *delle Tusculane.*

*Verecondia dannosa è mancamento dell'animo vile & irresoluto contra le humane temerità; & dannosi affronti de gli huomini.*

*Non è vergogna negare honestamente à chi non si vergogna domandare dishonestamente. Plut. ne gli Op.*

*In tuttt gli altri vitj l'huomo si pente dopò il fatto, in questo sul fatto proprio.*

*L'huomo non debbe donare ad arbitrio della facilità naturale, ò vergogna propria che lo stringa, ma ad elettione del giudicio ragioneuole.*

*La souerchia vergogna fà che mentre si fugge il fumo dell'infamia, si cade nel fuoco del pentimento.*

*Molti huomini sono schiaui d'vn solo, per non saper dire nò.*

*Non è vergogna il confessare d'esser pouero; ma è ben vergogna il far cose da eßerui.*

*Salamon non cõcesse la prima domãda à sua madre, perch'era ingiusta. 3. R. 2.*

*Si presta all'amico co'l notaio, per riscuotere senza.*

*Ad alcuno si concede cose picciole per negargli poi le grandi.*

*Non è vergogna confeßare di poter poco co'l Principe, è ben vergogna indurlo a far cose ingiuste per non hauer cuore di negare la tua auttorità.*

*Speßo vergogna più che'l danno accende.*

*Arroscire delle paßate colpe, è proprio della conscienza buona. Ro. 6.*

*La verecondia de gli errori è minore in luoghi forestieri.* Cic. nel 4. *dell'Epistole familiari.*

*Dissilo alquanto del color cosperso.*
*Che fà l'huom di perdon tal volta degno.* Dante nel 5. del Purg.

## *VERGOGNA.*

VERGOGNA, *non virtù, ma è laudabile effetto dell'animo.*

*Vergogna è spetie di pẽtimẽto lodeuole, che fa l'huomo degno di perdono quando viene innanzi al fatto; ma quando si vergogna doppo hauer commesso l'errore, non più vergogna, ma testimonio di colpa si dice.*

*Come purpureo fior traspare in vetro,*
*Cosi vergogna in gentil cuor si mostra.*

*La notte rade ogni vergogna da i cuori lasciui.*

*Vergogna propria è vergognare altrui.*

*Vergogna speßo vince gli huomini più che la ragione.*

*Se la donna nõ doueße hauer altro ch'vna parte buona, conuerria che quella*

*fosse la vergogna.*

*Nella donna vergognosa è poco che riprendere: nella donna senza vergogna, è niente che lodare.*

*La vergogna, l'honore, l'vtile, e'l danno, senza il giudicio nostro non possono affligere, ò alterare da se stessi.*

*Vergogna è frutto della pazzia. Onde il Petrarca disse;*

*E del mio vaneggiar vergogna è il frutto.*

*Di me medesmo meco mi vergogno.* et

*Vergogna hebbi di me, ch'al cor gentile.*

*Basta ben tanto, & altro spron non volli.*

*Maggior difetto men vergogna laua. Disse Dante nel 3. Infer. disse;*

*Ancora non seppero arroscire. Hiere. 6.*

*Vergognateui & arrosciteui delle vie vostre. Ezech. 36*

*E' vergogna cercare con la vergogna d'altri vn proprio honore.*

*Chi non hà vergogna non può eßere suergognato.*

*Vergogna occulta non toglie honor palese.*

*Stimol pungente è la vergogna al cuore.*

## CONFIDENZA.

CONFIDENZA *è vn'affetto ch' assecura l'animo con speranza che'l tempo debba sempre portare cose buone, s'estende al futuro, & in cose possibili, fatibili, & vicine.*

*Confidenza spirituale è vna dispositione d'animo tutto commesso & riposato nella speranza di Dio.*

*Mosè confidente. Prendi la coda del serpente & presela. Eso. 4.*

*Iosue confidente, & stette il Sole, non s'affrettò di tramõtare quasi vn giorno intiero. Iosue 10.*

*Gedeone confidente prouò Dio con la rugiada. vedi ne' Giudici al 6.*

*Tu vien cõtra me cõ la lancia & lo scudo, & io vengo à te nel nome del Signore. Nel 1. de Re. al 17.*

*Gustate & vedete, che è buono il Signore; beato l'huomo che confida in esso Sal. 34.*

*Nell'ombra dell'ali tue mi coprirò fin che passino le calamità. Sal. 54.*

*Chi si vergogna di ciò che non bisogna per piacere spendendo, conuien che si vergogni poi di ciò che bisogna per necessità mancandoli da spendere.*

*Meglio è confidarsi nel Signore. che confidarsi nell'huomo. Sal. 116.*

*Non confidate nella calunnia. Sal. 62.*

*Maladetto l'huomo che confida nell'huomo.*

*Confidenza*

*Confidenza fallace del mondo per la parabola del ricco: Stolto questa notte morrai, di chi saranno le tue fatiche? Luc.12.*

*La confidenza in Dio vuol'esser certa.*

*Quell'arbore che Dio pianta, ad ogni vento regge.*

## TIMORE.

TIMORE *è vn'affetto, che perturba l'animo per imaginatione di qualche apparente danno, ò aspettata offesa, che per tempo vicino occorrer possa all'huomo: agonia, & ansietà sono spetie.*

*Il timor di Dio è principio della sapienza.*

*Dio si vuol temere in quanto s'abbassa, & humilia la nostra prosontione, & prudenza humana: nel resto amar sempre.*

*Alla gloria di Dio stà presente l'essercito de gli Angeli con tremore. 4. Esd. 8*

*Posasi l'Angelo del Signore intorno à quelli che lo temono & libera quelli. Sal. 34.*

*La carne teme: Non è integrità nella carne mia dalla faccia dell'ira tua. Sal. 38.*

*L'huomo non può assicurarsi dal timor d'altri, che non facci cose da esser temuto.*

*Beato l'huomo che teme il Signore. Sal. 128.*

*Chi teme il Signore crede, spera, & ama. Eccl. 2.*

*Chi teme Dio, fà cose da piacerle. Nell'istesso luogo.*

*Ciò che si teme fuor di Dio & della Natura, s'odia.*

*Più la tema è del mal, che'l male istesso.*

*Spesso vale il timore quanto la forza, come si vede ne gli esserciti, che per vn'accidente che induce timore, si rompono & vanno in fuga.*

*Come nel mal tempo si temono i folgori del Cielo, così nel male operare si debbe temere l'ira di Dio.*

*Chi nel timor di Dio non è, nulla è.*

*Talhor vn van timor fà vn odio certo.*

*Spesso gran tema, gran licenza toglie.*

*Nel male improuiso può più il sospetto, che l'effetto.*

*Ne' casi estremi il timor vien fortezza.*

*Ogni cagion s'accommoda al sospetto.*

*Non tenti il Fato, chi trauaglio teme.*

## SDEGNO.

SDEGNO è affetto che muoue l'animo à dispiacere nel vedere operare in se stesso, ò in altri, cose indegne, ò per cagioni ingiuste ingiustamente premere & affligere i buoni da coloro da cui meno s'aspetta, come dal figlio al padre, dalla moglie al marito, dal Prencipe al vassallo &c.

Vn giusto sdegno chiama il Petrarca quinta essenza. Canz.

*Quel c'hà nostra natura in se più degno.*

*Amanti amor può assai, ma più può vn sdegno,*

Lo sdegno che non viene da cagion giusta, arroganza, ò orgoglio si chiama.

Lo sdegno che nasce tra gli amanti quando è per cagion giusta, causa priuatione d'amore: quando nasce da prosontione, ò sospetto, diuien gelosia.

*Sdegno e vergogna son spron dell'ardire.*

## GELOSIA.

GELOSIA è vna passione & vn timore, che fà che il valore della virtù, ò de' meriti d'altri, superando le qualità virtuose di chi ama, non le tolga la possessione della cosa amata.

Gelosia nasce in chi ama da conoscere se stesso inhabile, ò da vedere l'amata volubile, & di poca fede.

La gelosia viene ò per impotenza, ò per isperienza, ò per opinione.

Il morso della gelosia non sana mai.

La radice della gelosia produce rami mortali.

Come l'hedera stringe l'arboro, & cresce con quello fin che si secchi, così preme la gelosia i cuori, & regna in essi fin che gli priua di vita.

Come la febre è segno più tosto di morte, che di vita, così la gelosia è segno più tosto d'odio, che d'amore.

*Gelosia non hà regno in amor vero.*

Gelosia è destruttione della Speranza, radice della Ingiuria, casa dello Sdegno, madre del Furore, & veleno d'Amore.

Non è cosa crudele, che non possa la gelosia nel cuor feminile.

Non sarai geloso della moglie. Eccl. 9.

Offerta di gelosia. Vedi ne' Numeri al 5. cap.

## TRISTITIA

TRISTITIA è passione malinconica causata nella volontà dall'Ira, ò dal Timore, la quale agita, e nuoce l'animo, e'l corpo.

Tristitia è vna certa ansietà, vn'affanno mentale, e languidezza corporale, che prende l'huomo pusillanimo per cagione d'humori malinconici, & affligge il proprio intelletto, & i sensi.

L'huomo debbe suellere sempre le radici di tristitia dall'arbore della uita propria.

La tristitia è come l'hellera, che mentre ella dura verde, secca la pianta à cui s'appogia.

Tristitia induce stupore, merore, furore, dolore, & dishonore.

Co'l merore dell'animo manca lo spirito. Pro.15.

Lo spirito di tristitia, secca l'ossa. Prou.17.

Felice chi non hà tristitia all'animo. Eccl.14.

Molti vccide la tristitia. Eccl.34.

La tristitia accelera la morte; però non dare il cuore à tristitia. Eccl.28.

Vuoi non esser tristo, viui bene.

Buona uita induce allegrezza.

Non hauere in te stesso tristitia, se tu puoi, & se non puoi, tienila teco, nè la conferire, ò compartire ad altri. Seneca.

Tristitia induce l'huomo à mangiare il cuore di se stesso.

## PIANTO.

PIANTO è passione dell'anima, & dispiacere, che per cagion di cose interne, mentali, & esterne, naturali, ò accidentali, affliggono il cuore, & lo muouono à mandar lagrime fuori per gli occhi.

Il piangere in tutte le cose è non solo disutile, ma vano.

Se il lagrimar nè risanasse i mali,
O' il sospirar togliesse altrui l'affanno,
Vie più che pietre pretiose, ò gemme
Si comprarian le lagrime, e i sospiri;
Però danno qual sia noioso e graue
Muouer non deue in saggia mente il pianto,
Che stempra la virtù dal cuor virile,
Si ch'ei si rende languido, e tremante
A' cenni sol del Fato incerto, e vano.

Non è fiume si grande di pianto, che bastasse à condurre in porto vna picciola naue di miseria.

Chi semina in lacrime, miete in essultatione. Sal.125.

*Le lagrime son frutti del dolore.*

*Beati coloro, che hora piangono, percioche rideranno. Luc.6.*

*E' dolce il pianto più ch'altri non crede. Petr.*

*Di piangere & sepelire i morti fù inuentore Abraam, che pianse Sarra, & per quella comprò sepoltura hereditaria. Gen.23.*

*Quercia del pianto la sepoltura della nodrice di Rebecca. Gen.35.*

*Non vi graffiate, non vi pelate i capegli frà gli occhi vostri per vn morto, perche sei popolo santo al Signore. Deut.14.*

*Dauit s'allegrò doppò la morte del fanciullo c'hauea pianto in vita. 2. Re 2.*

*Che l'huomo pianga alle volte non è indegno, Non hò la carne d'acciaio, dice Iob 6.*

*Chi semina con lacrime, mieterà con canto. Sal.126.*

*Non è giamai concesso il piangere all'huomo. Cic. nel 2. delle Tusculane.*

## ALLEGREZZA.

ALLEGREZZA, *è passione d'animo volto al piacere di cosa che intrinsecamente contempli sopranaturalmente, ò che gli siano portate estrinsecamente dal senso per natura, ò per accidente.*

*Il Riso che è figlio dell'allegrezza, è vno spargimento di spiriti sottili mossi nel diaframma per cagione della marauiglia che prendono li sensi mezzani.*

*Il piacere nasce insieme con gli huomini, nascendo il parlare, l'vdire, e'l vedere.*

*Anco per allegrezza altrui si muore.*

*Filemone poeta morì di riso per vedere mangiar fichi ad vn'asino.*

*L'animo allegro rende l'età florida. Pro.15.*

*Il cuor gioioso allegra il volto. Nell'istesso luogo.*

*Non fare del mal d'altri allegrezza a te stesso. Sen.pro.*

*Senza giustitia & pace non è vera allegrezza.*

L'HVOMO *deue stare inguisa, che auersità che si leui seco la matina, non vi si corchi la sera.*

*Con rami di palme, di mortine, & salci del torrente rallegrateui auanti il Signor vostro nel di della conuocatione di santità. Leu. 23.*

*Come s'allegra Dio nel farui bene, & moltiplicarui, così s'allegrerà nel dissiparui, & consumarui. Deu.28.*

*L'allegrezza delle fatiche è propria parte di chi le prende. Ecc.2.*

*Non è meglio che rallegrarsi & far bene nella vita. Eccl.3.*

*Allegrezza, tesoro della vita. Eccl.3.*

*Le stelle splendeno al suo fattore con giocondità.*
*Aspettar lungo è quello che differisce l'allegrezza. Ouid. epist. ad Her.*
*Troppo veloci sono l'ali onde l'allegrezze mondane prendono il volo.*

## MARAVIGLIA.

MARAVIGLIA *è vn certo stupore d'animo, che viene quando si rappresenta cosa nuoua à sensi, i quali sospesi in quella rendono l'huomo ammiratiuo, & stupido.*

*Il marauigliare è proprio del giouane, perche procede da inesperienza, ò da leggierezza.*

*L'huomo si marauiglia & crede difficilmente in altri ciò che non è in lui, & quel che in me non era mi pareua vn miracolo in altrui. Onde disse il Petrarca.*

*Et tal par gran marauiglia, e poi si sprezza.*

*Non è marauiglia si grande, che non se ne troui vna maggiore.*

*Non debbe cadere marauiglia doue Dio opera: la mia dottrina non è mia, ma di colui che mi mandò, disse Christo.*

*L'isperienza non riceue marauiglia.*

*Quod admirabile est, delectabile est.*

## VARIETA'.

VARIETA' *è diuersità di cose di luoghi, di tempi, di persone nella natura, nell'arte, nelle cause, effetti, materie, forme ragioni, opinioni, speculationi, & atti.*

*Da vn solo spirito vengono diuerse gratie in varie persone, come attesta San Paulo nella prima à Cor. al 12. dicẽdo, à ciascuno è data la manifestatione dello spirito ad vtilità ad vno in parola di sapiẽza, ad vn'altro di cognitione, & ad un'altro di fede, à chi in dono di sanità, à chi in potestà d'opere, & altri in profetia, in discretione degli spiriti, in generi di lingue, & in interpretationi. &c. prima Cor. 12.*

*Nelle gran case non solo sono i vasi d'oro, & d'argento, ma anco di legno, & di terra, & quali s'usano in honore, & quali in contumelia. 2. Tim. 2.*

*Non vna cosa diletta ad ogn'vno, ma ad vno vna cosa, ad vn'altro vn'altra, secondo le nature. Arist. nel primo della Polit.*

*Quanto gli huomini sono dispari di figure, tanto sono diuersi di costumi. Cic. nel libro della Natura de' Dei.*

*Tanti huomini, tanti pareri. Ter.*

*Ogni cosa in Cielo è bene, ogni cosa in terra è vario, ogni cosa in inferno è male.*

*Varij sono i pensieri dell'huomo, i quali passano sempre di cura in cura, come Saul & Tobia, l'uno cercando l'asino, & l'altro i denari: onde la cura de' padri, loro era passata dalla prima perdita delle cose alla seconda delle persone.*

*Dolce cosa è leggere la varietà de' tempi, e cangiamento di fortune. 5. famil.*

*Chi è volubile à fare, è facile credere.*

*Varia est vita commutabilisque ratio; vaga volubilisque fortuna.*

*Gli antichi portauano nelle scarpe certe mezze Lune per ricordanza dalla varietà di questa vita. Plut.*

*La declinatione de' Giudei fù augumento de Gentili. Ro. 11.*

*Camino incerto fanno la naue il fiume & la biscia.*

*Due pietre d'vna istessa vena, l'vna sia posta nel palco del letto per bellezza, & l'altra nel suolo.*

*Non può il vigor de l'huom' esser sempr' vno.*
*Come i volti, diuersi i parer sono.*

## V S O.

VSO è una continouatione delle attioni humane & nel bene, & nel male; nel bene si prende spesso per legge, presupponendo che gli huomini buoni l'habbino seguito, & chiamasi consuetudine.

*Vso non conforme alle leggi, abuso si chiama.*

*Il lungo vso, obbliga la mente à lunga colpa.*

*Vso tiranno del douere.*

*Vso padre della memoria.*

*Consuetudine è una seconda natura. Arist. nel 2. dell'Ethica.*

*E' dolce allhuomo ciò ch'egli hà in uso.*

*Graue è l'Imperio dell'uso.*

*E difficile con nuoua legge rimouere un'uso uecchio.*

*L'vso & l'opinione acquistano fede nel uolgo.*

*L'vsanza è guida de gli ignoranti.*

*Vsanza non conforme alla legge, è corruttela.*

*L'vso fà facile ogni difficoltà.*

*L'vso del peccare, rimoue il dubbio del maleficio, ò porta inditio. Cicerone ad Herennio.*

*La consuetudine del peccare porta diletto al peccatore. In Verr.*

L'vso

*L'vso è maestro ottimo.*

*L'vso tristo, corrompe la buona natura; nè è marauiglia, che di buon padre si ueggiano figli maluagi, hauendo contra la corruttione del mondo, & talhor la gratia del Cielo, che lo permetta, affin che la bontà si conosca lei.*

*L'vso fà del fuoco nemico amico all'huomo.*

*Come il Medico disperato della salute dello infermo, lo lascia mangiare ciò che uuole, così la ragione disperata della salute dell'animo, lo lascia nell'vso delle uoluttà, & de' vitij.*

*L'vso commune non deue dare particolar difetto.*

*Chi consente al principio del mal'vso, degno è che malamente in quello finisca.*

*Duro à uecchia licenza è nuoua legge.*
*Tra l'apparenza, e'l uero arbitro è l'vso.*

## ORDINE.

ORDINE *è artificio delle cose distinte per successione & corrispondenza dal principio al fine con mezzi proportionati.*

*L'ordine è forma, perfettione, Anima, Spirito, & Vita di tutte le cose.*

*Non può essere cosa bella senza ordinato compartimento di parti co'l tutto.*

*Sei ordini gouernano tutte le cose, il maggiore è Dio, il minore è l'huomo, mezzani sono mente, ragione, opinione, & Natura, che sempre aggirano in loro stessi, & tra loro dalla circonferenza al punto.*

*Omnia honestè, & secundum ordinem fiant in uobis.* 1. Cor. 14.

*Ne l'ordine ch'io dico sono alcune*
*Tutte nature per diuerse sorti,*
*Più al principio loro, e men uicine,*
*Onde si muouon'à diuersi porti*
*Per lo gran mar de l'essere, e ciascuna*
*Con instinto à lei dato che la porti.*
*Questi ne porta il fuoco in ver la Luna,*
*Questi ne' cuor mortali è pro motore,*
*Questi la terra in se stringe & aduna.*
*Nè pur le creature, che son fuore,*
*D'intelligenza, quest'arco saetta,*
*Ma quelle c'hanno intelletto & amore.* Dante.

*Il publico ordine uuol potere eguale.*
*Bell'è il disordin che l'ordin produce.*

Ne

*Negli ordin par dispar son'i pareri.*
*Ogni cosa hà il suo modo in atto, e in uso.*

## PRESONTIONE.

PRESONTIONE *è quella stima imaginaria, che fà l'huomo di se stesso, ò d'altri, ò delle cose, con fondamento di ragione e senza.*

## PROSONTIONE.

PROSONTIONE *è quell'attione ò parlare temerario, che usano gli huomini immodesti, e satieuoli, chiamata da alcuni sfacciataggine, che induce gli huomini senza uergoga, à fare & dir cose non conuenienti allo stato, essere, & profession loro.*
*O iniquissima prosontione onde sei creata? Eccl.33.*
*Prosontione al proprio danno è cieca.*

## CIELO.

CIELO *è nome commune à tutte le intelligenze superiori, occulte & palesi, vsato da' Poeti, diuiso in dieci parti da gli Astrologi, dette cerchi, ò ruote, che sono l'Empireo, il primo mobile, lo stellato, & quelli de' sette pianeti, che intendono & partecipano in tutte le creature.*
*Cielo non può sopra l'anima, perche non è ragione, che gli effetti, delle cause superiori soggiacciano à quei delle cause inferiori, ma perche ponno sopra il corpo elementare, può ben per merto di quello instrumento essere inclinata, ma non necessitata.*
*Il Senato del ciel cose non tratta*
*Contra la libertà della sua plebe.*
*Che contra'l Ciel non val difesa humana. Et Dante nel 14. del Purgatorio, disse;*
*Chiamaui il Ciel, ch'intorno vi si gira.*
*Mostrandoui le sue bellezze eterne,*
*E l'occhio vostro pur à terra mira.*
*Onde vi batte chi tutto discerne. Et nel 2. del Paradiso.*
*Questi Organi del mondo così vanno.*
*Come tu vedi homai, di grado in grado,*
*Che di sù prendon & di sotto fanno.*

## PIANETI.

PIANETI son nomi attribuiti à gli influssi, che per la diuersità della natura, la diuina prouidenza infonde nelle creature per lor mezzi.
Per Saturno è dato all'huomo secondo la inclinatione, la ragione, & la intelligenza.
Per Gioue, la forza, & l'operatione.
Per Marte, l'audacia, & l'ardire.
Per il Sole, il sentimento & l'opinione.
Per Venere, il desiderio, & l'appetito.
Per Mercurio, il parlare, & l'interpretare.
Per la Luna, l'accrescere, e'l finire,
Pianeti sono ministri, & mezzi tra Dio, & le cose create.
Nessun Pianeto à pianger mi condanna.

## STELLE.

STELLE è nome commune à quelle luci infinite, che per l'assenza del Sole si scuoprono à gli occhi nostri la notte diuise in forme grandi, mediocri, & picciole, erranti, & fisse, benigne, temperate, & maligne.
Se mortal velo il mio vedere appanna,
Che colpa è delle stelle. Pet.
Fiera stella se'l cielo hà forza in noi
Quant'alcun crede.
Le stelle non son pure ne gli occhi purissimi di Dio. Iob. 25.
Le stelle splendono al suo fattore con giocondità. Baruc. 3.

## LVME ET LVCE.

LVME diuino è gratia dell'intelletto data da Dio con la cognitione perfetta del vero.
Lume naturale è gratia de' sensi disposti à far l'vfficio loro perfettamente.
Il lume naturale è portato dall'anima nel corpo in cui ella acquista il desiderio sensitiuo del generare, per lo quale lassa il primo lume, & s'accosta al naturale così mentre ella attende alla fabrica del corpo, vien à cadere nel lethe dell'appetito, & perde la memoria della sua purità, la quale non racquista sin che'l corpo non è purgato dalle dottrine, ò stanco da gli anni, alhor comincia à rauuedersi, tal che l'huomo hà fatto habito col senso prima

*ma ch'ei possa vsare della ragione.*
*Il lume diuino si racquista amando Dio.*
*Luce amicissima dell'huomo, beneficio principale della vita.*
*Splendor de' sensi, condimento de' nostri studi, & allegrezza dell'intelletto.*
*Lume di gratia è in Dio di cui parla Dante dicendo nel 19. del Parad.*

*E ciò fà certo, che'l primo superbo,*
*Che fù la somma d'ogni creatura:*
*Per non aspettar lume cade acerbo,*
*E quindi appar ch'ogni minor natura,*
*E' corto ricettacolo a quel bene,*
*Che non hà fine, & se in se misura.*

*LVME non è se non vien dal sereno, che non si turba mai. 19. Par.*
*DEL fumo vien la luce*
*Dolce è la luce, & è cosa gioconda vedere il Sole. Eccl. 11.*
*S'io sederò nelle tenebre, il Signore sarà mia luce.*
*LVCE del SOLE similissima alla luce eterna del grande Iddio, il quale non riceuendo lume da creatura alcuna, lo dà à tutte, & simile al gran misterio della Trinità diuina, contenendo in vn corpo solo moto, luce, & calore benche dicono, che'l calore lo prende dal fuoco passando per quella regione.*
*Sole occhio del Cielo.*
*Sommo Sole, & luce somma & perfetta, è Dio.*
*Il Sole offende più l'occhio men sano.*
*La luce è visibile per se, il colore mediante la luce si vede.*

## *BELLEZZA.*

*BELLEZZA è vna somma gratia del grande Iddio, che risplende in tutte le cose formate, & create da lui per infusione, & partecipatione del suo sommo bello, la quale diletta i sensi, & gli muoue ad eccitare l'intelletto ad amare, & desiderare essa Bellezza.*
*Bellezza è vna gratia proportionata incerta in tutte le creature, materie, forme, & atti loro secondo la lor capacità.*
*Bellezza è vna gratia spirituale viuace data da Dio all'Angelo, & all'anima nella lor pura sostanza, all'huomo & alle cose nelle lor forme & corpi, voci, & atti, che dilettano & si amano.*
*Bellezza è viuacità di gesti, & gratia che risplende nello influsso della sua semplicità con equalità, proportione, & ordine.*
*Bellezze mondane non sono altro, che raggi della bellezza diuina.*

*Bellezza del corpo è proportione di lineamenti, splendore di colori, conformità di membra.*

*BELLEZZA dell'animo è proportione d'affetti, splendor di virtù, & conformità di costumi nel bene.*

*Bellezza consiste in essere le parti tra loro proportionate corrispondenti al tutto.*

*Quanto la creatura è più presso à Dio, più partecipa del suo bello.*

*Alla bellezza di Dio seguita l'amore; all'amore, la visione; alla visione, la felicità, & vnione eterna.*

*Chi potesse vedere la somma bellezza di Dio nel proprio essere non potrebbe non eßere perfetto per amore, & chi potesse vedere l'estremat bruttezza del Diauolo, sarebbe il simile per timore.*

*Ciò che non muore, & ciò che può morire*
*Non è se non splendor di quella Idea.*
*Che partorisce amando il nostro sire. Diße Dante nel 13. del Par. & nel 5. dell'istesso Par.*

*E s'altra cosa il vostr'amor seduce.*
*Non è se non di quella alcun vestigio*
*Mal conosciuto, che quiui traluce,*

*Come le frondi all'arboro, le penne à gli vccelli, il pelo à gli animali, così la barba all'huomo rende bellezza. Oui. in Poli.*

*Bellezza feminile è vn'inganno tacito, & vn danno incognito.*

*Bellezza humana, occasione di calunnia.*

*Bellezza di carne, tiranno di picciol tempo.*

*Bellezza terrena, corno di superbia, compagna del periglio, & sorella della impudicitia.*

*Quando mai*
*Fù per somma beltà vil voglia spenta?*

*Bellezza d'Helena figurata per l'humana à concupiscenza.*

*Bellezza è oggetto da soggetti indegni.*

## NATVRA.

NATVRA *naturante, non è altro che vn sommo principio onde hanno creatione, eßere, vita, nutrimento, & conseruatione tutte le cose, le quali procedono da eßo principio al mezzo al fine, con alternatione di corrompere, & generare, come vn circolo che cominci in se steßo, & in se stesso finisca.*

*La natura tirata dall'habito, ò dalla violenza, à fare il suo contrario, lo fà; ma*

*in guisa, che veggiamo piegare il ramo dall'arboro, che mentre che la mano il tiene, stà chino; ma tosto ch'egli è lasciato, torna all'esser primo al proprio instinto.*

*Più poßente & più atta è la natura, & anco più gratiosa nel far le cose, che non è l'accidente.*

*Chi cerca il sommo bene per via naturale, è virtuoso, chi per accidentale, è vitioso.*

*Chiunque per natura si chiama humano, debb'essere humano per naturali, & accidentali effetti.*

*Natura è tirata in cauillationi & sofistici accidenti da' Logici, & Rettorici.*

*La Natura diede il seme, e'l fondamento di tutte le cose virtuose à gli huomini. Seneca.*

*Il seme di tutti l'arti è sparso da Natura ne gli ingegni humani. L'istesso Seneca.*

*Natura perpetua nelli affetti.*

*La Natura senza Dio, è niente. Seneca.*

*L'istessa Natura insegna ciò che conuien farsi. Cic.*

*Vgual natura in più cose fà la similitudine trà gli huomini.*

> *Da Natura gli vccelli, & gli animali*
> *Furon di cibo, & d'habito prouisti*
> *Col parto insieme, & à qualch'vn di loro*
> *Vn'elemento sol dà intiera vita;*
> *Ma l'huom ci nasce nudo, & hà bisogno*
> *D'affaticar le membra, & con sudore*
> *Sostener, e condur la vita al fine.*

*Molti seguendo la sola Natura, senz'alcuna dottrina, fecero molte cose laudabili. Cic. in Lelio.*

> *Et se'l mondo la giù ponesse mente*
> *Al fondamento, che Natura pone,*
> *Seguendo quello hauria buona la gente. Disse Dante nel 7. del Paradiso.*

*La Natura sempre desidera il meglio. Arist. nel libro de Cæ. & Mun.*

*La Natura non patisce vacuo.*

*Natura per ragione, per necessità, & per vso repugna ad ogni cosa che è contraria alla sua conseruatione. Cic. per Milone.*

*Natura intende sempre conseruar se stessa in ogni cosa. L'istesso nel 4. de' Fini.*

*Non è altro il combattere de' Giganti con Dio, che'l repugnare alla Natura. C. Mario.*

*L'huomo vbbidiente à Natura, non può nuocere all'huomo. Cic. nel 3. de gli Offic.*

*Chi hà la natura per guida, non può errare nel corso vitale. L'istesso nel 1. delle leggi.*

*Il volere dell'huomo può contra Natura, come l'vccidere se stesso, ch'ella abhorrisce, & il non voler generare, ch'ella desidera.*

*Dio, & la Natura non fanno cosa alcuna indarno. Arist. nel lib. de Cælo, & Mundo.*

*Natura dà a ciascun quant'il bisogno. De animalib. Arist.*

*Nel desir natural di rado s'erra. Nell Ethica.*

*Natura è norma delle leggi. Cic. de legib.*

*Natura non può mutarsi per denari. Horat.*

*Natura non può star contra il costume. Pet.*
*Naturalmente s'aita*
*Contra la morte ogn'animal terreno.*

*Che gli Animali habbiano più vantaggio nelle cose naturali, che gli huomini, fù opinione del Serafino, come appar'in questo sonetto.*

*A che stimarci gente humana indegna,*
*Et di Natura andar superbi tanto,*
*Ch'à gli animai, se discernete alquanto,*
*Fù madre pià, à noi crudel matregna?*
*Nascendo, loro il vitto gli consegna*
*Senz'altra cura, à noi trauaglio, e pianto:*
*Noi tutti nudi, e' lor nati co'l manto:*
*Da lor fann'essi, & noi ch'altri c'insegna.*
*Lor senza tema, & noi del fin tremiamo,*
*Amansi lor, predand'altri animali;*
*Noi diam lor vita, & l'huom perir lasciamo:*
*Lor tutti in vita liberi, & equali;*
*E noi soggetti, l'vn l'altro adoriamo,*
*E s'habbiam senso, siamo anchor piu frali.*

*Natura non riceue mutamento subito, senza violenza.*

*Non è cosa tanto contra Natura, quanto è la bruttezza.*

*Natura impotente per lo peccato d'Adamo, ond'auiene, che senza l'aiuto della gratia, non s'aiuta, nè merita per se stessa.*

*Et fecesi infermità permanente dalla malignità della radice d'Adam. 4. Es. 3.*

*Dal Signore sono indrizzati i passi dell'huomo. Sal. 37.*

*Chi mi darà ali come colomba, io volerò & poserommi. Sal. 55.*

*Conuertici tu Dio, & sarem salui. Sal. 80.*

*Insegnami la via de' tuoi statuti, & osseruerò quella. Sal. 119. &c.*

*Non mi farai errare da' tuoi commandamenti. &c.*

*Sostenta me, & sarò saluo. &c.*
*Fammi intendere, & conoscerò, Sal. 159.*
*Fammi nota la via nella quale io caminerò. Sal. 143.*
*Perche conduceua quelli à questo fine la degna necessità. Sap. 19.*
*Natura equalissima nel nascere, viuere, & morir dell'huomo. Ecc. 9.*
*Nella mano di Dio è la potestà dell'huomo. Ecc. 10.*
*Non è naturale il desiderare che la vite faccia il pomo.*
*Nihil rapacius quàm natura. Cic. in Lelio.*
*Non hà la natura humana cosa più cara quanto i figliuoli.*

## *ESSERE.*

*ESSERE è proprio forma & sostanza vnita con oßeruanza de i termini naturali illesi.*

*L'eßer nostro per se steßo non può eßere, nè può diuidersi dal primo eßere, che è Iddio.*

*L'eßere, non può star senza l'operatione, nè l'operatione senza l'essere.*

*L'esser nostro è vero eßere quando è espresso all'Intelletto esser buono; ò quãdo vien da quello.*

*Eßere spirituale, è spirito, & gratia: corporale, carne, & malitia.*

*La Natura produce per quattro gradi, che sono Eßere, vita, sentire, & intendere. Essere hanno le pietre con tutte le cose inanimate.*

*Eßere, & vita, hanno le piante, che sono Arbori, & herbe. Essere, vita, & sentire hanno gli animali, onde prendono principio, augmento, & declinatione, & inclinatione, con la quale si muouono à cercare il ben loro, come il cibo, e'l coito, & fuggire il male, come percosse, & morte.*

*Della virtù d'alcuna pietra per l'auttorità di molti Filosofi, & Medici, è cosa certa & prouata; ma del valore, non v'è ragione alcuna, ma solo vso & opinion dell'huomo.*

*Della virtù delle piante, vedi Alberto Magno, Dioscoride, & Plinio.*

*Animali soggetti all'huomo. Il timor di voi sarà sopra ogni bestia della terra, volatili del cielo, pesci del mare. Gen. 9*

*Gli Animali inutili, & molesti come sono mosche, zanzale, pulci, & simili, furon fatti à nostra tentatione per humiliarci, & farci conoscere à qual miseria siamo nati.*

## HVOMO.

HVOMO hà l'eßere, il viuere, e'l sentire commune con gli animali, con le piante, & con le pietre; & di più l'intendere dato da Dio all'anima col quale discorre, e legge, & giudica tutte le cose, che sono, ò stima che siano buone per lui: & questo hà commune con l'Angelo.

Huomo composto d'anima & di corpo; il corpo non può viuere senza l'anima in potenza, & non può viuere con quella in atto.

L'huomo fù chiamato da Aristotile picciol mondo, rispetto alla capacità delle cose del suo ingegno.

L'huomo è posto trà l'Angelo bello, & l'animal brutto con potestà d'elettione & capacità di gratia, s'egli s'accosta al bello diuien simile, se al brutto, animale.

L'huomo è perturbato da honore, vergogna, ricchezza, pouertà, virtù, & vitio, bene e male, nascere & morire.

Huomo animale prudentissimo politico & ciuile. Ar. de Anima.

Huomo priuilegiato da Dio. Facciamo l'huomo nella imagine & similitudine nostra, & dominerà ne' pesci del mare, ne' volatili del Cielo, & ne' giumenti, & nell'vniuersa terra. & creò Dio il maschio, & la femina, & benedisseli. Gen. primo.

Huomini grati à Dio nel Testamento vecchio, furono Enoch, Noe, Abraã, Isaac, Iacob, Gioseff, Mose, Aron, Iosue, Caleb, Samuel, Natam, Dauit, Salamone, Helia, Heliseo, Ezzechia, Daniel, & Iob. Eccl. 44. di Iob, & Daniel, vedi Ezze. 14.

HVOMO caduto dalla innocenza & fatto fragile.

L'huomo non è altro ch'vn'essempio d'infirmità preda, del tempo, giuoco di fortuna, imagine di rouina, bilancia d'inuidia, archa di vitij, & esca di morte.

Tutte le cose che fanno gire altiero l'huomo, non sono proprie dell'huomo; perche la sanità gli vien tolta da tanti mali quante hà particelle il corpo, la nobiltà, da gli antecessori ò successori; le ricchezze, dalla fortuna; la libertà, dal tiranno; la quiete, da seruitori infedeli; l'honore, dalla moglie impudica; la fama, da vna lingua maligna.

Solo la virtù può l'huomo possedere con giusto titolo, & chiamar sua.

Huomini tristi nel Testamento vecchio, furono Cain, Nembrot, Esau, Ismael, Faraone, Abimelec, Golia, Holoferne. &c.

L'huomo che fà habito nel vitio, trasforma l'essere humano in bestiale; onde vn'auaro si può chiamar lupo; vn fraudolente, volpe; vn'iracondo, orso; vn superbo, leone; un goloso, porco; un lussurioso, becco; un uile, cer-

*uo; un'ignorante, asino.&c.*

*Maledetto l'huomo, che confida nell'huomo.*

*Membra dell'huomo, armi d'ingiustitia. prima Ro.6.*

*L'huomo è nato à contemplare & imitare il mondo. Cice. nel primo della Natura de' Dei.*

*Tre cose sono indegne nell'huomo, la uiltà, l'auaritia, & la bugia.*

*L'huomo solo è nato à vergognarsi, & ridere. Cic. nel 4. de fini.*

*La forma dell'huomo passa in eccellenza quella di tutti gli animali. L'istesso nel libro della Natura de i Dei.*

*Nessuno animale hà notitia di Dio quanto l'huomo. Nel primo de Legibus.*

*Ogni huomo è mendace. Sal. 116.*

## *VITA.*

VITA *humana consiste nell'essere, composto d'anima & di corpo, & nell'operare con la ragione, & co'l senso.*

*La uita non uiue se non quel breue punto del presente; perche il passato è inutile, & l'auenire incerto.*

*Mutabilissima, & uaria è la uita humana, laquale nella sicurezza uien neghittosa; nel timore, curiosa; nella speranza, dubbia; nel desio, cieca; nell'abondanza, dissoluta; nella inopia, afflitta; nell'ocio, uile, nella fatica, lassa; nel tempo, alterata; nella morte, uinta. Sant'Agostino.*

*I dißegni della uita sono come il giuoco delle tauole, nel quale non riuscendo il punto ch'altri vuole, si debbe prendere quello che viene, & ordinare le cose all'occasione, come le tauole al punto. Plut.*

*Le cose brutte di questa vita hanno essere, luogo, tempo, principio, augumento, & declinatione, & fine.*

*All'huomo è dato di togliere il seme delle terrene affettioni in se steßo, & nõ da commun'ordine; & però quanti son'huomini, tanti sono pareri, & fini. Questo è il variare dell'età, che fà il tempo nell'huomo, ilquale rende la vita sempre varia. Plut. ne' suoi Opusculi.*

*La vita humana è come il fuoco, il quale si muoue sempre intorno al suo nodrimento sin'al fine, che par che faccia col dispiacere.*

*Principio della vita, secondo Arist. è nel cuore, & secondo Galeno hà tre principij; nel cuore per li polsi; nel ceruello, per li nerui; nel fegato, per le vene.*

*Vita non è altro che fare & patire il bene, e'l male, che viene da Dio & dal mondo.*

*Breue è la vita, & quella breuità sempre incerta. Sant'Agostino.*

*L'huomo*

*L'huomo non si può chiamar sicuro in questa vita, non essendo ella mai vuota di tentationi in parte alcuna. Sant'Agost.*

*La vita è un conuito breue.*

*Viuere militare est. Sen. à Luc.*

*Questa vita terrena è quasi un prato,*
*Oue il serpe tra l'herba ascoso giace;*
*E s'alcuna sua vista à gli occhi piace.*
*E per lassar più l'animo inuescato; Disse il Petrarca: & in vn'altro luogo.*

*O felice colui, che troua il guado*
*Di quest'alpestre e rapido torrente,*
*Ch'à nome uita, ch'a molti è si a grado.*

*La uita è quasi un rapido torrente.*
*Cui uolendo paßar securi e lieti*
*Hauer conuiensi à laltra ripa il cuore,*

*La uita nostra ch'è fugace, & leue,*
*Ci uieta incominciar lunghe speranze.*
*Pietre, pennelli, Architetture, en pene*
*Breue uita puon dar per lor uirtute,*
*Cui fan breue & fallace il tempo, & Morte;*
*Ma l'opra sol della diuina gratia*
*Può far la uita eternamente uiua.*

*La nostra uita è come nebbia al uento,*
*Come al Sol neue, & come allito l'onda.*

*Nemici della uita, carne mondo, diauolo.*

*Vita ferma & bestiale, è nell'habito del uitio, nella quale l'huomo si conuerte in diauolo, & pecca con piacere.*

*E' male cominciare à uiuere quando è tempo di morire.*

*Vita è una peregrinatione, nella quale ogn'huomo hà desio tornare in patria.*

*Varia com'ombra, & come fumo leue è la uita.*

*Mancarono come fumo i giorni miei. Sal. 102.*

*I giorni dell'huomo sono come un fior del campo. Sal. 103.*

*Chi vuol riceuer uita, conuien che cangi uita. Sant'Agost.*

*Il christiano non debbe inuidiare la uita lunga à gli antichi, perche impiegandola male, Dio ci fa honore & gratia à troncarla; impiegandola bene, aßai tempo hauemo per saluarci: & se pare a qualch'uno, che uiuendo più lungamente, farebbe più seruitio à Dio, ricordisi, che la bontà di Dio si serue del buon uolere, & riceue l'affetto per l'effetto.*

*La cagio-*

*La cagione della lunga vita de i successori d'Adamo, si attribuisce alla perfettione & concordanza della complessione nella compositione de gli humori del corpo fatto da Dio, dalla bontà de' frutti della terra, che innanzi al diluuio era piena di virtuoso humore, & anco la benignità de Pianeti & stelle, le quali non hauendo incontrati ancora tāti aspetti, congnitioni, ecclissi & altre impressioni maligne, alle quai cose s'aggiunge il volere di Dio, perche i vecchi con lunghissima isperienza delle cose insegnassero al mondo allhor nouello il modo del ben viuere.*

*Poco, e con tedio è il tempo della vita nostra. Sap. 2.*

*Paßerà la vita nostra come vestigio di nuuola. Nell'istesso luogo.*

*Ricordossi il Signore che noi siamo poluere. Sal. 103.*

*Il gran motor con viuo stimol punge*
*Tal hor la vita nostra inferma, e pigra,*
*Perche si veggia quant'è frale, e quanto*
*Mal si regga da se, mal s'augumenti,*
*Talhor la sana, affin ch'anco conosca*
*Da lui la gratia il patiente & egro.*
*Mentre l'huom viue, & spira,*
*Ha sempre il freno in man d'oprar virtute.*

*L'ultimo giorno della vita è meglio assai che'l primo.*

*Noi siam poluere & ombra. Hor. nel 4. dell'Odiß. al 7. Et Dante nell'11. del Purgatorio.*

*Non è il mondan rumore altro ch'un fiato*
*Di vento, c'hor vien quinci, & hor vien quindi*
*E muta nome, perche muta lato.*

*Vanitate & ombra sono i giorni nostri. Sal. 144.*

*La vita senza vigilia non è vita.*

*Vita dell'anima è in Dio. Vita beata dell'huomo è in Dio.*

*Vn'entrare & vscire è commune à tutti nella vita. Sap. 7.*

*Vita nostra è stupore. 4. Esd. 4.*

*Come i dì del mercenario sono i dì dell'huomo. Iob. 7.*

*Come ombra sono i dì nostri in terra. Iob. 8. Onde il Petrarca diße,*

*O nostra vita, ch'è sì bella in vista,*
*Com'perdi ageuolmente in un mattino*
*Quel che in molt'anni à gran pena s'acquista?*

*Viuere bene senza le cose neccessarie è impossibile. Arist. nel 1. della Politica.*

*Le memorie nostre di cenere. Iob. 13.*

*Fuga di naue, & volo d'uccello è la uita nostra. Sap. 5.*

*Come memoria dell'hoste d'un dì che paßa è la uita nostra. 5. Sap.*

*Come nel paßar d'un fiume, chi tien l'occhio all'acqua s'abbaglia, & perde il guado, cosi nel corso della uita, chi tien gli occhi al mondo, trauia, & perde la meta. Et il Petrarca disse in più luoghi;*

*La vita fugge, e non s'arresta vn'hora,*
*E la morte vien dietro à gran giornate,*
*E le cose presenti, & le passate*
*Mi danno guerra, e le future anchora.*
*Et veggio bench'el nostro viuer vola,*
*Et ch'eßer non si può più d'vna volta.*
*Veramente siam noi poluere & ombra,*
*Veramente la voglia è cieca e'ngorda,*
*Veramente fallace è la speranza.*
*Quanto più m'auicino al giorno estremo,*
*Che l'humana miseria suol far breue,*
*Più veggio il tempo andar veloce e leue,*
*E'l mio di lui sperar fallace e scemo.*

*Nel corso di questa vita douemo imitare il peregrino, il quale si posa in prato, fonte, ò bosco diletteuole quanto basta alla ricreatione del corpo, hauendo l'animo al suo fine di tornare in patria. Gregorio nel 22. de' suoi Morali.*

*Noi deliberiamo tutti d'vna parte della vita, del tutto nessuno. Sen.*

*L'huomo dè viuere non come vuole, ò come può, ma come deue.*

*Questo viuer mondano dell'huomo è come la vita del reo, che d'hor'in hor attende la sentenza; il Giudice è Dio; la Morte, il Boia; il Tempo, il Bargello; gli anni, i birri; il mondo, la prigione.*

*Noi partiamo da questa vita, come chi parte dall'hosteria, che chi più v'è stato, hà più debito con l'hoste.*

*Per viuere l'huomo patisce ogni stento volontieri; ilche è dato da natura per sua conseruatione.*

*I dì nostri sonosi com'ombra sopra la terra. Iob. 8.*

*Io sono consumabile come la putredine. Iob. 15.*

*L'huomo nato di femina è di breue vita, & pieno di molte miserie; il cui viuere è quasi vn fiore, che nasca & muoia, & fugge com'ombra. Iob. 14.*

*Siamo più debitori a chi ci salua da morte, che à chi ci pone in vita; perche da quello habbiamo certa salute, & da questo incerta conditione. Cic. in Catilin.*

*Il pericolo di perdere la vita, vince il desio di conseruarla co'l riposo.*

*Vn punto è quello che viuiamo. Sen. à Lucre. 1.*

*La vita nostra è tela d'Aragna. Sal. 89. Anni nostri sicut aranea meditabunt. &c.*

Come

*Come il pesce all'hamo, & l'vccello al laccio, è preso l'huomo al fine. Ecc.9.*
*Ricordati come siamo tutti corruttione. Nell'Ecc.all'8.*
*E' da riprendere la Natura, che fece il corbo, e'l ceruo di lunga vita, & l'huomo di breue, Teof.*
*Mal viue colui, à cui la fortuna inuidia la vita.*
*Ogn'aspra Impresa è debita à la vita.*
*La vita, il fine; e'l dì loda la sera.*

## MONDO.

SONO *due Mondi, vno superiore, che è il firmamento del Cielo, con l'ordine de' Pianeti, delle stelle & di tutte le superne ruote, & diuine intelligenze: l'altro inferiore, che è questo basso nostro, doue per corruttione & generatione de gli elementi viue la Natura, & oprano gli huomini, & gli animali con principio, augumento, & fine.*
*Questo mondo è vna Scena da Comedie, & Tragedie: gli Histrioni sono gli huomini, che sotto diuersi habiti, volti, & voci rappresentano l'attioni loro del bene, & del male.*
*Il Mondo al senso human altro non porge,*
*Ch'apparenti, bellezze, e piacer finti,*
*Sogni de l'alma eletta,*
*Creata à posseder più certo regno;*
*Dunque in si falsi oggetti.*
*Beati gli occhi che non vider mai,*
*E felice colui che man non porse*
*A' suoi bugiardi, e losinghieri effetti.*
*Dio hà fatto tutte le cose del mondo bonissime. Onde nel Gen.al 1. Et vide Dio tutto quello che haueua fatto, & era grandemente buono.*
*Non vogliate amare il mondo, nè le cose che sono nel mondo. Gio.20.*
*Nel mondo è più la tema aßai che'l danno.*
*Mondo è preso per la gente volgare dal Petrarca. L'istesso in più luoghi dice;*
*Che quanto piace al mondo è breue sogno,*
*Nulla al mond'è in c'huom saggio si fide.*
*Tutte le cose di che il mondo è adorno*
*Vscir buone di man del mastro eterno.*
*Il mondo picciol tempo nè tien fede.*
*La bellezza del mondo son'ombre della chiarezza del Cielo.*
*Chi patisce dal mondo, merita da Dio.*
*Mondano secolo cattiuo & pieno di fatiche, 4. Eso.7.*

*Mondo, & le cose vane, varie, e transitorie &c, Ecc. 1.*

*Domandate delle strade del secolo, qual sia la buona, caminate in essa, e trouerete requie. Hiere. 6.*

*Disprezzo del mondo. Non vi riponete i tesori in terra &c. San Matth. à 6.*

*Il cieco chiamato da Christo per illuminarlo, si spogliò, & gettò il mantello, che vuol dire, che bisogna spogliarsi de gli effetti esteriori del mondo, chi vuole riceuere la gratia. Mar. &c.*

*Il Mondo ama, ama il mondano. San Gio. al 15*

## TEMPO.

*Tempo è vna discretione di mezzo tra l'eterno stato, e'l mortale, l'infinito, finito, diuiso in età, secoli, lustri, anni, mesi, giorni, hore, & punti, con le quai diuisioni stando esso fermo, muoue, & altera, principia, & finisce, ordina, & varia tutte le cose.*

*Tempo ministro della morte, domator de nostri affetti.*

*Quel male che non può medicar la legge, il tempo lo sana.*

*La varietà del tempo, fà vano il giudicio de gli huomini.*

*Il tempo scuopre le cose occulte, & le scoperte, le occulta. Di esso il Petrarca disse in più luoghi;*

*Il gran tempo a' gran nomi è gran veleno.*
*Ogni cosa mortal tempo interrompe.*
*Et non pur quel di fuori il tempo solue,*
*Ma le vostre eloquenze, e i nostri ingegni*
*Mentre si contan l'hore, il tempo fugge.*
*Dal primo pianto à l'vltimo sospiro. Sap.*

*Non è miglior consigliero del tempo, ma bisogna conoscerlo.*

*La disparità de gli anni, fa gli animi dispari.*

*Che'l perder tempo à chi più sà, più spiace.*

*Mentre habbiamo tempo, operiamo bene. Gal. 6.*

*Cedere al tempo fù sempre saggia risolutione. Cic. nel 4. dell'Epistole famil.*

*Ogni cosa è bella al suo tempo. A tutte le cose è tempo. Ecc. 3*

*Quelli che lo conobbero, non vedettero i giorni suoi. Iob. 24.*

*Tempi di Dio hanno principio nella potenza, & fine nell'atto. 4. Eso. 9.*

*Compisci la settimana, fù detto à Iacob, intendendo sette anni. Gen. 29.*

*In tempo raccorrò voi. Zeph. 1.*

*A voi non s'appartiene conoscere i tempi, & i momenti, i quali il padre pose nella sua istessa potestà. Negli Atti, al 1.*

*Il tempo breue della vita, è lungo assai à chi ben viue.*

*Il tempo non solo mitiga, ma estingue ogni dolore.*
*Buon mezzo è il tempo a i dispareri & l'ire.*
*Chi hà tempo, e tempo aspetta, tempo perde.*
*Il tempo toglie, & dà colpe infinite.*
*In vn punto solo di tempo s'inchiude gran bene & male.*
*Quel che non può la forza, il tempo puote.*
*Ogn'atto hà tempo propio al perfett'vso.*
*Il tempo fà certo argumento à gli atti.*

*AVRORA è quantita discreta di tempo, che si riferisce à quell'hora, che tra'l fin della notte & principio del giorno comincia à biancheggiare la luce del Cielo innanzi l'apparir del Sole.*

*GIORNO è tutto quel tempo, che in ogni stagione s'attribuisce, ò s'interpone dal leuar al calare del Sole.*

*L'afflittion dell'animo ha men forza dou'è piu giorno. Cicerone nel 3. delle Tusculane.*

*NOTTE è tutto quel tempo, che in ogni stagione corre dal tramontare al nascere del Sole.*

*I Canonisti diuidono la notte in quattro parti, Conticinio, Intempestato, Gallicinio, Antelucano. cau. prima. quest. prima.*

*La notte rade ogni vergogna da' cuori lasciui.*

*PRIMAVERA è quella stagione, che corre dal 15. di Febraro, al 15. di Maggio, & chiamasi la infantia dell'anno per essere la terra piena d'humori generatiui, da quali si vede crescere fiori, frondi, & frutti ne gli Arbori, & nell'herbe.*

*STATE è quella stagione, che s'interpone dal mezzo Maggio, al mezzo Agosto, & chiamasi la Giouentù dell'anno per essere il caldo naturale della terra più forte & robusto à maturare i frutti già prodotti dalla Primauera.*

*AVTVNNO è quella parte di tempo che si conta da' 15. d'Agosto à 15. di Nouembre, & chiamasi la uirilità dell'anno, per essere la terra disposta à rendere i frutti già fatti maturi dal calore estinto, & deporre i semi, & le foglie quasi stanca del generare.*

*VERNO è quella stagione, che si prende dal 15. di Nouembre, al 15. di Febraro, & chiamasi uecchiezza dell'anno per essere la terra già lassa delle sue naturali fatiche & attioni annuali, & rendersi fredda, malenconica, & priua di bellezze.*

PVERI-

## PVERITIA.

*PVERITIA è la prima età dell'huomo, che comincia dal nascere, & dura sino al decimo anno, nella quale non potendo l'huomo esercitare la cagione per li suoi mezzi, che sono in sensi all'hor deboli, uiue più à guisa d'animale, che d'huomo: & questo si chiama principio.*

*Non è da dare ogni licenza ne'giuochi à figliuoli; ma quella che nelle attioni non è aliena dall'honestà.*

## ADOLESCENZA.

*ADOLESCENZA è quella età dell'huomo che tiene dal decimo sino al uentesimo anno, nella quale l'huomo comincia co'l mezzo de' sensi ad intendere & imparare; ma non opera se non confusamente; comincia bene ad acquistar uigore ne' sensi, per cui desta la ragione ad eleggere & uolere; & questo si chiama augumento.*

*La via de l'aquila in Cielo, del serpe in terra, della naue in acqua. & dell'adolescente nella vita, sono difficili da conoscere. Pro. 3.*

## GIOVENTV'.

*GIOVENTV' è quell'età che tiene da 20. anni sino à trentacinque, secondo Arist. nella quale l'huomo intende & può operare secondo la uirtù; ma per la nouità & caldezza del sangue è tutto intento all'attioni sensibili, nè opera la ragione nel giouane senza gran contrasto ò della concupiscenza, ò del desio dell'honore, & questo ancor si chiama augumento: altri dicono stato.*

*Il giouane è come l'infermo, ch'appena gusta una cosa, che satio domanda l'altra.*

*Il giouane hà più speranza del futuro, ch'è memoria del passato.*

*La giouentù è più piena d'inuentione, che di giudicio.*

*Giouentù è sorella dell'allegrezza.*

*Sotto biondi capei canuta mente.*

*Che in Giouenil fallire è men uergogna.*

*Frutto senile su'l giouenil fiore. Disse il Petrarca.*

*La intention del cuore dell'huomo è cattiua dalla sua giouentù. Gen. 8.*

*Gran nemici della giouentù sono i piaceri lasciui.*

## VIRILITA'.

VIRILITA' è quell'età dell'huomo, che tiene da trentacinque sino à cinquanta anni, nella quale egli fatto capace di ragione, & esperto delle cose, opera come huomo in tutte le attioni ciuili, & mecaniche, vniuersali, & particolari; & questa è l'età, ond'esso huomo fà l'habito, che'l conduce à fin di bene, ò di male, secondo ch'egli elegge per gratia diuina, ò inclination naturale. Questa età è principio della declinatione.

## VECCHIEZZA.

VECCHIEZZA è quell'età dell'huomo che tiene da cinquanta sinò à settanta anni, nella quale l'huomo che và in declinatione per la freddezza del sangue, diuiene inhabile alle fatiche corporali, & essercitij mentali, i quali per la debolezza de' sensi non può far senza difficoltà; & questa età è tutta declinatione.

Vecchiezza fredda, timida, sospettosa, malinconica, auara, dubbiosa, astuta, lamenteuole, disdegnosa, aspra, accidiosa, auara, inferma, noiosa, graue, seuera, difficile, & soggetta.

Il vecchio si regge più per la memoria del passato, che per la speranza del futuro.

La vecchiezza è corona di dignità all'huomo giusto. Pro 16.

Il ricordo delle belle attioni è nodrimenro giocondo della vecchiezza. Plut.

Fin'à trenta anni si può dire all'huomo, ben venuto: da trenta à cinquanta, bene state: da cinquanta in là, bene andate.

Tra il male, & il danno della vecchiezza si troua il bene, & l'vtile della isperienza.

Nella vecchiezza, la vita stracca, & la morte spauenta.

L'isperienza non può trouarsi in breue spatio d'anni.

Alla vecchiezza ogni fatica è graue.

Non ischernire l'huomo nella sua senettù. Eccl.8.

In molto tempo è la prudenza. Leu.19.

Chi più inuecchia, và più presso al fine.

La vecchiezza si debbe riuerire, il che appare per li fanciulli di Betel, che irrisero il caluitio d'Heliseo, & ne furono morti 24. da due orsi. 4.Re.2.

Cham, derise Noe, & il suo seme fù condannato in seruitù.

La vecchiezza vuol'essere puerile, & l'infantia senile, cioè giouane prudente, & vecchio puro, dice S. Agost.

La

*La uecchiezza che hà hauuto principio honesto, & mezzo uirtuoso, hà fine honorato.*

*Il vecchio non debbe arroscire d'imparar sempre, debbe ben vergognarsi di non s'emendar mai.*

*Brutta cosa, è che l'huomo condotto al fine, voglia cominciare à uiuere. Seneca.*

*L'huomo vecchio debbe procurare di non morire prima lui che'l uitio. Sen.*

*Tutte l'altre età hanno certo termine, la uecchiezza non ne hà alcuno. Sen.*

*Quando la vecchiezza non hauesse alcuno incommodo, non può mancare di quest'vno, che viuendo molto, molte cose uede, che non uorrebbe vedere. Sene.*

*Non è lecito all'età nostra fingere, disse Eleazaro uecchio. 2. Mac. 6.*

*Non disprezzare l'huomo nella sua uecchiezza. Eccl. 8.*

*Sicome si loda vn giouane, c'habbi non sò che del vecchio, così si debbe lodare vn uecchio, c'habbi non so che del giouane, imitando il buono.*

*I uecchi sono inuidiosi, timidi, gracili, & molesti a' giouani.*

*Da i capei bianchi viene il tempo, & non la prudenza.*

*I vecchi lodano sempre gli vsi, & le cose di lor tempo passato, & biasimano quelle del presente.*

## DECREPITA'.

DECREPITA' *è tutto quel tempo, che da settanta anni in poi viue l'huomo, nella quale età gli huomini per lo più tornano come fanciulli ad hauer bisogno di gouerno d'altri, & amano forte d'essere vezzeggiati, & contentati de' loro appetiti, & questa è il fine della declinatione dell'huomo.*

## EDVCATIONE.

EDVCATIONE *è insegnamento di dottrine, & ammaestramenti di costumi, & instruttione di vite per la uia uniuersale, & particolare della uirtù nelle attioni mentali, & corporali, che fanno i padri a' figliuoli, ò i Maestri alli discepoli.*

*La buona educatione con la buona natura riduce l'huomo à perfettione, con la cattiua può far bene, & male.*

*La giouentù è come vn terreno fertile, che non essendo coltiuato, produce tanto più spine, & ortiche, quanto egli hà più virtù, & più humore. Onde Dante disse nel 30. del Purg.*

*Ma tanto più maligno & più siluestre*
*Si fà il terren co'l mal seme non colto,*
*Quant'egli hà più di buon vigor terrestre.*

*Chi vuol riprendere il uitio nell'educatione, conu. en che manchi di quello; perche dice San Paolo; Modicum fermentum, tota massa corrumpit. 1. Cor. 1.*

*Più vale un padre, che cento pedagoghi. 1. Cor. 2.*

*Alla educatione è bisogneuole la gratia di Dio. San Paolo; Io piantai, Apollo adacquò, & Dio dette l'augumento. 1. Cor. 3.*

*Li maestri, che insegnano a' discepoli, debbon'esser ben pagati da buoni ingegni per la dottrina che insegnano loro, & da rozzi per la fatica che durano. Isocrate.*

*A' Dio, à padri, & à maestri l'huomo non può rendere egual beneficio. Arist. nel 1. dell'Eth.*

*Vn'huomo ingegnoso insegna con grandißima fatica, perche la prontezza del suo ingegno mostra con celerità ciò che il discepolo capisce con tardezza, & sono due contrarij, ergo vn patiente ad insegnare conuien che sia goffo. Cic. pro Rosc.*

*Claudio Imperatore, eßendo Censore, licentiò vn giouane dissoluto perch'era figlio d'vn padre da bene, dicendo, ch'egli haueua in casa il suo Censore.*

## GRAMMATICA.

GRAMMATICA *è prima tra le sette arti liberali, & chiamasi regola, & ragione del parlare aperto, & corretto.*

## LOGICA.

LOGICA *è vn'arte, che serue ad imparare tutte le scienze, la quale co'l mezzo di due proue scuopre il vero nelle scienze speculatiue, & il buono nelle attiue: le proue sono Sillogismo, & Induttione; questa dimostra i principij, quello le cose: ne hanno anco vna terza, detta Enthimema, che mostra per gli essempi; Questa hà dieci fondamenti, chiamati, Generi generalissimi, da Aristotile predicamenti, & sono Sostanza, Quantità, Qualità, Relatione, Attione, Paßione, Tempo, Luogo, Sito, & Habito.*

*Sostanza è cosa, che è da sè, nè hà necessità di mutarsi.*

*Quantità è la cosa, che si diuide di grandezza in spatij, & chiamasi Conti-*

*tinoua, quand'è tutta la cosa insieme; Discreta, quando si diuide in numero di palmi, ò piedi.*

*Qualità è ornamento della sostanza, per la dispositione della quale s'acquista la nominatione, come dalla uelocità, veloce.*

*Relatione risguarda la cosa dal fondamento al termine, com'è il fondamento della legge è la Giustitia: il termine, è l essecutione.*

*Attione, son'opere naturali & ciuili dell'huomo: le Naturali sono moto, alteratione, corruttione, generatione, augumento; le Ciuili sono giudicare, punire, guerreggiare, comprare, vendere, leggere, scriuere. &c. alteratiue sono scaldare, affreddare, seccare, & humettare con gli affetti, & sensi. Natiue sono vedere, parlare, & intendere.*

*Paßione è l'effetto dell'attione, come chi si muoue à fabricare, & fà la casa, quello studia & diuien dotto.*

*Tempo è duration della cosa, ouero misura della duratione; le sue differenze sono passato, presente, futuro, anni, mesi, giorni, hore, & punti, notte, giorno, sereno, nubiloso, torbido, tranquillo, piouoso, ventoso, caldo, freddo &c. diuide anco l'età dell'huomo come pueritia, giouentù, virilità, vecchiezza: tempi deputati alle cose, come feste, penitenze, paci, guerre, vendemmiare, piantare &c.*

*Luogo è quello che contiene la cosa essentiale; luogo naturale s'intende chiaro, oscuro, freddo, temperato, pestilente, sterile &c. fortuito si dice profano, publico, priuato, ornato, brutto, Città, villa, casa piazza, prouincia, & regno.*

*Sito, è la posatura della cosa, ò appoggio del corpo; come sedere, stare in piedi, giacere, darsi à terra sopino, bocconi, da lato destro, sinistro, &c.*

*Habito comprende nomi di uestimenti, come sono monacale, militare, ciuile, feminile, rusticale, graue, honesto, giouanile, vano, buffonesco, ecclesiastico, cortegiano, lasciuo, lugubre, pomposo, misero. &c.*

*Habito dell'Animo è scienza, prudenza & cognitione, che da certo principio della cosa per lungo vso consumata, accoglie conclusioni certe.*

*Habito è quando per lungo vso delle cose ci facciamo perfetti buoni, ò perfetti tristi.*

*VOCI Vniuersali sono sei, Indiuiduo, Spetie, Genere, Differenza, Proprio, & Accidente.*

*Indiuiduo è nome, che non può essere, nè significare altro che vna cosa, come Pietro.*

*Spetie è nome di forma commune, come la spetie de' caualli.*

*Genere è nome dell'Animale, huomo, cauallo, vccello. &c.*

*Differenza è che l'huomo è animale con ragione, il cauallo con senso.*

*Proprio*

*Proprio è quella cosa che solo può essere dell'animale, come l'uso dell'huomo.*

*Accidente è nome, che significa cosa che può essere, & non essere con la sostanza, come il calore è accidente del fuoco: & può essere con l'acqua scaldandola & poi partirsi.*

*Sostanze sono acqua, & fuoco: accidenti sono del fuoco il calore, dell'acqua il sapore.*

*Vna sòl voce molti affetti importa.*

*RETHORICA insegna i colori, gli ornamenti, i modi, & le regole del dire, & comporre l'orationi con arte & giudicio.*

*ARITHMETICA è prima delle quattro Matematiche, che sono Arithmetica, Geometria, Musica, & Astrologia; Arithmetica è numero assoluto di quantità discreta, dalla quale nascono i fondamenti della Musica.*

*GEOMETRIA è misura assoluta di quantità continoua, che contiene Astrologia, Geografia, Cosmografia, & Perspettiua.*

## *MVSICA.*

*MVSICA è numero & misura di voci con ordine di salire dalla graue all'ottaua con li mezzi, che sono terza, quarta, quinta, & con tuoni & semituoni.*

*Musica è arte, che per mezzo dell'harmonia di molte voci discordanti, fà una concordanza, & con affetto le riduce ad unione.*

*ASTROLOGIA è scienza, che misura, ordina, & considera i moti de Cieli, & de tempi, che per isperienza ordina le creature à tempi, & i tempi alle creature. Si diuide in Quadriuiale, & Giudiciaria.*

*La Quadriuiale considera la uelocità, tardità, direttione, & retrogradatione, sito, & moto delle stelle, la lor grandezza, lontananza, appressamento, splendere, oscurare, & altri accidenti de' corpi celesti in uniuersale infallibili & necessarij.*

*La Giudiciaria considera gli effetti, che nelle cose particolari dalle distanze, aspetti, & uariare de' corpi celesti cadono in queste materie corporee & caduche, & è fallace per li soggetti differenti, & per la breuità della uita, che manca d'isperienza, più che per gli ordini superiori, che in se sono d'infallibile potenza, se da Dio non sono impediti.*

*Mentre l'Astrologia per le contrade*<br>
*De l'ampio Ciel prosontuosa corre*<br>
*Con piede incerto, và quà giù per terra,*<br>
*Si che talhor in perigliosa fossa*<br>
*Trabocca errando, che di se non vede*<br>
*Le rie venture, che predice altrui.*

*Voi sapete giudicare la faccia del Cielo, ma i segni de tempi non potete. San Matth. 16.*

*Spesso è vtile non sapere quel che debbe auuenire. Cic. nel 3. libro della Natura de' Dei.*

*De præteritis non est quærendum. Cic. nell'epist. Fam.*

*Nemo de futuro tuto deliberat.*

## COSMOGRAFIA.

COSMOGRAFIA *è arte, che considera le parti della terra rispetto al Cielo, & accorda i siti dell'vno all'altro.*

## GEOGRAFIA.

GEOGRAFIA *è arte, che considera le parti della terra, & le distingue, & descriue, come sono prouincie, città, porti, mari, isole, monti, fiumi, laghi. &c.*

## PERSPETTIVA.

PERSPETTIVA *è arte, che con ragione di linee, & con chiari, & ombre mostra su'l piano la natura delle cose in rilieuo.*

## PITTVRA.

PITTVRA *è arte, che per ragion di linee, chiari, & ombre, & colori diuersi imitando la natura mostra tutte le cose di piano in rilieuo, come la perspettiua; & chiamasi la coda dell'arti liberali.*

*Zeusi domandato perche nelle sue pitture poneua tempo così lungo, rispose, perche à lungo tempo le dipingo: volendo insegnare studio & diligenza.*

*Pittura, fatica senza frutto, & concupiscenza de' pazzi. Sap. 15.*

*Vn pittor Goffo, dipingendo galli mal fatti, teneua vn fanciullo, che cacciasse i galli veri dalla bottega; affin che le genti con quel paragone non conoscessero la sua ignoranza: & in questo non era ignorante.*

## ARCHITETTVRA.

ARCHITTETVRA *è arte, che opera intorno alla costruttione d'edificij con regole, misure, & ordini d'Arithmetica, & Geometria.*

*Quest'arte*

*Quest'arte induce ne' grandi desiderij infiniti, perciochè fa riempir le valli, spianar i monti voltar i fiumi, forare i sassi, & altri effetti assai, che sono alteratione della Natura.*

L'Architettura è scientia ornata di molte discipline e varij amaestramenti. etc. Vitr. lib. 1 cap. 1

## FILOSOFIA.

*Filosofia è vna notitia di tutte le cose diuine, naturali, & humane; secondo Platone: secondo Aristotile, è vna scienza delle scienze, & vn'arte dell'arti: si diuide in due parti, Speculatiua, & Prattica.*

*La speculatiua si diuide in tre parti, Naturale, Diuina, & Mathematica.*

*La Naturale cerca notitia di tutte quelle cose, che senza la materia non si pounno conoscere.*

*La diuina cerca intendere le sostanze separate da essa materia, come sono Angeli, & Dio altissimo.*

*La Matematica, di quelle cose, che per l'essere sono in materia; ma per l'intelletto, l'apprendiamo senza quella.*

*La Filosofia prattica si diuide in due, Attiua, rispetto all'attioni intrinseche; et fattiua, rispetto all'estrinseche. Questa fattiua si diuide in sette arti mecaniche: l'attiua in tre parti; La prima risguarda l'operationi, che consistono nell'huomo istesso, che sono costumi, & habiti virtuosi: la seconda alla casa: la terza alla Republica; & si chiamano, Ethica, Economica & Politica. Questa, come debbe essere & gouernarsi, la Republica & le leggi; quella, come si amministri la casa, & la famiglia insegna.*

*La Filosofia naturale tende alla cognitione dell'herbe, piante, frutti, animali, metalli, elementi. &c.*

*La Filosofia insegna fare, & l'Oratoria dire: dunque è tanta differenza dall'Oratore al Filosofo, quanta è dal detto, al fatto. Seneca.*

*Due fondamenti principali hà la Filosofia, il giudicio del vero, e'l fine del bene.*

*Nessuna cosa è data da Dio à gli huomini più fruttifera, che la filosofia. Cicer. nel 1. delle leg.*

*Tre sono le ragioni del filosofare, l'vna di vita & costumi, l'altra di natura & cose occulte, la terza di ciò che si debbe seguire & fuggire, parlare & giudicare. 1. Acad.*

*La filosofia è madre d'ogni buon'arte, da cui habbiamo il culto diuino, l'eruditione dell'animo, la cognitione delle cose superiori, inferiori, prime, medie, & vltime. Cic. nel 1. delle Tuscul.*

*Filosofia non è altro, che studio di sapienza. Cic. nel. 2. degli Offic.*

*La filosofia è coltura dell'animo, duce della vita, indagatrice di virtù, estirpatrice*

*trice di vitij, vnione de gli huomini, tranquillità delle Città, inuentrice delle dottrine, & sicurezza della morte; Cic. nel 5. delle Tusculane.*

*Se Dio impera, & la fortuna regna; che vale il filosofare all'huomo? Seneca.*

*Carneade, Diogene, & Critolao, furono mandati oratori al Senato à Roma; l'oratione di Carneade fù ardente, quella di Diogene astuta, & quella di Critolao modesta. Cecilio Senatore rispose esso solo à tutti trè con ardore, con astutia, & con modestia.*

*Cinea filosofo di Pirro fù vehementissimo Oratore, & potentissimo in persuadere, tanto che nel prendere le terre, se Cinea poteua entrare à parlare à nemici, non era mestier dargli battaglia, che si rendeuano subito.*

*Filosofia è maestra della vita naturale, che insegna sofferire, & vincere le concupiscenze, le voluttà, sprezzare le ricchezze, mortificare gli appetiti, contentare il desio, quietar l'animo, viuere contento, & morir felice.*

*Crate non volse mai altro mobile, che due bertole, onde portaua nell'vna i libri, & nell'altra il pane.*

*Diogene contentandosi d'habitare vna botte, fù felice.*

*Filosofi sapienti, chiamati i sette sauij di Grecia furono Cleobolo, & Chilone Lacedemoni, Periandro da Corintho, Piraco da Mitilene, Solone d'Athene, Biante da Priene, Talete Milesio, Olio di Talete.*

*Filosofi furono maestri della virtù.*

*Academici, Peripatetici, Pitagorici, Epicurei, Cinici, Platone, Aristotile, Pitagora, Epicurio, Diogene, Stoici, Zenone.*

## ORATORIA, O' RETHORICA.

ORATORIA *è arte del dire, che tira à se gli animi conosciuti, per ragioni, e persuasioni artificiose, mouendo, & dilettando; consiste in cose probabili, & verisimili più che nel vero.*

*Non si ponno bene vsare le verisimilitudini da chi non conosce ben'il vero.*

*L'arte oratoria, & la eloquenza sono insegnare à gli huomini dalla Natura, & dall'human bisogno, come si vede nell'oratione della Cananea. Onde Dante nel 26. del Purg. disse;*

*Opera natural'è c'huom fauella;*
*Ma così, ò così, Natura lascia*
*Poi fare à voi secondo che v'abbella.*

*Gli Oratori dourebbono muouere à compassione i Giudici non di colui che è offeso; ma di colui che offende, del quale è la colpa & la pena.*

*Per gli Oratori non insegnò Dio à pescatori, ma per pescatori conuertì Oratori. 6.23.M.*

*In ogni genere di cause conuiene che l'oratore renda beniuoli, attenti, & docile gli auditori. Cic. nel 1. della Reth.*

*La peritia del dire consiste in natura, dottrina, & vso, cioè essercitio. Cic. nel 2. della Reth.*

*Non è alcun oratore, che non voleße essere simile à Demostene.*

*Due sono l'arti, che ponno far salir l'huomo in altissimo grado, l'oratoria, & la militare, perche gli oratori sono stabilimento di pace, & i Capitani sostenimento di guerra, che sono due attioni prime tra gli huomini. Cic. per Murena.*

*Piena di dignità è l'auttorità del dire, la qual facoltà partorisce aßaissime gratie, fermissime amicitie, & ottimi studi. Cic. per Mur.*

*L'eloquenza è ottimo ornamento de' Prencipi,*

*Non è cosa più biasimeuole, che conuertire l'eloquenza data dalla natura per conseruatione & salute in pernicie. Cic. nel 2. de gli Offic.*

*Retorica è palma aperta, Dialettica, pugno chiuso.*

*Laconico dire, & scriuer breue, Asiatico lungo.*

*Sotto vn ben liscio di parole, paßa vna brutta persuasione.*

*Il fine del letterato è più honesto, che quello del soldato.*

## POESIA.

POESIA, *secondo Platone non è altro, ch'espressione di cose diuine eccitate nella mente da furore, & gratia celeste.*

*Furor diuino è illustratione di mente, & d'anima ragioneuole, che dalle cose basse alza lo spirito alle contemplationi celesti, & eterne.*

*Poesia fù trouata per honorar Dio con parole straordinarie, & ordine diuino; però vsa la consonanza delle rime.*

*Poesia è arte speculatiua co'l fine della virtù, non del guadagno, come le leggi si fanno mecaniche per auaritia.*

*Chi hà spirto di poesia, hà sempre honorata, lodeuole, & diletteuole compagnia, la quale state, verno, notte, giorno, in mare, & in terra con la prospera & auersa fortuna rende consolatione senza pari, gioconda & soaue. Plut.*

## FAVOLA.

FAVOLA *è vna elocutione eßemplare, ò dimostratiua, che sotto fittione aperta d'altro mostra la secreta intentione di chi scriue. Onde Dante disse nel 9. dell'Inferno.*

O voi

*O voi c'hauete gli intelletti sani,*
*Mirate la dottrina, che s'asconde*
*Sotto il velame de gli versi strani.*

*Con la fittione de' nostri costumi in persone d'altri, i Poeti esprimono la imagine della vita quotidiana, massime i Comici. Cic. per Rosc.*

*San Hier. disse, che il Diauolo era cibo de' versi, & che i studiosi di quelli caminano in penuria di virtù & fame del vero. Epist. de duobus filijs.*

*Alessandro Magno tra le spoglie di Dario preciosissime, nõ volse altro ch'vna cassetta per tenerui il libro d'Homero Poeta.*

*Naturalmente gli huomini si dilettano dell'harmonia del verso, il quale nel poeta nobile è volto sempre alla lode, & nello ignobile al biasimo. Arist. nel primo della Polit.*

*Come la Natura hà ordinato il concipere & portare prima del partorire, cosi deue l'huomo concipere, & portare le cose pria che le parli, ò scriua.*

## THEOLOGIA.

THEOLOGIA *è scienza che considera i secreti misterij di Dio, le leggi, & culti diuini, la natura Angelica con tutte le sostanze astratte per contemplatione, & per dottrina: si diuide in sei parti.*

*Fisica, Topica, Tropologica, Morale, & Anagogica.*

*Fisica intorno le cose del mondo sensibile,*

*Topica intorno le profetie, & i tempi.*

*Tropologica i segreti della Chiesa,*

*Morale d'Anima, & sua giustificatione.*

*Anagogica de' i misterij della gloria di Dio.*

*Teologia chiamano i Christiani sacra scrittura, della quale San Gregorio dice ch'ella hà in publico onde nodrire i semplici, & puri animi, & in secreto onde sospendere i saggi, & alti ingegni, quasi un'acqua piana, & alta onde beuano gli agnelli, & natino gli Elefanti.*

*Le scritture fanno testimonianza della vita eterna, ma non la danno. San Gio. al 5.*

*Se voi credeste à Mose, crederete certamente à mè. L'istesso.*

*Tutte le cose che sono scritte, à nostra dottrina sono scritte. Ro. 15.*

*Paolo ui scrisse secondo la sapienza data à lui tutte le sue epistole, tra le quali sono alcune cose difficili, che gli indotti & poco fermi histariano à pernicie loro. San Pie. al 3.*

*Quanto dolci sono fatti al mio palato i detti tuoi? Sal. 119.*

*L'aprire delle tue parole illumina, & fà intendere i semplici.*

Salmi

Salmi sono inuitamento de gli Angeli, & fuga del Diauolo, dice Basilio.

A San Hier. che studiaua Tullio, parue nel vedere la sacra scrittura d'entrare d'un giardino in un deserto per la incoltura della lingua: ma tocco poi dallo Spirito santo disse, Obime io non sono Christiano, ma Tulliano.

La ignoranza delle scritture, è ignoranza di tempo nell'huomo. San. Hier.

Tutta la scrittura è fondata su questi due precetti, ama Dio con tutto il cuore, & l'anima, & il prossimo come te stesso. San. Agost. à Volusiano.

Non pensiamo, che nelle parole della scrittura sia l'Euangelio, ma nel senso; non nella superficie, ma nella medolla; non nel sermone, ma nella ragione. Hier. à Damaso Papa.

Si come la manna data nel diserto haueua sapore di tutti i gusti, così lo studio delle sante lettere adempie ogni retto appetito.

## SCRIVERE.

SCRIVERE è vn'arte marauigliosa, che co'l mezzo de' caratteri delle lettere, esprime ogni concetto, & dimostra in figura esteriore l'interiore desiderio & pensiero dell'huomo.

Scriuere è imagine della mente, forma dell'animo, & figura dello ingegno di chi scriue.

Scriuere partorisce obliuione à chi scriue, & memoria à chi legge.

Scriuere è compagnia soaue della vecchiezza.

Trà i parti dello scriuere, i figliuoli legittimi son quelli che nascono dalla propria natura.

La scrittura morta porge oracoli viui.

La scrittura ch'è cieca, & muta, non può rispondere all'obiettioni, nè chiarire i dubbi, ma studiata può insegnarlo.

Trà gli scritti, sono da stimar più quelli che parlano à color che sanno.

Tutti coloro che scriuono per ammaestrare, propongono le cose nella lor perfettione, la quale non potendosi mai giungere nell'atto, vengono à restare i lor documenti impossibili.

Tutte le cose scritte sono disputabili per la natura delle parole che riceuono sempre più sensi & anco per la diuersità de i gusti, dell'opinioni, & de i giudicij.

Ogni soggetto che si scriue hà il suo affetto, il quale debb'essere trouato, & conosciuto dal prudente scrittore, & espresso bene, & con ordine, per dare spirito alla scrittura.

Scriuere è vita delle parole.

Spesso nello scriuere offende più la lunghezza, che l'oscurità del sermone.

Facile è ſcriuere le coſe imaginando, difficile trattarle facendo; perche l'uno è del penſiero libero & ſciolto per natura, l'altro del ſenſo vbbligato per accidente, & per fortuna.

Non ſi debbe ſcriuere nè à indotti, nè à dottiſſimi; perche quelli non intendono; & queſti non degnano.

Didimo Grammatico ſcriße 4000. libri, dice Seneca.

Pitagora, Socrate, & Chriſto non ſcriſſero, ma inſegnarono parlando.

## HISTORIA.

HISTORIA è arte con la quale ſcriuendo s'eſprimono le attioni notabili de gli huomini, diuiſioni di tempi, nature, & accidenti preteriti & preſenti delle perſone, & delle coſe, la quale richiede tre coſe, verità, ordine, & conſonanza.

Hiſtoria, detta da Marco Tullio teſtimonia de' tempi, maeſtra della vita, luce della memoria, ſpirito dell'attione.

Hiſtoria val più della imagine, quanto val più l'anima che'l corpo.

Hiſtoria fulmine dell'oblio.

L'hiſtorie ſcritte ſono memorie de gli animi; le ſtatue del corpo; onde il Petrarca.

Pandolfo mio queſt'opere ſon frali  
A' lungo andar; ma il noſtro ſtudio è quello  
Che fà per fama gli huomini immortali.

## COMEDIA.

COMEDIA è vn'arte con la quale i Poeti ſotto diuerſi habiti & perſone, eſprimono gli accidenti dell'humana vita virtù, vitij & conditioni mondane in ogni ſtato, & nation di genti, fuori che nello ſtato reale. Hà propoſitione facile, attione difficile, & concluſione gioioſa.

Fauola. Vedi poeſia.

## TRAGEDIA.

TRAGEDIA è arte con la quale i Poeti ſotto habiti conformi & perſone pertinenti al ſoggetto, moſtrano le male fortune di perſone poſte in dignità reale, hà prepoſitione, facile, attione varia, & fine doloroſo.

## MEDICINA.

MEDICINA è scienza per la quale gli affetti vitali, & nutritiui del corpo per mettere, & cauare si conoscono.

Medico perito è chi conosce il brutto e'l bello, il buono e'l tristo di questi affetti, che si chiamano humori, & sappia accordarli.

È talhor più periglio nella medicina, che nella infermità; perche la maggior parte de' Medici oprano à tentoni, & senza conoscenza, ò fondamento alcun sicuro.

Gli Antichi tennero che fosse vergogna all'huomo che hauesse paßato quarant'anni chiamare il Medico, presupponendo, che per la esperienza di ciò che nuoce, ò gioua alla sua complessione, & co'l fuggir l'vno, & seguir l'altro, poteße curar se steßo.

Gli Antichi portauano gli infermi in piazza, oue visitati da tutto il popolo che paßaua, ciascuno ò per isperienza, ò per giudicio gli proponeua vn rimedio, & in quest'atto si curauano ancora i mali dell'animo; perche veniua detto al patiente, tu sei troppo colerico, ò malenconico, ò disordinato; ond'egli per non eßere più notato in publico di cotali errori, si conteneua da quei vitij; & cosi restaua sano del corpo, & dell'animo.

I Medici coprono gli errori loro con la terra.

Dio è ottimo Medico, ilquale ne sana spesso con medicina contraria all'humore.

Non sono da imitare i Medici, che nelle infermità del mondo sanano gli altri & lor stessi nò.

Il Medico garrulo & chiacchierone è vn'altro morbo all'infermo.

Non è bisogno à i sani il Medico; ma à gli amalati. Matth. 9.

Non hanno necessità del Medico i sani, ma coloro c'hanno male. Matth. 2.

La medicina à tempo gioua, fuori di tempo nuoce.

Honora il medico per la necessità, per che l'altissimo creò quello. Eccl. 38.

L'altissimo creò la medicina della terra, & l'huomo prudente non abhorirà quella. Nell'isteßo luogo.

Quiete, mente lieta, & moderata dieta.

Medicina è arte di conseruare la sanità presente, & recuperare la perduta. Auicenna.

## STVDIO.

STVDIO è vna vehemente application d'animo alla cognitione, & fatture delle cose, che fà, ò vuol intender l'huomo.

*Tre cose impediscono i buoni studi, negligenza, imprudenza, & fortuna; la prima si può rimuouere con la vigilanza, la seconda con l'ordine, la terza co'l sussidio.*

*Tre cose bisognano allo studio, Natura, essercitio, & dottrina.*

*L'huomo non debbe considerare nello studio quello ch'ei sà, ma quello ch'ei non sà.*

*Senza studio l'animo si rende rugginoso, & egro. Sen.*

*Lo studio fà l'huomo chiaro, & nobile in ogni cosa.*

*Lo studio di qual si voglia virtù non è mai tardo; perche imparando le cose, l'huomo può sempre giouare à se stesso, & altrui insegnando, ò facendo.*

*Demostene di età di cento & sette anni morendo disse, che gli doleua il finire di viuere, quando cominciaua ad imparare.*

*Santo Agostino disse, che s'egli hauesse vn piè nella fossa ancor vorrebbe imparare.*

*Bel sempre è l'Imparare ancor che vecchio.*

*Seneca disse, che l'otio senza studio di lettere è vna sepoltura de' viuenti.*

*Il Petrarca disse.*

*Dispregiator di quanto il mondo brama.*
*Per Sollecito studio posso farmi.*
*Ch'altro diletto che imparar non prouo.*

*Desio di sapere vien dalla natura, del desio vien l'openione, da quella la diuisione, da questa l'abuso.*

*Fate buone le vie vostre, & i studi uostri, & habiterò in voi. Hiere. 7*

*Dante nel 21. del Purg. parlando dello studio.*

*La sete natural che mai non satia.*
*Se non con l'acqua, onde la feminetta.*
*Samaritana domandò la gratia.*

*Lo studio & le lettere ornano le cose prospere, & giouano all'auerse. Cic. nel 5. dell'Epist. famil.*

*Chi legge, intenda. Mar. 13.*

*Come l'olio nodrisce la luce della lucerna, così lo studio nodrisce, & pasce la virtù dell'animo.*

*Non può essere ad vn tempo cosa trouata & perfetta. Cic. de Clar. or.*

*Lo studio, & la diligenza sono due piedi con che caminano le dottrine, essercitio & memoria, due colonne che sostengono le scienze.*

*Chi studia in cose ridicole, fà ch'altri si ride di lui nelle graui.*

*Nello imitar l'ottima parte eleggi.*

## ESSERCITIO.

ESSERCITIO è quella fatica attuale, che prende, & continoua l'huomo per elettione, ò per necessità nell'imparare, ò fare le cose.

Nessuna cosa è tanto difficile à comprendere ò fare che l'essercitio non la renda facile all'huomo. Onde S. Paolo disse à Tessalonicensi, all'8. Qui non uult laborare, non manducet.

Essercitio ordinato da Dio all'huomo; Nel sudor del tuo volto mangierai il pane. Gen. 3.

Homo nascitur ad laborem. Iob. 15.

Con l'essercitio mentale possiamo condurre il nostro intelletto à conoscere il vero, il che non potendo farsi, il desio di sapere sarebbe indarno nell'huomo, come ben dice Dante nel 4. del Paradiso con questi versi;

I veggio ben, che giamai non si satia
Vostro intelletto, se'l ver non lo illustra,
Di fuor dal qual nessun vero si spatia,
Posasi in esso come fera in lustra,
Tosto che giunto l'hà, e giunger pollo,
Se non ciascun desio sarebbe frustra.

Trà l'essercitio & l'otio souerchio si consuma la vita come il ferro. &c.

L'essercitio tira l'huomo alla cognitione delle cose, La cognitione all'amore, l'amore alla possessione, la possessione all'vtile, l'vtile al piacere.

Non è interdetto da leggi, ò da Natura, che tutti gli huomini non possano conoscere tutte l'arti. Cic. nel 1. de Oratore.

Le lettere s'apprendono facilmente, moderando la fatica, hauendo chi voglia, & sappia insegnarle, & essercitio, e memoria. Nell'istesso luogo.

La fatica, e'l piacere sono due cose contrarie, che la necessità congiunge.

Trà le fatiche onde gli humani affetti
Per diuerse cagion cercan quetarsi,
L'essercitio mental l'imperio tiene;
Con questo al Ciel trà più diuini oggetti
Può l'huom sì basso, al primo vero alzarsi,
E contemplando vnirsi al sommo bene.

Come per picciol pioggia, prendono le piante nutrimento, & vita, & per souerchio humore muoion talhora, così prende vigore, & si rinforza l'alma da breue & debito essercitio, & sotto il molto sangue oppresa resta.

Legas non ad laborem sed ad delectationem. Hier. ep. 88.

*Voi sapete, che alle mie necessità hanno sempre souuenuto queste mani. Ne gli Atti al 20.*

*Chi vuol'esser sicuro nel fare, ò dire vna cosa, l'esserciti prima che la faccia. Sen.*

*Non facilmente tenta il diauolo colui che s'occupa in buon'essercitio. Hier.*

*Nil sine magno vitæ labore dedit mortalibus. Hor. ser. 1.*

*Per lo ben proprio ogni trauaglio è grato.*

## CONTEMPLATIONE.

CONTEMPLATIONE *è fruire, & conoscere Dio, imaginando la perfettione della quale consiste in creder bene, cioè nella istessa fede pura & viua.*

*Nel contemplar Dio, l'huomo viene in cognitione di se stesso.*

*Il contemplar Dio non è men faticoso, che soaue.*

*Non è marauiglia se coloro che si danno alla contemplatione delle cose diuine sono tenuti pazzi dal mondo; perche prendono fine tutto diuerso da quello, & ogn'vno odia il suo contrario.*

*Se il senso che è la scorza dell'huomo, conosce che'l mondo è poco, & brutto rispetto alla grandezza & bellezza del Cielo, che debbe conoscere la interna midolla dell'intelletto creato à contemplar le cose eterne.*

*Se dall'Inferno del mondo habbiamo tanti piaceri; quanti siano quei del Paradiso eterno?*

*Il giorno senza notte hà chi contempla.*

*Se da sogni mondan tal piacer viene,*
*Qual fia quel dell'eterna alma vigilia*
*Che innanzi à Dio l'alma felice tiene?*

*Se la scorza del Ciel tal marauiglia*
*A' l'esterno mondan senso dimostra,*
*Che fia poi quando con l'interno spirto,*
*Vedrà il riposto ben del Paradiso?* Et Dante nel 30. del Purg.

*Voi vigilate ne l'eterno die,*
*Si che notte, nè sonno in voi non fura*
*Passo che faccia il secol per sue vie.*

*Il piacere è molestia delle contemplationi.*

*Rachele per la contemplatiua, & Lia per la vitta attiua nel Testamento vecchio, nel nuouo Maddalena contemplatiua, & Marta attiua.*

*Con lo spirito mio nel mezzo di me cercherò tè. Isaia. 26.*

Debbiamo

*Debbiamo hauere & nominare, per sapienti coloro che pongono studio nelle cose contemplatiue. Cic. nel 5. delle Tusc.*

## *SOLITVDINE.*

SOLITVDINE *è habitatione dell'huomo in luogo rustico, & rimoto, lungi dalle conuersationi del volgo, & da' publici & priuati maneggi della patria, essercitando religione, dottrine, ò qualche virtuosa attione.*

*Solitudine è un'asilo franco dell'occasioni del peccare.*

*Chi viue in vita solitaria è tanto discosto dalle ingiurie, quanto è lontano da gli huomini.*

*Nella solitudine i pensieri liberi sono dolce compagnia.*

*Non fà danno alla Città colui che togliendosi dalle cure publice viue in solitudine, pur che la vita sia virtuosa, perche con l'essempio solo di quella può giouare à molti buoni, che amministrano essa Republica.*

*Solitudine è vno specchio purissimo della contemplatione del Cielo.*

*Qui giace Simile, la cui età fù di molti anni, ma non ne visse più che sette, ei così lasciò scritto, volendo dire, che visse solo quel tempo che stette priuato.*

*Si come l'arboro posto su'l camino non può trahere i frutti suoi à maturità, così l'huomo nodrito col mondo, non può rendere l'attioni sue perfette in virtù.*

*Solitudine è un mar tranquillo e queto.*
*Che da venti mondan sicure rende*
*Le vele, il legno, e l'arbor de la vita,*
*Oue chi solca in torbida procella*
*Cader non può; di pensier foschi & egri;*
*Ne i tempestosi corsi di fortuna*
*Oue i terreni affetti ingordi e ciechi*
*Soglion col volgo trasportar le menti,*
*Se i sensi humani à rio maligno intoppo*
*Di miserabil vita, ò morte eterna. Et il Petrarca;*

*Cercato hò sempre solitaria uita,*
*Le riue il sanno, le campagne, è i boschi,*
*Per fuggir questi ingegni sordi e loschi,*
*Che la strada del Cielo hanno smarrita.*

*L'huomo che uiue solo, ò è più d'huomo, ò è bestia. Arist. nel 1. della Polit.*

*La solitudine, & la vita senza amici è piena d'insidie, & di paure. Cice. nel primo de Fini.*

*Chi cade sol nel fango, sol si leui.*

Il

*Il solitario non può essere felice, perche manca dell'uso dell'amicitia.*
*Fate retta nella solitudine la via della Iddio uostro. Isaia. 40.*
*Venite uoi soli in luogo diserto & riposateui. Mat. 6.*

*Quale il pastor, che in alto monte assiso.*
*Eolo turbato, e gli aspri figli uede,*
*Che l'infelice naue urta e ne l'onde*
*Voraci cuopre huomini, & merci insieme*
*Del suo stato secur Dio sommo loda,*
*Tal deue l'huom dal mondan vitio lungi*
*Viuer tranquillo: & dal timore altrui*
*Fatto securo & ben riposto in alto*
*Contemplar & lodar le diuin' opre.*

## VIGILIA.

VIGILIA *è quell'vfficio del corpo, che gode & vsa il beneficio di tutti i sensi in ogni attione esteriore, & interiore.*

*Vigilia lodatissima da tutti gli scrittori, come porta delle dottrine, scala dell'honore, colonna della vita, guardiana del tempo, nodrice della diligenza, madre delle contemplationi, guida dell'opere, stimolo della ignauia, scudo della inopia, fulmine dell'ocio, neruo dell'essercitio, vita della complessione, & compimento delle attioni.* Et Ouidio.

*Infausto è chi dormir la notte tutta*
*Sostiene, e'l sonno sommo pregio chiama,*
*Ch'altro sonno è se non di morte imago.*
*Lungo tempo à quetar daranno i fati.*

*Nihil temporis tam perit de vita nostra, quàm quod somno deputatur. Ber. ad fratres.*

*Qui dormiunt libenter sine lucro, & cum male quiescunt. Plaut.*

*Consuetudinem meam nosti breuissimo somno vtor, & quasi interuigilo. Hier.*

## FELICITA' HVMANA.

FELICITA' *humana è operatione secondo la virtù habituata in vita perfetta, & non manca in parte alcuna.*

*Felicità consiste nelle cose proprie dell'huomo, & non commune con gli altri animali; però il virtuoso è sempre felice.*

*Felicità consiste non in conoscere il bene, ma in operarlo.*

*Vera felicità consiste nella visione diuina.*
*Chi è innocente, è felice.*
*Nella felicità vsa la ragione, nell'auersità la pacienza.*
*Ad vna felicità sono sempre attaccati due incommodi.*
*Vera felicità è l'vso della virtù.*
*Felicità indebolisce l'animo, si che ad ogni cenno d'auersità trema, & si ren de impatiente, & pusillanimo.*
*Innanzi l'vltimo dì non si può conoscere la felicità dell'huomo.*
*Non è alcuno così felice, che non brami talhora di mutar stato.*
*La felicità, alla quale non conuien che manchi alcuna cosa, non può stare con la natura nostra bisognosa di tutte.*
*Conuiene che'l felice sapendo il variar della fortuna, sia infelice; no'l sapendo, per quella ignoranza è pure infelice.*
*L'humana felicità non può stare senza troppo, ò poco.*
*La felicità è sempre congiunta con inuidia, la miseria è senza.*
*Nessun dolore è maggiore di quello che porta il rimembrare la felicità passata nella miseria presente.*
*L'essere felice è il ben viuere e'l ben operare. nell'Eth. al 9.*
*La contemplatione del vero è l'istessa felicità. L'istesso al 10.*
*Infelice è chi sprezza la sapienza, & la dottrina. Sap. 3.*
*Infelicissimo è l'ignorante, che manca della parte migliore dell'huomo.*

*Quanti felici son già morti in fascie,*
*Quanti miseri in vltima vecchiezza? Disse il Petrarca.*

*Il rallegrarsi poco nelle felicità, fà che l'huomo si duol poco nell'auersità.*
*Raro s'accoppiano felicità & prudenza.*
*A maggior felicità, minor fede.*
*La felicità delle cose, consiste nel possedere.*
*Nelle felicità gli altari non fumano.*

*Del caso auerso nel felice pensa.*

*Nelle felicità l'animo si lascia portare alle speranze liete.*
*Nel colmo delle felicità la fortuna torna indietro.*

## BEATITVDINE.

BEATITVDINE *è vno stato felice dell'huomo, nel quale non sia cosa da potersi desiderar più oltre.*
*Senza virtù non può esser beatitudine nell'huomo. Cic. nel 1. della Natura de' Dei.*

*L'huomo sarà beato quando non haurà alcuna cupidità. L'istesso nel 1. delle Tuscu.*

*Beati sono coloro, l'appetito de' quali dorme, & la ragion vegghia.*

*Chi hà cosa onde possa temer perdita, non è beato.*

*Nissuna imperfettione, ò paßione può perturbare il beato; però disse Dante;*

*Che la vostra miseria non mi tange,*
*Nè fiamma d'esto incendio non m'assale,* Et il Petrarca;
*Inanzi il dì de l'vltima partita,*
*Huom beato chiamar non si conuiene.*

*Beato è quello, nell'aiuto del quale è Dio. Sal. 146.*

*Beato l'huomo, che non caminò nella via de gli impij, & non stette. &c. Sal. primo.*

*Beato quello à chi non imputerà il Signore la iniquità. Sal. 32.*

*Beato quello che intende sopra il pouero. Sal. 41.*

*Beato l'huomo, che teme il Signore. Sal. 112. & 128.*

*Beati i perfetti di via, che caminano nella legge del Signore. Sal. 119.*

## BEATITVDINI DELL'ECCLESIASTICO. Cap. 25.

*Beato chi hà cõtentezza de' figliuoli.*
*Chi hà donna sauia.*
*Chi hà vero amico.*
*Chi non ha detto bugia.*
*Chi non hà seruito huomo indegno.*
*Chi hà scienza.*
*Chi hà sapienza.*
*Chi hà timor di Dio.*

*San Matth. al 5. dice.*
*Beati i poueri di spirito,*
*Beati i mansueti.*
*Beati i tribolati per la giustitia.*
*Beati quei c'hanno fame.*
*Beati i misericordiosi.*
*Beati i mondi di cuore.*
*Beati i pacifici.*

*Beato chi non ha infermità di corpo, nè d'animo in questa vita.*

*Beato l'huomo che adempisce i suoi desiderij, diceua malamente l'Epicuro.*

*Beatitudine è la reuelatione della gloria di Dio data per gratia all'huomo.*

## FORTVNA.

FORTVNA *è vna certa consequenza delle cose senza proposito, che nasce da' moti de Cieli.*

*Non debbe l'huomo stimare danno quello che toglie la Fortuna, ma guadagno quello ch'essa lascia.*

*Chi tenta molte cose con la fortuna, non debbe sperar d'ottenerle tutte.*

*Fortuna*

Fortuna è accidente fuori di proposito.

Fortuna Dea del sommo Dio ministra
Che parte le vicende, e glorie, e stati
Di tempo in tempo senz'ordine cangia,
E per la ruota accidentale incerta,
Quest'e quel curioso aggira, e piomba.
L'vn spesso al centro, e l'altro al sommo inalza,
E così fà chi miser, chi felice,
Se pur felicità ne' falsi beni,
Et ne' mondani honor trouar si puote.

Più val fortuna che auttorità.

Lieta fortuna raddoppia baldanza.

Quanto è la fortuna maggoire, tanto è men sicura.

Non è cosa più contra, & fuori di ragione, che la fortuna.

Non è spesso da tentare la fortuna.

Quando fortuna ci toglie i beni, è da ringratiarla del tempo che gli habbiamo goduti, come di cose hauute imprestto da lei, & non proprie nostre.

Beni di fortuna sono ricchezze, honori, glorie, stati, & piaceri.

Più vale in corte vn punto di fortuna, che cent'anni di studio.

Beni di fortuna sono abusiui & inganneuoli, potendosi perdere da tutti i tempi, in tutti i luoghi, & con tutte le persone.

La fortuna è più contraria assai à chi toglie quello che hà, che à chi non dà quello che domanda.

La fortuna auersa fà conoscere all'huomo quello che è dell'huomo, & quello che è del mondo; i falsi & veri amici, & la conditione di se stesso; onde lo rende parco, humile, modesto, prudente, & di Dio, & del vero ben conoscitore.

Fortuna non s'estende oltra le cose esterne appartenenti al corpo. Cic. nel 5. delle Tuscul.

Alcun'huomo non può euitare la fortuna.

Ciascun si pente della sua fortuna.

Romani hebbero vn Tempio detto della Fortuna picciola, à dimostrare che si debbe tener conto d'ogni minimo accidente. Plut.

Come non si pon legge al Cielo perch'ei faccia i giorni chiari, ò scuri, così non si debbe por meta alla fortuna, perch'ella faccia l'huomo felice, ò misero, come si suol dire.

Nella fortuna aduersa, le mosche mangiano gli Elefanti, come Simrì Dauit. 2. Re. 16.

*La buona fortuna è come il vetro lucente, & frangibile, come la trista, è il piombo oscura, e graue.*
*Molti huomini si fanno lor stessi la lor fortuna.*
*Fortuna sola & senza il vitio, non può fare l'huomo infelice.*
*Lodare la fortuna è pazzia, vituperarla è superbia, ò sprezzarla.*

*Saggio è chi al colmo di fortuna cede.*
*Fortuna indebolita rende l'armi.*
*Doue non è virtù, fortuna puote.*
*Non val sapere à chi fortuna è contra.*
*Rade volte adiuien, ch'à l'alte imprese*
*Fortuna ingiuriosa non contrasti. Pet.*
*O' di nostra fortuna instabil fede. L'istesso.*

*La fortuna gioua à gli audaci, & i timidi rifiuta.*
*Doue la virtù guida, la fortuna è compagna.*
*La fortuna chiude l'orecchie a' preghi della ignauia.*
*Il giudicio della fortuna non riceue appello.* Et Dante nel 7. dell'Inferno disse;

*Perch'vna parte impera, l'altra langue*
*Seguendo lo giudicio di costei,*
*Che è occulto, come in herba l'angue,*
*Vostro sauer non ha contrasto à lei.*

*Fortuna & felicità sono diuerse, perche la felicità è delle cose, che sono in noi, & la fortuna di quelle che sono fuori di noi. Ar. nel 7. della Pol.*
*Come il fulmine cadendo in più suprema parte, fà l'incendio maggiore, così lo stral di fortuna nelle più grand'altezze fà maggior piaga.*
*Dà gli assalti di fortuna s'acquistano le vittorie di se stesso.*

## PROVIDENZA.

*PROVIDENZA è la ragion diuina, che siede nella pura mente di Dio, la quale contiene in se la infinità delle cose passate, presenti, & future.*
*La prouidenza di Dio gouerna ogni cosa, & quel che talhor noi reputiamo da lei male è nostra medicina. S. Hier. sopra Ezz.*
*Prouidenza diuina spesso di quel ch'à noi par male fà vscire bene, la vendita di Iacob fù la redentione de' fratelli. Gen. 45.*
*Spesso d'vna miseria ne viene vna felicità, come auenne à Temistocle, ch'essendo stato bandito d'Athene, fù honorato in Persia: onde disse a' figliuoli; Noi erauamo rouinati, se non rouinauamo.*

*Ma perche più languir di noi pur fia.*
*Quel ch'ordinato è già nel sommo seggio.* Petr. *Vedi Dante nell'8. del Par.*

## F A T O.

FATO *è la dispositione delle cose mobili ordinate, & mosse dalla prouidenza diuina, & si distende ne' particolari moti, luoghi, tempi, & forme.*

*Fato è proprio con la prouidenza, come il tempo con l'eternità, la quale è sempre presente senza successione, & quello hà diuisione di preterito, presente, & futuro; ma l'ordine è tale, che le cose che non cadono sotto i mobili particolari del fato, cadono sotto la ferma, & sola prouidenza di Dio.*

*Chi più si discosta dalla diuina mente, più si sottopone alla instabilità fatale.*

*Che gioua nella fata dar di cozzo? Disse Dante nel 9. dell'Infer.*

## C A S O.

CASO *è vn'improuiso auenimento in quelle cose, che si fanno per vn fine diuerso da quello che succede.*

*Ogni volta che vna cosa si fà per vn'effetto, & ne succeda vn'altro fuori del proposito di chi fà, quello è caso.*

*Vno volendo ammazzare vn'altro, nel ferirlo gli aperse vna postema, che gli diè la vita, la quale non essendo aperta, lo conduceua à morte & quello fù proprio caso.*

*Bell'è saper mutar proposto al caso.*

*Vno per hauer perduto i suoi buoi fatto pouero & disperato, và ad impiccar se stesso ad vn traue, quello no'l sostène, ma cadè seco, & aperse nel muro, ond'era fitto vn tesoro, col quale colui fù ricco & contento & questo anco è caso proprio.*

*Matthias del sangue reale d'Vngheria è posto in prigione per crimen lesæ Maiestatis, nel volerli tagliar la testa il Re muore, il popolo lo trà di prigione, & lo fà Rè. Questo anco è caso.*

## D E S T I N O.

DESTINO *è causa naturale dependente da cose che sono al gouerno della Natura, come sono le influenze celesti nella dispositione della materia, che dalla natura, non dal voler nostro dependono.*

SORTE

## SORTE.

SORTE è nome di quell'accidente, che di bene in male, & di male in bene commuta gli stati, & gli affetti humani, & chiama si buona & rea, secondo l'euento.

*La sorte, ò la fortuna non muta il genio.*

*Non toglie arbitrio ciò che dà la sorte.*

*Ciascun' al suo voler conforma il caso.*

*Nuoua virtù non prezza vecchia sorte.*

## OCCASIONE.

OCCASIONE è vna pronta conoscenza, che prende l'intelletto humano del punto proprio, & debito à cominciare, & condurre l'attioni co'l tempo, co'l luogo, & con le persone; & perche fortuna, natura, morte, il cielo, & gli elementi volgono continuamente questa ruota dell'occasione, è difficile all'huomo prendere il proprio segno ch'ella porge.

*Con Dio non può, nè deue prendere l'huomo occasione.*

*L'occasione nel vitio si può, & deue fuggire dall'huomo.*

*L'occasione è chiamata Dea rara, & poco, & à pochi nota. Auso.*

*Come il nochiero esperto muoue la vela come chiede il vento, così l'huomo saggio tempera le passioni ad arbitrio dell'occasione.*

*Occasioni sono proprietà di tempo ordinato alle cose del Fato, che s'estendono al bene & al male: quella seguire, & questa fuggire debbe l'huomo saggio, & virtuoso.*

## PRESCIENZA.

PRESCIENZA, è Diuina cognitione della futura beatitudine, ò dannatione de gli huomini ab eterno.

*Seppi, che preuaricaresti, & ti chiamai preuaricatore dal ventre. Isa. 48.*

*Santo Agostino mostra, che prescienza si debbe intendere quella cognitione che hà Dio della dannatione dell'huomo repugnante alla sua gratia, & pone per essempio Faraone, & Nabuccodonosor pari nell'essere, nella dignità, & nel vitio: Il primo, perche fù ostinato, & recusante la gratia fù dannato; l'altro perche si rese pentito, & volse riceuere la misericordia fù saluo.*

*La luce venne nel mondo, & gli huomini amarono più le tenebre, ch'essa luce. Gio. 3*

Che

*Che li vocati non sono eletti, & si rendono presciti, & dannati per propria colpa, n'è mostrato in san Luca al 14. per la parabola di quel padre di famiglia, che fece il conuito, & inuitò; l'vno disse, che per li buoi, l'altro per il podere, & il terzo per la moglie non poteua venire, che sono gli affetti terreni repugnanti alla gratia.*

*Perch'essi non stettero fermi nel testamento mio, abbandonai quelli. Heb. 8.*

*Esau per quello affetto delle lentiglie, perdette la primogenitura. Heb. 12.*

*L'occasion dell'vtile muoue facilmente altrui.*

*L'occasione non è sempre con ragione.*

*Tempo, ò consiglio, occasion non chiede.*

*Non è marauiglia se gli huomini sono instabili nelle loro attioni, perche l'occasioni da che dependono, sono sempre mobili.*

## PREDESTINATIONE.

PREDESTINATIONE *è vn'ordine statuito ab eterno nella mente di Dio di quello che s'hà da fare in tempo.*

*Predestinati sono coloro, i quali Dio hà conosciuto non douer'vsare male del libero arbitrio, nè essere ribellanti alla gratia.*

*Predestinatione è cognitione della futura saluatione de gli huomini in Dio. Thom.*

*Siamo predestinati secondo il proposito di colui che opera ogni cosa. Eph. 1.*

*Coloro che Dio predestina, chiama; chiamati, giustifica; giustificati, glorifica. Ro. 8.*

*Predestinatione non inferisce necessità.*

*Predestinatione è conditionata; chi ode il parlar mio hà uita eterna, & non viene in giudicio. San. Gio. al 5.*

*Chi crede, non è giudicato: chi non crede è giudicato.*

*S'alcuno si purgherà dalle iniquità, sarà vaso santificato al Signore in honor & vtile. 2. Tim. 2.*

*Io mi sono serbati sette mila huomini, che non piegarono il ginocchio à Baal. a prima. Ro. 11.*

*Dio ci elesse in esso auanti la constitutione del mondo, perche fossimo santi, & ci predestinò in figliuoli adottiui per Giesù Christo.*

*O predestination quanto rimota*
*E' la radice tua da quelli aspetti,*
*Che la prima cagion non veggon tota. Dante nel 20. del Par.*

*Predestinatione conditionata. Vedi misericordia. 59. cap. Io non uoglio.*

## ESSEMPIO

ESSEMPIO è similitudine apparente, ò speculatiua di tutte le cose fatte, ò da farsi, che si debbono ò seguire, ò fuggire.

Christo cominciò prima à fare, poi ad insegnare.

Più muoue l'essempio del preterito, che la persuasione del futuro.

Nè il bene occulto, nè il mal palese deue operarsi per non fraudare il buon essempio del primo, & non scandalizare co'l secondo.

Accende più l'essempio, chè'l sermone.

Chi opera il bene occulto, è come il carbone, che non alluma.

Buono è co'l mal d'altri imparare di fuggire il male. Onde il Pet.

Facendomi profitto l'altrui male.

E' necessario l'essempio nell'insegnare, per far capace che impara.

In ogni cosa conuiensi imitare il meglio. Arist.

Gli ingegni plebei capiscono meglio gli essempi, che le ragioni. Macr.

Oue non può l'essempio, opra il periglio. & Dante nel 17. del Par.

Che l'animo di quel ch'ode non posa,
Nè ferma fede per essempio c'haia
La sua radice incognita, è nascosa,
Nè per altr'argomento, che non paia.

Quando si punisce il disprezzatore, il sciocco diuien sauio. Pro. 21.

Vn prencipe vitioso, nuoce più con l'essempio, che co'l peccato istesso. Cic. nel 3. delle leggi.

Due cose ne muouono principalmente, l'essempio, & la similitudine. 3. de Or.

Gli huomini fanno spesso dell'essempio ragione.

Chi è preposto al popolo, & viue male, si rende homicida d'esso popolo.

Quanto l'essempio gioua del bene, tanto il silentio nuoce.

## IDEA.

IDEA è quello essempio imaginario che si propone l'huomo nella mente delle cose, che vuol fare, ò imitare.

## SIMILITVDINE.

SIMILITVDINE è appropriare le qualità, conditioni, & nature d'vna cosa ad vn'altra per porla in essempio, & dimostrarla, & molte cose si possono assimigliare ad vna; però dicono, che la similitudine hà cento piedi, &

*di & può caminare con vno.*

*Spesso l'essempio è più che'l fatto enorme.*

*Felice chi con l'essempio dell'altrui colpa manca della propria.*

*Dall'errore non può venire la similitudine. Sen.*

*Gli huomini credono più à gli occhi, che all'orecchie; però l'essempio de' fatti insegna più che quel delle parole. Socrate.*

*Persuade più l'essempio del passato, che la inuentione del futuro.*

*Presente essempio accende à futur'atto.*

*L'essempio in giustitia vuol più rigore che equità.*

## RICCHEZZA.

RICCHEZZA *è possessione d'oro, d'argento, gioie, stati, terreni, edifici, giumenti, serui, vestimenti. &c.*

*Ricchezza non s'acquista senza fatica, non si possede senza timore, non si lascia senza dolore.*

*Ricchezza madre della superbia, compagna dell'audacia, & amica del dispregio.*

*Il Ricco non è altro che vn guardiano mercenario posto in seruitù di quei beni, ch'egli hà mentre ei viue.*

*Ricchezza non può far l'huomo bello, sano, nè sauio, lo può ben far'auaro, insolente, & dissoluto.*

*Ricchezza non è altro che marauiglia del volgo, appresso il sauio.*

*Ricchezza stimata dal volgo sangue, & anima dell'huomo.*

*Ricchezza perduta per fortuna, non debbe dolere, che ad ogni modo si doueua perdere per morte.*

*Le ricchezze del prodigo sono come i frutti del deserto, che non ne gustano se non bestie, & vccelli.*

*Meglio è che l'huomo perda le ricchezze, che le ricchezze l'huomo.*

*Ricchezza è scorza vile*
*De la terrena pianta,*
*Che dal vento mortal non la difende,*
*Anzi corrompe insin dalla radice*
*L'humor vitale, le medolle interne.*
*Si che frutto, ò pur fior giamai non rende,*
*Che porti odor di buon'essempio in terra.*

*Vbidir'al thesoro non si può fare senza sprezar Dio.*

*Le ricchezze sono spine acute & velenose, che lacerano le menti de' mortali.*

*Tre cose consumano le ricchezze, lunghezza di tempo, prodigalità del patro-*

*ne, & fraude de gli strani.*

*Ricchezze naturali sono rendite di possessioni artificiali di pecunie. Aristo.*

*Ogni cosa vbidisce alla pecunia. Ecc. 10.*

*Ricco è colui che non ha bisogno delle cose souerchie.*

*Felice chi sà vsare le ricchezze hauendole, & più felice chi non le hauendo sà non desiderarle.*

*Se i ricchi potessero difendere l'animo dall'ambitione, & dall'auaritia, come difendon il corpo dal freddo, & dal caldo, sarebbe da inuidiarli.*

*Il non sapersi drittamente seruire di quello che si hà, induce più pouertà, che'l non hauere.*

*L'oro & le vesti sono fondamenti onde gli sciocchi credono che regni virtù, l'opinion de quali restà vana co'l parlar solo.*

*Può essere vno ricco & prudente ad vn tempo istesso, ma no'l può diuentare.*

*La stima delle ricchezze consiste nel giudicio del volgo.*

*Gli ornamenti del corpo non cuoprono la bruttezza dell'animo, nè l'ignoranza dell'ingegno.*

*Vn sol ricco basta a leuar da molti la pouertà del corpo; ma molti ricchi non bastano à leuar quella dell'animo d'un solo.*

*Per le ricchezze l'huomo diuen falsò istimatore di se stesso.*

*Non è felice chi possiede molte ricchezze del mondo; ma chi stima Dio sopra tutti i thesori del mondo.*

*Per guadagnar le ricchezze del mondo, ci conuien cercar l'oro, & per acquistar quelle del Cielo, ci conuien fuggirlo.*

*Chi cerca felicità per mezzo delle ricchezze, & non della virtù, lassa il lume del Sole, & camina con quello della lucerna.*

*Più fatica hà il ricco à conseruar quel ch'egli hà, che'l pouero à cercare quel che gli manca.*

*L'hauer oro è un timore, il non hauerne è un dolore.*

*Ricchezza del mondo fugge chi la segue, & segue chi la fuge, ma quello del Cielo è stabile.*

*Beni mondani non si possono acquistare per vno, che non se ne priui un'altro; ma i beni celesti & di virtù si godono da tutti ad un tempo istesso.*

*Ricchezza nemica di sobrietà, & contraria alla modestia.*

*Ahi Costantin di quanto mal fù madre,*
*Non la tua conuersion: ma quella dote,*
*Che da te prese il primo ricco padre. Dante nel 19. dell'Infer.*

*Dio ne fà ricchi per prouarne in charità, & poueri per prouarne in pacienza.*

*Il desiderio di facoltà per ben viuere non debbe passare oltra i bisogni del corpo. Arist. nel primo della Polit.*

*Pecunia*

*Pecunia partorisce voluttà Cic. de Fin.*

*Ogni cosa possono fare le pecunie. Cic. nelle Verrine.*

*Non solo è ragioneuole desiderare la pecunia, ma conuiensi anco conseruarla non tanto per le spese necessarie, quanto anco per le liberali. Cic. nel 2. de gli Offic.*

*Quello che s'affretta d'irrichire, non sarà innocente. Pro. 28.*

*Chi abonda di ricchezze, non manca di peccati. Ecc. 11.*

*Il ricco difficilmente entrerà nel regno de' Cieli. E' più facile che entri vn camello in vna corona d'ago, che vn ricco in Paradiso. San Mat. 19.*

*Gli Stoici dicono, che ricco è colui che con l'intelletto possede il Cielo; & la terra.*

*Ricco è colui che possede tanto che può viuere in libertà.*

*La contentezza delle cose è diuitia certa.*

*Difficile è l'essere virtuoso à chi hà sempre l'vso della fortuna seconda. Cic. nel 4. ad Heren.*

*Contenersi dalle ricchezze, & hauerle per niente, è proposito d'animo grande. Cic. nel 3. de gli Offi.*

*Curio disse, che non era bella cosa hauer l'oro; ma il commandare à coloro che l'hanno.*

*Il veleno si beue nell'oro.*

*Ricchezza è matrigna delle discipline. Boet.*

*Il ricco può vincere il pouero con la roba spendendo, & quello può sormontare lui con la virtù operando.*

*L'argento risponde ad ogni cosa. Ecc. 10.*

*Potentia sunt mortalibus opes.*

*Le ricchezze sono forza del nemico in guerra, il quale ardisce tentare ogni difficile impresa per guadagnarle.*

*De' ben paterni la difesa è giusta.*

*I Ricchi sono esposti alla inuidia.*

*I Ricchi son huomini come gli altri nati in terra, & non mandati dal Cielo.*

*Com'è facile acquistare le cose ad vna ad vna, così è difficile conseruarle tutte insieme.*

## POVERTA'.

POVERTA' *è mancamento delle cose necessarie all'huomo per sostegno della vita, & acquisto della virtù.*

*Alla pouertà mancano molte cose, all'auaritia tutte.*
*Pouero è chi molto brama, & non chi poco possede.*
*La pouertà non è inuidiata nello stato, nè ingannato nell'amore.*
*Egli è da fuggire gli huomini c'hanno in odio la pouertà.*
*La pouertà è sicura dal brutto difetto della Tirannide.*
*Pouertà vera produce vigilanza, sobrietà, humiltà, pacienza.*
*Pouertà madre della industria.*
*Grande è la modestia di chi vsa li vasi di terra, come se fossero d'argento; più grande quella di chi vsa l'argento, come se fosse terra.*
*Chi può sprezzare ogni cosa, posede ogni cosa.*
*Pouertà & honestà, sono da Dio. Ecc. nell'11.*
*La pacienza del pouero non perirà al fine. Sal. 9.*
*Tutto quello che non è necessario alla natura, non è fatto per viuere, ma per vsare.*
*Chi dispregia il pouero, reproba il suo fattore. Pro. 17.*
*La inopia è maestra ad ogn'vno della filosofia. Sant'Agost.*
*Vn rozzo, & humil tetto mondano, non toglie all'animo virtuoso il potersi alzare in contemplatione della luce eterna.*
*L'huomo non può hauere tutte le cose del mondo, ma può ben sprezzarle tutte.*
*Non è più ricco huomo di colui che s'elegge d'esser pouero. Griso.*
*La pouertà non è virtù, ma l'amor della pouertà. Ber.*

*La pouertad'è opinion fondata*
*Nella nebbia del mondo oscura, e folta,*
*Come fantasmi in torbidi pensieri,*
*E folle imaginar di falsa mente:*
*La ricchezza stà sol nel voler parco:*
*Dunque Ricch'è, ch'è pouer di volere,*
*Che nel corso mortal dell'appetito*
*Chi più s'affretta, è più lungi à la meta.*

*I poueri pagano assai gabella alleuando i figliuoli al publico.*
*La pouertà, & l'auaritia possono muouer l'huomo à cose brutte. c. R. no.*
*Pazzo è il pouero che dona al Ricco. Et non rapirai al pouero. Prouerb. 22.*
*Di lunga da me pouertà, & ricchezze non mi darai. Pro. 30.*
*La sapienza del pouero è sprezzata. Ecc. 9*
*E' meglio morire, che hauer bisogno. Ecc. 40.*
*I poueri euangelizano. San Mat. all'11.*
*Spesso sotto vna brutta veste è vna bella virtù. Cic. nelle Tus.*

*Pouero è chi non hà bene à bastanza, & chi non può bastargli alcun bene.*

*Il mezzo de la vita che si dorme.*

*Non fà trà ricco è pouer differenza,*
*E s'alcuna ve n'è, con picciol spatio*
*La morte al fin con certa legge agguaglia.*

*La necessità è infedel guardiana della Castità.*

*Alla necessità che vien dalla natura, si supplisce con poche cose, à quella che viene dalla elettione, con nessuna.*

*Ne' viaggi è più sicuro il pouero peregrino, che'l ricco mercante.*

*Penia Dea della calamità, Poro dell'Abondanza.*

*Aglao Soffedio fu giudicato ricco dall'oracolo d'Apollo perche si cõtẽtò d'vn picciol campicello, à comparatione di Gige Re ricchissimo.*

*Tanto costa il pouero à Christo, quanto il ricco.*

*Vn pouerel digiuno*
*Vien'ad atto talhor che in miglior stato*
*Hauria in altrui biasmato.*
*Chi non hà l'auro, o'l perde,*
*Spenga la sete sua con vn bel vetro.*
*Vn Curio, & vn Fabritio assai più belli*
*Con la lor pouertà, che Mida, ò Crasso*
*Con l'oro, ond'à virtù furon rubelli.*

*Il pouero virtuoso può essere costante nella vita difficile: ma non può essere felice; perche manca delle cose necessarie, & il ricco non può essere felice, mancando della virtù. 7. Polit.*

*Non cesserà il mendico dal mezzo della terra, cioè sempre haurem poueri. Deut. 15.*

*La pouertà è cimento de gli huomini,*

*Quando si dà, ò presta al pouero, non si debbe considerare pericolo di perdita. Deut. 15*

*Non in eterno sarà dimenticato il pouero: sarà il Signore sostegno al pouero. Sal. 9.*

*Poco con giustitia, è meglio che molto con impietà. Sal. 37.*

*Saluate il pouero, e'l mendico dalle mani de gli Impij.*

*Chi calunnia il pouero, vitupera il suo fattore. Pro. 14*

*Tutti i giorni del pouero sono cattiui. Pro. 15.*

*Il meglio è poco co'l timor di Dio. Pro. 16.*

*Pouertà congiunta con ignauia non si dice ira di Dio.*

*Pouertà volontaria è virtuosa.*

*Più perfetto è chi niente desidera, che chi molto possede.*

*Pouertà fà molti ingrati.*
*Pouertà rende gli animi vili appresso il volgo.*
*Le ragioni del pouero non pesano.*
*L'animo hà bisogno di poche cose, il corpo di molte.*

## ESSILIO.

ESSILIO *publico è quando l'huomo ò per colpa; ò per sospetto è bandito dal Prencipe, ò dalla Repub. & condannato à viuere fuor di Patria perpetuo, ò à tempo.*
*Essilio priuato è quando l'huomo volontariamente, ò per qualche accidente s'elegge di viuere, e morire fuor di patria senz'esserne cacciato.*
*Tutti gli huomini del mondo si debbono chiamare Cittadini d'vna sola Città; & hauere il mondo tutto per patria.*
*Temistocle bandito d'Athene, hebbe tanti benefici dal Re di Persia, che disse à' figliuoli; Noi erauamo rouinati, se non rouinauamo.*
*Primo esule fù Cain, alquale fù detto, sarai vagabondo & fuggitiuo nella terra. Gen. 4.*
*Dou'è l'essilio, è la colpa, ò la calunnia; Dou'è l'essilio non è virtù. Cic. per Mil.*
*L'essilio è terribile à chi non stima il mondo essere vna sola patria commune.*
*Graue à sopportare è l'essilio per colpa d'altri, ò per offesa d'vn popolo.*
*Christo per inuidia fù scacciato dalla sua patria. S. Luc. 4.*
*Dolce fù l'essilio à Camillo mancando per quello delle contentioni popolari.*

## PATRIA.

PATRIA *è quel luogo doue nasce, si nodrisce, cresce, & habita l'huomo; ma patria naturale s'intende quella doue nasce proprio.*
*L'obbligo della patria è infinito, perche da lei si riceue il negotio, la creanza, l'honore, la conuersatione, il latte, & gli alimenti del ben'essere, & piu il principio della mondana luce da cui nasce l'amore, & la inclinatione principale ad essa patria.*
*Il più bello & miglior frutto che possa nascere da vn discorso ciuile, si è la libertà della patria & l'vnione de' suoi Cittadini.*
*Il fine principale di coloro che corteggiando vogliono inuecchiare sù le porte de' Prencipi, debb'essere l'vtile, & l'ornamento della patria.*
*Patria vniuersale dell'huomo è il mondo tutto.*
*Nessun luogo è più giocondo all'huomo, che la domestica habitatione.*
*E' bello il morire in patria, & per la patria. Cic. nell'8. ad At.*

Non

*Non è alcun caso insopportabile per la degnità & libertà della patria. Cic. nel 13. delle Phil.*
*Fortunata è quella morte, essendo debita alla natura, si paga per la patria. Eccl. 14.*
*Ogni peregrinatione è oscura à coloro, la industria de' quali può essere illustre in patria. Cic. nel 2. dell'epist. fam. à M. Cel.*
*Al corpo mortale si debbe anteporre il nome immortale della patria. 126.*
*La patria è doue è bene. Cic. nel 5. delle Tusc.*
*Si come la voce si può accommodate ad ogni parlare, così l'animo si può rendere conforme ad ogni viuere.*
*Come non è honesto opprimere per forza gli vffici publici della patria, così non è lecito, ò ciuile rifiutargli quando sono dati da quella per elettione.*
*Ne l'huom la patria il tutto poter deue.*

## CITTA'.

CITTA' *vera è quella compagnia d'huomini, che s'instituisce à ben viuere, & conuersare honesto co'l fine dell'vnione, & vtile publico. Arist. nel 3. della Polit.*
*Cittadin vero è colui che giudicando, consigliando, & facendo, hà per fine il ben publico della sua Città. Nell'istesso luogo.*
*Chi per elettione, & non per fortuna è senza Città, ò egli è cattiuo huomo, ò egli è più che huomo. Molti accusatori nella Città sono vtili. Cice. per Rosc.*
*Rebellione della Città non fù mai senza pentimento.*
*Ogni Città hà de' tristi Cittadini, & hà natura, & vso proprio.*
*Communità di molte cose senza ordine, genera confusione nella Città.*
*La Città posta in seditione non può esser beata. Cic. nel 1. de Fin.*
*Meglio è morire, che nella sua Città senza presidio d'armi, non poter viuere. 2. Phil.*
*La Città doue non vagliono le leggi, non è Città. 4. Para.*
*Quella Città è vitiosa, che pospone la degnità per la pompa.*
*Come è diuentata meretrice la Città fedele piena di giudicio? Hiere. 29.*
*Non habbiamo Città, che sia durabile. Heb. 13.*
*Vero Cittadino è colui che pospone l'vtile proprio à quello della patria.*
*Inhumana è quella voce che rifiuta la morte per la Repub. Cic. nel 3. de Fi.*
*Platone diceua, che la Città è beata quando è gouernata da Sapienti.*
*Alla Città è necessario consiglio publico. Che l'vn ordine è graue à l'altro nella Città.*

*La cosa che hà il suo premio nella Città, cresce in infinito.*
*Lo stato della Città libera, & quello del Prencipe, per natura son nemici.*

## AVTTORITA'.

*AVTTORITA' è quella potestà di fare, disfare, concedere, & negare, che hanno i Magistrati per concessione, & i Rè per successione.*
*Lo scambieuol commandare & vbidire è proprio vfficio della libertà.*
*Nelle discordie ciuili, la parte inferiore vuol più tosto darsi al forastiero, che cedere al Cittadino.*
*Auttorità produce inuidia, si nodrisce & cresce con quella.*
*L'auttorità diuisa ne' Magistrati è inutile alla Rep. 127.*
*Senz'vbidienza autoritate è nulla.*
*Far ciò che puoßi in danno altrui è troppo.*
*Innocenza non hà bisogno d'autorità.*
*La pari autorità mai non fù eguale.*

## MAGISTRATO.

*MAGISTRATO è vna legge viua, che parla, fondata in vn numero d'huomini, che gouernano, & reggono il Popolo, la Città, ò la Prouincia. Cic. nel 3. delle leggi.*
*Vfficio del Magistrato è prefiorre l'vtile della Repub. al proprio, & curare il corpo di quella da mali humori. Cic. nel 1. de gli Off.*
*Nessuna cosa può acquistar gratia ne' popoli più che l'astinenza, & continenza. Cic. nel 2. de gli Off.*
*Vfficio de' Magistrati è di rappresentar bene la dignità della Città, seruare Giustitia, scriuer le Leggi, muouer le guerre, & stabilir le paci, riceuer, & dispensar l'entrate tutto co'l fine dell'vtile della Patria, ò Prouincia che gouernano. Nell'istesso luogo.*
*Nell'amministration publica, non debbe operare l'effetto non solo dell'auaritia, ma nè anco il sospetto. Nell'istesso luogo.*
*I Senatori di Roma antichi portauano vn C nella scarpa destra, fin che co'l guardarsi à piedi si ricordassero della dignità loro del Magistrato. Plut.*
*Come si veggon meglio le cose poste in alto, così le qualità di chi è posto in degnità si conoscono più apertamente.*
*Non si debbono prouedere le persone d'vfficij, ma gli vffici di persone.*
*Tanto può illustrare l'huomo il Magistrato, quanto il Magistrato l'huomo.*
*Gouerno vnito è publica salute.*

## REPVBLICA.

REPVBLICA è il gouerno d'vno stato, ò d'vna Città guidato da gli huomini di quella con ordine vguale di leggi, di viuere, & di vestire, distribuendo à ciascuno con pari bilancia le fatiche, & gli honori, le spese, & gli vtili, con l'occhio sempre al commun beneficio, & alla perpetua vnione, augumento, & conuersatione dello stato.

Vn solo non può vbligare la Repub.

Senz'armi proprie, male si conseruano le Republiche.

Nello amministrare la Repub. trà Cittadini la parità genera dissensione, la superiorità inuidia, la inferiorità dispregio.

Republiche imaginarie, ò scritte, sono sempre perfette.

Chi s'elegge di tumultuare la Repub. si necessita di fuggire la giustitia.

Chi mangia la torta del commune, paga lo scotto in piazza.

Nel commun danno star sospeso è vitio.
L'vtil proprio è velen del commun bene.
L'vtil proprio al commun non è chi ceda.

## OTTIMATI.

OTTIMATI, è il gouerno d'vno stato ridotto in pochi Cittadini, li quali habbino facoltà di ordinare, distribuire & risoluere tutte le cose publiche à commun profitto, & bene vniuersale dello stato.

Il fare cose nuoue nella Repub. è buono pur che sia vtile.

I maluagi Cittadini fanno come i Medici maligni, che vorrebbono vedere la Città infetta, perche fosse bisogno dell'opera loro.

## PLEBE.

PLEBE è il gouerno d'vno stato popolare, guidato & retto dalla moltitudine di quello, in forma d'vn consiglio, al quale sia habile ciascun plebeo, & nessun nobile, onde si risoluono tutti gli ordini, & deliberationi publiche, & dal qual si creino, & dipendino i Magistrati, & la Giustitia, & è detto questo stato da Aristotile Democratia. Abel primo plebeo.

## POTENTE.

POTENTE è detto ciascuno che possiede stati, ricchezze, thesori, & popoli con titolo giusto, ò ingiusto, ò libero, ò soggetto.

*Non conuiene al potente far quel che può, ma quel che deue.*

*Al potente che può compiacer l'appetito, è difficil cosa l'esser buono.*

*Il potere e'l voler far male, è gran miseria.*

*L'huomo tristo non può essere potente; perche s'ei non sà che la somma potenza è in Dio, è ignorante, & per questo resta impotente; s'ei lo sà è impotentissimo, mancando d'esso Dio, che è il sommo bene.*

*Biasmare chi molto può è periglioso; lodare chi mal fà, è ingiusto.*

*Raro è ch'altri preponga la particolar potenza alla commune libertà.*

*L'autorità, d'vn sol può menti prega.*

*Caim primo potente.*

## POTENTE.

*LA potenza mondana non potendo conseruar se stessa, non può anco far potenti gli huomini.*

*Ben che'l potente posseda tutto il mondo, se non possede i propri appetiti, non è potente.*

*La potenza del corpo di Nerone, non puote far si ch'ei vincesse la malignità dell'animo, ma puote ben veder arder Roma, vccidere i Senatori, la madre, il fratello, &c.*

## TIRANNO.

TIRANNO *è qualunque di priuato si fà Signore, accettando, & occupando vno stato con fraude, per violenza, ò per ambitione.*

*Tiranni malignißimi & inhumani sono quelli che occupano lo stato del pupillo, di cui eran Tutori, del padre di cui era herede, del fratello di cui era partecipe, ò della patria di cui era Cittadino.*

*Spesso per vendetta del Tiranno si fanno cose più che tiranniche.*

*Dal Tiranno al Prencipe v'è quella differenza che si fà da vn padron crudele à vn Padre pietoso.*

*Ogni forza è ragion contra'l Tiranno.*

*Il Tiran piange quando il popol ride.*

*Speß'vsa del Tiran, c'ha nome regio.*

E' graue

*E' graue il giogo d'un gouerno ingiusto.*

*Il tiran più potente hà maggior tema.*

*Il tiranno che fà male, debb'esser sicuro di riceuerlo; perche il fare, insegna fare.*

*Ismael potente, Dio benedice le sue mani nella rapina; ma dice, le sue mani contra ogn'vno, & le mani d'ogn'vno contra lui.*

*Ambitione di commandare, & cupidità d'hauere, sono rouina de' Popoli, & morte del Tiranno.*

*Son più i Prencipi buoni che castigano i tristi Cittadini, che i buoni Cittadini, che castigano i tristi Tiranni.*

*Desio di regno non è senza impieta.*

*La potenza del Tiranno non potendo cacciarli il timor dell'animo, non è è potenza.*

*Lo strepito del timore è sempre nell'orecchie del Tiranno.*

*Quando l'Impio ascende al Prencipato, il Popolo geme. Pro.29.*

*In vita Tyrannorum nulla fides. de Ami.*

*Gli iniqui non regnano lungamente. Sen.*

*Col Tiran s'vsi più rigor che gratia.*

*Nessuno imperio violento dura. Sen.*

*Il Tiranno vien morto da' sudditi per ingiustitia, per timore, ò per disprezio. Arist.nel 5.della Pol.*

*Nembrot primo Tiranno, Nembrot potente cacciatore auanti il Signore. Genes.10.*

*Abimelech per regnare in Israel, ammazzò 70. fratelli. Giud.9.*

*Tirannia Reale profetata al Popolo. Vedi il primo de' Rè, all'8. per Samuele.*

*Iehu Tiranno d'Israel amazzò 70.huomini. 4.Rè. 10.*

*Vn Tiranno, & vn ladro non si ponno vccidere ingiustamente.*

*Per mostrare la conditione dello stato Tirannico, Dionisio al conuito fece attaccare vna gran spada ad vn filo debolissimo sopra'l capo di Democle.*

*Nel dolce del regnar, regna ancor morte.*

*Se'l Tiranno vuol asicurarsi dal timor d'altri, conuien che faccia cose da esser temuto.*

*Nello stato, il sospetto si debbe punir per effetto.*

*Sospetto di Tiran, fede non arma.*

## PRENCIPE.

PRENCIPE è quello che possede un regno con giusto titolo ò per legittima successione, ò diritta elettione, nel quale egli adoperi il sapere, il potere, e'l volere virtuosamente in tutte l'attioni, gouernando i popoli non come Signore, ma come pastore, & padre.

Il Prencipe debbe trattare i minori come figliuoli, gli vguali come fratelli, i maggiori come Padri, & i forestieri come compagni, & in ogni cosa esser giusto, sobrio, & patiente.

A' mal viuenti piace più il Rè licentioso, che la Repub. regolata.

Vero stabilimento de' popoli è il Rè sapiente. Sap.6.

Il Prencipe non debbe hauer sospetto che lo prema più del parer proprio.

Il Prencipe deue accostarsi più alla religione, che all'opinione.

Lodeuol cosa nel Prencipe è il perdonare le proprie ingiurie.

Vfficio del Prencipe è correggere il vitio, premiar la virtù, euitar gli scandali, conseruar l'vnione, chiarire i sospetti, seruire alle leggi, commandare a' popoli, rimediare all'auersità, temperare la felicità.

Il Prencipe fù dato da Dio in terra per similitudine della sua maestà.

Rè naturale & accidentale.

Il Prencipe buono vuol più vbidienza che consiglio.

Il Prencipe si deue far temere da cattiui, & amar da' buoni.

Non è Prencipe di tanta auttorità, che commandi l'animo humano.

Qual'è il Rettor della Città; tali sono gli habitanti in essa. Eccl.10.

Il Prencipe debbe guardare il popolo, come il cane à cui dal buon pastore fù commesso il gregge in guardia.

Il fido Can non teme l'empia fera,
Ma l'assalta, e combatte ardito, e desto
E l'vccide, ò la scaccia, ò morto resta.
Non per se già; ma per quel gregge, à cui
Per guardia posto fù dal buon Pastore.

Il cuore del Rè è in mano del Signore. Pro.21.

Non desiderar i sapori de' Signori, cibi de' fallaci.

Co i regni, i regni, e i Re, co i Rè s'estinguono.
Di tutto il corpo il capo regger deue.
Renda talhor ragione a' membri il capo.
A' rei più piace il Re, che gli Ottimati.

Il Re è insopportabile.

Nessuna cosa è più brutta in vn Prencipe, che giungere alla somma auttorità

*torità l'asprezza della natura.*

*Come il Sole porge i raggi à più & men capaci luoghi della sua luce, così deue il Prencipe compartire gli honori, & commodi à gli huomini secondo la lor capacità.*

*Col poter l'huom mal regge, & peggio senza.*

*L'arbitrio del commune non debbe obligare vn solo.*

*Nessuno hà compassione al Prencipe nelle fatiche, & ogn'vno gli hà inuidia nell'otio: & di quì viene, ch'egli hà sempre più biasmi che lode.*

*Il Prencipe deue stimar più la giustitia, che l'auttorità.*

*E necessario il Prencipe alla vita humana felice, perche da esso vien la legge, dalla legge la Giustitia, dalla Giustitia la pace, & da quella la felicità.*

*Imperatori si debbono chiamar coloro, per la virtù, consiglio, & felicità de' quali, da perigli, seruitù, e morte liberati siamo. Cice. nel 14. delle Phil.*

*Il Prencipato fà conoscer l'huomo. Arist. nel 5. dell'Eth.*

*Quand il Pastor uien Lupo, è vn mostro horrendo.*

*Prudenza è propria virtù del Prencipe.*

*Meglio è Prencipe ottimo, che legge ottima.*

*E' pericoloso al Prencipe dare grandi honori ad vn suddito. Arist. nel 5. della Polit.*

*Il Prencipe deue pensare & studiare continouamente la legge, perche Dio disse à Giosuè Duce del popolo; Non si parta il libro di questa legge dalla bocca tua, ma penserai in esso il giorno, & la notte. Giosuè 2.*

*Noi giongemmo à tutti i peccati nostri male à domandar il Rè. 1. R. 12.*

*Stoltamente operasti, disse Samuel à Saul, c'haueua fatto sacrificio senza lui. primo R. 13.*

*Io tolsi te dalla stalla, che andaui dietro le pecore, fù detto à Dauit. 2. R. 7.*

*Elesse Dauit seruo suo, & preselo dalla stalla delle pecore. Sal. 28.*

*Non confidare in Prencipe figliuol d'huomo, nel quale non è salute. Sal. 145*

*Ogni regno in se diuiso, sarà desolato. San Mat. 12.*

*E necessario hauere il Prencipe non solamente per l'ira, che punisce il male, ma per la conscienza, che fà vsare il bene. 1. Ro. 13.*

*Quattro cose vuole il Prencipe, scienza militare, virtù, auttorità, & felicità.*

*Signoreggiar con vitio è seruitù dannosa.*

*Il prencipe debbe hauere fatica ne' negocij, fortezza ne' perigli, industria nel fare, nel concludere, giudicio nel preuedere.*

*Come quel Magno; ch'à la sete ardente*
*Temprò 'l desio per far commun gli affetti.*

*Con*

*Con la sua schiera armata, e inuitto sparse*
*Il don de l'acqua pretioso à terra,*
*Così chiunque in alto siede & regge*
*Cittati, & genti, il voler proprio tempri;*
*E soffrendo, commun faccia disagi,*
*Che così Charità gli animi vnisce.*

*Tre cose vuole il Prencipe, pacienza, clemenza, & magnificenza.*
*Gran peso è il dominare con auttorità, ma più senza.*

*Più la follia del Rè, che'l nome preme.*
*Corpo non è, che senza capo viua.*
*Loda chi sprezza, & non chi cerca il regno.*

## *VOLGO.*

*VOLGO è quella parte del popolo, che serue all'arti mecaniche, & rustiche, insperta delle cose diuine, morali, & naturali.*
*Volgo è detto quell'ordine di genti nella Città, che sono disutili al consiglio, à magistrati, à dottrine, ad arti liberali, à professioni ciuili, & à conuersationi nobili, & politiche.*
*Volgo è detto ogni sorte di genti dißolute, disordinate, fuor di regola, incapaci, indotti, inobedienti, nemiche del bene, & della virtù.*
*Non è da porre trà grand'huomini colui che pende dal volgo. Cic. nel primo de gli Off.*

*Il volgo à me nemico & odioso,*
*Chi'l crederia, per mio refugio chero.*
*Seguite i pochi & non la volgar gente.*

*Nella moltitudine imperita, è inconstanza, & varietà.*
*Val più le ragioni d'un saggio, che l'opinione del volgo.*
*In vinum credula turba sumus. Ou. de Fast.*
*Mobile mutatur semper cum Principe vulgus. Claudiano.*
*Vbi pluralitas, ibi discordia. Decreto. cap. 24. q. prima.*
*Non è cosa tanto diseguale, quanto è l'equalità del volgo.*
*Nelle deliberationi del volgo, le sentenze & i pareri si numerano, ma non si pesano.*
*Non è freno, che ritenghi il furore della turba plebea.*
*Il corrompere il volgo con doni nella Repu. non è altro che farlo conoscitore delle proprie forze à danno di chi dona.*
*Non è modo più colorato, & atto a solleuare il volgo, che la religione.*
*Tra gli huomini posti in degnità nella Repu. il volgo odia più il ricco, che*

non

*non gli doni, che'l pouero, che lo rubbi; perche conosce, che questo nasce da necessità; & quello da dispregio.*

*Sempre il poter volgar pende al mal'vso.*

*Chi dona al volgo nemicitia compra.*

*Il volgo è proprio com'vna bestiaccia fiera, che per mancamento di ragione non conosce la propria forza, & resta vile, & da poco.*

*La speme delle nouità, piace più al volgo, che la libertà propria.*

*Il volgo si serue dell'uso in luogo di natura.*

*Rispose, mentre al volgo dietro vai,*
*Et à l'openion sua cieca, e dura.*
*Esser felice tu non può giamai. Petr.*

*Voce di commune, echo di valle, & Religione, fà auttorità col volgo.*

*Virtù non toglie mai sospetto al volgo.*

*Raro è che un'huom volgar cose alte faccia.*

*L'Auttorità nel volgo, è licenza talhor dannosa, & aspra.*

*Volgar giudicio, merto non discerne.*
*Dou'è più turba, il falso hà maggior luogo.*

*Porrogli in stupore, & sibilatione, cioè fauola del volgo. Hierem. 25.*

## SERVI.

SERVO *è instrumento attiuo animato con ragione tutto d'altri, & nulla di se stesso. Arist. nel primo della Pol.*

*Seruidori sono in tre modi, per elettione, per premio, & per forza.*

*La Natura fà gli huomini pari: la fortuna varia i meriti, & induce disparità; onde nasce maggioranza, & seruitù: la prima s'acquista per successione, per virtù, ò per fortuna; l'altra è indotta da necessità, Auaritia, ò colpa,*

*L'hauer seruidori è vn dominio necessario, ma non pacifico.*

*Sono da fuggire quei serui, che non hanno l'animo libero, come quei liberi, c'hanno l'animo seruile.*

*Non è doglia maggiore all'huomo libero, che essere sforzato à seruire contra l'honesto.*

*Con men fatica si serue Dio, che'l Prencipe; perche il Prencipe non accetta il seruitio se non quando piace à lui, & Dio l'accetta sempre.*

*Tanto si debbe allegrar l'huomo del ben seruire, quanto del ben signoreggiare.*

*Beati i serui tuoi, disse Saba a Salamone, perch'era sauio. Paral. 9.*

*Il seruo sensato ti sia diletto come l'anima tua. Eccl. 7.*

*E' ne-*

*E' necessario eßere soggetti.Bo.13.*
*Al seruo pacienza , al Padrone prudenza.*
*Seruo si chiama colui che non hà potestà di viuere com'ei vuole.C.par.*
*Signori, vsate co' serui il giusto & l'equità, essendo securi che uoi anco hauete un Signore in Cielo.Coloß.4.*
*Serui obedite dominis carnalibus per omnia. Coloß.3.*
*Miseri coloro che faticano con l'altrui occupatione, dormono con l'altrui sonno, & sagliono con l'altrui grado.Sene.de bre.ui.*

> *Et prouarai si come sà di sale*
> *Lo pane altrui e quanto è duro calle*
> *Lo scender, e salir per l'altrui, scale.* Dante nel 15.del Par.

*Seruire à Dio è vn regnare al mondo,*
*Seruire al sauio è vna libertà.*
*Non volere dell'vso de' serui disputare, nel quale superbissimi, auarissimi, & crudelissimi siamo: il mio parere è che tu viua con l'infimo, come vorresti, che'l superiore viuesse teco.Sen.*
*Impossibile è doue i Signori sono negligenti, eßere serui solleciti. Econom.*
*Chi trascura il seruo, lo fà compagno, chi lo sollecita, nemico. Arist.2. Politi.*
*Nessun può seruire à due Signori.San Mat.al 6.*
*Deficit ambobus qui vult seruire duobus.Helia primo.*
*Non dominerai il seruo duramente, ma temerai dallo Iddio tuo.Leu.25.*
*Freno bastone, & soma all'asino: pane; disciplina, & opera al seruo. Eccl.33.*
*Seruitù è vbidienza d'un'animo abietto mancante del proprio, arbitrio. Par.*
*Nihil est foedius seruitute.*
*Tre cose vuole il seruitore, diligenza, pacienza, & fedeltà.*
*Quanto è grata la libertà, tanto è noiosa la seruitù.*
*Chi serue col fine dell'honesto, non tema dell'honore.*

> *Disdice à spirto bel cura seruile.*
> *Morte più che seruir con uitio è cara.*
> *A' nobil spirto e degno.&c.*
> *Breue demerto, un seruir lungo estingue.*

## NEMICI.

NEMICI *dell'huomo sono in tre modi, per ingiuria, per sospetto, ò per inuidia.*
*L'huomo può affliggere & superare il nemico con farsi miglior di lui, che se'l nemico si tormenta in vedere ch'egli habbi case, serui, caualli possessioni,*

*& Thesoro, che farà egli nel uedere ch'ei sia temperato giusto, forte, sauio, sincero, sobrio, & di retto giudicio.*

*Colui che hà il nemico intorno alla uita & all'honore, è forzato à comporre le sue attioni con auertenza, perche il proprio della malitie è d'hauer più l'occhio al nemico nel far degli errori, che all'amico.*

*L'huomo osserua con curiosità sino à sogni del nemico, & dell'amico trascura sino alla morte con negligenza.*

*Come si prende la fiera con ingegno, così si uince il nemico con uirtù.*

*Amate i nemici, & dite bene di quelli che ui maledicono. S. Math. 5.*

*Chi distribuisce doni al uolgo, non è senza nemici.*

*Vn nemico poco stimato, fà spesso cosa di gran stima*

*Chi non è meco, è contra me. San. Mat. 12.*

*Non crederai al nemico tuo in eterno. Eccl. 12.*

*Chi hà nemico accorto, non sia uano.*
*Vinci se puoi, se non d'ubidir pensa.*
*C'hà nemico uitioso, hà Dio in aiuto.*

## AMICITIA.

AMICITIA *secondo Platone, non è altro che un'honesta conuenienza di uolere perpetuo, & conforme trà gli huomini, il cui principio uiene da similitudine di sangue; il mezzo dall'amore; il fine da unione di più uite.*

*Amicitia, secondo Aristotele, è vna scambieuole, espressa & reciproca beniuolenza guidata per uirtù, & per ragione trà gli huomini che hanno conformità d'influssi & di complessioni.*

*Amicitia, secondo Marco Tullio, non è altro che un consenso tra gli huomini delle cose diuine, & humane fatte con carità, & beniuolenza. In Lelio.*

*Amicitià rispettiua, & pendente, è quando due s'amano per rispetto d'una cosa.*

*Virtù, natura, ragione, arbitrio, elettione, mente, parola, attione, gratia, compiacenza, bontà, libertà, dolcezza, purità, complessione, professione, stato, sorte, tempo, & luogo.*

*Amicitia vera non può essere se non è fondata sù l'honesto.*

*Operare, conuersare, & conferire, è conseruatione dell'amicitia.*

*Senza vera amicitia*
*Luogo non è, nè conuersar che gioui.*

*La bilancia carca del seruitio debito all'amico, debbe sempre traboccare con-*

tra ogn'altro peso proprio.

L'amico s'honora in presenza, & si loda in absenza.

Il voler hauer molti amici, fà che non se n'habbi vn perfetto.

L'huomo debbe prendere in conto proprio tutto quello che vien fatto da altri per l'amico.

E' male amico quello che à se stesso è nemico.

Amicitia nemica del sospetto.

Il raccomandare le cose di souerchio all'amico, dà inditio di poca fede.

Brutta è quell'amicitia che si fà con vno per nemicarsi vn'altro.

L'amico si debbe eleggere allegro, ricco, esperto, prudente, & potente per potere consolare, rimediare, consigliare, riprendere, & difendere l'amico.

Con l'amico si deue perder la parola, riprendendo, più tosto che trouare scandalo tacendo.

Senz'amicitia non è ciuiltà perfetta.

Debbe l'huomo consolar l'amico, & non auilirsi nella compassione de' suoi infortunij, si che si faccia inhabile à rimediargli.

In tutti gli stati hà bisogno l'amico di buon consiglio, ma più nella felicità.

Nell'amicitia di molti hà facile entrata la malitia.

Quando non si coglie il tempo delle cose, è male; ma nel riprendere l'amico è pessima.

Rarissimi sono gli amici nelle miserie.

E' meglio sentire i ricordi dell'amico, & non errare, che le calunnie del nemico, & pentirsi d'hauer errato.

Tutto ciò che si spende per l'amico, s'auanza co'l debito naturale.

Amicitia accresce la buona fortuna, & minuisce la trista.

Conoscendo la beniuolenza, & operando l'amicitia, si fà habito.

Amicitia chiede beniuolenza nell'affetto interiore, beneficenza nell'affetto esteriore, & concordia nelle vicende attuali.

Che l'amico sia vn'altro se medesimo, lo mostrò Alessandro quando disse alla madre di Dario non hauer fatto errore ad adorare Efestione. Q. Cur.

Non è cosa più conueniente alle cose prospere, & auerse, che l'amicitia. Cic. in Lel.

Disaguaglianza vguale trà gli amici è, quand'vno è ricco & l'altro è virtuoso.

Ciascuno si guardi dall'amico suo, nè vi fidate d'ogni fratello, perche v'inganeranno. Hiere. 9.

Amico fedele non hà comparatione. Ecc. 6.

Chi trascura il danno proprio per il commodo dell'amico è giusto. Pro. 12.

Non la distanza del luogo, ma il modo dell'operare parte l'amicitia.

Amicitia è meglio che ricchezze. Arist. Top. 3.

*Chi togliesse l'amicitia dal mondo, sarebbe come torre il Sole dal Cielo. Cic.*
*Solo il sauio è vero amico. Sen. ad L.*
*Cose honeste si debbono chiedere all'amico.*
*L'amico finto fà come la rondine, che si parte al mal tempo, e torna al buono.*
*Amici veri s'acquistano con la vera virtù.*
*Non volere per l'amico inimicarti il prossimo. Ecc. 6.*
*Possedi l'amico in tentatione, nè credere à quello facilmente te stesso, perche non durerà nel dì della tribulatione. Ecc. 6.*
*Chi non è contro à noi, è per noi. Mar. 9*
*Nell'amicitia sono tutte le cose desiderabili alla vita virtuosa. Cic. in Lel.*
*Tra tutte le cose che la natura ordinò al viuere beato, non è cosa maggiore dell'amicitia. Cic. nel libro de Fini.*
*Giocondissima è quell'amicitia che congiunge la similitudine de' costumi.*
*Nell'amicitia confirmata per fede, il ricordare gli vffici è souerchio.*
*L'Amico certo conoscerai nelle cose incerte.*
*Dalle radici di charità; vien'il frutto dell'amicitia.*
*Non aspettare giamai dall'amico ciò che per te stesso puoi.*
*Le cose prospere fanno l'amico, & l'auerse il prouano.*
*Tre sorte d'huomini acquistano facilmente amici, eloquenti, potenti, & buoni.*
*Più sicuro è l'huomo tra nemici aperti, che tra gli amici finti.*

*Chi manca à vn solo Amico, assai ne perde.*
*Nel giusto sol si dè seruir l'amico.*
*Essempio, & beneficio, fan l'amico.*
*Fulmine d'amicitia è il fato aduerso.*
*Stelle conformi; & fama, fan gli amici.*
*Proua del buon'amico è il caso auerso.*
*L'amicitia debbe sempre giouare, nè nuocer mai.*

*Che l'abondanza dell'amico ricco debbe supplire alla necessità del pouero.*

## CONVERSATIONE.

CONVERSATIONE *è vso domestico tra gli amici, & persone che si conoscono & amano per cagioni honeste, vtili, & diletteuoli.*
*Non è cosa più grata & soaue alla vita, che vna dolce conuersatione.*
*Pur che si faccia il seruitio di Dio, è lecito ogni conuersatione: onde S. Paolo fatto à Giudei come Giudeo à fin di guadagnarli. 1. Cor. 9.*
*Che si debbe conuersare con persone honeste, & degne. vedi S. Matt.*
*In qualunque città entrate, cercate, quale è degno, e quiui state. S. Matt. 10.*
*La conformità del sangue, & delle nature fà piaceuoli & desiderabili le conuersa-*

*uersationi, anzi tra genti dispari di stato, d'ordine, & di professione, come Socrate che conuersaua alla bottega di Simon Cuoiaio. &c.*

*La conuersatione hà forza di trasformare le nature: onde il Profetta disse, co'l santo sarai santo, & con l'huomo innocente sarai innocente, con l'eletto, sarai eletto, & co'l peruerso, peruerso. Sal. 17.*

*Chi va co'l sapiente, sarà sapiente. Pro. 13.*

*Al conuersare si conoscono gli huomini, però domandando vno à Lorenzo de Medici vecchio; Chi è quel forestieri? rispose, All'accopiare ce n'auedremo.*

*Più pena è a conuersare con vn Gentil'huomo ostinato, che con vn villano rustico.*

*I filosofi viueuano tra soldati, come trà gli amici, e trà questi come trà quelli, volendo insegnarci che l'huomo nel conuersare debbe dolcemente accommodarsi ad ogni qualità di persone.*

*L'huomo che non ama la conuersatione, ò egli è più d'huomo, ò egli è bestia. dice Aristotile.*

*Ecce quàm bonum & quàm iocundum habitare. & c. Sal. 133.*

*La famigliarità nel conuersare è più efficace nel mangiare, che in alcun'altra attione.*

*Non è più dura conuersatione quanto è quella d'vna moglie dura.*

*Gli Apostoli conuersauano in Iopen in casa di Simone Cuoiaio. Negli Atti, al 9.*

*Negar conuersatione è atto fiero.*

## MATRIMONIO.

MATRIMONIO *è nome di quell'atto che si fà nell'accoppiare l'huomo, & la donna in marito, & moglie, legittimo, ilquale appresso à noi Christiani è sacramento. Vedi San. Matt. al 19.*

*Il matrimonio è composto d'amore, d'amicitia, & beniuolenza tra l'huomo, & la donna, ordinato dalla natura, & dalle diuine leggi, le quai vogliono che'l marito & la moglie siano due in vna carne, che non possino essere diuisi se non per morte.*

*Matrimonio ordinato da Dio, onde la Scrittura; Dal Signore è vscita la cosa, noi non ti possiam parlare male, ò bene, ecco Rebecca, pigliala. Gen. 24.*

*Matrimonio è legge naturale, & propio tributo della natura.*

*Accostandosi la moglie ad altr'huomo, viuendo il marito, sarà chiamata adultera, ma morto il marito, sarà libera dalla legge dell'huomo. Ro. 7.*

*Tre cose vuole il matrimonio, huomo prudente, donna casta, figli vbidienti.*

*Il non*

*Il non hauer figliuoli talhora è vn'infortunio felice.*

*Il marito con la moglie debbe vsare più astutia dissimulando, che rigore correggendo.*

*Nel marito sia prudenza, nella moglie pacienza.*

*Come del fallir d'altri l'huom non si vergogna, così non debbe il marito vergognarsi pe' falli della moglie.*

*La moglie del vecchio conuien che sappia medicare, parare le mosche, vdir le fauole, contar l'hore, digiunar le vigilie, scaldare il letto, vuotar l'orinale, star chiusa in camera, & dormir sola.*

*Difficile è trouar nella moglie, prudenza, & castità.*

*Ogni sagacità honesta è lecito vsare alla donna co'l marito, & esso con lei, per mantenere la concordia tra loro.*

*I Romani quando tornauano di lōtano, faceuano intendere alle lor mogli quādo veniuano, per non fare incontro che turbasse la lor pace, & allegrezza.*

*Prohibirono gl'istessi, che trà marito & moglie non si facessero doni, per mostrare che l'amor congiugale debb'esser naturale, & non mercenario.*

*Nelle nozze, Romani chiamauano, Talasio, Greci Himeneo.*

*Il patto di Platone, & d'Orfeo non vuol dir altro, se non che Orfeo douea morire, se voleua la moglie.*

*Meglio è essere schiauo d'vn buon padrone, che marito d'vna trista moglie.*

*Tiranno domestico, ma crudele, è la moglie superba.*

*La moglie à guisa d'Echo deue rispondere alle voci del marito.*

*Caruilio primo in Roma fù che repudiasse la moglie, perche era sterile; & Sulpitio Gallo, perch'era andata fuor di casa senza velo in testa.*

*Per la seruitù di Iacob. Gen. 29. & per l'offerta di Sichen. Gen. 34. si vide che gli huomini à quel tempo dauano la dote alle donne.*

*Saul domandò Dauit in dote per Micol cento preputij de' Filistini. 1. R. 18.*

*Donna meretrice & profana, non torrāno per moglie, & donna repudiata dal marito non pigliaranno. Leu. &c.*

*Salomone hebbe settecento mogli, & trecento concubine. 3. R. 11.*

*Il demonio preuale à coloro, che legandosi al matrimonio, tendono à libidine; escludendo Dio da quello. Tob. 6.*

*Da quella che dorme nel seno tuo custodisci gli vsci della tua bocca. Michea. 7.*

*Gli Apostoli dissero à Christo, se così stà la cosa dell'huomo con la dōna, egli è bene non si maritare. San. Matt. 19.*

*Che si marita, fà bene; & chi non si marita, fà meglio. 1. Cor. 7.*

*Qui ducturus est vxorem, in pœnitentiam fertur.*

## FEMINE.

FEMINA fatta da Dio capace, & rationale come l'huomo per compagnia d'esso huomo, à conseruatione della spetie humana, non fù fatta della testa per non essere superiore; ne del piè per non esere inferiore, ma del lato per essere collaterale, & compagna.

Femina si dice quella che non è più vergine: donna la madre di famiglia sauia.

Femina, principio del peccato. Ecc.25.

Non è permesso alle donne parlare nella Chiesa, ma debbono tacere. &c. 1. Cor. 14.

La forma, l'ingegno, la facetia, & la liberalità dell'huomo sono reti, che prendono la femina.

Non è animale più periglioso della femina libera.

Femina è cosa mobil per natura. Petr.

Dauit santo, Sansone forte, Salamon saggiò per femine caderono in peccati contra Dio, natura, & se stessi. S. Hier. nell Epistole.

La femina vedoua che viue in delitie, è morta. 1. Tim. 5.

Non è cosa più intolerabile quant'è la femina ricca. Iuuen.

La femina è artefice d'ogni male. Sen.

Il genere delle femine è auaro. Cic. Reth.

Fu fatta vna statua à Roma ad vna fantesca che scoperse vna congiura fatta trà le matrone Romane di dar il veleno à lor mariti, e ne furono punite 1100. Val. Massimo.

La femina è piu pietosa, e più crudele, che l'huomo. Arist.

La femina debbe andare velata, in segno ch'ella non hà il capo libero, ma è soggetta all'huomo. Ambr.

San Hiero. chiama Antichristo, l'ornato, & la pompa delle femine.

La femina appetitosa vuole il marito auaro. Arist. nel 2. della Polit.

Non è fera maligna, nè bestia crudele al mondo da compararsi ad vna femina pazza, & maluagia. Griso.

Dalida, Sansone, Jezabel, Daniel; & Herodiade, Gioan Battista fecero morire.

Che là dou'vbidia la terra, e'l Cielo,
Femina sola, & pur allhor creata
Non sofferse di star sott'alcun velo.

Dante nel 28. del Purg.

La bella guancia,
Il cui palato à tutto'l mondo costa.

Femina detta huomo da Dio. Gen. 2.

Agar

*Agar superba hebbe in dispregio la padrona Sarra per essere granida d'Abraham. Gen.16.*
*Michol importuna disse a Dauit, che s'era fatto buffone de' serui suoi. 2.R.6.*
*Iezabel crudele fù Eua di Acab Rè in persuaderle ogni male 3.R.21.*
*La femina senza mezzo ò odia, ò ama.*
*Xantippe femina moglie di Socrate fu maligna, contentiosa, insopportabile.*
*La femina in Chiesa non debbe hauere il capo libero, ma coperto di velo. Dec. ca.34.q.1.*
*Meglio è habitare nel deserto, che con femina contentiosa. Pro. &c.*

*Lusinga feminil sempr'è dannosa. & fù la rouina di Hierone.*
*Folle è cui muouon feminil lusinghe: & furono rouina di Siface.*
*Oue posson le donne, ogni mal puote.*
*A Donna libertà conuiensi à tempo.*

## PECCATO.

PECCATO *è mancamento di quell'atto del bene commesso all'huomo per legge naturale, & diuina.*

## ERRORE.

ERRORE *è quella trasgressione & deuiamento del giusto, & dritto effetto del bene debito all'huomo per legge, & per natura, & per accidente.*

*Non son tanti gli errori, quante le scuse.*

## COLPA.

COLPA *è l'atto consumato nel peccatore. v.L.11.*

## MALITIA.

MALITIA *è la inuentione attuale & mentale d'vsare, & pensare ogni vitio.*

*Chi semina malitia, obbrobrio miete. Pro.21.*
*Tre dispositioni sono nel peccare dell'huomo, incontinenza co'l senso, malitia co'l senso, & con la ragione bestialità, co'l senso la ragione, e l'habito.*
*Humana cosa è peccare.*
*Nessun può dir, Io son senza peccato, & chi'l dice seduce se stesso. Gio. primo.*

Il

*Il peccato si commette per vtile, ò per piacer proprio.*

*Peccato è quell'error, che'l voler vuole,*
*E la ragion non regola, ò reprime.*
*Ma consente co'l senso all'atto, e l'uso.*

*L'Anima che peccherà, morrà. Ezech.10.*

*Se Dio facesse vendetta d'ogni peccato, mancherebbe il mondo.*

*Occasion del peccato è l'amor proprio.*

*L'arbore del peccato produce frutti mortali.*

*Il peccato è pena del peccato.*

*Se l'alta prima creatura eletta*
*Di peccar non s'attenne,*
*Ch'era cosa diuina, & eccellente,*
*Che far dunque dourà questa imperfetta*
*Natura errante, e d'ogni parte infetta?*

*Tant'è più graue il peccato, quanto la conscienza il tien minore.*

*Non temerete le parole de' peccatori, perche la lor gloria non è altro che sterco & vermi.*

*A chi fà, & chi consente il peccato, la pena è pari. Ro.1.*

*Chi fà il peccato, seruo è del peccato. Gio.8.*

*Sappiamo, che Dio non ode i peccatori. Gio.9.*

*Peccato mortale, è là volontà maligna nella elettione.*

*Peccato veniale, è la ignoranza semplice nell'attione.*

*Il peccato non và mai solo, ma l'uno tira l'altro, come si vide in Dauit, che dall'otio uenne alla crapula, da quella alla concupiscenza, poi all'inganno, indi all'adulterio, & poscia all'homicidio, così di male nasce male.*

*Non è marauiglia vedere un peccatore andare impunito del corpo, perche peccando con l'animo, debbe portar la pena nell'anima.*

*Il principio della salute è la conoscenza del peccato. Sen.*

*A nessuno è lecito il peccar certo.*

*Di peccato secreto spesso si fa penitenza publica, & per contrario.*

*Peccato è difetto, & non effetto. Onde Dante.*

*I buoni odiano il peccato per amor della virtù, i tristi per timor della pena. Horat. Epist.12.*

*Peccare est tanquam transilire lineam. 3. Par. c.*

*Il dolor del peccato è grande, & eterno. Cic. ad Att. &c.*

*La scusa del peccato, accresce il peccato, & chi si scusa, pecca.*

*Quanto s'inalza più l'error terreno,*
*Tant'è più del cader maggior la pena.*

*Non è virtù il non poter errare, ma il non uolere. Greg. S. Luc.*

L'oc-

*L'occasion del peccare, induce voglia.*

*Come la pietra chiude nel sepolcro l'huomo morto, così l'uso del peccato serra l'anima morta nel corpo humano. Ag.*

*La speranza della impunitione è occasione del peccare al tristo. Cic. per Milo.*

*Non è da commettere un peccato minore per euitarne un maggiore, come volse far Loth. dist. 14.*

*E da vsare diligenza nello schifare i deliti piccioli. Cic. nel primo de gli Off.*

*L'altissimo hà in odio il peccare, & manda la vendetta sopra gli impij. Eccle. 12.*

*Più punge l'error che nasce da noi stessi, che quel che uien di fuori per colpa d'altri.*

## *VITIO.*

*VITIO è nome generale d'ogni errore, & colpa.*

*Hidra è figurata per li sette vitij capitali, Hercole per la virtù.*

*Il vitio si debbe piangere più nell'huomo, che la morte.*

*Chi può riparare vn vitio nel prossimo, & no'l fà, parendogli non essere compagno di quella colpa, Dio lo farà compagno della pena.*

*Come l'vn'onda sopraujene à l'altra*
*Senza fermarsi, & cresce in infinito,*
*Così gli error di mal composta mente*
*Segnon l'vn l'altro, & giungon sempre à riua.*

*Il vitio brutto nel conoscer Dio si fà scoglio dinanzi all'intelletto.*

*Il dimorar nel vitio vn punto di quà, ne tuol di là mill'anni di gloria.*

*Chi riprende il vitio in altri, debb'esser mondo in se stesso; onde S. Paulo disse; Castigo il corpo mio, & riducolo in seruitù, affin che per alcun modo non auenghi, che hauendo predicato à gli altri, sia reprouato.*

*Dante parlando della selua de' vitij, disse, tanto è amara, che poco è più morte.*

*Bestemmia è peccato solo dell'huomo, il quale attribuisce quello non conuiene à Dio, & a' Santi; & fassi mentale, & vocale con l'affetto, & la intentione consentiente.*

*Chi bestemmia nel Spirito santo, non haurà remissione in eterno. Mar. 3.*

*Condurrete il bestemmiatore fuori del campo, & ponghino tutti quelli che l'vdirono, le mani loro sopra il capo di quello, & tutta la congregatione lo lapidi. Leu. 24.*

*Non debbiamo giurare non solo per lo Cielo, ò per la terra, ma nè anco pel capo nostro; perche non possiamo fare vn capello nero ò bianco; ma sia*

*il parlar nostro è, & non è: tutto quello che vi si mette di più, affermando, è male. Mat. 5.*

*Spesso si perde co'l vitio quel che s'acquista per la virtù.*

*Tutti gli huomini sono peccabili; onde il Profeta; Se osseruerai le iniquità Signore, chi durerà? Sal. 130.*

*Pena del malitioso è la malitia propria.*

*Il peccatore impunito è più misero, che con la punitione; perche manca della giustitia diuina, la quale sempre la conscienza ansiosa attende.*

*Il peccato volontario non hà scusa.*

*Le rose con le spine, & l'huomo nasce col peccato.*

*Il difetto che vien dal vitio è peggio che quello che vien dalla Natura.*

## FRAVDE.

FRAVDE, *è vitio che vuol inserire mancamento del debito vfficio del bene, & abondanza d'inuentioni nel male, fingendo sempre il bene: & s'essequisce co'l pensiero, con le parole, & con l'opere sotto diuersi inganneuoli colori di bontà.*

*La fraude s'orna col color del vero.*
*L'apparente ragion, torce il fin vero.*

## VOLVTTA'.

VOLVTTA' *è affetto furioso, & insatiabile dell'appetito, che tira l'huomo, & l'animo à desiderar cose dishoneste ne' piaceri, & facoltà del mondo; & questo nome voluttà suona sempre in mala parte.*

*Compagne della voluttà sono ambitione, lussuria, crapola, ociosità, dissolutione, violenza, ignoranza, impacienza, impietà, &c.*

*La voluttà è esca di tutti i mali. Plaut.*

*Non è alcuna voluttà sincera. 7. Metam.*

## SVPERBIA.

SVPERBIA *è vn gonfiamento, & vn'alterezza di mente, nella quale l'huomo presume ogni cosa dal poter proprio, nè stima Dio, nè prezza gli huomini.*

*Il superbo non loda mai alcuno della sua professione, parendogli, che le lodi ch'ei dà ad altri, toglia à se stesso.*

*Superbia detta da Salomone principio del peccato, da Dauit delitto maßimo Dante figura à superbi Giganti, & reprouandogli dice nel 31. dell'Infer.*

*Natura*

*Natura certo quando lasciò l'arte*
*Di sì fatti animali, assai fè bene*
*Per torre tali essecutori à Marte.*
*Che doue l'argomento della mente*
*S'aggiunge al mal uolere, & à la possa,*
*Nessun riparo vi può far la gente,*

*Et nel 12. del Purgatorio.*

*Hor superbite, & via col viso altero*
*Figliuoli d'Eua, e non chinate il volto,*
*Si che veggiate il vostro mal sentero.*

*Odieuole presso Dio & gli huomini è la superbia. Eccl.10.*

*Principio del cader fù il maledetto*
*Superbir di colui, che tu vedesti*
*Da tutti i pesi del mondo costretto. Dante nel 29. del Parad.*

*Quid superbis terra & cinis? Eccl. 10.*

*Sollenerò gli humili, & humilierò i superbi. Ezechiel 21.*

*Parcere subiectos, & debellare superbos.*

## AMBITIONE.

AMBITIONE *è vn'appetito disordinato di farsi grande, & peruenire à gradi, stati, signorie, magistrati, vffici, per qual si voglia giusta, ò ingiusta occasione, virtuoso, ò vitioso mezzo.*

*Pessimo è il colore della religione à far peruenire l'ambitioso all'intento suo.*

*L'ambitioso per forza conuien che sia seruo à coloro à cui egli commanda.*

*Non riuscendo all'ambitioso la cosa ch'ei si promette, non debbe accusare altro che la propria temerità.*

*La cupidità dell'ambitioso è vn tormento continuo; però disse il Bocc. esclamando, ò vaghezza de gli humani splendori, quanto son le tue forze maggiori di quello che creder non può chi prouato non l'hà: & soggiunge;*

*O' quante fatiche, e dolori ascondono le mura della camera dell'ambitioso, che son reputati piaceri, & diletti da i ciechi di fuori.*

*Molti affanni vanno innanzi ad una sol gloria: ma più ne restan dietro.*

*Prouerbio dell'ambitioso è, che se si diè rompere la legge: per regnare si diè rompere, & dicono che fù di Cesare.*

*L'impedimento che fà l'ambitione alla virtù vera, Aleßandro lo mostrò dicendo, s'io non fossi Alessandro, vorrei eßere Diogene.*

*Ambitione fà liberale per accidente chi è auaro per natura.*

*Il frutto che si trà dall ambitione non è da comparare con si care fatiche co-*

*me quelle della ſeruitù, & della vita.*

*A che cerca l'ambitioſo habitare in gran palazzi per picciol tempo, s'ei deue habitare in terra per ſempre.*

*Miſero chi crede ſalire al Cielo con l'ambitione, laqual ne fece cader Lucifero.*

*Il cupido di Gloria, è ſcarſo di Giuſtitia.*

*Nell'ambitioſo l'auttorità creſce à palmi, & l'appetito à canne.*

*Come chi teme il mare, per ſaltar d'vna barca picciola in vna grande, & di quella in vna maggiore, non può leuarſi il timore & l'angoſcia, coſi chi è oppreſſo dall'ambitione per ſalir da picciol grado ad vn grande, & da quello ad vn maggiore, non ſcema gli appetiti, & gli honori, che continuo lo crucciano & pungono.*

*L'ambitione non ſolo turba & ſeduce i popoli, & le Prouincie, ma dentro ad vn ſolo animo d'vn picciol'huomo pon diſcordie infinite Cic. nel. 1. de Fini.*

*Ambitione in vno ſtato priuato non può dare altro affanno che quello che ſi proua in vn ſogno ſpiaceuole, ma nel potente ella affligge il volere, moſtrãdo al potere infinite occaſioni di conſeguire il deſiderio.*

*Temiſtocle diceua che le glorie di Milciade lo deſtauano dal ſonno.*

*Natura dell'ambitioſo è di biaſmar la gloria, perch'altri non ſi dia à ſeguirla, come Gnatone & Filoſſeno, che ſputauano sù le viuande, perche altri che loro non ne mangiaſſe.*

*Aleſſandro bramò vincer più mondi.*

*Se le dignità, & gli honori foſſero proprij dell'huomo, ei non potrebbe far male in quelli, eſſendo che due contrari non puon ſtare in vn ſoggetto.*

*Le dignità non ponno far degne l'huomo, ma l'huomo può ben far'indegne loro, vſandole triſtamente, come Nerone. &c.*

*Grand'audacia è quella d'vn'huomo poſto in vn punto del punto del mondo à cercare di dominare il mondo per honore, & dignità frà tanti pericoli, & con tanta anſietà.*

*Abſalone ambitioſo & fratricida. 2. R. 15.*

*Abſalon ambitioſo nel ſepolchro, Io farò queſto per fare ricordare il nome mio. 2. R. 18.*

*Aman ambitioſo. vedi. Eſter. 6.*

*Facilmente s'induce à coſe ingiuſte, chi è d'alto animo, & cupido di gloria. Cic. nel 1. de gli Offic.*

*Chi vuol conſeruar libertà, auertiſca alla cupidità della gloria, di cui debbe ſempre eſſere contentione trà grand'huomini.*

*Come il vento con maggior forza crolla, e talhor ſuelle gli arbori più alti, coſi l'ambitione ſcuote gli affetti de' più grand'huomini, & ſpeſſo gli leua dal fine del-*

*ne dell'honesto, & del bene.*
*Ambition d honori è tristo affetto.*

## IGNORANZA.

IGNORANZA *è vno stupore & una cecità di mẽte, nella quale l'huomo fonda un'opinion di se stesso, & crede essere quello che non è in ogni cosa.*
*Ignoranza è proprio quando l'huomo non essendo bello, buono, nè sauio, si crede essere ogni cosa.*
*Ignoranza crassa è quella che senza riguardo della ragione, & con piacere agita nel vitio senza voler fargli alcuna resistenza, procedendo trabocchenolmente nelle leggi & ne gli ordini, & questa è inescusabile.*
*Ignoranza semplice è quella quando altri per natura, per ragione, ò per isperienza non sà le cose, & procede in esse alla pura; & quella è scusabile.*
*Chi niente conosce, niente pecca.*
*Vitio maggiore non è nell'huomo, che la ignoranza di se stesso.*
*Dou'è più ignoranza, è più sospetto; però l'ignorante sospettoso, di necessità tien l'orecchie aperte alle calunnie sempre.*
*Ignoranza fonte delle marauiglie.*
*L'ignorante si conosce assai nel parlare, ma più nello scriuere.*
*Se gli huomini conoscessero la ignoranza propria, non sarebbe alcuno ignorante.*
*Trà la ignoranza, & la sapienza, è mezzo l'opinione.*
*Ignoranza stolta è quella quando l'huomo ueramente ignorante stima ignoranti gli altri. Ecc.1.*
*La ignoranza in chi presiede al gouerno de' popoli, nà di scusa, nè di perdono è degna. Leone Papa.*
*Meglio era non essere, che viuere & non intendere. 4. Esdr. 4.*
*Non porrai me obbrobrio dello stolto, cioè guardami da ignoranti, da' quali non posso hauere altro che vergogna.*
*Ignorante fù sempre il volgo, e ingrato.*
*Non communicare all'huomo indotto. Eccl. 8.*
*La ignoranza uà sempre con l'amor proprio.*
*All'ignorante non par bello se non quello che fà lui.*
*Non voglio fratelli che voi siate ignoranti delle cose spirituali. prima. Cor. 12.*
*Saulo adorò il demonio, & non gli fù ascritto à peccato, perche ignorò, & credette ch'ei fosse Samuel.*
*Sempre superbo & vano è l'ignorante.*

PER-

## PERFIDIA.

PERFIDIA *è un voler mantenere le cose ingiuste, & fuor di ragione à torto contra chi drittamente, & con giustitia dice, ò fà il contrario per la via dell'honesto.*

*Al pertinace il buon ricordo è indarno.*

*E' cosa bruttissima il voler mantenere le cose false per vere, & prouarle.*

## OSTINATIONE.

OSTINATIONE *è mala dispositiond'animo ridotta in habito de voler star duro, & fermo nelle false opinioni del torto conosciuto, & contendere contra il vero, & chi quello adopera in uoce, od in effetti.*

*Meglio è disputando nelle cose ambigue cedere, che imprudentemente resistere. Cic. 1. de Nat. Deo.*

## OPINIONE.

OPINIONE *è particolar credenza, ò prosontione de gli huomini, & delle cose senza vero fondamento di ragione.*

*Opinion buona è quella che partecipa del vero ò per natura, ò per gratia senz'altra ragione.*

*Opinione fà i fini diuersi in apparenza, che in essenza sono vniformi.*

*Non fù mai opinione senza abusione.*

*La prima impression mal si cancella.*

*L'opinioni diuerse de gli huomini fanno che vna istessa cosa par buona, e trista; dolce, & amara.*

*Il parer proprio mai torto non haue.*

*Nel principio delle cose si fondano l'opinioni buone, ò triste; però l'huomo nel cominciare le cose, debbe fare i principij illustri.*

*La fame espugna ostination senz'armi.*
*Seuerità conuiensi alla perfidia.*
*Per nuocer altri, à se perfidia nuoce.*
*Morir pria che pentir vsa perfidia,*
*Perch'egli incontra che più volte piega.*
*L'opinion corrente in falsa parte,*
*E poi l'affetto l'intelletto lega*
*Vie più che indarno da riua si parte,*

Per

*Perch'ei non torna tal qual ei si muoue,*
*Chi pescha per lo uero, e non hà l'arte.*

*L'huomo non debbe stimarsi dall'opinione ch'altri habbia di lui: ma da quello ch'ei sente in se stesso; onde il lasciarsi adulare, hà poca scusa.*

*E' difficile mutare opinione à gli huomini, perch'ella nasce da lor propria elettione, & in lor proprij gouerna.*

*Non meno suol mouere il rumore della fama l'opinione de gli huomini, che si faccia la certa ragione. Cic. pro lege Manilia.*

*Se tu hai un'opinione dubbia, falla interpetrare; & se manca interprete, taci nella Chiesa, & parla à te stesso, & à Dio. prima Cor. 14.*

*Opinion buona fù quella di colui che parlando della Chiesa nuoua di Christo, disse, se questo è consiglio, & opera de gli huomini, presto si dissoluerà per se stessa: ma se di Dio, non si può dissoluere per gli huomini. Atti. 5.*

*L'opinione debb'essere del giouane, & la ragione del vecchio.*

*Ostination maligna per lo mal d'altri il proprio mal consente,*
*Spron di consiglio, ostination non punge.*

## HERESIA.

HERESIA *è affettione nell'huomo inclinata à presumere, ò dubitare della fede fuori del precetto diuino, & della pia credenza, & pura intentione dell'essenza di Dio.*

*Dall'affettion, l'opinione; & dall'opinion nasce l'heresia. 1. Cor. 1.*

*Arrio heretico disse, & falsamente, che nell'essenza della Trinità, il figlio & lo Spirito santo erano di grado minori che'l padre.*

*Giuliano Apostata, che'l figliuolo era vguale al padre per gratia, non per natura.*

*Macedonio, che lo Spirito era minore d'entrambo.*

*Nestore, che Christo non hebbe diuinità.*

*Pelagio, che l'huomo da se poteua acquistar la gratia.*

*Ogni lingua che si leuarà contro à te, in giudicio condennerai. Isaia 54.*

*Pregoui fratelli, che diate mente à quelli che fanno dissensioni, & scandali nella dottrina che imparaste, & declinate da loro, perche non seruono à Dio, ma al proprio ventre. Ro. 16.*

*Da Aquilone si sciorrà il male. Hierem. 1.*

*O'tu che sol per cancellare scriui,*
*Pensa che Pier, & Paolo, che moriro*
*Per la vigna che guasti, ancor son viui. Disse Dante nel 18. del Purgatorio.*

## IDOLATRIA.

IDOLATRIA è applicatione d'animo, d'affetto, di fede, & diuotione à simulacri, figure, ò altre potenze effettuali, ò imaginarie uietate per le diuine leggi.

Non vi farete Idoli, nè scultura, & non vi rizzerete statue, nè pietra figurata porrete nella terra vostra per inchinarui à quella. Leu.26.

Rouinate tutti i lor pauimenti figurati, e tutte l'Imagini loro di getto. Numeri 33.

E' prouocarono Dio con gli eccelsi, & con le sculture loro. Sal.78.

Saranno confusi tutti quelli che seruono alle imagini. Sal.97.

Per la sanità prega l'infermo, & per la vita il morto.

Quello che si fà Idolo per le mani, è maladetto esso, & chi lo fece; Il principio della fornicatione.

In Dio è il ricercare, & inuentare gli Idoli, che non furono à principio, nè saranno al fine. cap.14.

Non darò la gloria mia ad altri, nè la mia lode alle sculture. Isaia 14.

Vituperio dell'i Idoli; vedi l'epistola di Hieremia in Baruc Profeta; Incrudelisti quello che vi fece immolando à Demoni. Baruc.4.

Origine de gli Idoli. 5. Sap. 14.

Superstitione è vana credenza di cose visibili & inuisibili, trouate, & vsate da gli huomini fuori de i precetti diuini, & della vera fede Catolica, & Christiana.

In superstition fà legge il caso,
Mente bestial, ordin diuino abusa

## DISCORDIA.

DISCORDIA è moto alteratiuo dell'animo, & de' sensi, che nasce dalle varie opinioni de gli huomini, & gli induce à nemicitia; le cause sono ambitione, sete d'hauere, dißimilitudine di nature, stati, profeßioni, compleßioni, & nationi.

Discordia è vn fuoco ch'arde ogni buon'vso.
Peste del commun bene è la discordia.

Le picciole cose per concordia crescono; le grandi per dis'vnione annullano.

## IMPIETA'.

IMPIETA' *è affetto inhumano & bestiale dell'animo superbo contra la proprietà de' buoni, & della virtù: la sua proprietà è mancare de' debiti vffici alle cose sacre, à parenti, à prossimi, & alle leggi, & patria.*

*Impietà nasce da fragilità, & talhor da ignoranza non soccorsa, & sollevata dalla gratia di Dio, perche molti non illuminati non possono per le tenebre mondane scorgere il vero ben del Cielo, amarlo, & honorarlo.*

*Impij furono Datan, Corè, & Abiron, che essendo profani, si volsero introdurre al sacerdotio, & furono inghiottiti dalla terra.*

## ARROGANZA.

ARROGANZA *è vantamento di se stesso, & dispregio d'altri con ostentatione, & malignità tanto in atto, quanto in parole.*

*L'arroganza nacque prima dall'abondanza delle cose ne gli huomini. Cic. nel lib. della legge Agraria.*

*L'arroganza è molesta ad ogn'huomo, ma à gli ingegnosi molestissima. Cic. nelle verrine.*

*Arrogante fù Adonia, che presumendo in se stesso meritare, domandò à Salamone la Sunamite moglie di Dauit, & lo concitò ad odio, sì che lo fece Vccidere.*

*Raro è c'huom arrogante non sia vile.*

## INGRATITVDINE.

INGRATITVDINE *è propria malignità nell'animo rozzo, & vile, che rende l'huomo sconoscente de' benefici verso Dio, e'l prossimo, si che scordando il ben presente, brama sempre il futuro con appetito disordinato infinito.*

*Per lo beneficio che si fà all'ingrato dipingesi vno che attorce vna fune di strame, & vn'Asino affamato à canto, che tanto ne mangia, quanto ne fà. Plut.*

*Ingratitudine si figura nell'Hedera, laquale è sostenuta dall'arboro tanto che fatta grande al par di lui, lo preme si che lo secca, & vccide.*

*Ingratitudine è argomento infallibile d'animo vile, & da poco.*

*Ingratitudine, veleno dell'amicitia, & madre dell'odio.*

*Ingratitudine include ogni difetto.*

*Tutte le piaghe, che Dio dette ad Israel, furono date per la ingratitudine. Num. 9. & 17.*

*Et furono ingrati à quello che preparò lor la vita. 4. Eso. 8.*

*Volgo ingratissimo si conobbe quando volsero lapidare Josue & Caleb, che persuadeua il popolo à confidare in Dio. Num. 14.*

*L'infinito desiderio dell'huomo è frutto d'ingratitudine contr'a Dio.*

*Tre cose fanno dispetto; Seruitio, non accetto Domanda negata, Dono nõ ringratiato.*

*Ingratitudine non si tempera col beneficio.*

*Commun seruitio, Ingratitudin rende.*

*Al don nuouo non conuien gratia vecchia.*

*Morte non queta ancor gli animi ingrati.*

## CVRIOSITA'.

CVRIOSITA' *è vn sfrenato desiderio d'inuestigare nella vita altrui i mali, le disgratie, gli adulterij, gli sdegni, le vendette, le gelosie, i sospetti, le infideltà, i debiti, le facoltà. &c. & questa si chiama curiosità temporale, & mondana.*

*Curiosità spirituale è prosontione, e temerità di mente volta à voler sapere più che non s'appartiene de' secreti, & misterij diuini, opinando, & giudicando di quelli.*

*Quelle cose che Dio fece occulte, non sono da inuestigare, & quelle ch'ei fece palesi, non sono da trascurare. Pro. de voc. gentium.*

*Il segreto di Dio si cerca cõ curiosità, & il palese con ingratitudine da chi troppo di se stesso presume.*

*Le interpretationi sono di Dio. Gen. 40.*

*Non t'affrettare sopra l'altissimo; perche inuano t'affretti. 4. Esod. 4.*

*Domandato l'Angelo, perche Dio non fece il preterito, presente, & futuro tutto insieme ad vn tratto, rispose, che il secolo creatura non poteua sostenere tutto ciò che può fare il Creatore in vn tratto. 4. Eso. 5.*

*Domandato perche non fece l'huomo impeccabile, rispose, per dargli occasione di fuggir la pena, & seguire il premio.*

*Curiose obseruare aliena, ne velis mala. 4. Esd. 7.*

*Non è alcun curioso, che non sia maliuolo, dice Plauto.*

*Il curioso è Argo nè gli altrui difetti, ne' proprij è cieca talpa.*

*Il curioso mira gli altrui fatti con occhi di nibbio, & i proprij con occhi di Talpa.*

*Il cercare i fatti d'altri è spesso con periglio, & sempre con infamia.*

L'huo-

*L'huomo deue chiudere le finestre, che gli puon far veder gli errori del vicino, & aprir le porte, che gli puon far conoscere quelli di casa sua.*

*Mentre che l'huomo và curiosamente cercando i fatti d'altri, perde la conoscenza di se stesso.*

*L'huomo misura il Ciel, la terra, e'l mare;*
*E di se stesso alcun saggio non prende.*

*Non è in potestà dell'huomo il consiglio tuo. Tob. 3.*

*Guai à quello che dice al padre, che cosa partorisci. Isa. 45.*

*Non era fratello Esau di Iacob? Amai Iacob, & Esau odiai. Malac. 1.*

*Non può saper l'huomo s'egli è degno d'odio, ò d'amore. Ecc. 9.*

*Matto è chi pensa, che nostra ragione*
*Possa trascender l'infinita via. &c. Nel 3. del Purg.*
*Colui che si nasconde,*
*Lo suo, primo perche che non gli è guado. nell'8. del Pur.*
*Chi non s'impenna si che la sù voli*
*Dal muto aspetti quindi le nouelle. Nel 10. del Purg.*

*Huomo nato mortale, non tenti sapere le cose diuine secrete.*

*Se l'huomo non può conoscere la mente dell'huomo, che è soggetto pari à lui, come conoscerà quella di Dio, tra ilquale, & lui non è alcuna proportione.*

*Dante beffeggiando i curiosi dice à quelli che giudicano per l'esteriore.*

*Non creda donna Berta & ser Martino,*
*Per veder vn furar, l'altr' offerire,*
*Saper quel ch'è nel secreto diuino;*
*Che questo può cader, l'altro salire.*

*Per l'hellera di Iona è dato ad intendere al curioso ch'ei riprende le cose che fà Dio, & non corregge le proprie. Iona. 4.*

*Protesta al popolo acciò che non si spinga al Signore, per vedere, & perisca. Esod. 19.*

*Curiosità radice è di calunnia.*
*Curiosità è naturale affetto.*
*Curiosità volgar dà ciuil danno.*

## *LINGVA.*

*LINGVA è istrumento dato dalla Natura, & da Dio all'huomo per esprimere il concetto, & pronontiare la intention dell'animo formando le parole nella voce, laquale non si debbe vsare fuori del vero, che è suo principale oggetto.*

*Chi vsa il secreto, si fà simile à Dio, che con silentio incomprehensibile*

*opera tutte le cose.*

*La lingua mal'vsata fece cadere Lucifero dal Cielo.*

*La lingua fece più danno à Cain, che'l ferro contra Abel.*

*La lingua sepelisce gli huomini viui co'l falso testimonio, & caua li morti del sepolcro con la falsa fama.*

*Chi vuol saper viuere, e morire, sappia custodire la lingua.*

*La lingua è il penello, che ritrà l'imagine del cuore.*

*Lingua, coltello dell'anima.*

*Lingua più pronta d'ogni membro al peccato.*

*Chi vuol viuer bene, non debbe parlar male.*

*Vn parlar dolce humile*
*Auanza più che i fieri gridi, e l'armi.*

*Parlare è vn beneficio conueniente, & necessario alla conuersatione humana, senza il quale non sarebbe piacere, ò giouamento alcuno in essa.*

*Se quella con ch'io parlo non si secca. Nel 32. dell'Infer.*

*Non quello ch'entra nella bocca contamina l'huomo, ma quello ch'esce. Matt. 15.*

*Il superbo si vince co'l tacere.*

*Brutto è sentire vna cosa, & parlarne vn'altra. Sen.*

*Qual è l'huomo, tal'è il parlare. Sen.*

*Tardiloquem esse te iubeo. Sen.*

*I ragionamenti tristi, corrompono i buoni costumi. 1. Cor. 15.*

*Il sermon vostro sia sempre condito di sale. Col. 4.*

*Eßi sono del mondo, del mondo parlano, e'l mondo gli ode. 1. Io. 4.*

*Lingua medicina delle passioni dell'animo, & ministra della vita. Men.*

*Il dir mal d'altrui in assenza non è ingiuria, quanto è il dirne bene in presenza.*

*Lingua, pena del cuore. Greg.*

*Taciturnità è conforme alla natura, che senza parlare, opera sempre.*

*Tal biasma altrui, che se stesso condanna. Pet.*
*Taccia la lingua, oue l'effetto parla.*
*Non esce parlar san d'affetto infermo.*

*L'huomo con la lingua, esprime il giusto, & l'ingiusto, l'animale con la voce esprime il piacere, ò'l dolore. Arist. 1. Polit.*

*D'ogni parola otiosa si deue dar conto à Dio.*

*La maledittione sopra il bilingue. Eccl. 5.*

*Archelao al barbiero disse tacendo. &c.*

*Chi è quello che non erri con la lingua? Eccl. 29.*

*Di ciascuna parola otiosa, che hauranno parlato gli huomini, renderanno*

ragione

*ragione il giorno del giudicio. Mat. 12.*
*Barbiero di Dionigi parlò troppo.*
*La lingua non debbe auanzar la mente nell'vfficio. Pitae. f.*
*La gallina non canta sin che non hà fatto l'uouo.*
*Lingua stolta, laccio dell'anima. Pro. 18.*
*Custodisci le labbra tue dal parlare l'inganno. Sal. 34.*
*L'huomo deue parlare per sapienza, ò per necessità, nel resto tacere.*
*Nemo de se satis honestè loqui potest.*
*Parole sono interpreti della mente. Cic. nel 1. delle leggi.*
*Spesso è odioso il dir gli errori d'altri, come il fare i proprij. In Salust.*
*Non tanto la copia, quanto il modo del dire è ricercato. Cic. pro leg. Man.*
*Quelle cose che procedono dalla bocca, escono del cuore & quelle macchiano l'huomo. Mat. 15.*
*I Vasi vuoti suonan più che i pieni, così gli ignoranti parlan più che i saui.*
*Non nel parlare è il Regno di Dio, ma nella virtù. 1. Cor. 5.*
*Nessuno v'inganni nella persuasione delle parole. Col. 2.*
*Separati da quelli che sono superbi nella ignoranza, & infermi intorno alle questioni delle parole, dalle quali nasce inuidia, disprezzo, bestemmie, sospetti, & combattimenti d'huomini corrotti della mente, & abbandonati dalla verità. 1. Tim. 6.*
*Parola di Dio più penetrabile che coltello. Heb. 2.*
*Il parlare improuiso è spesso vtile & piaceuole, ma il considerato è sempre l'vno, & l'altro. Cic. nel 1. de Oratore.*
*Non dir cosa ad altri che la risposta ti faccia arroscire.*

## CALVNNIA.

CALVNNIA *è inuentione fraudolente, che sotto colore di vero, con falsi mezzi, & parole bugiarde, gli huomini trouano per macchiar l'honore, & l'innocenza altrui.*
*Cecilio Metello disse, che brugiaria la sua camisa, se credesse ch'elli sapesse il suo secreto.*
*Di verisimil la calunnia s'arma.*
*Lingua è vn coltel, ch'ogn'vnion diuide.*
*Lingua è vn penello, il color del quale tira le menti al suo verso.*
*Il più chi parla assai suol valer poco.*
*Tacere è difficilißimo.*
*Buon dritto, e buona lingua in lite vincono.*
*Anaxagora Filosofo si tagliò la lingua per non confessare i compagni congiurati.*

Risposta

*sposta d'Aristotile ad vn prolisso, che li chiedea perdono, disse, non bisogna; perche non hò inteso parola.*

*Doue può il vino, non può il silentio.*

## *MENZOGNA.*

MENZOGNA *è vn'affetto dell'animo incostante, & vario contra il vero, ilquale fà l'huomo discordante, & dissimile.*

*La menzogna è ordita di pensieri fraudolenti, tesuta di parole finte, & con falsi effetti colorata.*

*La menzogna produce vergogna, & danno nell'agente, & nel patiente.*

*La menzogna non può contra la forza del tempo.*

*Menzogna ministra della fraude e del tradimento.*

*La menzogna, che conduce altrui alla persuasion del bene, & dell'honesto, nõ è biasmeuole.*

*Bugia radice della calunnia.*

*Alessandro pose l'anello su la bocca ad Efestione che haueua letto seco vna lettera. &c.*

*Sempre à quel ver, c'hà faccia di menzogna,*
*De l'huom chiuder le labbia quanto puote,*
*Però che senza colpa fà vergogna. Nel 16. dell'Infer.*

*Non mentiamo, nè inganni alcuno il prossimo suo. Leuit. 19.*

*Non contradire alla parola di verità in alcun modo.*

*Jacob non fù bugiardo quando rappresentò la persona d'Esau, rispetto la vendita. ca. 22. q. 2.*

*Ogni bugiardo è da fuggire. Arist. Eth.*

*Chi si fida in bugia, col ver perisce.*

*Non confidare nella calunnia. Sal. 62.*

*Non si giustificherà il tauernero da peccati delle labbia. Ecc. 26.*

*Ou' il uer manca ogni hor la frode abonda.*

*Il Diauolo bugiardo è padre d'essa menzogna. Gio. 8.*

*Spesso mentiscono gli huomini nelle cose che odiano.*

*Filippide à Lisimaco disse, che intenderia tutto da lui saluo i secreti.*

*Non si debbe creder facilmente à chi parla per vtil proprio.*

*La passion non và senza menzogna.*

SIMV-

## SIMVLATIONE.

SIMVLATIONE è vn'arte vsata con astutia dall'huomo in mostrare ne gli atti, e parole esteriori tutto il contrario di quello, ch'egli hà nel pensiero ò bene, ò male.

Simulò Dauit il pazzo per fuggire il sospetto di Saul, Bruto simulò il simile con Tarquino. Giudit con Oloferne. &c. Abram, con Faraone, Papirio alla madre la fauola delle sue mogli, ò due mariti.

Non è degno al vecchio fingere. Machab. 2. c. 6.

Alcuna simulatione non può essere continoua. Cic. nel 2. de gli Offic.

Come l'vccellatore nel prender gli vccelli imita il canto loro, così il simulatore nell'ingannnar gli huomini, si trasforma ne gli atti & gesti di quelli.

Simulatione, adulteratrice del giudicio.

Simulatione vestita di verisimile, produce la calunnia.

Simulatione buona approuata dalle legge.

Il simular talhor, è parer saggio.

Vn congiurato contra Nerone, disse a vn dannato, prega Dio che ti scampi sidomani, che poi Nerone non potrà più ammazzarsi.

## ADVLATIONE.

ADVLATIONE è falsa persuasione, & bugiardo consentimento, che vsa il finto amico nella conuersatione d'alcuno, per farlo credere di se stesso, & delle cose proprie quello che non è, & fassi per piacere, ò per auaritia.

Difficile è conoscer l'amico dall'adultero, lodando & dilettando vgualmente.

L'amor di se stesso, è porta dell'adulatione.

L'huomo molle consente à gli adulatori come il legno al tarlo.

Colui ch'è buono amico, loda la cosa, non l'huomo.

Se l'adulatore persuade vn brutto à creder che sia bello, fà poco danno, ma se lo chiama di tristo buono, fà come il seruo, che rubba il grano della semenza al patrone, che gli toglie il presente, & lo sperato, essendo la bontà ne gli affetti dell'animo, che sono semi dell'attioni virtuose dell'huomo. Plut.

L'adulatore che corrompe il Prencipe, fà come quello che pon veleno in vna fonte per auelenare tutto vn popolo.

Adulation è colore della Inuidia.

Nell'essere adulato il piacer che si prende è naturale.

Popule meus, qui te beatum dicunt, ipsi te decipiunt. Isaia. 3.

Adulatori del popolo sono i capi, Adulatori del Prencipe sono i compagni. 5. Polit.

Adulatori, rouina dello stato Tirannico, Capellacci del popolare. 4. Polit.

Degno castigo dette Dauit a quel seruo, che adulando disse hauer vcciso Saul per ingratiarsegli, però che lo fece vccidere subito. 3. R. 1.

Gola de gli adulatori, sepolcro aperto. Sal. 5.

Distrugga il Signore tutte le labbra dell'adulatione. Sal. 12.

Quello che dice all'Impio, tu se' giusto; sarà maladetto da Popoli. Pro. 24.

Guai à quelli che fanno scuffie sopra il capo d'ogni statura per far insidie all'anime, & intende di chi predica à compiacenza, che sono adulatori spirituali. Ezechiel 13.

Nessuna peste maggior dell'amicitia può essere, che l'adulatione. Cic. in Lel.

Benche l'adulatione sia vitiosa, & brutta nel resto della vita, nondimeno nel chiedere i magistrati è necessaria. c. de petitione consul.

Come al Tarlo consente vn fragil legno,
Che lo consuma e lo risolue in polue,
Così cede al bugiardo Adulatore,
L'huom di se steßo sconoscente, e vano,
Che gli rode l'honor, la roba, e l'alma.

Come Atheone fù morto da que' cani ch'ei pasceua, così sono morti gli animi di coloro che pascono gli Adulatori da essi Adulatori.

Non è più dolce suono, che quello delle proprie lodi all'huomo vano

## I R A.

Vn crudel moto uiolente è l'Ira,
Che in fosca nube il trist'animo uela,
E d'amaro bollore il cor circonda,
Coprendo i labbri d'arrabiata spuma:
E focoso desio nel petto accende
Di rouina dannosa, & di vendetta,
Che spinge l'huom à furor empio e presto.
Che l'intelletto in folle ardire accieca,
E ogni diuina ispiration rimoue
Da l'alma vile, e la conduce à morte
Priua di gratia, & di salute eterna. & il Petrarca disse;

Ira è breue furore, è chi no'l frena,
E' furor lungo, che'l suo poſſeßore,
Speſſo à vergogna, e à morte talhor mena.

Ira

*IRA lodeuole è quella, che con giusto termine si muoue per difesa, à vendetta dell'honesto.*

*Ira nemica del consiglio, radice dell'homicidio.*

*Chi per ira uccide il corpo d'altri, toglie la vita all'anima propria.*

*Colui che si lascia caualcare dall'ira, hà più bisogno di freno, che di sproni.*

*Il pianto, e'l riso, e l'altre passioni dell'animo diminuiscono essercitandosi, & l'ira augumenta.*

*L'amore, il timore, l'inuidia, & la compassione non si poßono vsare se non con qualch'uno, & l'ira s'vsa con tutti; perch'ella non conosce padre, figli, consorte, amici, patria, se stesso, nè Dio; nè sono mancati de gli iracondi, che hanno fatto ingiuria à gli animali, alle piante, & à gli elementi.*

*Dell'ira si veggono alcuni effetti bestiali, & ferini, alcuni ridicoli & sciocchi.*

*L'ira per sua natura domina gli animi deboli, perciò è più iraconda la femina che'l maschio; l'infermo, che'l sano; il vecchio, che'l giouane; lo suenturato, che'l felice.*

*Vita ottima è commandare all'ira. Men.*

*Ira di poco tempo è quella de gli amanti.*

*Ne l'ira è violente il primo moto.*

*L'ira vendica l'affetto come l'effetto.*

*Per molte cagioni entra l'ira nel cuore de gli huomini; ma questa è una generale, che sono in opinione d'essere sprezzati.*

*Homero consigliò di mitigare l'ira d'Achille con queste parole; Donis splendidis verbisque blandis.*

*Il Tardo d'ira è di molta intelligenza. Pro. 14.*

*Migliore è l'huomo tardo all'ira. Pro. 16.*

*Quello che tosto s'adira, farà la stoltitia. Pro. 14.*

*Fuggir conuiensi sempre il patrone irato. Plaut.*

*Ira del Re, nuntio di morte.*

*Il fin dell'ira è principio del pentimento.*

*Non adirarsi in quelle cose che conuiensi, è sciocchezza. Arist. nel 3. dell'Etich.*

*La dolcezza dell'ira è l'speme del punire. ibidem.*

*Difficile e periglioso è combattere con ira, perche la vendetta si compra con la vita istessa, la qual spesso si perde per vendicare l'altrui.*

*Ira giusta è quella del zelo dell'honor di Dio, come quella di Mose, che spezzò le tauole della legge per l'idolatria del popolo. Eso. 32.*

*Vidi i preuaricanti, & sonomi conturbato. Sal. 119.*

*A faccia iraconda, lingua ascosa. Pro. 25.*

*Non mai il sapiente s'adira. Cic. nel 3. delle Tusc.*
*L'ira è circostanza, ò principio della pazzia.*
*Ira de gli amanti è reintegration d'amore. Ter. nell'Andr.*
*Ira del Prencipe è da fuggire, perche non è senza vendetta.*

## IRACONDIA.

IRACONDIA *è habito fatto in colui che si lascia spesso, & per cose leggier, soprafare alla colera, & prendere dall'ira.*
*Iracondia uien dall'habito, l'ira nasce dall'occasione.*
*Nullo martiro fuor che la tua rabbia*
*Sarebbe al tuo furor dolor compito. Nel 14. dell'Infer. Di Capaneo iracondo.*
*Il Sole non tramonti sopra l'iracondia uostra. Efes. 4.*
*La ingiuria riuolta nell'iracondo che la dice, è tanto più molesta, quant'ei si troua men sincero.*

## ODIO.

ODIO *è vn proposto nell'animo di voler male à coloro, che per isperienza conosciamo tristi, ò che tali per opinion generale siano tenuti; & è pensiero si maligno, che si distende anco à gli animali, & cose insensate, & per miseria alcuna non si minuisce.*
*Per vna certa naturale disconuenienza nascosta odiamo gli huomini improuisamente, & senza cagione apparente.*
*Non si odia l'huomo, ma il vitio. L'agnello non odia il Lupo per la persona del lupo, ma per il danno ch'ei riceue da lui.*
*L'odio del mal talhor produce il male.*
*Giusto odio. Il Profeta, hò hauuto in odio quelli che t'hanno in odio, & con quelli che si leuano contra te contesi. Sal. 139.*
*Non odiar' il tuo fratello nel tuo core, ma riprendilo publicamente. Leu. 19*
*Dou'è l'odio, non può essere charità. Agost.*
*Ogn'huomo ch'odia il suo fratello, è homicida. Io. 1. c. 3.*
*Perfecto odio oderam illos.*
*Odio perfetto è odiare il vitio, & non la persona, nè giamai amar quello per questa.*
*Piacciaui porre giù l'odio, e lo sdegno,*
*Venti contrari à la vita serena. Pet.*
*Spesso grand'odio, grand'amor diuenta.*
*Vn crudel'atto priuato, apporta odio commune.*

L'odio

*L'odio fraterno, & l'homicidio, di pari pena si giudica.*

## CRVDELTA'.

CRVDELTA' *è insatiabile appetito di male nel punire gli innocenti, rapire i beni d'altri, offendere, & non difendere i buoni, & la giustitia.*

*E' proprio del crudele ruinare, e distruggere; del clemente edificare, & conseruare.*

*Ben si disdice à l'huom esser crudele,*
*Cui sol fè Dio tra tante fere humano.*
*Che se'l Signore è liberale, e dolce,*
*Tenace il seruo esser non deue & aspro.*
*Crudel per fraude è peggio che per ira.*

*Per odio della crudeltà l'huomo si fà crudele.*

*Al crudel non basta ferir di ferro, se anco sul ferro non pon veleno.*

*La crudeltà s'estende sin ne' corpi morti, come Achille che fece attaccare il corpo d'Hettore al suo carro.*

*La crudeltà d'vn sol fà odio in tutti.*
*L'odio del mal talhor produce il male.*
*Cedan gli odij priuati al commun bene.*
*Talhor miseria intenerisce l'odio.*

*Fame è crudeltà maggiore d'ogni pena.*

## AVARITIA.

AVARITIA *è immoderata cupidità, & sete d'hauere, la quale genera nell'huomo crudeltà, inganno, discordia, ingratitudine, tradimento, & lo toglie in tutto da giustitia, carità, fede, e pietà, & da ogni virtù morale, & Christiana.*

*L'Auaro hà penuria di quel ch'egli hà, & doglia di quello ch'altri possede.*

*Nessun martiro è più conueniente all'auaro, che l'istessa sete dell'oro.*

*Raro fù mai guadagno senza inganno.*
*Infelice è la vita di coloro,*
*Che per crescer l'hauer, sceman la fede,*
*E'l viuer proprio pongono in trauaglio,*
*Cercando nuoue merce trar da gl'Indi,*
*E riportar da nuoui mondi l'oro,*

*Spendendo in gran perigli esuli sempre*
*Il fior de gli anni, e la bontà del sangue,*
*Per esser poi con doppia cura oppressi*
*Del conseruarli: e l'vltima vecchiezza*
*Menar sempre in vigilie, & in affanni,*
*Temendo ogn'hor veleni, incendi, e furti.*
*Vn Ricco sol n'impouerisce mille,*
*Pur ch'Auaritia, e voglia ingorda il prenda*
*De l'oro infame, e di natura peste.*
*Il maluagio tutor, l'empia matregna*
*Beuono il sangue à i miseri pupilli,*
*Che fur com'essi à la lor trista fede.*
*Il pastor frauda gli alimenti al gregge,*
*E la rapace moglie al buon consorte*
*Il premio fura de' sudori honesti.*
*Sottragge il seruo infido alle sostanze*
*Del benigno Signore ingiusta parte,*
*L'auido volgo in questa pece inuolto*
*Ad ogni occasion bramoso attende,*
*Et ciò che con le man tenaci lascia*
*Con ladro sguardo, e rabbioso adhugge,*
*E' tanto può questo furor maligno,*
*Che i ministri di Dio, l'istessa gratia*
*De i ben commessi ad vso pio di molti*
*Ne la lor discretion, contra le leggi*
*Conuerton in proprio vso à commun danno*
*Con bruttißimo essempio, e con periglio*
*D'infettar'il candor de l'alma Fede.*
*O Miseri infelici, empi mortali,*
*Ch'oro, perle, e coralli à i centri interni*
*De la terra, e del mar cercate, spinti*
*Da la sete d'hauer, per fare acquisto*
*D'vn peso graue, e pentimento eterno*
*Volgete al Ciel le vostr'alte fatiche,*
*Nel cui profondo seno ampio tesoro,*
*E riposo immortal trouar potete.*
*Qual chi lo spirto d'auaritia prende,*
*Non hà mai tregua col desire ingordo.*
*E molte genti fè già viuer grame;*

Non

*Non lascia altrui passar per la sua via*
*Ma tanto l'impedisce che l'uccide.*
*Et hà natura si maluagia & ria,*
*Che mai non empie la bramosa voglia,*
*E dopo il pasto hà più fame che pria. Dante. L'istesso nel 20. del Pur.*
*Maledetta sie tu antica Lupa,*
*Che più che tutte l'altre bestie hai preda*
*Per la tua fame senza fine cupa;*
*Ciel nel cui girar par che si creda*
*Le condition di quà già trasmutarsi*
*Quando verrà per cui questa disceda?*
*Mentre dorme l'auar, si sogna il ladro.*
*L'auaro è cagione della miseria istessa. Sen. pro.*
*Ogni cosa vbidisce alla pecunia. Eccl. 10.*
*Quant'è gioueuole l'vso del denaro, tant'è dannoso l'abuso.*
*Il desiderio delle ricchezze và in infinito. Arist. nel 1. della Polit.*
*Quid non mortalia pectora cogis auri sacra fames? Virg.*
*S'egli è degno di castigo chi non veste il prossimo per carità, che sarà dunque chi lo spoglia per auaritia? dice Ag.*
*Tutto il guadagno del mondo non vale la perdita d'vn'anima. Mat. 16.*
*Fà inclinare il cuor mio alle tue testimonianze, & non all'auaritia. Sal. 119*
*Niente è più scelerato, che l'auaro. Eccl. 10.*
*Chi ritien il formento, maledirà quello il Popolo, & la beneditione sopra chi lo vende. Pro. 11.*
*Voi ch'inghiottite i poueri, dicendo, passerà il mese, venderemo il formento, & la vagliatura del grano per comprar per l'argento, & per i calzamenti; il pouero, giurò il Signore, non mi scorderò, insino al fin di tutte l'opere loro. Amos. 8.*
*Non possedete oro, nè argento nelle borse vostre. Mat. 10.*
*Ogni guadagno che si fà co'l mondo, è perdita con Dio. Filippen.*
*Auttore dell'auaritia in terra fù Caim; Lucifero della superbia in Cielo.*
*Se'l Signor è largo e liberale de' suoi beni, il seruo non deu'essere tenace, & parco.*
*Il guadagno con dishonore, è danno. Sen.*
*Quanto augumenta la pecunia, tanto cresce la voglia all'auaro.*
*E' meglio vn'honesta pouertà, che vn brutto guadagno.*
*Il vitio non è nella possession delle cose, ma nell'affetto estremo. &c.*
*Più è la colpa di rubbare il pouero, che'l merito di donargli.*
*Il desio della robba, sforza l'auaro ad acquistarla, & quello istesso gli vieta*

*ta l'vsarla.*

*L'huomo si serue sempre volontieri di quelle cose che gli piacciono, l'auaro à cui piace tanto l'oro non se ne serue mai.*

*Colui che essercita auaritia in molti per spenderla in pochi, è simile al Leone, che si fà rapace per gloria.*

*Meglio è moltiplicare l'incommodo à se stesso, che sottrarre il commodo ad altri. Cic. nel 4. delle Tusc.*

*Colui ch'usa auaritia con tutti per non giouare ad alcuno, fà come il Cocodrilo, che vccide ogn'huomo & non ne mangia alcuno.*

*L'auaro che vuol patire in se stesso per giouare à posteri, fà come il condotto dell'acqua, che senza gustarne esso, continouamente là porta la doue altri la cõsuma; così le fatiche sue vengono qualche volta discipate per lo più ribaldo di quella famiglia, ò cadono in gola à qualche Tiranno.*

*L'auaritia corrompe la natura di tutte l'arti con l'oggetto dell'vtile.*

*Gioui à quel che segue l'auaritia cattiua per porre in eccelso il nido suo. Abac. 2.*

*Chi è chi fugga, ò chi non segua l'vtile. Cic. nel 3. de gli Off.*

*Più muoue la speranza dell'vtile futuro, che la memoria del beneficio passato. Cic. nel 2. dell'Oratore.*

*L'vtile senza ingiuria altrui, è lodeuole.*

*Quell'augumento delle facoltà, che non nuoce ad alcuno, non è vitupereuole.*

*L'auaro hà sempre, come due cani a'fianchi, la cupidità dell'hauere, & la paura del perdere.*

*L'auaritia è biasimeuole nel vecchio, come in colui che hauendo à fare mãco viaggio, uoglia più denari. Cato maior.*

*Dall'auaro nasce il monstro dell'usura, che partorisce innanzi il concetto.*

## *V S V R A.*

VSVRA *è quel guadagno che s'intende di fare delle cose prestate fuori dell'ordine delle leggi, & senza considerar danno del prossimo.*

*Filippo disse ad Alessandro, non hauer per fedeli coloro che tu corrompérai con la pecunia.*

*Per l'util proprio ogni fatica è dolce.*
*L'util è un mal di cui vergogna muore.*
*Dannoso è l'vtil, che calunnia apporta.*
*Morte del commun bene è l'util proprio.*
*Chi cerca honor, schifar debbe il guadagno.*
*Desio di preda, è spron d'ingiusta gloria*
*Speme del'vtile fà dolce ogni affanno.*

Inuidia

## INVIDIA.

INVIDIA *è allegrarsi del mal d'altri, & attristarsi del bene con un reciproco tormento, che strugge, & diuora l'huomo in se stesso.*

*Inuidia del bene non uien mai senza marauiglia, nè la marauiglia non uien mai senza ignoranza; ergo l'inuido è ignorante.*

*Inuidia è un pensiero che fà attristarci delle felicità altrui, & non s'estende più oltre che frà huomo, & huomo; s'estingue in vna somma miseria, & non giunge ad vna somma felicità. Plut.*

*Scipione disse, che a gli huomini di grand'animo è lecito inuidiare la gloria altrui.*

*La inuidia può assai in coloro che cadono dalle lor felicità.*

*Inuidia nasce in noi da pensier vile,*
*Oscuro freddo' torto, ingiusto, amaro*
*Chi inferma il cuor de la salute altrui,*
*E ne la vita altrui morir lo face,*
*E quanto più si nutre, e s'augumenta,*
*Tanto più affanna l'huomo, e lo dimagra.*

*Inuidia và sempre con la lode.*

*Inuidia corrutrice, ò corrompitrice d'ogni buon giudicio.*

*Non far del male altrui gioia à te stesso. Soc.*

*D'inuidia manca la miseria solo. Soc.*

*Inuidia, tarlo dell'ossa. Pro. 14.*

*Inuidia peste de' mortali.*

*Inuidia, infermità dell'amicitia. & il Pet.*

*O' inuidia nemica di uirtute,*
*Ch'à bei principi volontier contrasti.*

*Qual Scithia m'assecura, ò qual inuidia.*
*Così nascosto mi ritroua inuidia.*

*Inuidia, & gelosia,*
*Che d altrui ben quasi suo mal si dole. Pet.*

*Io era un di color cui più dispiace*
*De l'altrui ben, che del suo mal. &c.*

*Inuidia, cagione del primo homicidio. Gen. 4.*

*Dalla inuidia nasce l'ira, come si vide in Saul quando udì gridare; percosse Saul mille, & Dauit dieci mila. primo. Ro. 10.*

*Chi starà auanti ll' inuidia. Pro. 11.*

*Per la inuidia del Diauolo, venne la morte. Sap. 2.*

*Inuidia della virtù, non inuidia, ma gloria si debbe chiamare.*
*Inuidia compagna della gloria. Non fù mai lode senza inuidia.*
*Inuidia è sempre con curiosità ne' danni altrui.*
*Lo stral d'inuidia di nascosto vccide.*
*Inuidia come il fuoco, si distende alle cose più alte.*

## GOLA.

GOLA è insatiabile appetito di mangiare senza di natura, ò di legge, osseruanza alcuna.

*Goloso è chi hà posto il sommo bene nel ventre, & lo vuota per impirlo, & l'empie per vuotarlo col fine della ghiottonia, & del piacere del mangiare.*
*L'animo immerso nel piacere della crapola, non può scorgere quanto s'affligga il corpo.*
*Molto mangiare, & molto bere vccide, come molta fame, & molta sete.*
*Goloso è chi non contento di quelle viuande che può dargli la sua patria per viuere, ne procaccia di forestiere per disordinare.*
*Più huomini vccide la gola, che la spada.*
*Infelici son coloro che hanno maggiore la gola, che'l ventre.*
*La gola, e'l sonno, è l'otiose piume*
*Hanno del mondo ogni virtù bandita. Pet.*
*Esau goloso, che per vna minestra di lenticchie diede la primogenitura. Gen. 25.*
*In molti cibi sarà la infermità. Ecc. 37.*
*Il vero conuito non vuol'essere di minor numero di quello delle gratie, nè maggiore di quello delle Muse.*
*Che le congregationi de gli huomini ne' giorni solenni si debbono fare non per mangiare, ò bere, ma ad honor di Dio. 3. Macabe.*
*Chi passa i diuini precetti per cagion del ventre, è degno di castigo.*
*Mangiate quello che v'è posto innanzi. 5. Luc. 8*
*Quando tu fai il conuito, chiamà i poueri, ciechi, & zoppi. Luc. 14.*
*Il Regno di Dio non è il mangiare, e'l bere, ma giustitia, pace, & gaudio nello Spirito Santo.*
*Il condimento de' cibi è la fame, disse Socrate.*
*Nelle feste Sacre si debbe mangiare per honor di Dio, non per piacer del corpo.*

## EBRIETA.

EBRIETA' è essalatione di fumi crudi, che per souerchio bere s'alzano dallo stomaco al ceruello, & perturbandolo, rendono l'huomo ò stupido, ò furioso.

Doue domina l'ebrietà, la libidine, e'l furore impera. D.dist.25.

Non voler essere al conuito de' beuitori. Pro.23.

La dolcezza del vino è amaritudine dell'anima. Ecc.19.

Il vino à giocondità, non ad ebrietà fù creato. Nell'istesso luogo.

Bruttissima colpa è perdere se stesso nel vino. Arist.

Chi è ebbro, non opera peccato: ma è tutto peccato. S. Agost.

Non riprendere, nè disprezzare il prossimo nel conuito, & nell'allegrezza del vino. Ecc.31.

Non vogliate inebriarui nel vino, in cui è la lussuria. Efes.4.

Ebrietà induce odio con Dio, calunnia con gli huomini, macchia nell'amicitia, dispregio nelle virtù, periglio nel corpo, & danno nell'anima. Agost.

Ebrietà brutta, odiosa, puzzolente, vergognosa, perigliosa, dannosa, & furiosa.

L'ebrietà è vna pazzia volontaria. Seneca.

I Normanni, & Inglesi beuono forte, perche dicon non volere che la lor anima habiti in secco. D.ca.22.Q.3. quasi haueßero il vino per l'humido radicale, & humor vitale.

Nessuno commetta il secreto al beuitore. Sen.

Chi combatte con l'ebbro, percuote l'assente. Sen. pro.

Senza Cerere, & Bacco, Venere è fredda. Ter. nell'Eun.

Ogn'huom pone il buon vino primo in tauola. Gio.2.

Vino vecchio è meglio che'l nuouo. Luc.5.

Beuitore di vino fù detto à Christo. Matt. 11.

Vino seduce la mente de gli huomini. Esdra.3.

Suegliateui ebbri voi che beuete il vino, & piangete sopra il mosto, perche perì dalla bocca vostra. Ioel.1.

Effetti tristi del vino, vedi Pro. 23. & Ecc.31.

Guai à quelli che si leuano la mattina per seguire l'ebrietà. Isaia.5.

Tanto si gode del bere, quanto è grande la sete.

Vino forma perit, vino corrumpitur ætas. Prop.

Nelle solennità di Venere, gli antiqui gettauano il vino fuori del tempio, à dimostrare ch'ella si debbe vsare senza vino, & sobria.

Il vino con la fanciullezza, ò senza, dice sempre il vero.

## VENDETTA.

*Vendetta è vn'effetto, che nasce della elettione, & deliberation dell'huomo iracondo offeso, ò disprezzato da altri per fatti, per parole, ò per opinione.*

*Vendetta reale è quando apertamente, & senza alcun inganno si viene al fatto, ò alle parole col suo contrario.*

*Vendetta fraudolente è quando per mezzi iniqui, & pratthiche di tradimenti si viene à fare, ò far far corpertamente l'effetto.*

*Vendetta è propria di Dio; onde la scrittura; Questo è ascoso meco, & sigillato ne' miei thesori; la vendetta è mia, & mia la retributione nel tempo che vacillerà il piè loro. Deut.32. & in molt'altri luoghi della scrittura è detto Signore vendicatore.*

*Io ferisco & sano, & non è chi liberi dalla mano mia. Deut.32.*

*Non dirai, Io renderò il male, aspetta il Signore & faratti saluo. Pro.20.*

*Dio non fà la vendetta, ma la consente.*

*Chi verrà contra à Dio vendicatore? Sap. 12.*

*Chi vuol esser vendicato da Dio, trouerà la vendetta.*

*Io confonderò Egitto con Egitto. Isaia 19.*

*Il lor oro non potrà liberargli nel dì del furor del Signore. Ezec.7.et nel 20.*

*Viuo io, disse il Signore, in mano forte, braccio disteso, & furor sparso non regnerò sopra di voi.*

*Visitando le iniquità de' padri sopra figliuoli. Esodo 34.*

*Esso propinquo di sangue ammazzerà l'homicida quando si scontrerà in esso. Numeri 35.*

*Non è chi sia più pronto alla vendetta, che la femina. Giouen.*

*Simeone, & Leui per la vendetta fatta sopra Sichem, furono disheredati della gloria di Iacob lor padre per testamento. Gen.49.*

*Che non è da vendicarsi, ma tolerare i maluagi huomini, & le loro ingiurie, habbiamo essempio di Christo, che tolerò Giuda ladro sacrilego, & traditore. D.ca.23. q. 4.*

*L'huomo sauio non debbe vsare vendetta in femine, in fanciulli, in pazzi, nè in bestie, debbe ben guardare non impacciarsi con queste qualità di creature.*

*La vendetta non conosce danno.*

*Gli huomini sono si pazzi, che si vorrebbon vendicare contra il tempo, contra la morte, la fortuna, & Dio, & è tanto il furor di questo verme arrabbiato dell'huomo, che se morte no'l vietasse, sariano tutti Nembrotti,*

*brotti, & Oloferni.*
*Scitis quoniam omnis homicida non habet partem in vitam æternam.Io.1.3.*
*Non publicare la ingiuria, che non vuoi vendicare.*
*Vendetta priuata non debbe portar publico danno.*
*Vendetta è sete, che sol morte satia.*

## ACCIDIA.

ACCIDIA *è horrore, e grauezza di mente malinconica, & pigra, che induce nell'animo diffidenza, viltà, pigritia, & disperatione.*
*Accidia è vna tristezza, & viltà di mente causata da complessione malinconica, & sanguigna, talhor indotta nell'huomo per diabolica instigatione, & talhor per tropp'otio, & quiete del corpo, è contraria à tutte le creature, le quali hanno l'essere per l'operatione, & ogni cosa creata secondo la sua natura deue operare.*

*L'Huom deue oprar per sua natura propria,*
*Rendendosi conforme al Mastro eterno,*
*Ch'ogni cosa creata muoue, e crea*
*Di nuouo sempre, si che in sua virtute*
*Il mondo s'orna, s'arricchisce, & s'alza*
*Ad adorarlo, & à lodarlo in voci,*
*Et in affetti d'alme debitrici:*
*Veggiamo il Sol, che fuor di Gange sorge,*
*E gira il Ciel sin'à l'estremo cerchio*
*D'Occidente, oue cade, & s'alza, & corre*
*A' riportar nouo splendor da gl'Indi;*
*Veggiamo ancor l'alma sorella Cinthia,*
*Cinthia marauigliosa, che comparte*
*L'anno, e rinoua, e cresce, e scema, e cangia*
*Habito, volto, stile, albergo, e stato,*
*Nè in tanto variar vnquà si ferma,*
*Veggiam le stelle in miseri, o'n felici*
*Aspetti, ordir le vite de' mortali,*
*E produr e mandar mai sempre in terra*
*Nouelli influssi, e buone, e rie venture*
*Oprando & osseruando il gran decreto*
*De l'alto sempiterno ordin celeste.*
*Veggiam'ancor de gli elementi il corso,*
*L'ordine, il moto, l'opre, e le vicende,*

*Ch'alternando gli effetti, rendon sempre*
*Il graue al centro, il leue al sommo, e quindi*
*Nascon le tempre, e l'vnion diuerse*
*Co'l corromper de i semi, e'l generare,*
*Ou'augumenta, e'l suo stato conserua*
*Natura madre, e suoi parti infiniti.*
*Ma gli animai senza maestro, ò duce;*
*Non si veggon'oprar mai sempre indotti*
*Dal conseruare e libertade, e vita.*
*Non si veggon le piante al freddo verno*
*Raccorre humor vital, ch'à l'aprir d'anno*
*Nouello, renda lor nouelle frondi,*
*E fiori, è frutti à la stagion concessa*
*Per dilettare, e per giouare il mondo.*
*Dunque l'huom deue sol, vile, & inerme,*
*Marcir nell'otio, è consumare il tempo*
*(Il tempo pretioso che conuiensi*
*Spender in opre pellegrine, & alte)*
*Nel vin, nel sonno, e gir contando l'hore.*
*E venir di se stesso obbrobrio, e noia,*
*E dispregio d'altrui, pouero, infermo,*
*Timido, auaro, sospettoso, e cieco,*
*Priuo del ben, che la natura porge*
*Copiosa à tutti: e di salute propria,*
*E d'honorata rimembranza in terra,*
*Et (che peggio è) de la Celeste gratia?*

*Accidia madre dell'ocio, ruggine de gli animi, corruttion de' corpi, albergo del pentimento, scala della disperatione.*

*Il corpo otioso fà di se stesso sepolcro all'anima infelice.*

*Il gloriarsi nell'otio è ambition da ignorante. Sen. à L.*

*Scipio Africano diceua, che non era mai meno otioso, che quando era otioso.*

*Molta malitia insegna l'otiosità. Ecc.30.*

*Mi conuiene operare mentre è il giorno. Gio.4.*

*Caminate mentre hauete la luce. Gio.12.*

*Che fate qui tutto il giorno otiosi. Mat.20.*

*Il non faticare fà consuetudine alla corruttion nostra. Grisost.*

*Il desiderio del pigro morirà seco. Pro.21.*

*Và alla formica, ò pigro, & considerando la sua via, apprendi sapienza. Pro.6.*

*Il campo dell'accidia è pien d'ortiche. Pro.23.*

*Vide Giesù vna ficaia, che hauea le foglie senza frutto; & la maladisse, & incontinente secco. Mat.21.*

*Quello che lauora la terra sua, si satierà di pane. Prou.12.*

*La ignauia è peste de' mortali. Plat. de Repu.*

*Ignauis precibus fortuna repugnat. Ou. Met.*

*Asconde il pigro la mano nella scodella. Pro.19.*

*Chi cerca, troua, à chi picchia; è aperto. Mat.2.*

*Nihil est, qui piger est*

*Otio, lussuria, & vin fugga il soldato.*

## PVSILLANIMITA'.

PVSILLANIMITA' *è temenza d'animo donnesco vile, & da poco in tutte l'attioni.*

*Non deue il pusillanimo restare d'eleggere, & seguire la uia della virtù, benche a lui paia difficile, & aspera; che'l tempo, & l'uso la fanno facile & soaue.*

*Deue esser molesto al pusillanimo il non fare le cose buone, & vtili per la patria, & amici, come al magnanimo il fare le triste, & disutili.*

*Al pusilanimo vanno addosso tutte le molestie, come vanno l'acque à luoghi bassi.*

*Deue l'huomo pentirsi de gli errori fatti, ma non attristarsi tanto, che diuenti pusillanimo & irresoluto.*

*La qual spesse fiate l'huomo ingombra,*
*Si che d'honorata impresa lo riuolue*
*Come falso veder bestia, quand'ombra.*
*Homai così conuien, che tu ti spoltre*
*Disse il maestro, che sedendo in piuma,*
*A' fama non si vien, nè sotto coltre. Disse Dante nel 20. dell'Inferno.*

*L'huomo timido, & tenero di cuore, vada & torni alla casa sua, & non liquefaccia il cuore de gli altri. Deut. 20.*

## TRISTITIA.

Tristitia è passione causata nella volontà dall'ira, ò dal timore, la quale affligge l'animo, e'l corpo.

Nella tristitia dell'animo, manca lo spirito. Pro. 15.

Lo spirito tristo secca l'ossa. & 17.

Felice chi non hà l'animo suo in tristitia. Ecc. 14.

Molti vccide la tristitia. & 30.

La tristitia accelera la morte. & 28.

Non introdurre tristitia in te se puoi, se non puoi, non la partecipare ad ogn'vno. Sen.

Vuoi non esser tristo, viui bene: buona uita hà sempre gioia. Vg.

## SONNO.

Sonno è ufficio dato al corpo per ricreatione de gli spiriti, & ristoro & nutrimento della natura.

Sonno nasce dal calore naturale intrinseco, & dall'euaporatione del notrimento ingroßato dalla frigidità del ceruello, & passion necessaria, & salutifera all'animale. Aris. de Son. & Vig.

Diuersità de' sogni nel sonno nascono dall'abondanza, ò mancamento d'humori, che son quattro varij di natura da più sorti di cibi, che portano al ceruello vapore ciascun conforme alla sua qualità, & anco causa da poco ò troppo mangiare, & da molta vigilia.

Il sonno è mezzo dall'essere al non essere.

Dormire è un viuere senza saper di viuere.

Il sonno accenna il misterio grande della morte.

Sonno domator del dolore; & che rende vano il furor de' sensi.

Il sonno con la similitudine della morte mantien la vita.

Sonno è prigion de' sensi, e libertà dell'anima.

Segno dell'animo tranquillo è il sonno quieto, & piaceuole.

Chi sogna i vitij, speßo hà intricato l'animo in quelli.

Il più inutil tempo della vita è quello che si dona al sonno.

Più vale un sogno dell'animo innocente, che le viue speculatione d'un reo.

Nel sauio, il sonno è soaue. Ecc. 5.

I Malinconici sognano spesso il vero.

I sogni non sono sempre mandati da Dio all'huomo, perche altri animali sognano. Ar.

Estasi

## ESTASI.

ESTASI è alienation di mente da tutte le cose in vna sola, & occupa più chel sonno, portando non solo gli spiriti fuori del corpo, ma anco la mente.

L'huomo sogna spesso quel che desto vorrebbe, ò non vorrebe, che sono atti del timore & della speme. Ter. in And.

## VANAGLORIA.

VANAGLORIA è vitio, che induce l'huomo ad illecita persuasione di se stesso, operando cose contra il debito fine per l'honor mondano, & lo rende hippocrita, vantatore, pertinace, contentioso, & vano.

La nostra nominanza è color d'herba, che viene, & và. Dan.

Guai à quelli che tirano la iniquità con le funi della vanità. Isa. 5.

Dicesti nel tuo cuore, Io & niente più. & verrà sopra te male. & 47.

Quando Christo hebbe fatto parlare il muto di Decapoli, chiamò gli Apostoli, & commandò loro, che non dicessero nulla à persona. Mar. 7.

Simile nella figliuola dell'Arcisinagogo. Luc. 8.

Gloria mondana inuidiata dal volgo, quella del Cielo senza inuidia.

Non efficiamur inanis glorię cupidi inuicem prouocantes, & inuicem inuidentes. ad Gal. 6.

A chi di gloria splende,
Bell'è morir pria che l'inuidia affoschi.

Sprezzare la gloria mondana à tempo, è gloria vera.

Nel disprezzar la gloria inuidia muore.

Recta facere, & inutile se reputare, apud paucos inuenitur.

Non tace inuidia oue la gloria grida.

E' bel morir pria che la gloria si conuerta in inuidia.

Chi hà cara la gloria, il corpo hà vile.

## HIPPOCRISIA.

HIPPOCRISIA è vitio, che induce l'huomo di simulare, & fingere quel che non è in atti, parole, & opere esteriori con ambition vana d'esser tenuto buono, essendo tristo.

L'hippocrita sotto veste d'agnello, hà crudeltà di lupo, & astutia di volpe.

Hippocrita ladro delle lodi de' buoni. Ag.

Speran-

*Speranze dell'hippocrita come casa del ragnatelo. Iob. 8.*
*La congregatione dell'hippocrita sarà desolata. Iob. 15.*
*Hippocrisia biasimata. Vedi S. Matteo. 23. Mar. 12. Luc. 6.*
*L'hippocrita nel persuadere fà come la campana, che chiama ogn'uno alla Chiesa, & essa non v'entra mai.*
*Vn'apparenza honesta, colpe infinite asconde.*

## *LVSSVRIA.*

LVSSVRIA *è vn'ardente, & isfrenato appetito nella concupiscenza carnale senza osseruanza di leggi, di natura, nè rispetto d'ordine, ò di sesso.*

*La lussuria discipa, e distrugge i beni dell'animo, che sono virtù, buona fama; letitia, libertà, e gratia del corpo, che sono bellezza, fortezza, destrezza, e sanità, quei di fortuna che sono denari, gioie, possessioni, & giumenti.*

*Desio carnale figurato per Protheo, che prende ogni forma nel male.*

*Lussuria è una infermità debole, che vccide gli huomini forti. Ag.*

*Lussuria è cieco, & bestiale affetto,*
*Che oprando Vener si riscalda, e muoue,*
*E di mente bestiale informa l'alma,*
*E innanzi tempo guasta il fior de gli anni.*

*Lussuria è un Sole, che secca il fiore della vita.*

*Tanto gioua il mancare della lussuria, quanto il fruire della salute.*

*Lussuria è via della iniquità, porta dell'inferno, schola di sceleranze, & valle di putrefattione. Boe.*

*Come beuendo al vaso di circe si trasformaua il corpo in fera, & la mente restaua nel suo essere, così beuendo al fonte di lussuria, si muta l'animo diuino in bestiale, & la conscienza resta nel suo essere per stimolarlo, & pungerlo.*

*L'huomo non può fuggire il desiderio della carne, mà deue bene quel fine che pone l'età dell'atto carnale in lui porre anco al desiderio.*

*Lussuria essercitata induce satietà, & pentimento: non essercitata, non è piacere.*

*Pœnitere tanto non emo, disse Demost.*

*Adulterio per legge diuina colpeuole di pena capitale. Deut. 22. & 27.*

*Maladetto chi dorme con la moglie del prossimo suo.*

*Sarra moglie d'Abraam fù adulterata da Faraone, fù condotta la donna nella casa di Faraone, & Abraam fece bene, per quella hebbe pecore, buoi,*

*asini, serui, & serue. Gen. 12.*
*Per l'adulterio commesso nella matrigna, fù senza benedittione Ruben primogenito di Iacob.*

## PVTTANESMO.

PVTTANESMO *è arte di porre con astutia & fin diguadagno la propria pudicitia in publico.*

## RVFFIANESMO.

RVFFIANESMO *è arte di combattere, acquistare, & publicare l'altrui castità con astutia & fin di guadagno.*

## INFERMITÀ.

INFERMITÀ *naturale dell'anima è il peccato originale del* 1. *parente, ch'ella acquista nella congiontione del corpo tosto ch'ella è infusa in esso da Dio: & accidentale è il consentire al senso, del quale ella deue essere regola nelle terrene voluttà.*
*Infermità naturale del corpo sono fianchi, stomachi febri, & tutto ciò che di contagione apporta la disunione degli humori corporei: accidentale sono percosse, ferite, morsi, veleni, precipitij. &c.*
*Infermità della colpa vien dal Demonio, come da tentatore che sono ingãni, fraudi, furti homicidij, tradimenti, adulterij, sacrilegij, & stupri. &c.*
*Infermità della pena temporale vien mandata alcuna volta da Dio, alcuna volta permessa in castigo di chi non crede, che sono paure, essilij, prigioni, calamità, incẽdij, naufragij, guerra, tempesta, carestia, peste, malattie, & morti.*
*La Gola continoua, e la malinconia profonda, sono finestre ond'entrano i mali dell'animo, & del corpo.*
*La infermità del corpo induce tristezza nell'animo, & quella dell'animo, alteration nel corpo.*
*Se l'huomo fosse buono sano, come vorrebb'essere quand'egli è amalato, non se ne perderebbe mai nessuno.*
*Con infermità non si può godere nessuna cosa del mondo, con sanità si godono tutte.*
*Se tutti i mali che vengono à gli huomini, si ponessero à commune, & si partissero à rata, molti si prenderebbono volontieri i primi senza cercare altra diuisione.*

*Non può l'huomo appartare i beni dai mali, perche vengono sempre misti, può ben compensare l'vno con l'altro.*

*Nell'humido, e caldo benproportionato consiste la sanità, & la duratione della vita.*

*Nella tua infermità non disprezzare te stesso. Ecc. 38.*

*In questa vita non è cosa più cara della sanità.*

*La sanità, e'l buon'animo sono due vite.*

*Ogni picciol puntura, da essere, à non essere ci conduce.*

## *MORTE.*

*Morte è fine, priuatione, & risolutione di tutte le creature composite, ordinata da Dio per leggi.*

*L'vso di tutte le cose fà che ci paiono belle, e necessarie: & l'vso continuo della morte, non può mai parerci bello.*

*Chi viue nel vitio, viue nella morte, & muore nella vita.*

*La morte altro non è ch'vn sonno eterno.*

*La morte del peccato è vita in Dio.*

*La morte del corpo si teme, quella dell'animo non si cura.*

*Morte le reti tende à tutti i varchi,*
*Onde conuien che'l nostro corso arriui,*
*E si tentan fuggir da l'huomo indarno,*
*Che così vuolsi per decreto eterno.*

*Morte si fugge da tutti in effetto, & in effetto da tutti si cerca.*

*Il sepolcro è la propria stanza dell'huomo, nel resto è forestiero.*

*Il timor della morte è più acerbo che la morte.*

*Morte l'inopia con la copia agguaglia,*
*Et fà conseruo il Re co'l mercenario,*
*Rende l'alma innocente à l'Angel pari,*
*Et il reo spirto al rio Satan conforme.*

*Dio permette la morte fuori di tempo, per mostrarci la instabilità della vita.*

*La Morte ne percuote con tre strali; il futuro, il preterito, e'l presente.*

*Perche la vita è frale,*
*E' breuissimo il tempo, e l'hora incerta.*
*Si ch'ogni giorno è l'vltimo à ciascuno.*
*Quant'al poter del sommo eterno duce.*

*Il pensier della morte purifica la conscienza, & chi hà paura di quella, si può assicurare con questa.*

*Morte cieca, sorda, dura, crudele, fera, terribile, sanguinosa, improuisa, misera*

*misera, violente, furtiua, imperiosa, pauentosa, rabbiosa, aspra, tirannica, liuida, negra, inuidiosa, pungente, oscura, sollecita, varia, languida, brutta, perigliosa, ineßorabile, noiosa, horrenda, ineuitabile, licentiosa, superba, & dannosa.*

*La morte è fin de le miserie humane.*
*Dio coglie il tempo il frutto della vita.*
*Con la vita ogni mal troua rimedio,*
*Con la morte ogni mal hà certo fine.*

*Ne' perigli, il timor della morte auanza il desio della vita.*

*La pacienza si conuien più al viuere, che al morire. Ag. S. Gio.*

*Il tempo è ministro, & guida della morte, onde Dario disse a' suoi soldati; Di qui à cent'anni, che è breuissimo spatio, non fia di noi chi viui.*

*Chi è l'huomo che viua, & non habbi à vedere la morte? Sal. 88.*

*Vn solo introito, & vn'essito è commune alla vita di tutti gli huomini. Sap. 7.*

*In ogni tua opera ricordati dell'vltimo di tuo, & in eterno nõ peccherai. Ecc. 7.*

*Innanzi morte non laudare alcuno, perche ne' suoi figliuoli si conosce l'huomo. Ecc. 11.*

*Statuito è à gli huomini morire vna volta. Heb. 4.*

*Vigilate, quia nescitis qua hora dominus veniet. Mat. 24.*

*State parati, perche non pensate qual hora verrà il figliuol dell'huomo. San. Luc. 12.*

*Io non voglio la morte del morto. Ezec. 18.*

*Vigilate, perche non sapete il dì, nè l'hora. Mat. 25.*

*Il non temer della morte, è grande aiuto ad acquistar la vita. Cic. nel 1. delle Tuscul.*

*S'egli è meglio viuere, ò morire, solo Dio il sà. Nell'isteßo luogo.*

*Morte è terribile à coloro, il cui morire estingue ogni cosa. Par.*

*Quai è quel, che appropinquandosi alla morte, non impalidisca. Cic. nel 5. de Fini.*

*Neßuna allegrezza puote hauere chi conuien pensare alla morte.*

*Bitone, e Cherbe argiui in ricompensa d'hauere tirato il corpo della madre al sacrificio di Cerere, furono fatti morire dalla Dea, che da eßa madre fù pregata mandar loro ciò ch'era lor meglio.*

*Trifonio, & Agamenide edificatori del tempio d'Apollo in Delfi, chiesero ricompensa al Dio dell'opere, & quello gli fece morire. Cic. nel 1. delle Tus.*

*Dauit condotto alla morte, disse; Io vò per la via di tutta la terra. 3. R. 2.*

*Come caminando manca la nuuola, & non si vede più, così l'huomo và alla sepoltura, nè più torna alla sua casa. Iob. 7.*

*Tre sono i nontij della morte, il caso soprastante, la infermità apparente, &*

*la vecchiezza presente. Hug.*

*Egli è incerto il luogo doue la morte n'aspetta, ma noi douemo aspettar 'ei in ogni luogo. Sen. ep. 25.*

*Ogni conditione necessita, noi habbiamo vita con conditione di morte; dunque è necessario morire. Sen. ep. 29.*

*Vn solo introito habbiamo alla vita, & mille essiti alla morte. Sen. ep. 71.*

*Stolta cosa è temere quello che non si può euitare. & 88.*

*Morte è sola, vera, & eguale giustitia del genere humano. 125.*

*O' quãto è misero il non saper morire: à chi è facil morir, non è mai misero. Sen. tra.*

*Gli antiqui Thraci piangeuano al nascere, & s'allegrauano al morire, onde si vede, che l'vso, & non la ragione gouerna in questo, che chi lo ponesse in costume, saria lodeuole, & facile il ridere, & allegrarci alla morte.*

*Siue volentes, siue nolentes ad finem ducimur. Gregorio.*

*Dio non fece la morte, nè si rallegra nella perditione de' viui. Sap. 1.*

*Preciosa ne gli occhi del Signore è la morte. Sal. 116.*

*Il fato per corso tacito, e fallace, n'apporta l'hore della morte, & à ciascuna applica il fin nostro. Quintiliano.*

*Segno alcuna volta della gratia di Dio è il morir giouane.*

*Poluere sei, & poluere tornerai. Gen. 3.*

*Chi sparge il sangue dell'huomo, l'huomo spargerà il suo, cioè, chi ammazza, sarà ammazzato.*

*Vria portò esso stesso la congiura, e'l tradimento della sua morte. 2. R. 11.*

*Chi troppo si duole nell'altrui morte, mostra che non è resoluto nella propria con Dio.*

*Morto è chi non segue Christo. Matth. 8.*

*Morte è l'estremo di tutti gli atti humani.*

*O ciechi il tanto affaticar, che gioua?*
*Tutti tornare alla gran madre antica,*
*E'l nome vostro a pena si ritroua.*

*Qual huomo è che viua, & non vederà la morte. Sal. 89.*

*La morte è fin d'vna prigion oscura*
*Agli animi gentili, à gli altri è noia.*
*C'hanno posto nel fango ogni lor cura.*

*Chiamata son da voi e sorda, e cieca*
*Gente a cui si fà notte innanzi sera.*

*Se'l fine è più perfetto de i mezzi, la morte che è fine di tutte le cose, è perfettissima.*

*Mario*

*Mario, Scilla, Neron, Caio, e Meßentio*
*Fianchi, stomachi, febri, e dolor fanno*
*Parer la Morte amara come assentio.*
*Negar, disse, non posso, che l'affanno,*
*Che và innanzi al morir, non doglia forte,*
*Et più la tema de l'eterno danno;*
*Ma pur che l'alma in Dio si riconforte,*
*E'l cor, che in se medesmo forsi e lasso,*
*Che altr'è che vn sospir breue la morte.*
*La morte à tempo è non duol, ma refugio,*
*Et chi può ben morir non cerchi indugio.*
*Che tal mori già tristo, e sconsolato*
*Cui poco innanzi era il morir beato.*
*Ma perche ben morendo honor s'acquista,*
*Miser chi speme in cosa mortal pone*
*Ma chi non ve la pon.*
*Quasi vn dolce dormir nei suoi begli occhi*
*Era quel che morir chiaman gli sciocchi.*
*Vna sol morte in mille modi affligge.*

*Non i morti lauderanno il Signore, nè tutti quelli che descendono al sepolcro. Sal. 115. Morti nell'habito del vitio.*

*Più la cagion talhor, che'l morir duole.*

*Chi s'attrista della morte, si dispera della resurrettione.*

*Meglio è morir d'honor, che di calunnia.*
*In morte il modo anchor gioua talhora.*

*La cagion de la morte duole come la morte.*

## RESVRETTIONE.

RESVRETTIONE *è vocabolo, che inferisce surgere di nuouo ad vna reintegration di vita in cose animate naturali.*

*Resurretion della carne è articolo della fede Christiana, onde Iob, disse; Sò che'l redentor mio viue, & che nell'vltimo di risorgerò di terra; & vedrò Dio nella carne mia.*

*Il giudicio dopò morte verrà quando vn'altra volta reuiueremo. 3. Esd.*

*Ecco ossa aride, io vi darò spirito, & viuerete, & darò sopra voi nerui, & sopra voi farò sorcrescere la carne. Ezechiel 37.*

*Et molti di quelli che dormono nella poluere della terra, vigileranno. Daniel 12.*

*Di quel giorno & hora nessuno è consapeuole, nè gli Angeli de' Cieli, se non il Padre solo. Mat. 24.*
*Molti corpi de' santi, che dormiuano, suscitarono. Matt. 27.*
*Christo resuscitò da morte primitie de' i dormenti. 1. Cor. 15.*
*Sia tolto da te, che non possa l'onnipotenza del Creatore resuscitare, & ritornare i corpi in vita. A.d.c.d.*
*Qual è quello si debile istimatore della potenza diuina, che non creda, ch'ella possa tornare in suo stato ogni carne risoluta, & dispersa in poluere? Hier.*
*E' più gran miracolo il nascere, che'l resuscitare d'vn'huomo; perche quello si crea di nulla, questo ritorna nell'essere ch'egli hà di già hauuto.*
*Il pianger morti è vna disperatione della futura resurettione. Grisost.*

## TENTATIONE.

*TENTATIONE è quello stimolo d'animo, co'l quale la inclinatione dell'vtile e del piacere spinge l'huomo al vitio, & questa si chiama mõdana.*
*Tentatione spirituale è quella permission di Dio nel lassare cader l'huomo in danno, ò dispiacere per cagion del peccato permesso, a fin di farlo riconoscere, & saluarlo, & questa è detta da' mondani tribulatione.*
*La tribulatione induce cognitione di se stesso nell'huomo cõ l'amore, & il timor di Dio, & purga la conscienza.*
*Ministri delle tentationi sono la carne, il mondo, e'l Diauolo; questo per le cogitationi spirituali, la carne per le concupiscenze naturali, il mondo per li piaceri, & vtili attuali.*
*La tentatione propone il diletto, il diletto il consenso, il consenso il peccato, il peccato la morte.*
*Il Diauolo può tentare, ma non precipitare il peccatore.*
*Il poter vincere le tentationi, è dato da Dio à tutti.*
*Quanto il nemico è più forte nelle tentationi, tanto hà più gloria chi resiste, & vince.*
*Iddio non dà la paga se non à quei soldati, che son' atti alle battaglie del mõdo.*
*Paolo domandò à Dio, che gli togliesse la tentatione della carne, & fugli risposto, bastiti la gratia mia.*
*Medicina dell'animo è la tribulatione.*
*Più si deue à quelli, che non ci lasciano cadere, che à chi ci aiuta leuare nelle tentationi.*
*Chi non hà il bastone della gratia per solleuarsi dalle tentationi, debbe hauer quello della vergogna.*

*Il Diauolo vinse il primo Adamo : & il secondo il vinse lui.*

*Le promissioni, che da Dio ci vengono nelle tentationi, noi giudicando col senso chiamiamo afflittioni: onde Dauit disse, in verità hai afflitto me. Sal. 119.*

*Cirene, Circe, Medea, Medusa, Proteo, Hidra, Harpie, Scilla, Cariddi poste per le tentationi, & tribulationi mondane.*

*Eua primo instrumento della tentatione, & perditione humana.*

*Perche tu eri accetto à Dio, fù necessario prouarti con la tentatione. Tob. 12*

*Il vaso nella fornace, & l'huomo nella tentatione si proua. Eccl. 27.*

*Per molte tribulationi ci conuiene entrare nel Regno di Dio. Atti 14.*

*Beato chi è corretto, & castigato da Dio in questa via. Iob. 5.*

*Dio, à guisa d'ottimo medico, cura le nostre infermità co' suoi contrarij. Greg.*

*Desti il timore ne' cuori nostri, acciò che noi inuochiamo il nome tuo, & laudiamo tè nella cattiuità nostra. Baruc. 3.*

*Non à distruttione, ma à correttione manda Dio le tribulationi, & il non lassare operar l'huomo à suo volere è buono inditio; perche quando Dio lassa incorrere il peccato senza vẽdetta, è segno, che vuol farne giudicio, & dannation finale: ma quando castiga spesso, è segno che non parte la sua misericordia da noi. 2. Mac. 6.*

*Dio fedele non vi lascierà tentare sopra quello che voi potete. 1. Cor. 10.*

*Persecutione causa humiltà nel buono, & nel tristo disperatione.*

*Infelice è chi non hebbe mai auersità.*

*Tentatione opera pacienza; & la pacienza, perfettione. 20.*

*Non dica alcuno, Io sono tentato da Dio nel male, perche la propria concupiscenza è quella che tira l'huomo alla tentatione nel male. Giacomo 2. epistola.*

*Fate resistenza al Diauolo, & fuggirà da voi. Giac. 4.*

*Tutti quelli che vogliono viuere piamente in Christo, patiscono persecutione. 2. Tim. 3.*

*Dio è spettatore del certame delle nostre tentationi, nel quale aiuta i resistenti, solleua i cadenti, & premia i viuenti. Amb. sopra il Sal. 32.*

*Può il nemico eccitare i primi moti della tentatione nell'huomo, & esso può non accettare il consiglio portato alla mente da quello. Ber. ser. 39.*

*Non è opera virtuosa senza tentatione, non fedele senza perturbatione, nè guerra senza nemici, nè vittoria senza battaglia. Leon Papa, ser. 35*

*Nell'amenità del luogo, diuitia delle cose, & commodità del tempo, consistono le tentationi.*

*Tentatione, & tribulatione è data all'huomo ò per gloria di Dio, come il cieco à natiuità. Gio. 9. ò per cumulare meriti all'huomo, come Iob. Iob. 2. ò per*

2. ò per minuir la vanagloria, come Paulo. Cor. 12. ò per duplicar la pena, come in Herode Ascalonia. Atti 14. ò per punir la colpa, come Mria leprosa. Num. 12.

Dio impiaga souente nel mondo coloro à chi vuol dare la luce in Cielo. Amb.

Christo si troua meglio nelle persecutioni; che nell'otio. Amb.

La tribulatione è vna chiaue, che apre la porta del cuore à Dio, la felicità la chiude. Greg.

Il Signor Dio nostro tenta voi per sapere se l'amate con tutto il cuore, e tutta l'alma vostra. Deut. 13.

Quando ci appare il tristo Angelo in forma di luce, debbiam dire come Giosuè; Sei tù de' nostri? Iosue 5. vexatio dat intellectum.

Dio non volse dare tutta la terra di permissione ad vn tratto al popolo d'Israele, per hauere onde tentarli. Giudici 3.

Dio permesse, che Iob fosse tentato sino all'anima, & non più oltre. Iob 1. & 2.

Dio dette, Dio tolse, sia benedetto il nome del Signore. Iob. nell'istesso luogo.

Come si riceue il ben da Dio, così si debbe riceuere il male.

Prouami Signore, & tentami, repurga le reni, e'l cuor mio. Sal. 26.

Beato l'huomo il qual tu castigherai Signore. Sal. 94.

Quello che teme Dio, sarà conseruato da lui nella tentatione. Eccl. 33.

Quello che non è tentato, che cosa saprà? Eccl. 34.

Meglio è il castigo di Dio, che la gratia del mondo; perch'egli castiga quei ch'egli ama.

Proua dell'animo illustre è la tentatione per calamità; & fortuna auersa.

Per le tribulationi gli huomini imparano à conoscere come Dio è in Cielo.

## CONSCIENZA.

CONSCIENZA è quella vergogna, & dispiacere interno, che per la cognitione del vitio, & della virtù hà l'animo de gli errori commessi.

Per il pentimento della consciennza finsero gli Antiqui le pene di Tantalo, Titio, Issione, Sisifo, & Prometheo.

La mala fama si teme da molti, la conscienza da pochi.

La conscienza non riceue inganno.

Di quanto è chiara, e netta la conscienza
Di tutto il fallo giudiea, e riprende,
Et ogni ruga leue vn graue mostro
S'imagina nel bel de la pur' alma.

Colui

*Colui che hà contritione nella bocca, & non nel cuore, ò è fraudolente, ò vano. Ber.de no.ma.*

*La cognitione del vitio è segno di salute.*

*La conscienza in human core impuro*
*E quasi vn mare horribil, che in se stesso*
*Percuota onda con onda, & che combatte*
*Con violenza, & non s'acqueta mai.*

*Certo il pianto del cuor è quell'humore,*
*Che l'empie macchie del peccato laua.*
*Il lagrimar di fuor per gli occhi è nulla.*

*Non è callo più nociuo di quello che si fà contra la conscienza.*

*Non è poca pena à cattiui il tormento della conscienza.*

*O degnitosa conscienza netta,*
*Come t'è picciol fallo amaro morso. Disse Dante nel 3.del Purg.*

*Il premio de' buoni è la purità della conscienza, la quale essendo vn bene intrinseco, non può estrinsecamente patire priuatione.*

*La conscienza nostra è testimonio della gloria nostra. 2. Cor. 1.*

*Tant'è più graue il peccato, quanto la conscienza di chi pecca il tien minore.*

*Libro de gli affetti dell'anime, & attioni de' sensi è la conscienza.*

*Ben che la conscienza sia giusto giudice, nondimeno la natura che fugge il biasimo mondano, & non vuol colpa, si scusa sempre, come si vide in Adam, che disse à Dio; La donna che tu mi desti, mi dette dell'arbore, & la donna; Il serpente mi fece errare; così ogni tristo vuol'esser tenuto buono. Gen.3.*

*Come l'ape non lascia gustare il mele, che subito non volti l'aco à pungere, così la conscienza non lascia gustare il piacere, che subito non rimorda*

*La conscienza accusa, & iscusa se stessa per le cogitation mentali, & si fà legge chiamata naturale. 20. 2.*

*Non è alcun teatro di virtù maggiore, che la conscienza. nel 2.delle Tus.*

*La conscienza è inserta da Dio nella mente dell'huomo, il quale non hà potestà di poternela suellere. Cic.per Cluentio.*

*Grandi sono le forze della conscienza, che nell'innocente non teme niente, nel peccatore affligge sempre la mente. Cic.per Milone.*

*Le furie intendeuano gli antiqui per il continuo cruciato, che dona la conscienza, à chi hà commesso errore.*

*Vna dritta conscienza non fà pace ne tregua al voler torto.*

*Oue lega ragion, conscienza punge.*

## PENTIMENTO.

PENTIMENTO *è quel dolore, & quella puntura che tormenta, & affligge l'huomo per la bruttezza, dishonore, & danno dell'errore commesso giudicato dalla conscienza. Onde il Profeta;*

*Non è pace nell'ossa mie dalla faccia del peccato mio. Sal. 28.*

*La ragion può leuar dall'animo gli affanni, ma il pentimento dell'error nò.*

*Benche'l pentimento, & la contrition del cuore possa in vn punto trouar misericordia, & perdon in Dio, non può però minuire la giustitia. Onde Dante, nel 3. del Purg.*

*Che cima di giudicio non s'aualla,*
*Perche fuoco d'amor compra in vn punto*
*Ciò che diè sodisfar, chi quì s'astalla.*

*Dopò morte non è libertà di pentimento all'huomo. 4 Re. 9.*

*Pentimento d'Heliodoro. Vedi Maccabei. 2. c. 3.*

*Dolor spirituale opera salute, dolor carnale, morte. 2. Cor. 7.*

## PENITENZA.

PENITENZA *è quell'attione, che seguendo il pentimento fanno gli huomini per sodisfattione dell'errore mossi da elettion propria, ò commandamento della legge, ò da gratia diuina.*

*Circoncideteui al Signore, & leuate via i preputij del cuor vostro. Hier. 4.*

*Castigati Gierusalem, acciò che non si parta l'anima mia da te.*

*Che più gloria è nel regno de gli eletti d'vn spirito conuerso? ilquale più s'estima, che di nouantanoue altri perfetti.*

*Et quella cetra, che già cantò i piacer, pianga hor le colpe. Iob. 30.*

*Fate dunque frutti degni di pentimento, cioè opere di penitenza. Mat. 30.*

*Porto ottimo del penitente è il mutar consiglio dal male al bene. Phil. 12.*

*Pentimento, & innocenza acquistano gratia. 13.*

*Vn cuor pentito humil non si disprezza.*

*Penitenza spirituale non toglie la pena ciuile.*

*Penitenza descritta da Ausonio Gallo in questi versi.*

*Sum Dea, cui nomen nec Cicero ipse dedit.*
*Sum Dea, quæ facti non factique exigo pœnas,*
*Nempe vt pœniteat sic me Tamæa vocor.*

*Penitenza co'l giusto non hà luogo. par. prima. c. vltimo.*

*Senza ristor la penitenza è nulla.*

## CONFESSIONE.

CONFESSIONE *Spirituale, & Christiana è quella espressione, che di propria bocca fà l'huomo in voce al proprio sacerdote di quella offesa, che in pensiero, od in effetto egli hà fatta à Dio, ò al prossimo; usata da santi huomini come mezzo più atto ad humiliare il cuore, & renderlo contrito, che alcun'altro.*

*Non essere confuso à confeßare i peccati tuoi. Ecc. 4.*

*Caim non volse confeßare l'errore, ma disse; Sono io custode del mio fratello? Gen. 4.*

*Io ti sacrificherò il sacrificio della confessione. Sal. 116.*

*Sit erranti medicina confessio. C. q. f.*

*Chi confessa l'error con iscusa non si pente, & chiamasi confessione abusiua, come quella di Adã, che diede la colpa alla dõna, & quella al serpẽte.*

*Confessate l'un l'altro gli error vostri. Iac. 5.*

*Toglie rigore il confeßar la colpa.*

## PREDICATIONE.

PREDICATIONE *è recitatione dell'Euangelio, Sacra scrittura, & diuini precetti fatta nella Chiesa dal Vescouo, ò suo sostituto al popolo.*

*Porrò la parola mia nella bocca di quello, & parlerà le cose ch'io gli commanderò. Deut. 18.*

*L'huomo che non vbidirà alle parole mie, io ricercherò quello.*

*Vdirai dalla bocca mia la parola, & auertirai quelli. Ezzechiel. 3.*

*Andate nel mondo uniuerso, & predicate l'Euangelio ad ogni creatura. Matth. vlti.*

*Non di solo pane viue l'huomo, ma d'ogni parole, che procede dalla bocca di Dio Luc. 4.*

*Beati quelli, che odono la parola di Dio, & conseruano quella. Luc. 11.*

*Chi è di Dio, ode la parola di Dio. Gio. 8.*

*Viua è la parola di Dio, & efficace, e più penetrabile d'ogni coltello, che taglia da tutti i lati. Heb. 4.*

*State fermi nella speranza dell'Euangelio, il quale è predicato ad ogni creatura, che è sotto il Cielo. Col. primo.*

*Non fece il Signore narrare à Santi tutte le cose sue mirabili? Ecc. 42.*

## PREDICATORI.

PREDICATORI debbono eßere i Vescoui, iquali debbono imitare Mosè, & Aron, che non si partiuano mai dal tabernacolo del Signore; ma leggeuano, contēplauano, & predicando, insegnauano la parola di Dio al popolo. Hiero. in Leuit.

*Alienum est predicatorem regni Dei cursitare per domos. Ambr. S. Luca.*

*Poßon'essere alcuni buoni predicatori senza parlare: ma insegnando co'l proprio essempio delle buone opere.*

*I frutti della Chiesa non si debbono mangiare alla muta. Greg. sopra Iob.*

*Quando non parlerai per auertire l'impio dalla sua via, accioch'ei viua nella sua iniquità, ricercherò il sangue suo dalla tua mano. Ezzech. 30.*

*Non siamo come i più, che vendono la parola di Dio. secunda Cor. 2.*

*I falsi dispensatori della parola fanno forza al Cielo. Matth. 11.*

## ELEMOSINA.

ELEMOSINA temporale, è opera caritatiua, con la quale l'huomo soccorre al pouero in alloggiarlo, cibarlo, vestirlo, visitarlo, redimerlo, & sepelirlo. &c.

*Elemosina spirituale è orare, insegnare, consolare, castigare, & perdonare al prossimo.*

*Della sostanza tua fà elemosina, & non volere riuoltare la faccia tua da alcun pouero, & quel che segue in Tobia. 4.*

*Beato quello che intende sopra il pouero. Sal. 40.*

*Chi tolle la misericordia dall'amico, tolle il timor di Dio à se steßo. Iob.*

*Chi dona à poueri, non mendica. Pro. 28.*

*Fa bene all'amico tuo innanzi la morte. Ecc. 14.*

*Gratis accepistis, gratis date. Matth. primo.*

*Date elemosina, & omnia munda sunt vobis. Luc. 11. & vendete ciò che possedete, & date elemosina 12.*

*Qui facis conuiuium, voca pauperes. 14.*

*Chi chiude l'orecchie al grido de' poueri; griderà, & non sarà vdito. Luc. 16.*

*Come sarà la carità di Dio in chi non vsa carità al prossimo? Gio. 3.*

*Date, & dabitur vobis.*

*Non finirai l'angulo del campo tuo mietendo, nè le rimanenti spiche della mietitura raccorrai, ma quelle al pouero, & peregrino lascierai. Leu. 23.*

## MERCANTIA.

MERCANTIA è arte mecanica, con la quale per vendite, compre, & permutationi di cose, l'huomo cerca trarre utile in diuersi modi leciti & illeciti; non è mai felice per il frutto d'hauere, ma sempre ansiosa per il desio d'acquistare: s'honora per il guadagno, & si bestemmia per il periglio.

Fine d'ogni mercante è il guadagno.

Mercanti giudicati bugiardi da i Canoni. V. D. c. 90. q. prima c. eijcies.

## FAMA.

FAMA è voce vniuersale, che corre trà gli huomini, & riferisce cose fatte; ò da farsi in tutto il mondo, mescolando il vero col falso, e'l bene co'l male.

Poeti trombetti della fama, ò Araldi.

Fama particolare è memoria d'huomini c'habbino fatte cose degne, ò indegne, notabili nel bene, & nel male, ma nel male verso l'autore si chiama infamia, & puossi dire ad'un'huomo; Il proprio & il contrario fanno vn medesimo affetto.

Egli è gran fama della uostra infamia.

Meglio è buon nome, che molte ricchezze. Pro. 22.

Habbi cura del buon nome. Ecc. 41.

Il desiderar fama è segno d'animo nobile. Isid.

Meglio è pensare alla Vita eterna, che alla fama temporale. Isid.

La buona & honesta fama è vn secondo patrimonio. Sen.

Fama vulgi, est quoddam multitudinis testimonium.

Sedendo in piuma,
In fama non si vien, nè sotto coltre. Dante nel. 24. dell'Infer.
Il nostro studio è quello.
Che fa per fama gli huomini immortali. Pet.

Fama cresce rumor sempre all'effetto, come quando Absalon fece amazzare Amon, fù riportato à Dauit, ch'erano morti tutti i figliuoli.

Il tempo breue della vita si fà lungo per fama à chi ben viue. Cice. nel primo delle Tusc.

Non è da chiamare vita quella che si regge dal corpo, & dallo spirito; ma quella che è retta dalla memoria de' secoli. Cic. per Mar.

Non è cosa tanto desiderabile, quanto è lo splendore, e'l nome d'un'huomo da be-

*da bene. Cic. nel 3. de gli Off. Et dal giudicio d'ogn'huomo pende la fama d'un solo.*

*I denari danno buona istimatione all'huomo. Cic. nel 2. de Oratore.*

*Talhor famoso è per infamia alcuno.*

*La fama non proua niente per se stessa, ma ella dà auttorità.*

*Fama è rumor volgare, e commun suono.*
*Di molte voci discordanti, e incerte,*
*Ch'accoglie, e sparge quinci, e quindi il nostro.*
*Intelletto veloce, ma in diuersi*
*Habiti, stati, humor, colori, e tempi,*
*Come porta l'instinto, onde noi siamo*
*Curiosi, ò modesti, folli, ò saggi.*
*Ma il tempo al fin le dissonanze accorde,*
*E rende certe le memorie, gli atti.*
*Et al fin'anco le risolue e annulla.*

*Fama può assai nel timore, & nella speranza.*

*La fama in guerra hà gran parte nel fatto.*
*Nuouo rumor di nuoue cose nasce.*

## ETA' DELL'ORO.

SECOL *felice, età sacra de l'oro,*
*A cui natura il priuilegio diede*
*D'intiera libertà, di pura vita,*
*Nel dolce stato tuo tranquillo, e lieto*
*Non era il ferro à crudeltà ministro,*
*Nè l'or d'inuidia, e d'auaritia padre,*
*Che l'homicidio rio dannoso, & empio,*
*E'l furto vil, l'ambition superba,*
*E la crudel tirannide trouaro*
*A destruttion del mondo, e di Natura.*
*Non eran gioghi, fren, vischi, hami, ò reti,*
*Nè alcun'altro inganneuole stromento,*
*O crudo mezzo à premer gli animali*
*Con dura seruitù, con aspra morte:*
*Ma lieti propagando, & conseruando*
*La spetie, e'l seme, il ciel, la terra, e'l mare,*
*Hauean del viuer lor securi asili:*
*Nè composti liquor, nè varij cibi*

*Inte-*

*Interompean del corpo i propi vffici,*
*Si che restasser tronchi gli anni al corso,*
*O' pur fraudato al tempo de la vita*
*Vn punto fuor de la prefissa meta.*
*Non era duol d'alcun presente affanno,*
*Nè rimembranza di passate angoscie,*
*Nè di futuro mal timor nociuo.*
*Nè superstition perfide, e vane*
*Tenean sospesi gli intelletti, e i cuori,*
*Nè in false opinion pendeuan l'alme,*
*Facendo forza con perfidia al vero,*
*Anzi con sogni temerari, e folli.*
*Nè malitia con legge hauea contrasto,*
*Nè mio, nè tuo sapea produr la voce,*
*Da cui nascon le liti, e que' trauagli,*
*Che consumano i miseri mortali*
*Tra guerre, incendi, violenze, & morti.*
*E'l piacer natural, che Vener chiede*
*Con violenti stupri, ò brutti incesti,*
*O' adulterij vergognosi, e ingiusti*
*Non si cercaua; e'l sacrilegio impio*
*Con rabbioso desio non pur tentare,*
*Ma conoscer giàmai non seppe il senso;*
*Sol la necessità, l'intento solo*
*De l'alma natural, sincera legge*
*Seguiuan gli appetiti, & quei piaceri,*
*Che'l beneficio, e la beniuolenza*
*Di legittimo amor, non d'altro affetto*
*Suol dare à l'huomo il naturale instinto*
*Per conseruare, e propagar la spetie.*
*Nè stimolo d'honor pungeua i cuori,*
*Nè rodean l'alme di coscienza i morsi*
*Co'l temer pena, ò sperar premio à l'opre.*
*Nè poco, ò troppo, ò biasm' ò lode, i petti*
*Crollauan con pensier dubbiosi, & aspri,*
*Nè altro estremo alcun, che'l viuer turbi*
*Con astutie, menzogne, inganni, e fraude;*
*Nè vento di furor spingea le menti*
*A' cose indegne, ò fiamme di discordia;*

*Non eran ch'accendessero il desio*
*A' feri, horrendi, e dannosi atti, crudi.*
*Ma sol gioia, diletto, amore, e pace,*
*Copia, quiete, sicurezza, e gratia*
*Di salute, e di ben nel'alme pure*
*E' ne' corpi robusti, e il fine istesso.*
*De la morte pacifico, e sereno*
*Senza lagrime, ò duol faceuan lieti,*
*E lietamente erano in Cielo accolti*
*Con tanto pio voler del sommo bene,*
*Con quanto eran le vite à quel conformi.* Della cui felocissima etade, Dante nel 22. del Purg. disse;
*Lo secol primo quant'oro fù bello,*
*E saporose con fame le ghiande,*
*E Nettare con sete ogni ruscello.*

## ABVSIONE.

ABVSIONE *non è altro, che mancare d'una principal proprietà, onde sia fondato il nome della professsion dell'huomo, ò natura della cosa, come chi volesse esser detto dotto senza lettere.*

*Sauio senz'opere, Vecchio senza religione, Giouane senza vbidienza, Ricco senz'elemosina, Femina senza pudicitia, Nobile senza virtù, Popolo senza disciplina, Città senza legge, Christiano senza Carità, Pouero senza patienza, Religioso senz'humiltà, sono l'abusioni del mondo.*

*Nelle abusioni, l'error commune fà ragione.*

*Abusion nell'attioni humane sono tutti quelli essercitij, che si prendono gli huomini per principal diletto, non conuenienti alla lor dignità, stato, ò professione, come il cacciare, vccellare, & pescare, ne' quali eßercitij l'huomo spende quel tempo trà le bestie, che dourebbe spendere trà gli huomini, & in attioni rustiche con nessuno honore, doue nelle ciuili sarebbe honoratissimo. Sono ancor de gli altri humori più ridicoli, & vergognosi ne gli appetiti humani, onde la ragione s'abusa, come il prender delle mosche, che faceua Domitiano. &c.*

*Abuso è hauer le mani nelle cose di Dio, e'l cuore in quelle del mondo.*

*Abuso è l'honorare i santi & non gli imitare.*

*Abuso è disordinare co'l senso, & con la intentione. Onde Dante nel 27. del Purg. disse;*

*Nè che le chiaui, che mi fur concesse*

*Diuenisser segnacolo in vessillo,*
*Che contra battezzati combattesse,*
*Nè ch'io fossi figura di sigillo*
*A' priuilegi venduti, e mendaci,*
*Ond'io souente arrosso, & i fauillo.*

*La caccia vn'abuso, onde l'huomo s'affatica, & suda per perdere tempo, & roba.*

*Abuso è quello di coloro, che potendo spendere il tempo in ammaestrare gli huomini, lo consumano insegnando a gli vccelli.*

*Abusion grande trà gli huomini è il misurare la intentione, l'appetito, e'l voler proprio con quel de gli altri, & stimare brutto il contrario;*
*Et quel che in me non era,*
*Mi pareua vn miracolo in altrui. disse il Petrarca.*

*Abusione del ricco, che crede gli altri essere diseguali à lui nell'altre cose, come nella roba.*

*Abusion d'Aristotile, che insegna di fare sconsciare i figliuoli nel ventre delle madri per sgrauare le famiglie. 6. Polit.*

*Abusione dell'istesso doue insegna che l'huomo si ricrei, con l'ebrietà, allegando, che Catone & Aleßandro Magno il faceuano. Nell'8. della Polit.*

*Abusano i Turchi, che vista l'arca di Macometto, s'acciecano per non veder dapoi cosa men degna.*

*Abusioni fanno i Christiani ne' voti loro, facendo patto, & statuendo il tēpo à Dio di ciò che domandano; il che è reprobato in parole in Iudith al l'8. & ne gli Atti al Re. De' Giudici per Iphtah, che fece voto sacrificare il primo che incontraua di casa sua, & fù la figliuola vnica.*

*Abuso de' soldati, che'l più caro pegno che habbino, vendono per tre scudi, che è la vita propria. Onde il Petr.*
*Sparga il sangue, & venda l'alma à prezzo.*

*Non introdurrai il prezzo del cane, nè della meretrice, è scritto. 23. Deut. volendo dire, che'l farlo è abuso, perche quelle cose che la natura per piacere senz'vtile ci da gratis, non deuemo comperarle.*

*Grand'abuso è spendere gran somma d'oro in vna picciola pietra, che non può seruire ad altro, che alla concupiscenza de gli occhi; onde si vede certo, che'l prezzo delle gioie è opinion di pazzi.*

*Abuso è quando gli huomini si rendono simili in habiti, & in costumi, à genti che habbino haute nemici, & vcciditori, il che fù detto a Giudei che s'adherirono all'vso de' Greci vincitori. vedi 2. Maccab. 4.*

*Abuso è l'hauere vn vitio come auaro, ò prodigo, & volere eßere detto dalla*

*prodigalità liberale, & dall'auaritia diligente, che son le prossime virtù di quei vitij.*

*Abuso naturale è ch'ogni tristo vuol esser detto buono.*

*Non è più grande abuso, che dolersi delle cose auenire, ò affliggersi delle passate; perche queste non ponno non essere, & quelle non hanno eßere.*

*Abuso è ogni vso non conforme alla legge,*

*Abuso è amazzare vn bandito per vscir di bando.*

## PAZZIA.

PAZZIA è nome generale d'ogni alteratione, che cade nella mente dell'huomo, ò per malinconia, ò per iracondia, ò per dolore, ò per timore, ò che viene da imperfettione naturale.

*Stoltitia è varietà di mente inconstante, che porta l'huomo fuori de i debiti propositi; ma non sempre.*

*Stoltitia è più gran male d'ogn'altro male, ò di corpo, ò di fortuna. Cic. nel 1. de Fini.*

*Qual più misera cosa può vedersi nell'huomo, che la stoltitia. L'istesso nel 1. della Natura de' Dei.*

*E' proprio dello stolto il ricordarsi dell'altrui vitio, & obliare il proprio.*

*La prima regola di pazzia, è la lode di se medesimo.*

*Non è più gran pazzia nell'huomo, che il riputarsi sauio.*

*Le dispute de' pazzi si risoluono in ira, ò in riso. Pro. 29.*

*La sferza al cauallo, la cauezza all'asino, il bastone a' pazzi. Pro. 26.*

## INSANIA.

INSANIA, *che da Greci è detta mania, è mente non sana, ma infetta, & priua del proprio vigore ragioneuole dell'intelletto.*

## FVRORE.

FVRORE *è cecità di mente del tutto priua del lume intellettuale, che porta l'huomo à fare ogni cosa fuor di ragione.*

*Furore è propria alteratione dell'animo irato, che conduce l'huomo ad operare contro se stesso, Dio, natura, huomini, & cose, & luoghi.*

*Furor arma ministrat. Virg. 1. Aen.*

FORSENNARIA *è priuatione di senno ragioneuole, & vien da fuor di senno, cioè senza senno.*

FOLLIA è dittion Francese, che vuol dire mente oppreßa, ò soppressa, perche follare, vuol dir premere.

MENTECATAGGINE, cioè mente à cui è tolta la libertà, e facoltà d'usare il proprio vfficio naturale, ò per accidente, ò per natura.

Nihil est turpius vanitate. Cic. nel 1. de gli Offic.

STVPORE è mente non soccorsa dalla memoria, nè partecipante d'isperienza, che rende l'huomo insensato, credibile, & marauiglioso.

VANITA' è vna leggierezza di ceruello fumante, che fà presumere l'huomo di se stesso quel che non è, & lo rende inconstante, & vario.

GOFFERIA è certa inuentiua d'atti, & di parole che vsano gli huomini rozzi, & mal creati.

Facetia sorella della pazzia.

SEMPIETA', che in Francese chiamano fatuità, cioè senza sale, è priuatione, ò mancamento d'ingegno, & di memoria in vna natura dolce & piaceuole, che non fà mai male.

Dio misericordioso custodisce i semplici, cioè i pazzi. Sal. 116.

## OCCHI.

TRA' sensi, il vedere è più nobile, & quello che hà più forza di muouere gli affetti ad amore, ò ad odio, onde gli occhi sono chiamati porta de cuore, messaggi dell'animo, specchi della mente, nutrimento della voluttà sproni del desio, fiamme della concupiscenza, finestre de gli appetiti. &c.

Fà passar gli occhi miei dal vedere le vanità. Sal. 119.

Come gli occhi de' serui alle mani de' Signori, cosi i nostri a Dio. Sal. 123.

Gli occhi miei ancor essi non sono meco. Sal. 38.

Ritrarre l'animo dall'vso de gli occhi è difficilissimo. c. 2. de N. Deo.

La morte dell'anima entra per le finestre de gli occchi. Hier. 9.

L'occhio impudico è nuntio del cuore impuro.

Occhi irritamenti del vitio, & duci delle sceleraggini. Sen.

Chi vede, molto sà. Plaut.

Occhi di carne, dice Job. 10. & 31. gli occhi non tengono fede all'intelletto.

Occhi piangete, accompagnate il cuore,
Che di vostro fallir morte sostiene. Dißc il Petr.
Che mal si segue ciò ch'agli occhi aggrada.

Se l'occhio tuo destro si scandalezza, caualo. &c. Mat. 5.

La lucerna del corpo è l'occhio, il quale se sarà semplice, tutto il corpo tuo sarà lucido. &c. Matt. 6.

Se voi foste ciechi, non haureste peccato. San. Gio. al 10.

*Gli occhi hanno più credenza, che l'orecchio.*
*Si come trà gli idolatri Antichi, coloro che adorauano il Sole faceuano manco errore de gli altri, così chi loda gli occhi in amore, fà più certo testimonio de gli amorosi affetti. &c.*

## NECESSITA.

*NECESSITA' è nome d'accidente, che porta mancamento di forze, di consiglio, di cose, huomini, tempi, & luoghi, per il quale mancamento sia l'huomo sforzato prendere risolutione in bene, ò in male.*
*Quando i lupi ci vogliono mangiare, bisogna aiutarci de' cani.*
*Bisogno non inferisce sempre necessità.*
*La legge concede molte cose alla necessità.*
*Gli atti veramente virtuosi non riceuono necessità, ma elettione.*
*Come il Nochiero nella fortuna prende porto non doue vuole, ma doue può, così l'huomo nell'auersità deue accommodarsi alla necessità.*
*Chi è portato giù dall'acqua, s'attacca ad ogni spino.*
*Conuiensi ogni rimedio à vn male estremo.*
*Necessità inuentrice di molt'arti.*
*Alla necessità, cede Giustitia.*
*Necessità conduce l'huomo à mendicare, l'vtile à perseuerare.*

## RICORDI.

*DI sette in sett'anni era Giubileo, & Sabbato alla terra. 1. Mac. 6.*
*Nome Romano tremendo & formidabile 1. Mac. 8.*
*Simeone sommo sacerdote & Capitano d'essercito. 1. Mac. 13. La spada e'l pastorale.*
*Congiura contra Simeone per suo Genero, & occupatione del Pontificato. 1. M. 16.*
*Heliodoro commissario di Seleuco Rè d'Asia, come si ha nel 2. de Macha. al 3. volendo leuare il tesoro del tempo fù calcitrato da vn cauallo miracolosamente, onde si pentì; Onde Dante; Lodiamo i calzi c'hebbe Heliodoro.*
*Deborà prima Profetessa Giudicò tutto Israel. Giud. 4.*
*Gedeone rese gratie à Dio del buono augurio. Guid. 7.*
*Dauit similmēte quādo i serui d'Achis gli fecero l'augurio del regno. 1. R. 21.*
*Ratto delle figliuole di Silò conforme à quel delle Sabine. Giudic. 21.*
*Ara antica in Israel de' contratti era dare vna scarpa al contrahente. Ruth. 4.*
*Dauit non volse bere dell'acqua acquistata col pericolo della vita di tre baroni,*

roni,atto conforme à quello d'Alessandro.2.R.23.

Acab Rè d'Israel edificò vna casa d'auorio.3.Re.22.Carro d'Helia,4. Re.2.

Congiura di Ioiada sacerdote,& altre cõgiure nel regno di Giuda, & d'Israel vedi.4.Re.11.14.15.

Regno de gli Assirij,ò Caldei sopra Giudei,& destruttiõ del tẽpio.4.Re.25.

Trasferimento della cattiuità d'Israel da Babilonia in Hierusalem, & riedification del Tempio.1.Esdra 2.

Sommario de' fatti del Popolo d'Israel in vna oratione.Iudit.5.

Noè,Daniel,& Iob grati a Dio, l'vn giusto,l'altro confidente,e'l terzo patiente.Ezechiel.14. Helera di Iona. Ion. 4.

Nabuccodonosor pentito,& perdonato. Daniel.4.

Chi edificaua casa,piantaua vigna, & sposaua moglie, era assoluto dalla guerra.1. Mac.3.

Eleazar soldato di Giuda Maccabeo per ammazzare Antioco magno Rè d'Asia si ficcò sotto vn'elefante caualcato da vno che pensaua che fusse il Rè, & l'vccise,& vi morì sotto.p. Mac.6.

Collosonio recitando nell'Accademia vn Priamo oscuro, fù biasmato da tutti saluo che da Platone,dal quale essendo lodato,disse bastarli per tutti.

Non fù mai lecito à Romani antiqui nominare il Dio protettore della città, affin che gli strani non lo conuertissero alla lor diuotione , ò prottetione.

Parabole dell'Euangelio del seme disperse,della zizzania, del Thesoro, della margherita , & della rete.Mat.12.della vigna , & delle nozze. Mat.21. & 22.delle vergini prudenti , & stolte.25.del formento seminato.Mar.4. del figliuol prodigo , & del dispensero.Luc.15.& 16.

Dissegni vani che fanno gli huomini delle cose loro contro la dispositione di Dio per parabola,ve i il 4.d'Esd.c.4.

Apparue vn'Angelo ad un'homicida che dormiua presso un muro rouinoso, ammonendolo che si leuasse di là , il che fatto cade il muro , onde l'homicida gloriandosi in se stesso,pensò che gli homicidi piacessero à Dio , ma l'altra sera l'Angelo tornò à dirgli,che Dio lo riseruaua à morire di manaia. Esio.primo.epig.

Monti Acrocerauni in Epiro infami per le saette di Gioue, ò fulmini , che vi cadeuano si spesso, che si resero inhabitabili.

Due huomini di guerra furon grati à Dio, Dauit,di cui il Signore disse hauer trouato l'huomo secondo il cor suo , & il Centurione,di cui Christo disse non hauer trouata tanta fede in Israel.

Gli Atheniesi haueano un altare al Dio incognito.Atti.17.

Le cose si conoscono spesso pe'l suo contrario, come il medico per la infermità.

L'historie della Bibia sono approuate da i Canoni, & lette nella Chiesa per es-

*sempio della confidenza che debbe hauere l'huomo in Dio, & ad essaltatione della virtù, & depression de' vitij.*

*Guerra detta giusta da i Canoni, è per conseruation, ò difension della repu. Christiana.c.38.c.si quis vult.*

*La cupidigia del signoreggiare, e'l desiderio della libertà son duo affetti contrari tra grandi, & la plebe d'una città permessi da Dio per non rendere eterne le terrene deliberationi, & i dißegni de gli huomini.56.L.*

*L'infermo per dilettare il gusto d'un breue cibo fà il suo mal più lungo.101.*

*Chi è pronto à perigli in battaglia è tardo al guadagno.106.*

*Duro partito è porre le viuande auelenate innanzi ad un famelico.134.*

*Le cose paßate si poßon più ageuolmente reprendere che emendare. Alcuò molti.*

*Cortigiani vani di natura.*

*Scipione disse ad vno Ambasciatore d'Antioco, che'l suo patrone haueua hauuto buon giudicio douendo proporre cose inconuenienti, hauerle fatte dire ad ogn'altro che à lui.338.*

*Dalle cose giuste i Tiranni fan principio à chiedere le ingiuste.*

*Ogni cosa hà il suo colore.*

*La natura delle cose più che la diuersità de gli animi induce contrarietà.*

*La virtù delle cose è più efficace nel proprio sito, che nell'alieno, oue tralignano.*

*L'huomo non deue con publica autorità vendicare le ingiurie proprie.*

*Le cose s'intendono spesso non secondo la natura loro, ma secondo la complesion di chi l'intende.*

*La talpa è condannata dalla natura à viuere in perpetue tenebre.*

*Mentre durò il sospetto de' Tarquini fuor vsciti di Roma, i padri accarezzarono la plebe. p. d. l. 2.*

*Accio Nauo augure tagliò il rasoio con la pietra.*

*Papaueri di Lucio Tarquino à Gabbio.*

*Aghiacciarsi la speranza nel fuoco dell'amore.*

*Pietà della patria di quei di Iasso fuorusciti. vedi.4.d L.7.377.*

*La plebe di Roma difese l'oration funebre per Appio Claudio suo nemico contra il Tribuno che la negaua.*

*Vn podere di 4. Giugeri coltiuaua Cincinnato.*

*Liuio si scusa non poter trouare parole da riferire il vituperoso decreto d'Appio contra Virginia.*

*Galli nel primo empito più che huomini, dopo quello men che femine. pag. d.l.10.151.*

Marcello

*Marcello pianse sopra Siragusa per gioia & per pietà. 226.3.d.l.5.*
*Catone non era scarso nelle proprie lodi.*
*I due denari della vecchia. Luc. 21.*
*Del dipintore de i balli*
*Del merciaio di villa.*
*Rettorica de' ciechi.*
*Tra due gatti, vn ratto,*
*Tra due lupi, l'agnello.*
*Tra due volpi, il pollo.*
*Tra due auocati, il cliente.*
*Per qual cagione mi son conseruato il nome di sellaio.*
*In Roma chi segue le fortune, le fuggono, chi l'aspetta, le vengono, chi le fugge, le seguono.*
*Il vestire, e'l riso manifesta i pazzi.*
*Menar la caualla &c.*
*La fauola de l'aco drieto.*
*Due negatiue fanno vn'affirmatiua.*
*Ogni simile non appetisce il suo simile, il lupo l'agnello. &c.*
*Nemo sua sorte contentus.*
*Quand'vno dice ti manca il naso, ponui la mano.*
*Il fariseo; Non sum sicut cæteri homines. &c.*
*Diogene haueua gran ragione di cercar gli huomini con la lanterna.*
*La colomba d'Archita Tarentino.*
*La poma al fanciullo, e'l libro al vecchio.*
*Cacco tiraua le vacche al riuerso. &c.*
*La statua di Diodoro Memnone, che salutaua il Sole.*
*Non si prende il mezzo apparente per il fin vero.*
*Vna cosa non può fare vn'altra meglio di se.*
*Il Mirasole apre, e spiega le foglie al venir del Sole, & al partir le chiude.*
*Colui che mangiaua l'herba sul mare rosso, che lo faceua bello e sapiente.*
*L'elitropia volge le foglie & i fiori al Sole.*
*Il Leone teme il Gallo per la conuenienza del Sole.*
*La palma sparge le frondi, come il Sole i raggi.*
*E' meglio vna volta morir, che sperar sempre.*
*Feni, ò paglie d'Auicenna.*
*Non è bene di lauare il capo all'asino con risco di perdere il sapone.*
*La ✠ era trà le figure diuerse che vsauano gli Egittij in luogo di lettere, il cui significato era del bene, ò della vita à venire.*
*Le brache attaccate al chiodo vsauano la Cicogna per la giustitia, perch'el-*
*la*

*la rende il nutrimento à parenti.*

*Di tre cose si può hauer pentimento, scoprire il secreto chi può celarlo, andar per mare chi può andar per terra, stare in otio chi può far' essercitio.*

*Si nota per miracolo la secretezza del Senato Venetiano, che hauendo per decreto condannato à morte il Carmignola lor generale, non fosse auertito da' Senatori amici, ò bisognosi, durando l'essecutione otto mesi, ch'esso Carmignola stette in libertà, & con l'arme in mano.*

*Il cuore dell'huomo sino à 50. anni cresce ogn'anno due dramme, da indi in poi scema altrettanto.*

*Nino pose la giustitia nell'armi.*

*Fare vn sequestro alla barba. &c.*

*Il sogno di colui che fece amazzare il suo auersario à Claudio Imperatore.*

*Agatocle fatto di pignattaro Rè di Sicilia, ordinò che gli fosse dato à mangiare in piatti di terra per ricordarsi dello primo stato.*

*Amore caua dell'amaro il dolce, & per contrario.*

*Tiberio disse, che il porco spezzato, hauea il medesimo sapore, che intero.*

*Claudio mandò vn bando, che si cerchiassero ben le botte, che la ricolta del vino era abondante.*

*Legge di Pappio poppea vietaua il tor moglie à vecchi.*

*Claudio liberò il gladiatore da quattro figli.*

*Fe fare vn bando che si potessero trarre i petti à tauola.*

*Claudio fece mandare vn bando ch'egli era stizzoso, ma che gli passaua presto.*

*La stoltitia non si finge mai, cioè non si può celare come l'altre passioni.*

*Nerone imparò musica, per che nella buona fortuna lo dilettasse, & nella trista lo giouasse.*

*Vespasiano giudicò, che à gli Senatori non fosse bene dire ingiuria, ma che il rispondere con le lor parole ingiuriose con ingiuria era cosa ciuile.*

*Vespasiano tolse i denari, che pagaua vno all'impetrante dell'vfficio, & lo chiamò fratello come colui.*

*Serratura de' muli di Vespasiano, la gabella del piscio. In cartare il cembalo.*

*Cesare disse, che non era da temere de i grassi politi, & coloriti, ma de i magri macilenti.*

*Quattro sorti di consolatione, vna co'l piangere, & dolendosi sfogarsi: l'altra con attribuire al fatto, & alla sorte la disgratia: la terza, con darsi à piaceri: & l'vltima, con voltarsi à Dio.*

*L'huomo berzaglio da pulci, & da zenzale.*

*Il contemplatiuo essercitio è tanto più nobile dell'attiuo, quanto è più simile à Dio, che non è altro che mente, & spirito.*
*Fare il nos poma natamus.*
*Spirito giustificante, & spirito gratuito.*
*Qui bis naufragium facit, frustra Neptunum accusat.*
*Chi diuide le pera con l'orso, n'hà sempre men che parte.*
*E più facile fare il momo, che il mimo.*

## ASTVTIA.

ASTVTIA *è facoltà, ò habilità di sapere con atti mezzi condursi ad un fine cattiuo. primo Polit.*
*Astutia di Giacob nel fare concipere le pecore. Gen. 3.*
*Con astutia fà la guerra. Pro. 20.*
*Io sapiente habitai con l'astutia. Pro. 8.*
*Che l'astutia sia buona contra il nemico, si proua per Iehu Re d'Israel. 4. Re. & approua il decreto. Cap. 22. q. 2.*

## PARSIMONIA.

PARSIMONIA *è diligenza, & arte usata da' padri di famiglia in acquistare, conseruare, & distribuire i beni, & le sostanze loro senza prodigalità, ò auaritia, ma seguendo l'uso naturale quanto conuiensi.*
*Parsimonia è quasi un'auaritia honesta, & deriua da parco.*
*Come non conuiene al fante à piè combattere con l'huomo d'arme à cauallo, così non debbe il pouero competere col ricco spendendo.*
*E meglio hauere da lasciare à nemici in morte, che hauere a chiedere à gli amici in vita.*
*Parsimonia est vsus re temporalium cum moderatione. D. dist. 41. c. 42.*
*Parsimonia est maximum vectigal.*
*Più fatica è conseruar quello che si hà, che acquistare quello che manca.*
*Non entrare in debito per far cosa indebita.*
*Men desidera quel che non hà, chi sà astenersi da quello che hà.*

## AGRICOLTVRA.

AGRICOLTVRA *è arte di lauorare la terra, seminare, piantare, & insegnare ogni sorte d'herbe & arbori con conseruation di tempo,*

*di luoghi, & di cose.*

*Nõ è arte più degna dell'huomo libero, che l'agricoltura. Cic. nel* 1. *de gl'Of.*

*Vita dell'agricoltore aliena dalle cupidità è compagna della quiete, madre dell'essercitio, sempre vna, & sempre lodeuole.*

*La vita rustica, che noi chiamiamo agreste, è maestra di parsimonia, diligenza, & giustitia. Cic. per Roscio.*

*Ogni attione dell'huomo sarebbe penosa & dispiaceuole senza l'agricoltura, che porta la copia delle cose à saturità della vita. Cat. M.*

*Cirro minore Re di Persia mostrò un'horto fatto di sua mano à Lisandro Lacedemone per la più cara cosa ch'egli hauesse.*

*Non odierai l'opere faticose nella rusticatione creata dall'altissimo.* 1. *Eccl.* 7

*Tre cose vuole il campo; buon tempo, buon seme, & buon lauoratore.*

## *AVDACIA.*

AVDACIA *è vn vigore d'animo, & di corpo, per lo quale l'huomo si muoue à fare ogni impresa con temerità senza ragione, & consiglio ò bene, ò mal che gli succeda.*

*A gli audaci fortuna gioua per la conformità che è tra loro, essendo la fortuna vn'accidente senza ragione.*

*Audacia al cominciare è sempre vitio, & al finire spesso è virtù.*

*L'audacia nel periglio è più che forza.*

*L'Audacia non è mai senza periglio nell'agente, & nel patiente.*

*Non si vince giamai il periglio senza periglio.*

*Temeritate affrena il temerario.*

*Nell'huomo audace più può la fortuna, che'l senno.*

*D'audacia è fren la vigilanza, & sferza.*

*Vn risco sol sospende alme infinite.*

*Il disperar perdon fà sperar vita, & dalla disperation nasce talhor l'audacia.*

*Chi guida imprese, persuada, & faccia.*

*Audacia di parlar conuiensi al messo.*

*Ne' pericoli è meglio preuenire, che esser preuenuto.*

*Nelle cose auerse i partiti più animosi, & audaci sono migliori.*

*La temerità non è sempre felice.*

*IL FINE.*

# MODI DI DIRE, ET PROVERBI VOLGARI.

Ogni herba si conosce per lo seme. 16. Purg.
Chi falla in fretta, piange adagio.
Ogni souerchio porta colpa.
Al gusto infermo, ogni buon cibo annoia.
Contra miglior voler, voler mal pugna.
Ad ogn'vccello suo nido è bello.
Tal è il fiore, qual è il colore.
Dopo il giuoco, così và nel sacco il Rè, come il pedone.
Grossa testa non fa buon ceruello.
Il Sol di Marzo muoue, e non risolue.
E la lancia d'Achil ferisce, & sana.
Qual asin dà in parete, tal riceue.
Chi pon mele in vaso nuouo, proui s'ei tien'acqua.
Le formiche non vanno à granari, vuoti.
Se gli accusatori trouasser fede, ogn'huom haurebb'errato.
Il cerchio non fà la tauerna, & l'habito non fà il monaco.
Molto hà chi è perfetto in vna cosa sola.
Natura del cane è l'abbaiare, e'l mordere.
E costume dell'Africa partorir Serpenti.
Non è cosa tanto diseguale, quanto l'equalità.
Quel che fù duro à patire, è piaceuole à ricordare.
Chi ben siede, mal pensa.
Il ferro si lima co'l ferro.
Il veleno si spegne co'l veleno.
Picciola pietra vn gran carro riuersa.
Con l'error d'altri il proprio si conosce. Sen.
Chi perde la scrimia, mal si difende.
Il sangue vna volta l'anno,
Il bagno vna volta il mese,
Il mangiare vna vna volta il giorno.
L'infermo vuol regola, il Medico gratia.
La vita da Medici, et la robba da Leggisti son poste in periglio.
Ser señor no es saber,

*Es ſaber ſaberlo fa.*
*Chi fà tutto quel che può, fà qualcoſa di quel che non deue.*
*Gran nemico dell huomo è il parer proprio.*
*Caro coſta ciò che ſi compra con preghi.*
*I Can fur ſempre in Chieſa mal venuti.*
*Cran credito acquiſta, chi poco debito paga.*
*Talhor entrando in porto il legno pere.*
*Tutti i liquori hanno la lor feccia.*
*Il fiume hà biſogno del fonte.*
*Negar le coſe giuſte genera ſdegno, & pericolo.*
*Contra il diuin' aiuto human poter non vale.*
*Dell' error nel camin, colpa hà la guida.*
*Diſuantaggio muta penſier nel ſaggio.*
*La perſuaſione del fortunato può aſſai nel dubbioſo.*
*L'eſſortatione gran parte hà nell'effetto.*
*La fame è machina per eſpugnar la ſuperbia.*
*Poco può chi ſi fonda in forze altrui.*
*Conoſcenza d'error, fà pacienza nel caſtigo.*
*Molti affetti commuoue vn dolor ſolo.*
*Chi cade ſol nel fango, ſol ſi leui.*
*Ceſſando la cagion, ceſſan gli effetti.*
*Corpo non è, che ſenza capo viua.*
*L'hoſte debb'eſſere incurioſo.*
*L'obliuione è rimedio ottimo della ingiuria.*
*E meglio il patir l'ingiuria, che'l farla.*
*Perfettion è conoſcer la imperfettion propria.*
*Loda l'huomo in ciò che non ſe gli può torre, nè dare.*
*Il principio è la metà del tutto. 5. Polit.*
*Tutti i principij delle coſe ſon piccioli. C. de Fin.*
*Proprietà genera amore. 2. Polit.*
*La moſca che punge la tartaruga, ſi rompe il becco.*
*Tutti quei che ſono in Iſrael, non ſono Iſraeliti.*
*Amico da ſtranuti, che'l più che ne caui, è vn Dio t'aiuti.*
*Gloria è all'huomo poſar dalla lite.*
*Non lodare alcuno in vita. Eccl. 11.*
*Chi toſto crede, tardi ſi pente.*

*L'habito e'l riso, manifestano l'huomo.*
*Chi scuopre il secreto, perde la fede.*
*Doue son molte mani, chiudi.*
*Da vestimenti vien la tignuola.*
*I più fermi portino gl'infermi. Ro.15.*
*Chi inuecchia, è vicino alla corruttione. Heb. 8.*
*Piaga per allentar d'arco non sana.*
*La mente che in Ciel luce, in terra fuma.*
*Hauete buona gratia, ma la portate di trauerso.*
*D'aco in filo, & di filo in aco, di paloin frasca, della padella nelle bragie, d'hoggi in crai. &c.*
*Se costui volesse mordere, sarebbe vn bel mastino.*
*Tien la coda trà le gambe, come il cane c'hà tolto il lardo al cuoco.*
*A' Golardo piaceua tanto la salsa verde, ch'ei mangiaua tutte le sue biade in herba.*
*Ser suda, che consigliò che si cauassero i denti al popolo per rimediare alla carestia.*
*Tu hai il ceruello come vna banderuola da campanile.*
*Nos poma natamus.*
*Tu vai per la fame.*
*Hà quella sostanza in se, che hà la voce d'Echo.*
*Tu fai più di quello che ti è comandato, come i famigli del Diauolo.*
*Chi s'appoggia ad vn baston di canna rotta, si fora la mano. 4. Re. 18.*
*Fauola, e timpano del volgo. Iob. 17. & 30.*
*Facile è al sano consigliar l'infermo.*
*Chi hà facile il morire, non può esser misero.*
*Nelle cose auerse, l'oro è miglior'amico.*
*Alcun non ama altrui più che se stesso.*
*Ciò che tu vuoi che si taccia, taci.*
*La buona intention scusa il mal fatto.*
*Chi è stolto nella colpa, sia saggio nella pena.*
*Chi stà nel suo termine, serua la legge.*
*Quod noua testa capit, inueterata sapit. Esop.*

Quo

SENTENZE,

*Quo semel est imbuta, recens seruabit odorem. Or. ep.*
*Si rectè sentias in omnibus felix eris.*
*Natura ogni dottrina vince.*
*Non è facil cangiar natura praua.*
*Il sospetto non può armarsi con fede alcuna.*
*Nè lode a' tuoi, nè biasmo à gli altrui studi.*
*Vir inconsultus frustra laborat.*
*Fallacia alia aliam trudit, par pari referto.*
*Fauole al sordo, e canzoni al morto, sono indarno.*
*Felice è quel sapere, che s'acquista co'l periglio altrui.*
*Alcun per se non hà saper che basti. Plaut.*
*Spesso il disprezzo può quanto la gloria.*
*Sempre insolenza và con la vittoria.*
*Doue alcun non contrasta, facil è la vittoria.*
*Tema, nè lode indurre al ben non deue.*
*Ogn'huom misero tiene lo stato proprio.*
*Chi è vnico, è difficile.*
*E' da prezzar poco quel ch'ogn'huom desia.*
*Nel far le cose, i mezzi sono il tutto.*
*Il fatto dubbio co'l men danno termini.*
*Il nome honesta molti effetti indegni.*
*Di due cure curar la maggior pensa.*
*Cessata la cagion, cessan gli effetti.*
*Conuiensi ogni rimedio à vn male estremo.*
*E' salute talhor in chi si sprezza.*
*Non essequisse Dio, ma ben permette.*
*Sia da sospetto vuoto ch'altri accusa.*
*Onde la colpa vien, venga la infamia.*
*Ch'ogn'vn guardi il suo stato è naturale.*
*Temprar demerto il beneficio deue.*
*Giouar altrui co'l danno d'altri è brutto.*
*Spesso quel ch' è da fare, il fatto insegna.*
*Difetto, occasione toglion rispetto.*
*Per commun ben la propria lode è giusta.*
*Fallaci effetti han la speranza, & l'ira.*
*Il vincitore al vinto dia la legge.*

*Breuissima*

*Breuissima risposta è il fatto propio.*
*La buona intention fà il vitio honesto.*
*Merto, e necessità sceman le pene.*
*Per vn buon fin si cede à vn'atto indegno.*
*Lice cautela contra il patto indegno.*
*A parlar falso il fatto ver risponda.*
*Chi è in guerra, e in seruitù, tenti ogn'aiuto.*
*Più val opra, e valor, che dire, e gratia.*
*Giust'è chi pianta l'arbor, colga il frutto.*
*Disperation può in l'huom l'vltimo sforzo.*
*Render simil per simil non è ingiusto.*
*Il fatto rende vana ogni disputa.*
*Difesa altrui non torni in propria offesa.*
*Dio non aiuta, s'huom manca à se stesso.*
*Tropp'à se stessa inesperienza crede.*
*In chi manca à se stesso, altri non speri.*
*Contra miglior voler, voler mal pugna.*
*Muouon sorte, & virtù più ch'altro essempio.*
*Pace, e vittoria son giudici in guerra.*
*Chi non conosce il mal, non l'odia, ò cura.*
*Per fuggir vn'inganno, ingannar lice.*
*Preuaglia vn lungo effetto à cagion breue.*
*A' tumulto presente, rigor pronto.*
*Chi non sà ciò che chiede, à chieder erra.*
*Men male è il far, che'l sostener la guerra.*
*Chi chiama altrui crudel, debb'esser pio.*
*Difesa più che ingiuria vsa ogni saggio.*
*Chi dura le fatiche, i premij goda.*
*Di minor causa più l'offesa preme.*
*Le cause biasma ogn'vn del proprio danno.*
*Non più forte che'l mal si dia il rimedio.*
*Al fatto aperto indarno è la disputa.*
*Vtil soccorso mai non venne tardo.*
*Batter si deue mentr'è caldo il ferro.*
*Chi assalta più che chi difende auanza.*
*Con mezzan'occasion buon'è il partiro.*

# SENTENZE,

*L'huomo auertito al caso, addoppio vale.*
*Nel male il testimonio è più efficace.*
*Muoua l'accusa carità, non odio.*
*Perder'è vn mal che fà la lingua amara.*
*Spesso si cerca ciò che non si vuole.*
*Difender le calunnie è impresa forte.*
*L'esca fuggir si dè, che l'hamo cuopre.*
*Pria che domandi, alla risposta pensa.*
*Non debbon morder le balene i granchi.*
*Paßion propria è vuota di rispetto.*
*Perder l'altrui a' tristi è dolce cosa.*
*La fretta sempre è cieca, & imprudente.*

la carne della Lodole nō si [illegible] in tavola a presēza del padr
la Lodole si serba a chi la gusta – [illegible] da la lodole al medesimo patrone.

I L F I N E.

# Errori occorsi nella Stampa.

| | Errori. | Correttione. |
|---|---|---|
| Pag. 1 | dell'Epistola osſere | eſſere |
| pag. 1 | dell'Epiſtola o chi | di |
| pag. 3 | tani | tanti |
| pag. 8 | ragione | ragion |
| pag. 9 | no | non |
| pag. 10 | guidino | giudicio |
| pag. 11 | dice il Petrarca nel Trionfo della diuinità. Non vi và. | |
| pag. 11 | a moto | e moto |
| pag. 22 | a nome di | e nome |
| pag. 22 | a nome d'opera | e nome |
| pag. 25 | ede | fede |
| pag. 26 | regione | ragione |
| pag. 30 | ſeruanza | ſoruanza |
| pag. 36 | decreo | decreto |
| pag. 43 | illuſtea | illuſtra |
| pag. 45 | reuela | reuelati |
| pag. 48 | ſomigliente | ſomigliante |
| pag. 59 | grandoſſimo | grandiſſimo |
| pag. 64 | vel | nel |
| pag. 71 | nono de | non ode |
| pag. 75 | daua | danna |
| pag. 85 | dalla | della |
| pag. 85 | letto | tetto |
| pag. 86 | lei | da lei |
| pag. 86 | lutto | tutto |
| pag. 86 | alcune | ac line |
| pag. 90 | humana à | huma na |
| pag. 92 | quant' | quant è |
| pag. 92 | naturalmenie | natur almente |
| pag. 96 | en | & |
| pag. 97 | noſtre di | noſtre ſono di |
| p. 100 | & le coſe | & le ſue coſe |
| p. 100 | ama ama | ama |
| p. 101 | al calare | al col care |
| p. 102 | chè. | che |
| p. 110 | Epicurio | Epicurei |
| p. 110 | Ntura | Natura |
| p. 111 | docile | docili |
| p. 124 | come la triſia è | la triſta è come |
| p. 135 | morte eſſendo | morte, che eſſendo |
| p. 130 | prefiorre | preporre |
| p. 138 | può menti prega | più menti piega |
| p. 140 | religione | ragione |
| p. 144 | freno | fieno |
| p. 150 | humo | huomo |
| p. 151 | errori | error |

| | | |
|---|---|---|
| p. 165 | elli | ella |
| p. 167 | ſi domani | ſino à domani |
| p. 167 | amazzarſi | amazzarti |
| p. 167 | adultero | adulatore |
| p. 172 | tl | il |
| p. 172 | com.eſſi | commeſſi |
| p. 174 | gioui | guai |
| p. 181 | ſecco | ſeccò |
| p. 182 | ſpeculatione | ſpeculationi |
| p. 184 | tanto | tante |
| p. 188 | tornare | tornate |
| p. 191 | cirene | ſirene |
| p. 191 | uia | uita |
| p. 192 | Aſcalonia | Aſcalonita |
| p. 192 | Mria | Maria |
| p. 196 | qui | cum |
| p. 197 | il proprio & il contrario | Egli è gran fama,e poi il proprio & va da per ſe |
| p. 198 | accorde | accorda |
| p. 201 | i fauillo | isfauilla |
| p. 200 | 220 | 200 |
| p. 201 | ſconſciare | ſconciare |
| p. 206 | alcu ò molti | Alcuni ò molti cortigiani vani di natura |
| p. 207 | Le brache attacchate al chiodo và da ſe , & vſauano la &c. da ſe | |
| p. 209 | re | rerum |
| Ne. prouerbi | vna una | una |
| Nelle ſentenze | ſaberlo fa | ſaberlo ſer |